





OTRANTO  
DAL NOSTRO INVIATO

La mafia turca lo ha capito: il gioco è stato scoperto, occorre organizzarsi in maniera diversa. Oggi potrebbero arrivare almeno due delle tre navi partite nei giorni scorsi da Istanbul e invano cercate ancora ieri dalle motovedette italiane, ma potrebbero essere le ultime a trasportare profughi nelle stive, stipate come sacchi di cemento fino in Puglia. «Nuovi canali si stanno aprendo», annuncia Ahmet Yaman, rappresentante italiano del Fronte di liberazione del Kurdistan. Secondo le prime notizie giunte dalla Turchia al Fronte, profughi e clandestini potrebbero non avere più come destinazione finale la Puglia, ma altri porti dell'Adriatico come Venezia, molto più vicina all'Europa sognata dai curdi. Una via alternativa studiata dalla mafia turca prevede un coinvolgimento sempre più deciso della malavita albanese.

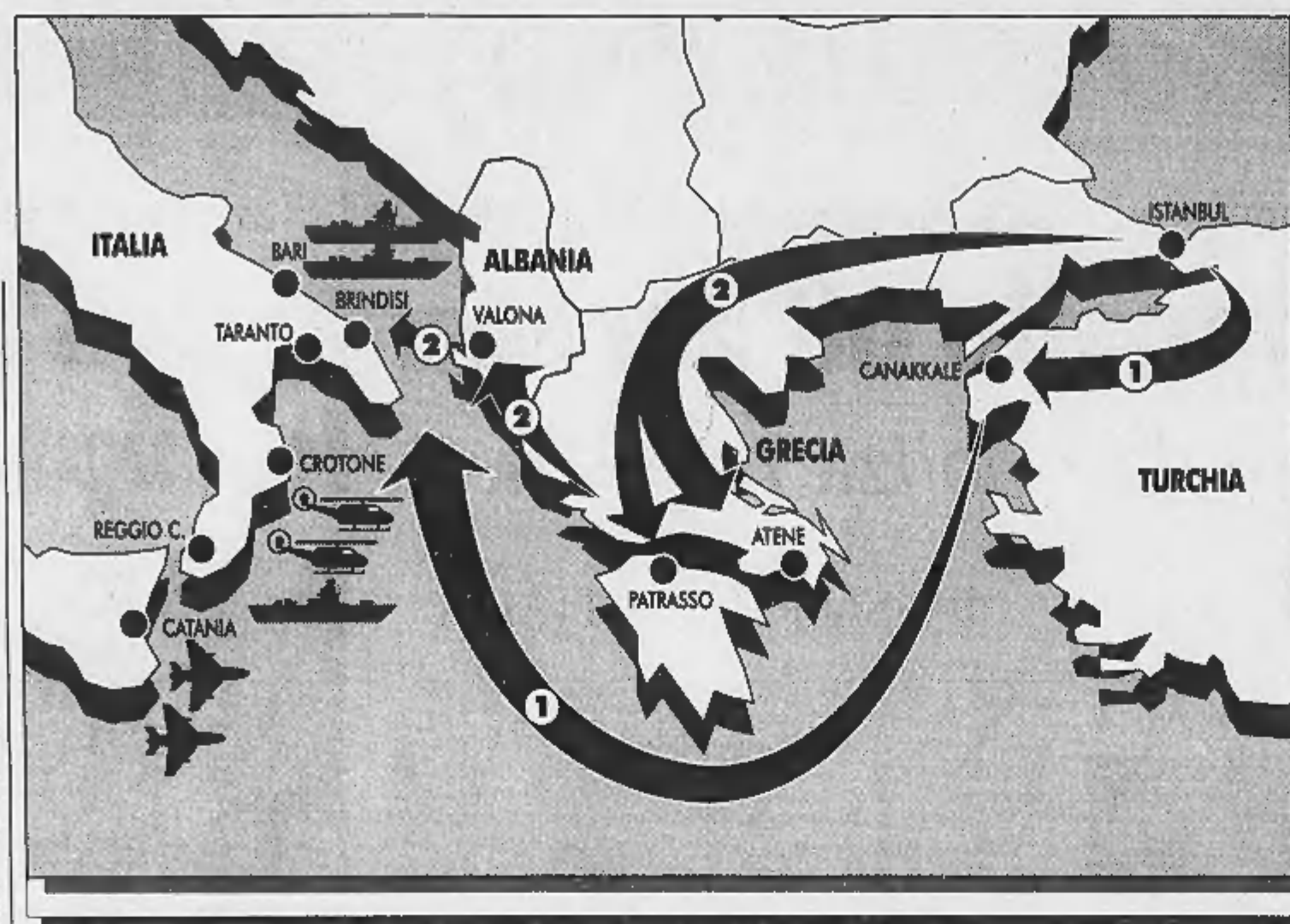
Le grandi navi partite dalla Turchia si ancorerebbero al largo delle coste greche e sbarcherebbero lì il loro carico, già suddiviso in piccoli gruppi. Via terra, clandestini e profughi raggiungerebbero Valona. Di lì il viaggio proseguirebbe attraverso i normali canali finora utilizzati con successo dagli albanesi: gommoni e rotte sul tratto di costa compreso tra Brindisi e il capo d'Otranto.

VIA TIR. Il viaggio di Reis è iniziato a Dyerbekir, capitale del Kurdistan turco. Vestiti, risparmi e indirizzi a fargli da bagaglio. Il primo indirizzo, un'agenzia di Istanbul, gli è venuto utile pochi giorni più tardi. Al titolare ha versato 5 mila marchi e, come tutti gli altri, si è messo in attesa. Settimane e settimane sono trascorse mentre la mafia prendeva gli accordi necessari con le mafie albanesi e greche per eludere i controlli lungo la frontiera. Poi, una notte è giunto il via libera. Reis è stato fatto salire su un autobus. Gli accordi della mafia hanno funzionato alla perfezione: nessuno ha fermato l'autobus di Reis alla frontiera, il viaggio è proseguito senza alcun problema in Grecia. Lo stesso è accaduto alle frontiere con l'Albania.

Giunto a Valona, di fronte al mare, l'autobus si è dovuto fermare e Reis si è ritrovato chiuso in un Tir. Da quel momento i suoi ricordi si confondono. Ricorda il puzzo di orina e il senso di soffocamento, ma non è in grado di dire esattamente quanto tempo abbia trascorso all'interno del Tir. In ogni caso gli è andata bene. Una buona scorta di pillole e sostanze medicinali di vario genere, e profughi e clandestini possono resistere per settimane in una scatola di ferro senza bisogno di uscire per i bisogni fisici.

La durata del tragitto dipende dagli scali lungo il tragitto, dalle soste imposte dalle necessità di scagionamento, dal porto di partenza. Il gruppo di curdi cattolici giunti in Puglia poco più di due settimane prima di Reis aveva trascorso un mese all'interno del Tir, partendo dalla Turchia. Qualcun altro parte dalla Grecia, da Patrasso. In quel caso può bastare anche una sola notte in Tir per giungere in Italia. Anche Reis di notti non può

I trafficanti avrebbero individuato altri punti di sbarco (si parla di Venezia) per sfuggire ai controlli in Puglia



## LE 2 ROTTE

1 Da Istanbul a Canakkale via terra, poi via mare fino in Puglia e Calabria

2 Da Istanbul in Grecia via terra, fino a Patrasso o Atene. Prosecuzione via terra fino in Albania, a Valona. Continuazione in gommone per la costa pugliese.

## LE FORZE IN CAMPO

## CAPITANERIE DI PORTO

• CROTONE: 2 elicotteri  
• CATANIA: 2 ricognitori  
• BRINDISI: 6 motovedette  
• Tra CROTONE e REGGIO CALABRIA: 8 motovedette  
• ALBANIA: 3 motovedette

## GUARDIA DI FINANZA

• BRINDISI e TARANTO: 1 ricognitore, 2 elicotteri  
• Tra BARI e la CALABRIA: 20 guardacoste e 50 motovedette, più alcuni pattugliatori  
• Tra TARANTO, GALLIPOLI e OTRANTO: 18 tra guardacoste e motovedette, una decina di elicotteri e 4 aerei

Un percorso alternativo via Grecia e Albania prevede che i profughi (divisi a piccoli gruppi) raggiungano l'Italia sui gommoni

Sempre più chiaro il coinvolgimento tra clan turchi e albanesi ieri senza esito i controlli in mare

## Somali respinti

## Sciopero della fame

ROMA. Da tre giorni un gruppo di somali sta attuando uno sciopero della fame a Roma, nella sede del Forum delle comunità straniere. Domani lo sciopero domani si estenderà a Firenze e a Reggio Emilia, dopodomani a Milano e Napoli. Con questo gesto la comunità somala in Italia intende manifestare il suo dissenso e la sua protesta contro il divieto di entrata in Italia per nove compatrioti sbarcati all'aeroporto di Fiumicino lo scorso 31 dicembre «nonostante avessero regolarmente permesso di soggiorno», come riferisce una nota del Forum.

«Non riusciamo a capire - ha detto Fatuma Haji Yassin, presidente della comunità somala in Italia - perché i somali vengano considerati una nazione a rischio di immigrazione clandestina, quando il numero dei nostri compatrioti residenti in Italia non è superiore a quello dei cittadini di altre nazioni ben più popolose, come l'America. Un anno fa i somali in Italia erano 12 mila, oggi appena 4.000».

Dei nove somali fermati lo scorso 31 dicembre al Leonardo da Vinci, solo tre, dietro presentazioni di garanzie, sono stati ammessi in Italia. Cinque sono già stati fatti ripartire per Nairobi, mentre uno sarà imbarcato per Addis Abeba martedì. «Non riusciamo a capire le ragioni di queste distinzioni - ha detto ancora Fatuma Haji Yassin - Tutti avevano, secondo noi, le carte in regola per oltrepassare la frontiera: erano infatti in possesso di un regolare visto di ingresso rilasciato dall'ambasciata italiana. E' una vergogna che si richiedano delle garanzie a cittadini somali e non, ad esempio, ad americani o svizzeri, che sono extracomunitari come noi. Se il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, vuole cacciare i somali dal territorio italiano, emani un decreto collettivo di espulsione per tutti noi. Nessuno ci venga però a dire che c'è il rischio di un'invasione somala».

# I clandestini cercano nuove vie

Ma oggi potrebbero arrivare due navi di curdi

averne trascorse molte nel Tir. Valona è a un paio d'ore dalla costa pugliese. Sarà dura, dunque, attraversare il confine greco. Ma quando è stato il momento di lasciare la Grecia, non è stato un autobus, ma un gommone a permettergli di farlo. Da un piccolo porto poco a Nord di Patrasso ha raggiunto Valona. Non si era ancora spenta l'eco del conflitto a fuoco di venerdì sera. Lo stesso capo della polizia di Valona era rimasto gravemente ferito nel tentativo di im-

pedire uno sbarco di clandestini provenienti dalla Grecia. La notte seguente, intorno all'una, il gommone con a bordo Jalil, altri sei curdi e una decina di altri clandestini di nazionalità diverse si è messo in mare. Intorno all'alba, Jalil e i compagni sono stati ritrovati a Torre San Gennaro a Porto Badisco, tra la costa di Brindisi e quella di Lecce. Del gommone e degli scafisti, nessuna traccia.

Flavia Amabile



«Per rimanere in Italia abbiamo bisogno delle stesse garanzie che offrono gli altri Paesi europei»

Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano

## I profughi: «Non basta l'asilo. Servono anche aiuti economici»

OTRANTO  
DAL NOSTRO INVIATO

Diritto d'asilo, ma a condizione di avere lo stesso trattamento praticato dalla Germania ai rifugiati politici. E' la richiesta avanzata ieri dai 385 profughi curdi sbarcati a Otranto il giorno di Capodanno. La rete di informazione dei parenti e amici in Germania, è riuscita a far filtrare le notizie sulle opportunità offerte da Bonn ai rifugiati politici, e soprattutto su quell'assegno che garantisce la possibilità di sopravvivere in attesa di trovare lavoro.

In Italia è prevista la possibilità di avere 25 mila lire al giorno durante l'esame delle domande di asilo politico, poi si può scegliere fra

una piccola somma in denaro e l'assistenza in un centro di accoglienza come quello di San Foca della Caritas. Ma, affermano i profughi, non basta. A Nawzad Khershid hanno posto, allora, il problema ed espresso il loro desiderio: ricevere un assegno più sostanzioso per sé stessi. «Se chiediamo l'asilo politico siamo obbligati a rimanere in Italia, ma che garanzie ci dà l'Italia? Se dobbiamo restare, dobbiamo anche avere le stesse possibilità offerte dagli altri Paesi europei». Dunque, un assegno per vivere e avere il tempo di imparare una lingua che nessuno dei profughi conosce, mentre sono in molti a parlare già il tedesco.

Nawzad Khershid non è un rap-

presentante del governo, ma il presidente dell'Associazione Azadi, un organismo di difesa del popolo curdo. Da due giorni illustra ai profughi quali sono i loro diritti in base alla nuova normativa prevista dall'accordo di Schengen. Ma di fronte a una richiesta così precisa non può che rinviare alle autorità.

Sgombrato il campo dalla que-

stione degli assegni, ieri si è discusso di diritto d'asilo, nel tentativo di dare ai profughi un'idea più chiara sui loro diritti di quanto non avessero fatto alla partenza i vari membri della mafia turca per rassicurarli sul successo del lungo viaggio. Così, anche se non sono ancora terminate le operazioni di identificazione dei 385 profughi, già si hanno

le prime stime sulle loro intenzioni future. «Tutti chiederanno asilo politico all'Italia» annuncia Hamet Yaman, responsabile in Italia del Fronte di Liberazione del Kurdistan. «Una gran parte chiederà asilo politico» ridimensiona Nawzad Khershid. Il numero di coloro che chiederanno asilo politico è in lieve aumento rispetto ai giorni passati, secondo la questura di Lecce. Determinante è la spiegazione delle procedure di identificazione, i dati dei profughi finiscono in una «banca» immediatamente consultabile: è ben difficile vivere a lungo da clandestini in uno dei Paesi di Schengen. (L. Anna.)



Un gruppo di donne e bambini appena sbarcati nel porto di Otranto

## «Controlli ai confini d'Europa»

Appello del ministro tedesco degli Esteri

BONN  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La Germania torna a chiedere «stretti controlli ai confini esteri dell'Unione europea»: per la seconda volta in 24 ore, ieri, il ministro degli Esteri Klaus Kinkel si è rivolto indirettamente all'Italia (in tv, questa volta) per sollecitare il massimo impegno del governo di Roma nella questione curda. Ma pur insistendo sulla necessità di stroncare l'attività dei trafficanti che organizzano i convogli in direzione delle coste italiane, Kinkel ha di nuovo invitato la Turchia a risolvere «alla radice» il problema dei profughi: un nodo che i mezzi di polizia da soli non possono sciogliere, ha notato Kinkel in una polemica con il collega di governo Manfred Kanther, responsabile degli Interni. L'impressione, a Bonn, è tuttavia che la crisi curda sia l'occasione per rivedere in senso restrittivo la politica sull'emigrazione, e per mobilitare in proposito l'opinione

pubblica, in un anno elettorale nel quale la sicurezza è diventato un tema-chiave, per alcuni settori del governo.

Allarmata dall'esodo dei clandestini curdi verso la Germania, per esempio, la Baviera ha messo a punto un piano per limitare in modo drastico «nella misura massima possibile» l'afflusso degli stranieri: mercoledì prossimo i vertici della Csu, il partito regionale che a Bonn governa insieme alla Cdu di Helmut Kohl, presenteranno un documento che prevede forti limitazioni al diritto di ingresso dei familiari degli extracomunitari già residenti in Germania. Non soltanto per le mogli - o i mariti - ma anche per i figli deve diventare più difficile ricongiungersi ai parenti, chiede la Csu: saranno richieste, fra l'altro, una conoscenza di base del tedesco e un determinato grado di istruzione.

Il progetto bavarese segue da pochi giorni il scatalogo in 9 punti presentato dal ministro Kanther per limitare l'ingresso in

E in Baviera c'è un piano per limitare in modo drastico l'afflusso di stranieri, mogli e figli di residenti

Germania degli extracomunitari. Secondo il ministro - che ha proclamato il 1998 «anno della sicurezza» - dovranno essere attribuite nuove competenze alla polizia di frontiera, e andranno inasprite le norme per la concessione di aiuti sociali. In tale contesto, la crisi curda diventa dunque esemplare: «non stupisce neanche il balletto sulle cifre del presunto nuovo esodo di clandestini curdi

verso le coste italiane. Sabato il responsabile della polizia di frontiera bavarese, Gerhard Hoeppe, aveva dichiarato alla Welt am Sonntag che «diecimila curdi» sono pronti a salpare dai porti turchi a bordo di «eventi navali». Ieri Hoeppe ha ammesso: «Mai fatto cifre», ha detto, «ho parlato soltanto di assembramenti di profughi decisi a partire. Ma la Welt am Sonntag conferma le dichiara-

zioni attribuite all'alto funzionario bavarese, che ritiene la Germania «obiettivo primario» dei clandestini curdi per la relativa facilità con la quale è possibile ottenere accoglienza, rispetto ad altri Paesi europei, anche dopo le restrizioni al diritto di asilo decise quattro anni fa.

Secondo il capo della polizia di frontiera nella Germania meridionale, Dieter Mechliniak, le ci-

fra di diecimila curdi in partenza per l'Italia non è comunque improbabile. Ma il sospetto, a Bonn, è che l'allarme sia stato esagerato per drammatizzare la crisi curda, e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla polizia di frontiera di una regione chiave come la Baviera: proprio nel momento in cui, in base agli accordi di Schengen, ci si prepara a scioglierla. Anche dietro la mobilitazione del ministro Kanther ci sarebbero intenzioni elettorali, secondo l'Spd: il responsabile del partito per la politica interna, Fritz Rudolf Koeper, ha difeso ieri l'Italia, rimproverando al ministro di dimenticare che dopo l'accordo di Schengen la difesa dei confini esterni dell'Unione europea è un obbligo comune di tutti i Paesi dell'Unione». Dopo la caduta del Muro, ricorda Koeper, alla Germania servì molto tempo per imparare ad intercettare i profughi provenienti dall'Est.

Emanuele Novazio

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Mancini

CONDIRETTORE

Luigi La Spina

VICECONDIRETTORE

Vittorio Salasini, Paolo Panerai

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Franco Tropea, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO ROMA

Ugo Magri

REDAZIONE CAPO MILANO

Adriano Berti di Argentina

ART DIRECTOR

Cynthia Sgarbiello

EDIZIONE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEPRESIDENTI

Vittorio Salasini, Paolo Panerai

AMMINISTRATORE DELEGATO

Paolo Paloschi

AMMINISTRATORI

Luca Cardero di Montemonte

Giovanni Giovannini

Francesco Paolo Maitelli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 32, Torino

STAMPA IN FACSIMILE

La Stampa, v. G. Broletto, Torino

Sette ed. v. C. Pirelli 100, Roma

870 ed. Quarta Strada 10, Catania

Nuova Sams spa, v. della Giustizia 11, Milano

L'Unione Sarda spa, v. de' Elefanti, Cagliari

Nord Editore, 15-17 Rue de la Culture, Roma

CONCESSIONARIA PUBBLICITA'

Publintercom SpA

v. Carducci 25, Milano, tel. (02) 24424.611

v. M. d'Azeglio 62, Torino, tel. (011) 5665.211

© 1997 Editore La Stampa SpA

Reg. Trib. di Torino n. 615/1968

Certificato n. 2871 del 10/12/1997

La tiratura di Domenica è gennaio 1998

è stata di 538.300 copie





Vertice tra Prodi e i ministri. Dopodomani incontro fra i capi delle polizie. Smentita la partenza di 10 mila profughi

## «Asilo individuale, non collettivo»

Il governo: per i curdi serve la collaborazione dell'Europa

ROMA. «L'Italia è un pezzo dell'Europa, e la sua azione e la sua responsabilità sono a nome di tutti i Paesi europei. Siamo disposti a concedere asilo politico a situazioni degne, ma l'asilo si concede su basi individuali e non collettive». Romano Prodi, con Dini, Napolitano e Andreotti ha tenuto una riunione a Palazzo Chigi per fare il punto sull'emergenza dell'immigrazione curda, e su come affrontare il problema dell'ingresso di clandestini: le frontiere dell'Italia, che si allungano nel Mediterraneo, espongono inevitabilmente non solo il nostro Paese, ma tutta l'Unione Europea, la cui frontiera interna sono state aperte dall'applicazione degli accordi di Schengen. E' stato Napolitano ad informare che i ministri degli interni europei sono in contatto, e si è anche detto «assolutamente favorevole» alla proposta olandese di riunire nuovamente il comitato dei Paesi firmatari dell'accordo di Schengen.

L'emergenza degli immigrati curdi era stata agitata soprattutto da un'intervista nella quale il capo della polizia tedesca Gerhard Hoppe aveva il giorno prima dichiarato al quotidiano *Welt am Sonntag* che 10 mila curdi erano in procinto di partire dai porti turchi per l'Italia. Ieri, dalla Germania sono arrivate le smentite, e il ministro degli Esteri Kinkel le ha dimostrate personalmente anche via tv.

Ma intanto, Prodi da Bologna ieri mattina telefonava a Dini e Napolitano, convocando un vertice di governo cui ha partecipato anche il ministro della Difesa Andreotti. Un vertice sollecitato dall'opposizione, con alcuni parlamentari di Alleanza nazionale che avevano depositato un'interrogazione parlamentare sull'emergenza del governo. Ancora ieri, il colonnello Berlusconi alla Camera Beppe Pisano sollecitava il governo: «Da soli non possiamo risolvere il problema dei curdi: se Prodi

ha davvero credito internazionale, deve coinvolgere l'Europa». Il vertice si era reso necessario anche perché stamane Prodi partirà per l'India, e quando l'8 gennaio arriverà a Madras, Dini e Napolitano saranno in Parlamento, davanti alle commissioni estere in seduta congiunta, per illustrare i provvedimenti del governo.

Dunque, il vertice di ieri sera aveva tre obiettivi: rassicurare l'opinione pubblica, informare il presidente del Consiglio e concertare ulteriormente i provvedimenti in atto, coordinare l'iniziativa prima della audizione di Dini a Napolitano alla Camera. Ma, sullo sfondo, c'era anche un messaggio da lanciare agli alleati europei. Dini, che già aveva scritto al suo omologo turco Ismail Cem sollecitandone la collaborazione per il problema degli emigranti curdi, ha ricevuto risposta, e l'ha resa pubblica: Cem sottolinea come il traffico di curdi sia gestito dalla criminalità, come si tratti di

un'operazione malavitosa «ammanata sotto il romanticismo dei diritti umani». Prodi, rilasciando pubbliche dichiarazioni, ha risposto contemporaneamente ai tedeschi e ai turchi: l'Italia darà asilo politico non ad un'etnia, per quanto perseguitata, ma a singoli cittadini. Infatti, come in seguito ha precisato Napolitano, degli 839 curdi giunti in Calabria il 27 dicembre solo 375 hanno chiesto asilo politico. L'Italia, esposta per tutte le sue lunghe frontiere lungo il Mar Mediterraneo ai flussi di clandestini, sente la propria responsabilità rispetto agli accordi di Schengen, che aprono le frontiere interne a tutta l'Europa. E, rispetto alle dichiarazioni di alcuni rappresentanti politici turchi, il presidente del Consiglio ha ribadito che l'Italia è sempre stata favorevole ad un dialogo forte e profondo tra Unione Europea e Turchia.

A margine del vertice, è poi arrivata la notizia che mercoledì

prossimo, su iniziativa di Ferdinando Masone, ci sarà a Roma un vertice dei capi delle polizie di Italia, Turchia, Grecia, Olanda, Francia e Germania. Dunque, come lo stesso Prodi ha riconosciuto, «dopo un primo momento di smarrimento, l'azione europea è rinsaldata, e ciò darà vita a forme di coordinamento». Una risposta, questa, al ministro degli Esteri Kinkel che ieri aveva esortato ad un più stretto controllo lungo i confini dell'Unione Europea per bloccare l'immigrazione clandestina. Come dire, italiani siete più attenti. A Kinkel, ha risposto, in difesa del governo italiano, il portavoce del partito socialdemocratico tedesco, ricordando che anche la Germania ha avuto problemi di questo tipo, dopo la caduta del muro di Berlino, lungo i propri confini orientali, e che «anche l'Italia, se le si darà il tempo, farà altrettanto».

Antonella Rampino

Il premier Prodi e il ministro degli Esteri Umberto Dini. Nella foto grande una immagine di Istanbul. Sotto: donne e bambini curdi a Santa Foca (Lecce).

## Ankara contrattacca

«Troppe compiacenze col terrorismo curdo»

ANKARA. Il governo turco ha denunciato la «compiacenza» dei Paesi europei nei confronti del «terrorismo» curdo come una delle cause dell'attuale ondata migratoria, avvertendo Roma che «le promesse di asilo politico» ai clandestini rischiano solo di incoraggiare «nuove ondate di emigrazione».

Il ministro degli Esteri Ismail Cem, in una lettera inviata ieri a Umberto Dini afferma che quello in atto dalla Turchia non è un esodo, ma «un traffico illegale di esseri umani» da parte del crimine organizzato in combutta con il «terrorismo curdo», per fermare il quale la Turchia non ha ancora ricevuto il necessario appoggio dai governi europei. «I nostri sforzi per individuare e mettere in atto misure comuni contro il crimine organizzato, inclusa l'immigrazione illegale, sono rimaste finora senza risultati», scrive Cem, ricordando che la responsabilità di ciò deriva in gran misura dal fatto che alcuni Paesi europei hanno sottovalutato «l'interrelazione tra criminalità e terrorismo» e «mostrato tolleranza» nei confronti di quest'ultimo. «E' l'attuale caso di immigrazione illegale è solo uno dei risultati di tale atteggiamento compiacente», scrive Cem.

Il ministro precisa che le autorità turche hanno a più riprese attirato, ma con scarsi risultati, l'attenzione dell'Europa sul «finanziamento del terrorismo da parte del crimine organizzato per mezzo dell'emigrazione illegale». Presentare la questione migratoria «sotto l'alone romantico di un problema di diritti umani» - scrive Cem - «è una distorsione della realtà» e non fa altro che «fornire ai trafficanti una giustificazione morale». Allo stesso tempo - continua - le promesse di asilo politico ai clandestini, «probabilmente incoraggeranno e provocheranno nuove ondate migratorie».

Dopo aver ribadito l'impegno turco a una piena collaborazione con l'Italia per controllare il traffico clandestino, Cem ricorda che la proposta di Ankara per una riunione della commissione mista bilaterale, «in modo da intensificare la cooperazione contro il crimine organizzato», non ha ancora ricevuto risposta da Roma.

Sempre ieri la Turchia ha smentito le notizie secondo cui 10 mila curdi sarebbero pronti a imbarcarsi per l'Italia, sottolineando di essere un Paese dove esodi massicci non possono avvenire senza che nessuno se ne accorga. «Come si può pensare che decine di migliaia di curdi siano pronti a partire per raggiungere l'Italia?», ha detto un portavoce: «Si tratta di una propaganda antiturca orchestrata da ambienti separatisti curdi». [r. cri.]

Le «agenzie turistiche» fanno affari d'oro. E tutto avviene alla luce del sole

C'è un tariffario preciso: si va dai 2000 dollari per la Grecia ai 6000 della Germania

## REPORTAGE

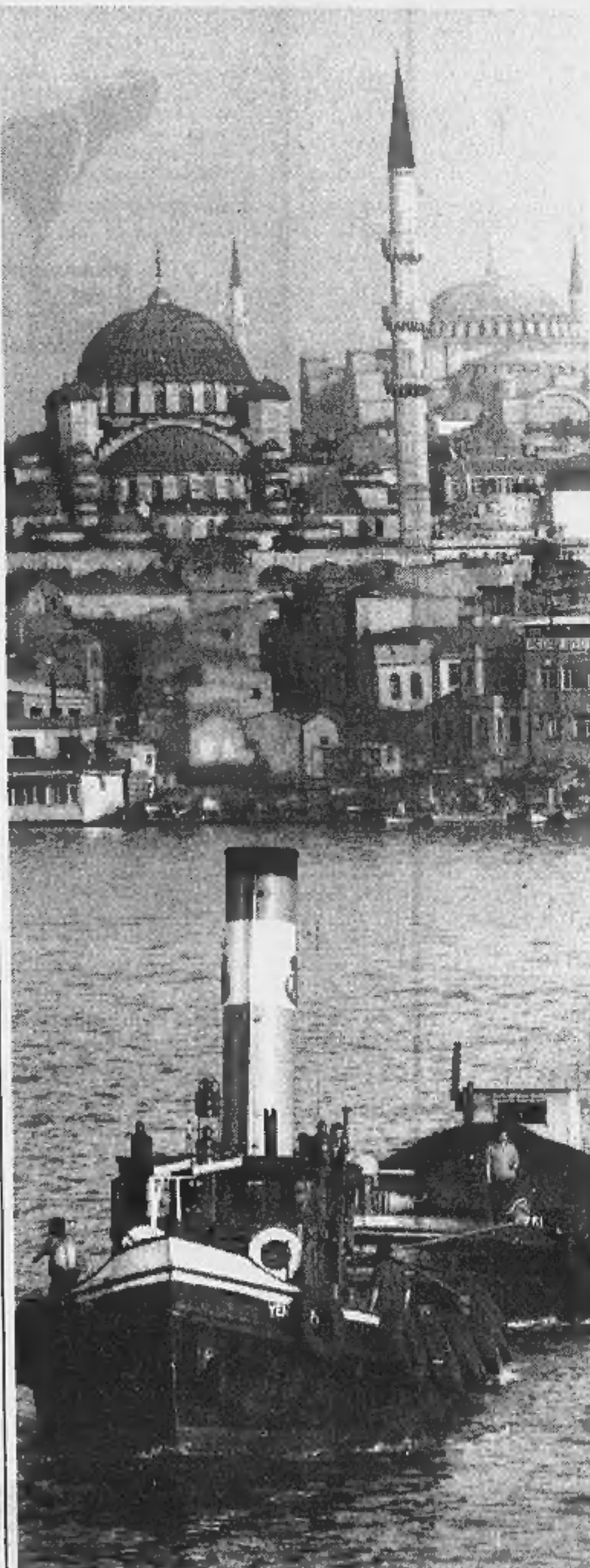
### ALLE ORIGINI DEL MERCATO

ISTANBUL  
DAL NOSTRO INVIATO

Il sobborgo di Aksaray, nella zona sudoccidentale di Istanbul limitrofa a Fatih davanti al Mare di Marmara, è abitata da tre categorie di persone: i residenti (soprattutto curdi), i profughi che fuggono verso l'Europa ed i negozianti russi, noti come i «venditori di valigie», che negli ultimi tempi fanno ottimi affari. Fra i curdi residenti c'è Kavi, appena ventenne aiuto-barbiere. «Prima di partire per l'Italia e la Germania - dice - molti vengono da noi a farsi belli, chissà perché, c'è grande speranza...». «I profughi che arrivano» racconta, adoperando termini topografici che Ankara non riconosce e l'Europa non usa «sono in maggioranza del Kurdistan meridionale (il Nord dell'Iraq, ndr), ma anche del Kurdistan settentrionale (il Sud-Est dell'Anatolia turca, ndr)».

A seguire da vicino il loro esodo sono i giornalisti dell'unico quotidiano curdo di Istanbul, «Ulkede Gundem», che ha sede in una anonima palazzina biancastra e vende 15 mila copie al giorno. Uno di loro, Balam Balgi, è appena tornato dal porto di Kartal - lo stesso da dove partì l'«Ararat» arenatasi davanti alle coste calabresi - e conferma che l'esodo è in pieno svolgimento. «I tedeschi dicono che diecimila curdi vogliono raggiungere l'Italia? Beh, posso dire che, a conti fatti, tremila sono già partiti nell'ultimo anno e quasi altrettanti sono già sui moli, dice sorridendo un tè alla mela».

Kartal è un porto, nel territorio metropolitano di Istanbul, a poco più di un'ora di macchina dalla Moschea Blu conosciuta in tutto il mondo. E' lì che hanno sede le più quotate «agenzie turistiche» che «vendono» l'Italia per promettere l'Europa. Ahmet viene dal Kurdistan iracheno, parla male l'inglese, ma mostra con orgoglio un pezzo di carta sporcata e accartocciata, preso chissà dove, con indirizzi e numeri di



telefono della «via verso la salvezza»: «Vedete - dice - io ho l'accordo con questi, uno dei due mi darà il biglietto, fra un mese sarò in Italia. Poi, forse, ce la farò ad arrivare in Germania». Sul biglietto ci sono gli indirizzi di due «agenzie viaggiatrici» di Kartal con relativo numero di telefono: la «Dogruyol Denizcilik» telefono 0542-4534367, e la «Hidire Denizcilik» telefono 0218-4885937. Ma sono solo due delle tante che offrono regolarmente biglietti.

Il tam-tam dei vicoli che circondano la Aksaray Meydan è ricco di personaggi che descrivono con precisione la

geografia dei porti di partenza per l'Europa: Derings, sul Mar Nero, Channakale, all'entrata nei Dardanelli, Merzin, sul Mediterraneo oltre naturalmente a Kartal. I costi? «Due mila dollari per la Grecia, tre mila per l'Italia, seimila per la Germania», dice uno dei «rappresentanti delle agenzie turistiche» in caccia di passeggeri disperati, arrivati a bordo di camion dalla frontiera irachena con viaggi che possono durare anche due giorni. Il «rappresentante» è l'unico a voler nascondere la propria identità, negando tuttavia di essere protagonista di un traffico illegale di esseri umani. «Nulla

## APPELLO DALL'AIA

L'OLANDA

### «Meeting per Schengen»

L'AIA. L'Olanda ha deciso di chiedere una riunione urgente con gli altri Paesi firmatari dell'accordo di Schengen (in virtù del quale sono stati aboliti tutti i controlli di frontiera sulle persone) a proposito dell'esodo apparentemente inarrestabile dei rifugiati curdi in direzione dell'Italia: la notizia è stata resa nota ieri sera da fonti del segretariato di Stato olandese agli Affari europei.

La richiesta ufficiale del segretario di Stato, Michel Fatijn, partirà oggi stesso e sarà indirizzata all'Austria, che esercita attualmente la presidenza del gruppo. Secondo le autorità dell'Aia, gli immigrati curdi, una volta raggiunta l'Italia, si dirigerebbero verso la Germania e la stessa Olanda per fare richiesta ai due Paesi di asilo politico.

Il governo dell'Aia intende chiedere «a tutti gli altri Paesi che aderiscono al trattato di Schengen quali misure vogliono adottare per tentare di rallentare l'esodo dei curdi dalla Turchia. Dello spazio di Schengen, nel quale l'Italia è entrata soltanto recentemente - nello scorso ottobre - fanno anche parte l'Olanda, la Germania, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Spagna e il Portogallo».

[Ansa]



## In coda al supermarket dei sogni

A Istanbul, dove si compra il viaggio in Italia



di illegale - ribatte - vendiamo biglietti a cittadini turchi e stranieri che si imbarcano in porti turchi su navi ormeggiate, che salpano con permesso di rotta». Anche se poi i disperati clandestini restano per sei giorni chiusi nelle stive. Ma perché così tanti profughi verso l'Italia? «Il flusso è aumentato perché i combattimenti nel Nord dell'Iraq si sono intensificati negli ultimi mesi, è in corso una guerra vera e propria. Inoltre si è diffusa la convinzione fra i profughi - spiega il non più giovane «agente turistico» - che un volta in Italia sarà facile raggiungere la Germania». «Chi fugge crede - ag-

giunge il reporter curdo Balam Balgi - che il governo italiano può aiutarli a ricongiungersi con le loro famiglie a Monaco, Berlino o Francoforte». Il registro delle partenze verso l'Europa circola senza timori, conferma un trend in crescita e descrive cifre e dati in parte nuovi anche per il pubblico italiano: 289 partenze nel gennaio 1997 con l'«Youth», poi colato a picco; 200 salpati il 29 maggio; 743 il 18 giugno (403 non curdi); 581 il 24 agosto (403 non curdi); 400 con l'«Asiye Ana» in ottobre; 589 (solo 227 turchi) partiti da Silifke il 28 ottobre; 800 (fra curdi ed altri) il 2 novembre

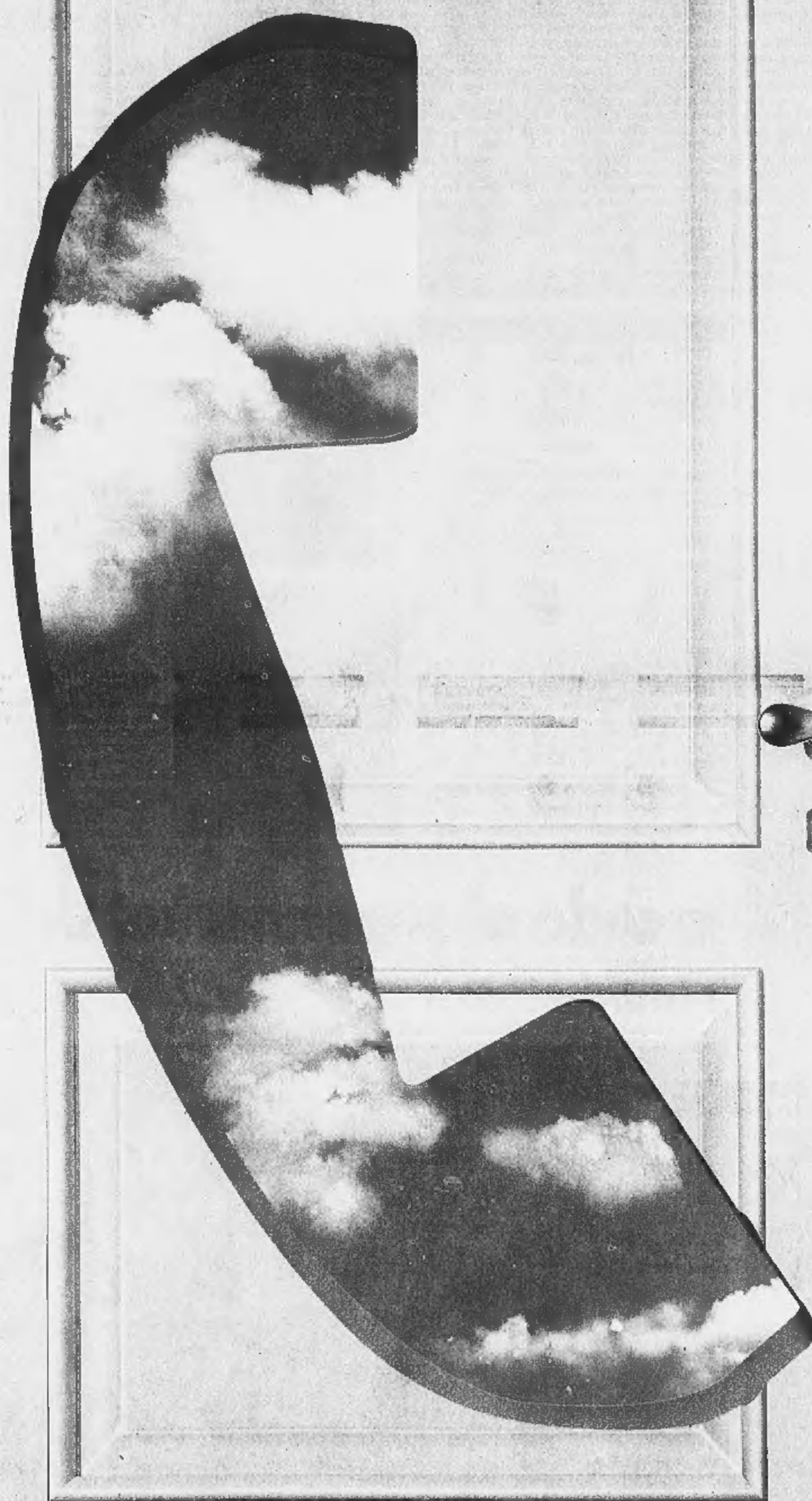
imbarcati sull'«Hussain Beiruti» e nello stesso giorno 113 trasferiti da Smirne alla volta della Grecia; 835 salpati il 27 dicembre con l'«Ararat» (fra cui 431 curdi turchi e 230 curdi iracheni); 656 (386 non curdi) saliti a bordo della «Cometa» il 1° gennaio, proveniente dal porto russo di Tuapse, durante una sosta di 40 minuti sul molo Darina. A Patrasso, in Grecia, invece ve ne sarebbero «in sosta» circa 800 con destinazione, ovviamente, Italia.

Insomma, ad Aksaray di segreto c'è ben poco. Il traffico dei profughi-turisti non ha molti veli né fa molte soste. Si

incontrano ovunque mediatori, venditori e compratori di biglietti per violare la fortezza eretta dal Trattato europeo di Schengen, a cui l'Italia ha aderito lo scorso 25 ottobre. Difficile ignorare la presenza di questa anomala tribù, anche se lo schieramento di sicurezza in questa zona malfamata ai piedi del Bosforo appare ad occhio nudo non proporzionato a quello di altre zone di Istanbul, dove non a caso sabato la polizia ha arrestato 18 curdi clandestini diretti in Italia e nascosti in un camion in attesa di imbarcarsi.

Maurizio Molinari





## IL TELEFONO DI CASA ESCE DI CASA. NASCE FIDO, IL SUPER CORDLESS.



Fido è il nuovo servizio che rivoluziona  
il mondo del telefono di casa.

Fido ti permette di comunicare sia in casa che fuori,  
in giro per la tua città (strade, piazze, luoghi  
pubblici al chiuso particolarmente frequentati)  
mantenendo lo stesso numero telefonico di casa.

Grazie a Fido, con il tuo cordless di casa  
puoi fare e ricevere telefonate anche in città,  
in tutte le zone raggiunte dal segnale,  
anche in movimento purché ad una velocità  
orientativamente non superiore ai 40 km orari.

In più Fido, mediante la funzione *casr*,  
ti consente di rimanere sempre in contatto con  
la tua abitazione o ufficio, anche quando sei in giro.  
Tutto quello che serve è un cordless DECT-GAP  
appositamente predisposto e l'abbonamento  
al servizio Fido di Telecom Italia.

Fido è già attivo in 28 città:

Ancona, Aosta, Avellino, Bari, Bologna,  
Brindisi, Cagliari, Cremona, Firenze, Genova,  
L'Aquila, Messina, Milano, Napoli, Palermo,  
Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Reggio Calabria,  
Reggio Emilia, Roma, Torino, Trento,  
Treviso, Trieste, Venezia, Viterbo.



Per attivare Fido o per informazioni chiama il 187  
o rivolgiti ai negozi Insip e Telecom Italia.

**TELECOM**  
ITALIA





Il leader ribelle: questo governo non ha un programma sociale né vuole davvero la pace

# Netanyahu perde Levy ma non molla

Il ministro si dimette, il premier: avanti lo stesso

TEL AVIV  
NOSTRO SERVIZIO

Il ministro degli Esteri David Levy ha lasciato ieri il governo. Il mondo politico israeliano quando ha formalmente dato le dimissioni, in seguito a insanabili contrasti con il premier Benjamin Netanyahu sulla politica sociale e sulla gestione dei contatti con l'Autorità nazionale palestinese. Negli ultimi diciotto mesi Levy aveva minacciato sei volte le dimissioni, senza mai presentarle davvero.

Adesso per Netanyahu inizia la lotta per la sopravvivenza. Oggi presenterà alla Knesset il bilancio statale per il 1998, fiducioso che raccoglierà almeno 63 voti su 120. In un discorso trasmesso alla Nazione il premier ha detto che assumerà ad interim l'incarico di ministro degli Esteri e guiderà così il governo più nazionalista mai costituito in Israele fino alla data prestabilita, nel novembre 2000.

Netanyahu ha anche assicurato che opererà come promesso un ritiro in Cisgiordania, «sempreché i palestinesi rispettino in modo scrupoloso i propri impegni». Ma secondo il dimissionario Levy è poco probabile che il premier riesca a raggiungere intese con l'Aup: «Sono stufo», ha detto. «Nel governo non tutti credono nella pace. Per un po' ho fatto da parafiume, ma certo non potevo imporre agli altri la mia visione politica. Quando ho visto che non avevo più influenza, me ne sono andato».

Da Gaza e da Washington questi sviluppi sono seguiti con apprensione mentre il mediatore Dennis Ross si accinge a tornare in Medio Oriente per preparare gli incontri di Bill Clinton con Netanyahu e con Arafat, il 20 e il 22 gennaio. Dirigenti palestinesi hanno detto ieri che «non sarebbero dispiaciuti» dalla caduta del governo Netanyahu. Ma nel prossimo futuro, temono, il governo sarà ancora più sbilanciato a destra.

Nel discorso di addio al Likud - il partito dove si è formato - Levy ha molto calcolato sulle questioni sociali. Parlando a braccio, con un tono più malinconico che polemico, passando per associazione di idee di argomento in argomento, Levy ha affermato che il principale partito di governo, il Likud, ha voltato le spalle a quei ceti popolari che lo hanno portato al potere.

Ha evocato «i disoccupati che bruciano gli pneumatici davanti ai cancelli sbarrati delle loro

aziende e i giovani che vagano con occhi spenti dopo aver perso la fiducia nel futuro». «Non lottò - ha proclamato Levy - per ottenere finanziamenti al mio partito Ghesher, ma per plasmare una nuova società».

Dopo 40 minuti Levy è giunto finalmente al bersaglio: «Con tutto rispetto - ha detto - non posso più far parte di un governo che non ha un programma sociale e che non avanza verso la pace». «Oggi stesso - ha aggiunto - invierò la lettera di dimissioni». I principali analisti politici sono rimasti a bocca aperta. Ancora ieri l'ex premier Yitzhak Shamir aveva detto: «Conosco bene David. Non si dimetterà. È tutta una mossa in scena». La sorpresa è stata notevole anche nell'ufficio di Netanyahu che - pochi minuti prima dell'inizio della conferenza stampa di Levy - gli aveva fatto sapere di aver trovato 100 milioni di dollari per finanziare progetti sociali cari al Ghesher.

A Netanyahu non è restato dunque che far buon viso a cattivo gioco. Nei mesi scorsi lo hanno abbandonato sbattendo la porta il ministro delle Scienze Benjamin Begin e il ministro delle Finanze Dan Meridor, che lo attendono al varco nei

corridoi del Likud. Adesso le dimissioni di Levy e l'uscita di Ghesher lo lasciano con una maggioranza risicata, esposto alle pressioni della lobby dei coloni e dei partiti ultraortodossi.

Nel timore che altri partiti della coalizione possano condizionare la volontà dei laboristi di anticipare le elezioni, Netanyahu è subito passato ai toni apocalittici. «Questa volta - ha assicurato - la destra non commetterà errori tattici, come nel 1992. Abbattere questo governo potrebbe significare il ritorno dei laboristi al potere. Se ciò si verificasse, presto Israele sarebbe costretto a ritirarsi dai Territori, il confine con la Cisgiordania tornerebbe a Kfar Sabab, nell'hinterland di Tel Aviv. «Solo questa coalizione può impedirci» ha aggiunto, con un intervento dal tono pre-elettorale.

Varie forche caudine attendono ora Netanyahu. La prima si presenterà già oggi con il voto sul bilancio. Fra due settimane dovrà convincere Clinton di poter raggiungere un'intesa con i palestinesi. «Sarà dura - ha detto il premier agli israeliani - ma non ci piegheremo».

Aldo Baquis

## LA COMPOSIZIONE DELLA "KNESSET" (120 SEGGI)



## L'uomo del popolo

Levy, l'ex muratore che guida i sefarditi

TEL AVIV  
NOSTRO SERVIZIO

«David - scandiscono i suoi sostenitori più entusiasti - sei il Re d'Israele, e vivrai per sempre». A rafforzarli in questo profondo convincimento vi è la voce diffusa che quando nacque 60 anni fa a Rabat (Marocco) la levatrice notò con stupore che era già circoscinto: evento prodigioso, premonitore di un brillante futuro, così come avvenne appunto nel 1997 del biblico re David.

Vent'anni dopo queste ottimistiche previsioni sembravano del tutto fuori luogo. Respiro per ragioni di salute dal servizio militare, il giovane David faceva allora il muratore a Beit Shean (Tiberiade), 400 metri sotto il livello del mare. Nei cieli di Beit Shean, scrive la Bibbia, d'estate gli uccelli svengono in cielo per la soffocante calura.

Entrato nel sindacato dei muratori Levy colse l'attenzione dei dirigenti del «Herut», il partito di Menachem Begin, che lo incluse fra i loro rappresentanti nella Histadrut (la Centrale sindacale) fino a candidarlo come «L'uomo Forte» alla carica di Segretario generale. La partita era persa in partenza, ma servì a far conoscere l'ambizioso Levy al grande pubblico.

Con la conquista del potere nel 1977 Begin volle includerlo nell'esecutivo. Era giovane e di bell'aspetto, sefardita (originario cioè dei Paesi arabi), proletario, anti-socialista: l'incarnazione, insomma, di quel «secondo Israele» che secondo Begin i laboristi avevano trascurato e lasciato nell'indigenza.

All'ombra di Begin prima e poi di Shamir e di Netanyahu, Levy constatò tuttavia che anche dopo la sconfitta storica dei laboristi l'establishment politico israeliano era rimasto tutto sommato ashkenazita, cioè nelle mani di ebrei dell'Europa dell'Est.

Nel partito era considerato un esperto di questioni sociali: ministro dell'Immigrazione prima e dell'Edilizia poi, Levy sognava però di essere ammesso nel club esclusivo dei ministri che contano davvero. Prima di essere finalmente nominato ministro degli Esteri (1990) dovette ingoiare non poche umiliazioni e sentirsi ricordare infinite volte che non parlava l'inglese.

La frustrazione repressa per anni esplose il 29 marzo 1992 quando Levy pronunciò lo storico «discorso delle scimmie» davanti al Comitato Centrale del Likud: «Per alcuni di voi - disse con la voce spezzata - sono stato come una scimmia appena scesa dall'albero». Accanto gli sedevano indifferenti Shamir e il ministro della difesa Moshe Arens, che non facevano mistero del proprio disprezzo verso di lui.

Solo nel 1996 Levy ha finalmente trovato il coraggio di uscire dal Likud, fondando la lista autonoma populista Ghesher. Ma per prudenza alle elezioni del maggio 1996 si è presentato solo dopo che il Likud gli aveva promesso almeno sei seggi.

Con la conferenza stampa di ieri Levy sembra aver tagliato una volta per tutte il cordone ombelicale dal movimento politico in cui è cresciuto. «Non mi posso più identificare nella vostra ideologia», ha affermato. «Mi spiace».

(a. b.)



## RETROSCENA

### I DUELLANTI DEL LIKUD

PER sei volte David Levy aveva minacciato le dimissioni in quest'anno e mezzo di governo Netanyahu. E venerdì scorso tutti i giornali locali avevano sogghignato: ecco il nuovo «al lupo al lupo» del pomposo capo dei sefarditi la cui influenza etnica e culturale-religiosa è molto più grande dei cinque deputati del Ghesher, il suo partito, secessionista dal Likud. E invece, anche se Bibi fa mostra di grande sicurezza di sé, anche se ha già detto che pensa di poter recuperare la situazione, pure Levy ci è finalmente riuscito: ha sempre desiderato tanto, infatti, metterlo nei guai.

Per due giorni, durante il week-end nella sua villetta fra l'arabo e il brianzolo a Beit Shean, un paesino del Nord, Levy si è isolato perfino dalla sua famiglia patriarcale per vedere se alla fine il lupo era pronto ad azzannare. E almeno per ora ha deciso di sì. Probabilmente se la stampa non lo avesse preso tanto in giro, almeno uno degli elementi della sua decisione non sarebbe lievitato, ovvero, la sua antica, ricambiata rabbiosa antipatia per Bibi. L'odio è noto da quando Bibi era il vice di Levy, allora ministro degli Esteri, durante la crisi del Golfo; il capo escludeva regolarmente il suo vice da ogni contatto politico con gli Stati Uniti, invidioso dell'ottimo inglese di Bibi.

### BIBI, TI ACCUSO

«Nel programma del governo non sono state stanziate somme per venire incontro ai problemi delle classi più povere, mentre fondi consistenti sono andati agli insediamenti dei coloni».

«Il processo di pace sta scricchiolando perché nel governo c'è chi tenta solo di guadagnare tempo e non mettersi in prima fila per mandare avanti la trattativa».

«L'approccio deve invece essere un altro: ci sono persone che hanno preso impegni, impegni che non sono stati assunti dal governo precedente ma da questo in carica. Esse pensano che si possa guadagnare ancora una settimana, ancora un mese, e non cercano piuttosto di fare in modo che l'iniziativa nel processo di pace sia nelle nostre mani».

«Potremmo per questo trovarci. Dio non voglia, nelle vesti di colui a cui sono imposte condizioni».

E l'antipatia raggiunse toni paradossali quando nel '93 Netanyahu accusò Levy di aver cercato addirittura di ricattare con una cassetta che lo filmava durante un tradimento amoroso; pochi mesi dopo Bibi batté Levy alle primarie del Likud. Da quando Netanyahu è primo ministro, Levy, ministro degli Esteri in virtù del suo potere fra gli israeliani di origine marocchina, ha spinto a forza dentro il governo Ariel Sharon che Netanyahu cercava di tener fuori a tutti i costi; e poi con notevoli capacità equili-

# Le piccole risse che uccidono la pace

Vecchi odi, strategie elettorali: una crisi pericolosa



L'ex ministro del Ghesher si è isolato per due giorni nella sua villa per decidere se era il momento di colpire

Il ministro degli Esteri David Levy (a sinistra) insieme con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. In basso il leader laborista Barak

bristiche, si è fatto, di fronte al mondo, l'oppositore più duro di Netanyahu quanto al processo di pace: ha infatti rifiutato di accompagnarlo all'ultimo incontro con il segretario di Stato americano Madeleine Albright, ritenendo troppo deboli le promesse di procedere al secondo ritiro dalla West Bank.

Adesso Levy gioca su due tavoli, che dovrebbero catturarli sia il consenso interno, sia quello internazionale: il secondo è appunto quello di presentarsi come il campione di pace in campo mo-

derato: il primo, invece, è quello delle dimissioni nel caso della discussione sul bilancio, con posizioni di battaglia in favore dei diseredati, per cui chiede un impegno economico molto maggiore.

Tutti e due questi spunti danno a Levy la possibilità, in caso si vada a elezioni anticipate (e non a un rimpasto, perché è piuttosto improbabile che il deputato su 120 votino per l'impeachment di Netanyahu, come richiesto dalla legge), di essere il candidato ideale per un eventua-

## I RABBINI DEL SHASS

### «Agli arabi la tv nociva»

GERUSALEMME. La televisione è pernicioso: perciò, suggeriscono tre influenti rabbini israeliani ai loro concittadini di religione ebraica, «vendetela agli arabi». La notizia era ieri sul quotidiano «Maariv», che rende nota una lettera distribuita nelle sinagoghe nella quale è scritto che gli ebrei che libereranno i loro salotti da questo apparecchio, strumento dell'inferno, non solo meriteranno il cielo, ma avranno diritto alla supplementare «benedizione dei grandi saggi della nostra generazione». Questi saggi, spiega il documento, sono i rabbini Ovadia Yosef, Yitzhak Kadouri e Yoram Abergil, tre dignitari sefarditi vicini a Shass, il principale partito religioso di Israele. La lettera contiene anche la pubblicità con le coordinate di un israeliano che si offre di dare una mano ai fedeli a dar via il loro televisore, scrive «Maariv». «Noi possiamo aiutare a vendere le televisioni agli arabi, che la corruzione torni a loro», precisa l'offerta.

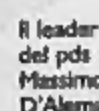
(Ansa)

gestire la sua immagine nell'eventualità di elezioni nella primavera prossima: è quasi certo che Bibi pensa a disegnarsi presentandosi come un campione tradito, che ha osato andare contro tutto il mondo, contro Clinton, contro la simpatia di Israele, e di tutta Europa, contro i suoi amici di partito stessi per difendere l'idea della «pace nella sicurezza» nella lotta contro il terrorismo. E che Barak, il capo dell'opposizione, anche se già annuncia a tutti quanti la prossima vittoria, non è tuttavia un personaggio forte.

Insomma, Levy ha aperto un capitolo certo molto eccitante, ma alquanto incerto. Una delle vittime della sua mossa potrebbe essere persino l'intero fragile tentativo di rimobilizzare rapidamente il processo di pace: da qui a due settimane infatti erano fissati gli appuntamenti di Clinton con Netanyahu che con Arafat. Clinton era stato a lungo rittolto di fronte alla richiesta della Albright di procedere con decisione, e a malapena aveva accettato questo incontro. Per ora, comunque, Bibi dice di esser pronto a partire come da programma. Ma solo da stasera sapremo (forse) se i programmi sono sempre gli stessi, o devono tutti essere riscritti da capo.

Fiamma Nirenstein





### Boris Blacher



Non si ferma la mattanza del Ramadan: sparatorie e sgozzamenti alla periferia della capitale, almeno 12 morti

# Per l'Algeria scende in campo l'Europa

## La Germania chiede un'immediata riunione Ue

ALGERI. Continua la mattanza del Ramadan in Algeria mentre la stampa grida tutta l'indignazione del Paese per la strage dei 412 di Relizane, il più grande massacro dei 6 anni di insurrezione islamica.

In questi giorni, gli algerini hanno atteso invano che il loro presidente della repubblica Liamine Zedroui apparisse alla Tv per rassicurarli dopo il massacro di Relizane. A prendersi la briga di fare dichiarazioni è stato il ministro degli Interni Moustapha Benmansour, ma per ripetere la versione ufficiale che parla di «78 morti». Soltanto il ministro degli affari religiosi Bouab Glamallah ha condannato in generale la violenza ricordando che gli imam non l'hanno mai predicata in Algeria. A tacere sugli orribili fatti sono però tutti i partiti.

Le prime reazioni si sono avute a livello europeo: un'immediata riunione dell'Ue, a livello di sottosegretari, è stata chiesta dal ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel alla presidenza di turno britannica dell'Unione europea. Il ministro svedese degli Esteri, signora Lena Hjelm-Wallén, ha invece sollecitato il governo algerino a istituire subito una larga commissione d'inchiesta nazionale.

Anche l'Italia sosterrà la richiesta tedesca: il governo italiano - ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi - nel ri-

### OPERATO IN ITALIA

#### Valona, ferito il capo della polizia

ROMA. L'Aeronautica Militare Italiana ha trasportato dall'Albania all'Italia il capo della polizia di Valona, Piro Ymeraj, ferito da arma da fuoco. Un elicottero HH-3F ha trasferito Ymeraj nel campo sportivo di S. Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, da dove è stato ricoverato in un vicino ospedale. Piro Ymeraj è il capo della polizia criminale di Valona. Il suo ferimento sarebbe avvenuto venerdì notte nel corso di una «importante operazione di polizia». Il poliziotto è stato raggiunto, durante una sparatoria, da quattro proiettili che lo hanno ferito al capo, al torace, a una gamba e ad un braccio. In un primo momento le sue condizioni non sembravano gravi. So-

lo l'altro ieri sera il ministero degli Interni albanese ha richiesto all'Italia, tramite il team di polizia italiano che opera in quel Paese. Il capo della polizia di Valona è stato colpito da una sventagliata di proiettili durante uno scontro con un gruppo di criminali che sembra avessero preso in ostaggio una famiglia a Valona. Ymeraj è stato trasportato in un primo momento a Tirana, dove però non è stato possibile intervenire per l'inefficienza delle strutture ospedaliere in casi di alta chirurgia. Per questo il ministro dell'Interno albanese Ceka è intervenuto personalmente presso il governo italiano chiedendo un ricovero nel nostro Paese. (Ansa)

Il governo smentisce i 412 morti  
La Svezia: serve subito una commissione d'inchiesta



Uno dei sopravvissuti alla strage di Relizane ricoverato in ospedale e ripreso dalla tv algerina. Sopra, il ministro dell'Interno Moustapha Benmansour che ha smentito i 412 morti e ribadito un bilancio di 78 vittime

spetto della non ingerenza è estremamente preoccupato per le dimensioni terribili assunte dal problema. Ieri il Papa ha condannato l'«ennesimo, innanzi tutto eccidio» verificatosi in Algeria e tutte le «guerre fratricide» a «supplicato i responsabili» a «mettere fine alla violenza sistematica» e «intraprendere soluzioni pacifiche».

Da venerdì uno stillicidio di sparatorie, sgozzamenti e esplosioni ha interessato ancora la periferia di Algeri: i morti sono stati almeno dodici. Invece, 18 estremisti islamici che facevano parte del commando responsabile del grande massacro sarebbero stati abbattuti giovedì dalle

forze dell'ordine. I terroristi uccisi facevano parte di un gruppo di 50 uomini recatisi a recuperare sul luogo della strage i corpi di alcuni loro complici colpiti a morte da cittadini armati durante la carneficina. Il commando a Relizane era composto da 300-400 uomini.

«Non sono esseri umani - ha detto una donna sopravvissuta - mi domando come sia possibile fraccassare la testa di un bambino di sei mesi e di calpestarne poi il corpo». Tutti i testimoni, feriti ma scampati all'eccidio, ripetono che prima di essere uccise, alle vittime veniva chiesto dove nascondessero il denaro. I colpi d'ascia e i fendenti di col-

tello venivano immancabilmente vibrati alla risposta che di soldi non ce n'erano.

I giornali ieri riferivano altre testimonianze sul bagno di sangue. «Conosciamo i boia», titola «L'Authentique», che cita alcuni residenti secondo i quali alcuni degli aggressori erano ex vicini che contavano di impadronirsi di appezzamenti di terreno eliminandone i proprietari. Secondo altri giornali, la strage sarebbe un'azione di diversione del Gruppo Islamico Armato, che conta così di obbligare le Forze armate a diminuire i continui rastrellamenti in corso nella regione di Algeri.

La Lega araba ha condannato



la strage, mentre il Consiglio dei ministri dell'Interno di 21 paesi arabi - Algeria compresa - ha aperto i suoi lavori a Tunisi con l'obiettivo di giungere a un accordo per combattere il terrorismo, compreso quello di matrice islamica. Sono «crimini contro

l'umanità»: così si è pronunciato l'organismo esecutivo del «Fronte islamico di salvezza» (Fis) all'estero.

Ieri il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha richiesto una riunione dell'Ue aggiungendo che fra le misure ipotizzabili

c'è un viaggio della «troika» europea a livello politico per offrire al governo algerino collaborazione nella lotta al terrorismo.

Kinkel ha anche preannunciato che porrà il tema dei massacri in Algeria all'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio europeo. «Non può essere infatti - ha affermato il ministro - che la comunità internazionale rimanga indifferente parole e perplessità davanti a questo tremendo agire di ciechi fanatici».

Il ministro si è inoltre rivolto ai suoi colleghi arabi pregandoli di far valere tutto il loro «influsso» per porre fine a questi episodi «tremendi e insensati».

(Agi-Ansa)

### OSSERVATORIO

#### La scettica Inghilterra levatrice dell'euro

DAL 1° gennaio e fino alla metà dell'anno l'Unione europea è sotto la presidenza del governo britannico. E' un semestre storico, perché prevede l'atto di nascita della moneta unica, e la lista dei Paesi che ne faranno parte. Fra questi non c'è la Gran Bretagna, cioè il Paese che sovrintenderà al lieto evento. Non c'è per sua scelta, e questo è un ennesimo paradosso europeo, anche se il ministro degli Esteri, Robin Cook, assicura che Londra farà il necessario perché tutto vada per il meglio.

Non c'è da dubitare, ma un po' stupisce la spiegazione che il ministro ha dato dell'autoesclusione britannica: «Abbiamo un ciclo differente, noi siamo al culmine di un periodo di espansione, mentre molti Paesi europei escono solo ora dalla recessione». Ma se Paesi in crisi di crescita e di occupazione hanno fatto enormi sacrifici per non mancare l'appuntamento dell'euro, a maggior ragione potevano essere presenti anche gli inglesi. E dunque la spiegazione «congiunturale» copre una persistente, anche se si spera declinante, motivazione ideologica. In altre parole, la Gran Bretagna non si sente ancora pronta politicamente, se non storicamente, al primo, vero balzo verso l'Europa unita.

Ciononostante, la Gran Bretagna neolaborista intende essere un «leading partner», un socio-guida, dell'Ue, alla pari con la Germania e la Francia. Inaspettata l'esclusione dell'Italia dai «grandi» dell'Unione, cioè che, già agli esordi del governo Blair, suscitò qualche garbata protesta da Roma. Londra pensa a un direttorio a tre di un'Unione europea a bassa intensità? Ipotesi legittima.

Ma quarant'anni, la Gran Bretagna è una spina nel fianco dell'integrazione europea. Alla nascita del Mercato comune contrappose l'Associazione europea di libero scambio (Efta). Poi si ricredette, negoziò l'ingresso nel Mec e, quando lo ottenne, lo rinegoziò, tra interminabili trattative intercomunitarie e referendum nazionali. Fino a Margaret Thatcher, che fra i suoi meriti non ebbe mai quello di credere nell'unificazione dell'Europa. Tony Blair è certamente qualcosa di nuovo,



ma dura comunque un'azione frenante, che, se non ha bloccato il processo, certamente ha ritardato sviluppi ed esiti e ne ha ammassato il significato «strategico». Beninteso, grazie anche all'insufficiente volontà politica di altri partner, europei e non.

In certe cose, intendiamoci, Londra ha ragione. L'elefantiasi burocratica di Bruxelles, la necessità di conservare un rapporto di alleanza con l'America e l'opportunità persino di salvare i rapporti col Commonwealth, il suo ex impero. Possono essere contributi positivi, ma in un reale quadro d'integrazione. E allora bisognerà che Blair, forte della sua popolarità, superi e faccia superare ai suoi connazionali gli ultimi «etici» dell'insularità e della storia «diversa». Una moneta unica senza la sterlina resterà importantissima, ma non sarà mai veramente europea. E d'altra parte la sterlina fuori dall'euro avrà un respiro sempre più corto, ciò che già spaventa la City, non a caso «euro-peista».

Vedremo al termine del semestre. Che, comunque, oltre all'euro, ha altri temi grossi: l'allargamento dell'Ue, il caso Turchia, l'immigrazione extracomunitaria (quest'ultima soprattutto). I governi britannici a questo in particolare chiedono di essere giudicati sui fatti e non sulle professioni di fede. Ebbene, un atteggiamento comune e costruttivo verso la Turchia, dopo la gaffe del vertice di Lussemburgo, la messa in atto di una vera politica europea dell'immigrazione, che superi le sterili polemiche tra singoli Stati, sono obiettivi estremamente importanti, di tipo pragmatico, quindi adatti al carattere inglese. Se la presidenza di Blair e Cook si avvicinerà concretamente, saranno tutti più pazienti nell'aspettare la conversione di Londra all'europeismo globale.

Aldo Rizzo

### CAMBODIA

L'ex leader dei Khmer Rossi Pol Pot ha sulla coscienza il genocidio di due milioni di cambogiani sacrificati sull'altare di un'ideologia che doveva purificare il Paese da ogni influenza occidentale



BANGKOK. Dopo una vita da capo guerrigliero, leader rivoluzionario e genocida, Pol Pot, arrestato e condannato dai suoi ex fedeli, è scomparso. Sulla sorte dell'anziano e ammalato ex leader dei Khmer rossi, responsabile dell'eccidio di due e più milioni di cambogiani negli Anni 70, sembra esserci una sola certezza: è fuggito dal suo Paese. Dopo le voci corse ultimamente e riprese dai giornali locali, la notizia è stata confermata ieri dal ministro degli Esteri della Thailandia, confinante con la Cambogia e in particolare con l'ultima roccaforte dei ribelli Khmer rossi.

In un'intervista al giornale «The Nation», il ministro Surin Pitsuwan ha aggiunto che «Pol Pot non si trova neppure in territorio thailandese» e ha detto di non essere in gra-

do di dire se sia riparato in Cina, come hanno scritto alcuni giornali. A Pechino, il governo smentisce che Pol Pot sia in Cina: «E' risaputo che il governo cinese non intrattiene più rapporti con i Khmer rossi», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri. «La voce secondo la quale il cosiddetto leader dei Khmer rossi Pol Pot sia in Cina per cure mediche è totalmente priva di fondamento».

Pol Pot è stato visto l'ulti-

Il governo thailandese: non sappiamo se si è rifugiato a Pechino

## L'ultimo mistero di Pol Pot «E' fuggito dalla Cambogia»

I cinesi negano di essere coinvolti  
L'ex leader dei Khmer Rossi uccise due milioni di connazionali

ma volta da un osservatore indipendente nell'ottobre scorso, quando un giornalista americano è riuscito a intervistarlo nella base dei Khmer rossi a Anlong Veng, nel Nord della Cambogia. Più volte, dopo la sua estromissione dal potere, si era detto che l'ex leader era in fin di vita o addirittura che era morto. Lo scorso luglio era stato trascinato davanti a un «tribunale del popolo» dagli stessi Khmer rossi ed era stato condannato all'argastolo

per aver fatto uccidere un dirigente rivale, Son Sen. Si disse all'epoca che probabilmente era un processo-spettacolo inteso a ridare una vernice di rispettabilità al movimento guerrigliero, sempre più in difficoltà.

Secondo alcune fonti, degli emissari cinesi si sarebbero incontrati la settimana scorsa con l'attuale capo dei Khmer rossi, Tak Mok, all'incirca nei giorni in cui sarebbe avvenuta la «fuga» di Pol Pot. Si disse anche che i cinesi erano interessati a fare sparire Pol Pot per evitare rivelazioni imbarazzanti per la Cina, che potrebbero emergere se fosse processato da un tribunale internazionale per genocidio per i crimini di massa consumati dal suo regime, come richiesto da più parti.

Appoggiati dai cinesi, i Khmer rossi andarono al potere in Cambogia poco prima che crollasse il regime filo-americano di Saigon. Finita la guerra del Vietnam i

Khmer si misero in urto con gli ex alleati (ma era sempre stata un'alleanza difficile) di Hanoi, per cui gli americani finirono con l'appoggiarli. E l'Occidente non reagì allorché Pol Pot, per realizzare la sua utopia rivoluzionaria, ridusse il suo Paese a caos, fame e orrori quali non aveva visto neppure durante la guerra e che costarono la vita a due milioni di cambogiani.

L'Onu si è interessata della Cambogia dopo la fine dell'Urss e della guerra fredda. Nel '93 sotto gli auspici delle Nazioni Unite si tennero le elezioni che passarono al potere a un governo di unità nazionale. I Khmer rossi, detestati dalla gente ed emarginati, ripresero poi le armi ma senza più alleati (Cina e Usa li avevano scaricati) non sono riusciti che a vivacchiare in una zona boscosa al limite del confine thailandese. Pol Pot è diventato un peso e un imbarazzo per loro, per i cinesi e chissà quanti altri. (e.s.)

### USA

I cataloghi si dilungano sulle caratteristiche dei donatori: i più li vogliono biondi con gli occhi chiari

## Spermatozoi e ovuli a casa, come la pizza

Il mercato americano dell'infertilità invade il mondo via Internet

WASHINGTON  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Occhi azzurri? Verdi? Marrozzini? Capelli biondi o castani? Pelle chiara o scura? Statura media o medio-alta, alta o extra-large?

Per le coppie infertili di tutto il mondo il grande bazar americano è ormai diventato il mercato prediletto. Anzi, il supermercato prediletto, a giudicare dalla quantità e dalla varietà dei prodotti - spermatozoi, ovuli, embrioni - che sono in offerta.

Negli ultimi mesi il business dell'infertilità è esploso negli Stati Uniti, dove le leggi sono molto più permissive che in altri Paesi. E dove la commercializzazione via Internet ha accelerato i tempi della compravendita.

«Non c'è stato alcun contrattacco», ha raccontato al New York Times una donna austra-

liana che aveva cercato invano per due anni di trovare una donatrice di ovuli nel suo Paese. Poi si è messa in contatto con un centro di Los Angeles. Ha studiato l'elenco degli ovuli a disposizione e si è fatta mandare per posta celere quello di sua scelta. «E' stato come ordinare un hamburger, né più né meno».

E come la donna australiana e suo marito, decine di migliaia di coppie infertili adesso scandagliano i cataloghi disponibili on line su decine di siti aperti da banche di spermatozoi e centri di fertilità americani.

Come ogni nuova industria a caccia di nuovi clienti, le aziende cercano di massimizzare l'offerta dei loro prodotti per venire incontro ai desideri e ai gusti delle coppie infertili. Il risultato è che i cataloghi on line sono sempre più lunghi e dettagliati. Con particolari fisici considerati fino a poco fa ir-

rilevanti, come la quantità di lentiggini del donatore. E precise informazioni sulle inclinazioni intellettuali, fino ai titoli dei suoi libri preferiti.

Dice Cappy Rothman, urologo e direttore di una banca dello sperma in California, la Cryobank: «Da noi una donna in cerca dello spermatozoo giusto finisce per acquistare più informazioni intime sulla vita del donatore di quante ne possiede su quella di suo marito».

La rapida espansione dell'industria della fertilità attira sempre più donatori. In base alle tariffe in vigore attualmente un uomo viene pagato 50 dollari per ejaculazione e una fiala del suo sperma viene venduta attorno ai cento dollari (senza le spese postali).

Un embrione è ovviamente più caro perché l'ovulo deve essere fertilizzato in laboratorio. Il prezzo medio è di 5 mila dollari, e la donatrice viene pa-

gata attorno ai 2500 dollari per ciclo mestruale (nella maggioranza dei casi prende ormoni per stimolare le sue ovaie).

Il mercato finisce inevitabilmente per selezionare i donatori, che devono avere un pedigree il più possibile vicino alla domanda. E le coppie straniere che acquistano negli Stati Uniti quasi sempre cercano un «look» americano: donatori alti, capelli e occhi chiari. E un quoziente d'intelligenza elevato (molti centri forniscono i dati specifici sull'intelligenza del donatore).

L'industria della fertilità, dicono gli esperti, cresce così in fretta che è già in atto un processo di consolidamento: i piccoli centri non sono più in grado di fornire una gamma di prodotti sufficiente per resistere a lungo alla concorrenza dei centri più grandi, capaci di operare sul mercato globale. (a. d. r.)

### MEDICINA

Un medico australiano

## «I cellulari forse causa di tumori al cervello»

SYDNEY. Secondo uno studio pubblicato sul «Giornale medico d'Australia» il considerevole aumento del numero dei tumori del cervello in Australia è forse legato all'uso crescente dei cellulari.

Andrew Davidson, medico dell'ospedale di Fremantle, nei pressi di Perth (Australia occidentale) e autore dello studio, ha constatato che nel decennio tra il 1982 e il '92 vi è stato un aumento del 50% di formazioni cancerose negli uomini e del 62,5% nelle donne. Di qui la supposizione che vi sia un legame con lo sviluppo della telefonia mobile.

Davidson ha comunque precisato che nonostante le sue ripetute richieste la compagnia di telecomunicazioni australiana, la Telstra, ha rifiutato di fornirgli elementi statistici che permettano di precisare questa possibile correlazione tra i due fenomeni. (Ansa)



# Il sovrano più popolare d'Europa (90% di consensi) ha riunito il Paese dopo un secolo di guerre e dittature

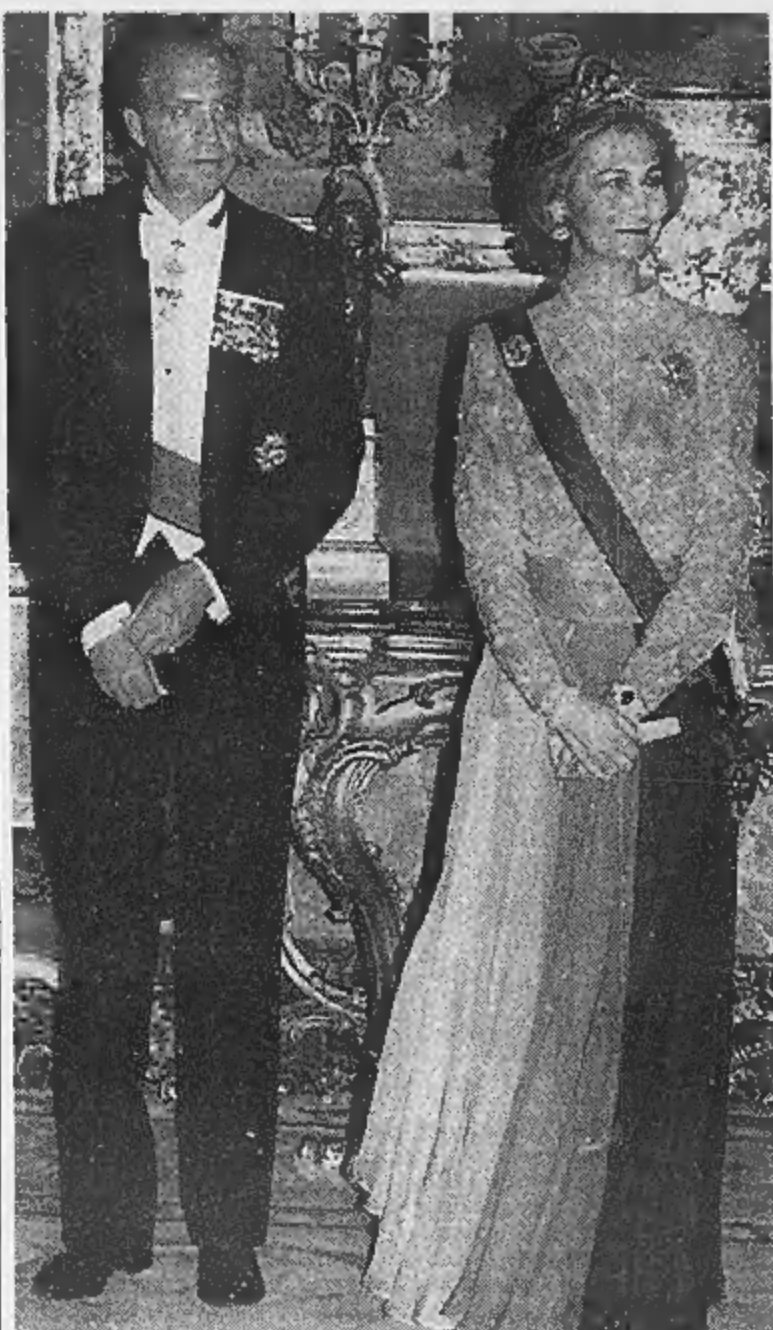
Nessuno più contesta la monarchia. Due gli ingredienti del successo: lo stop al colpo di Stato dell'81 e il bando a fasto e orpelli

Re Juan Carlos e la regina Sofia in una sala del palazzo di Zarzuela a Madrid (foto Aisa)

MADRID  
NOSTRO SERVIZIO

Nessun festeggiamento ufficiale. Nessun ricevimento di teste coronate. Solo un concerto d'eccezione, in serata, della traja Pavarotti-Domingo-Carreras al Teatro Real di Madrid. Ma in mattinata una visita al contingente spagnolo in Bosnia. Festeggia così oggi il sessantesimo compleanno, con il suo caratteristico stile sobrio, lontano dai fasti degli altri reali europei, re Don Juan Carlos de Borbón y Borbón, il sovrano più popolare ed amato d'Europa, il capo dello Stato cui gli spagnoli devono, tra l'altro, la democrazia.

«Il re che si guadagnò la corona», titolava ieri «La Vanguardia». «Un personaggio storico chiamato Juan Carlos I», faceva eco «El País». E radio e tv che ricordavano un compleanno molto speciale, sinora sempre trascorso nella più stretta intimità con la sua famiglia: la regina Doña Sofia, le infante Doña Elena e Doña Cristina, il Principe ereditario Don Felipe, la mamma Doña Maria de la Mercedes de Bor-



bón y Orleans, la moglie del compianto Don Juan, il padre del re durante il funerale del quale il Sovrano pianse, per l'unica volta, in pubblico. I media ripercorrono la vita di questo sovrano «italiano» (nacque a Villa Gloria, ai Parioli, ove il nonno Alfonso XIII era in esilio. «Gesticola molto

quando parla, non per niente «nato romano», ricorda il biografo ufficiale José Luis de Villalonga ne «El Rey») che arrivò nel suo Paese all'età di 10 anni proveniente dal Portogallo, dove si era trasferito il padre. E l'importanza storica del «Re di tutti gli spagnoli», del «Monarca dei repubblica-



A ROMA

## La giovinezza italiana

Juan Carlos de Borbón y Borbón nasce a Roma il 5 gennaio 1938, mentre in Spagna infuria la guerra civile tra franchisti e repubblicani; la famiglia reale è in esilio in Italia dalla proclamazione della Repubblica nel 1931.



IL RITORNO

## Gli studi da principe

Il principe ottiene il permesso di stabilirsi a Madrid nel 1948 per compiere gli studi. Seguirà i corsi delle tre accademie militari. Nel '62 sposa a Atene la principessa Sofia di Grecia. I figli Elena, Cristina e Felipe nascono fra il '63 e il '68.



SUL TRONO

## Appena morto Franco

Il 22 novembre 1975, appena due giorni dopo la morte del dittatore Francisco Franco nella cui ombra era rimasto fino a quel momento, senza esercitare alcun potere, il principe Juan Carlos sale al trono. Per la Spagna comincia la democrazia.



IL GOLPE SVENTATO

## Sovrano ed eroe

Il 23 febbraio 1981 Juan Carlos affronta la sua prova più ardua: in occasione di un colpo di Stato che voleva ripristinare la dittatura, il re compare alla tv indossando la divisa di comandante in capo delle forze armate e sconfigge i golpisti.

# Il re che seduce la Spagna

## Juan Carlos festeggia i sessant'anni

nia», spicca in tutta la sua grandezza. «Il 5 gennaio del 1968, mentre stavo per partorire Felipe, non eravamo nessuno», ha ricordato la regina Doña Sofia.

Il Sovrano che arrivò nel '48 in Spagna aveva davanti a sé un compito quasi impossibile. Don Juan era in rotta con il dittatore Francisco Franco, che si illuse, obbligando don Juan Carlos a studiare nella «Piel de Toro», di trasformarlo nel continuatore della sua spietata dittatura. Nel '68, cinque mesi dopo la nascita del primogenito, lo nominò successore a titolo di Re, quando la Corona avrebbe dovuto ricadere su suo padre. Nel '75, morto il «Caudillo», Mitterrand lo chiamava

«Juan il Breve». Ma il re, contro tutti i pronostici, ha traghettato la Spagna dalla dittatura alla democrazia pilotando quel capolavoro politico che fu la «transizione».

Non solo: nel suo Paese, la «vacatio regis» durava dal 1931, quando suo nonno abbandonò Madrid per evitare la guerra civile (e dal 1873 sono state proclamate ben due Repubbliche). Un altro grande artefice della «transizione democratica», Santiago Carrillo, capi quasi subito la statura del Sovrano, tanto che il re scherzava spesso ricordando che il suo partito avrebbe dovuto chiamarsi «Partito comunista reale di Spagna». González, allora, gli era lontano ed i contatti con la Corona per i socia-

listi li teneva l'attuale segretario generale della Nato, Javier Solana.

Il monarca si è guadagnato un posto nella storia quando, letteralmente, piacò il colpo di Stato del 23 febbraio dell'81. Non solo con il suo discorso in tv in uniforme di capo delle forze armate, ma parlando prima personalmente con i golpisti, che conosceva dai tempi dell'Accademia militare. «Se non avessi avuto amici fedeli nell'esercito, credo che avrei potuto fare quello che feci?», ha confidato Don Juan Carlos al suo biografo ufficiale.

Il re più adorato d'Europa (il 90 per cento degli spagnoli sono favorevoli alla monarchia) si è guadagnato il suo

popolo giorno dopo giorno, dando l'esempio. Paga la tasse, il suo appannaggio è una bazzecola comparando con quello degli altri reali («solo» 12 miliardi all'anno), non ha corte, ha ceduto tutte le sue proprietà allo Stato e vive in una palazzina non fastosa nei dintorni di Madrid. Il principe, ancora scapolo, riceve un modesto stipendio di 2,5 milioni di lire al mese e vive con i genitori; l'Infanta Doña Elena si è sposata con un conte che lavora come bancario a Parigi, l'Infanta Doña Cristina è coinvolta a nozze con un giocatore di pallamano senza sangue blu. Buon compleanno, maestà.

Gian Antonio Orighi

Dispiegamento di militari a La Realidad, «Fuggito il subcomandante»

## La grande caccia a Marcos

### Il Chiapas nella morsa dei soldati

CITTA' DEL MESSICO. Dopo i momenti di forte tensione che si sono registrati due giorni fa nello Stato messicano di Chiapas - dove l'occupazione da parte dell'Esercito de La Realidad, «san-tuario» dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln), è stata al centro di conferme e smentite - ieri soldati federali hanno posizionato le mitragliatrici attorno alla roccaforte dei guerriglieri zapatisti con uno sfoggio di forza che induce a temere l'imminenza di un assalto.

Secondo gli organi di informazione messicani il Subcomandante Marcos si è sottratto alla cattura ed è riuscito a scappare. Il quotidiano «Novedades» ha ripreso testimoni oculari, secondo i quali «truppe dell'esercito sono state sul punto di catturarlo, ma Marcos sarebbe partito dalla località alle ore 14,55 locali a bordo di una vettura di proprietà della diocesi di San Cristobal». I giornali «Reforma», «Excelsior», «El Universal» e «La Jornada» hanno confermato la confisca di armi a La Realidad.

A memoria della gente del posto, quello di ieri è stato lo schieramento più poderoso di forze militari attorno a La Realidad dall'inizio della ribellione dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, esattamente quattro anni fa: sono in molti a tenere pronti bagagli a pasto da viaggio, da portare via in fretta, nell'eventualità che sia necessario fuggire davanti al paventato assalto dei soldati alla cittadina.

La popolazione viene impressionata anche dal frequente attraversamento dell'abitato con mezzi militari, che tuttavia non vi si fermano: si tratta di manovre che sembrano da interpretare in senso intimidatorio. Per ora, la popolazione ha deciso di restare, anche se la paura è tanta: «Abbiamo tenuto una riunione, perché pensiamo che l'esercito voglia occupare la città - dice Ramon Gutierrez, un agricoltore quarantacinquenne - ma abbiamo deciso di restare. Se è questo ciò che vogliono, possono anche terminarci tutti quanti».

L'esercito messicano è benvenuto nello Stato messicano di Chiapas a patto che si occupi di

smantellare i gruppi armati ed evitare il traffico di armi: lo ha dichiarato monsignor Gonzalo Ituarte, vicario della diocesi di San Cristobal de las Casas, e braccio destro del vescovo Samuel Ruiz, presidente della Conai, la commissione di mediazione fra il governo e la guerriglia. Monsignor Ituarte ha poi detto che da tempo la sua diocesi «ha chiesto il disarmo dei gruppi paramilitari per impedire massacri come quello del 22 dicembre nel villaggio di Azeul, che ha causato la morte di 45 indios tzotziles. «Per questa ragione - ha concluso - è importante che le forze militari permangano nella regione con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei suoi abitanti, e in par-

ticolare di quelli che sono stati costretti ad abbandonare le loro case a causa del conflitto nella zona settentrionale del Chiapas». E' stato contemporaneamente alla designazione di Francisco Labastida Ochoa quale nuovo ministro dell'Interno del governo del presidente Ernesto Zedillo, (in sostituzione di Emilio Chuayffet, in difficoltà per le forti critiche dell'opposizione di destra e di sinistra) che le forze militari della settima regione messicana sono intervenute due giorni fa in forze nella selva Lacandona, raggiungendo e perquisendo per varie ore La Realidad, «santuario» dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale. [Agi-Ansa]

Giro del mondo in pallone, Fossett in Bulgaria

## Un bruciatore minaccia il volo del miliardario

WASHINGTON. Problemi meccanici e di temperatura per Steven Fossett, l'aeronauta americano che sta cercando di compiere il giro del mondo non stop in mongolfiera. Il centro di controllo della missione a St. Louis (Missouri) ha detto che uno dei bruciatori che dovrebbero regolare automaticamente l'altitudine del «Solo Spirit» si è inceppato, costringendo Fossett a manovrarlo manualmente; al tempo stesso, la cabina dove alloggiava l'aeronauta ha problemi all'impianto di riscaldamento. «Sente freddo», ha informato il centro presso la Washington University. Da terra, i tecnici stanno aiutando Fossett a riparare le apparecchiature.

Nelle ultime notti, Fossett è riuscito a dormire per una media di sei ore, grazie al pilota automatico che regola i bruciatori e garantisce un'altitudine costante: il bruciatore funzionamento di un bruciatore potreb-

ba costringere l'aeronauta a rinunciare al riposo. Ieri sera Fossett ha sorvolato la Bulgaria, a circa 7000 di altitudine, anche se la sua velocità va rallentando a circa 60 km/ora. Sull'Atlantico, l'aerostato andava a 230. Fossett deve tentare di muovere il pallone verso Sud, per incontrare le correnti sub-tropicali che aumenterebbero la sua velocità in maniera sufficiente a rispettare il programma di volo. L'altra notte, l'aeronauta aveva evitato di passare sopra i cieli della Libia - che poi all'ultimo istante aveva permesso il sorvolo - spostando la sua rotta verso Nord, dove però ha incontrato cattivo tempo che ha rallentato la sua corsa, incrostando di ghiaccio il pallone. Il Solo Spirit è partito mercoledì scorso da St. Louis. Il carburante è sufficiente a restare in volo per 22 giorni, ma il navigatore spera di farcela in 15. [Ansa]

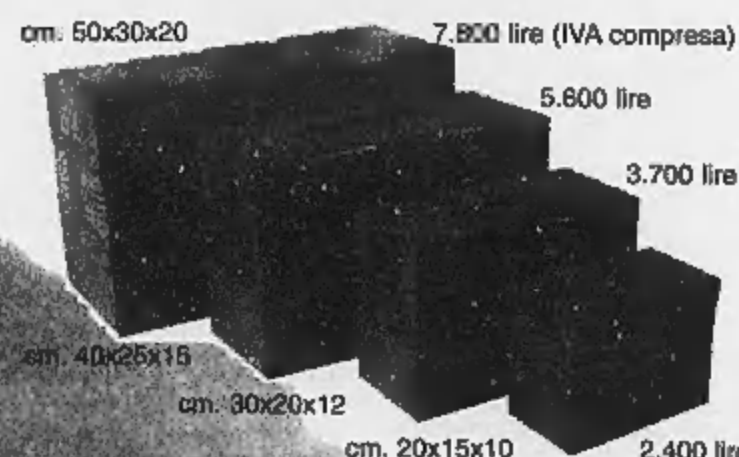
Seimila lire  
per consegnare  
i tuoi regali  
in città.  
In due giorni.



Dal 1° Novembre al 10 Gennaio affida la consegna dei tuoi doni natalizi alle Poste Italiane. L'offerta è straordinariamente conveniente: 6.000 lire per il recapito di pacchi fino a 5 Kg. nella tua città e 9.000 lire nel resto del territorio nazionale. Uno speciale nastro rosso identificativo, offerto dalle Poste Italiane, garantirà la consegna entro due giorni nella stessa città ed entro quattro giorni in tutta Italia.

Babbo Natale esiste.

Il contenitore?  
Lo trovi alla Posta



POST-PAC il servizio nel segno della qualità

Auguri dalle

**Poste Italiane**



Si annuncia come la grande sfida elettorale del '98: il repubblicano occupa il seggio da 17 anni

# Geraldine alla conquista di New York

## La Ferraro si candida al Senato e sfida D'Amato

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torna in pista Geraldine Ferraro. E al suo grande rientro nella politica attiva fa sapere di voler dar battaglia al suo avversario di sempre: il potente senatore repubblicano Alphonse D'Amato.

Oggi la Ferraro annuncerà ufficialmente la sua candidatura al seggio senatoriale di New York che D'Amato occupa da quasi un ventennio. E il confronto tra questi due politici italo-americani già promette di essere la grande sfida elettorale che segnerà il 1998.

A novembre verrà rinnovato un terzo del Senato. E il partito democratico - Bill Clinton in primis - è a caccia di una grossa vittoria in uno Stato importante per contrastare l'ondata repubblicana che molti analisti già prevedono.

La carriera politica della Ferraro, la cui famiglia è originaria di Marciandone, esplose nel 1984, quando Walter Mondale le chiese di candidarsi alla vicepresidenza degli Stati Uniti.

Mondale e Ferraro vennero fatti a pezzi da Ronald Reagan e George Bush in quell'occasione. Ma Geraldine Ferraro aveva ormai una statura nazionale. E negli



Ci provò già nel '92 ma non ottenne la nomination dal suo partito

Geraldine Ferraro e Al D'Amato

Negli ultimi anni è diventata uno dei commentatori politici tv più noti



anni successivi lavorò sodo per mantenerla.

Le difficoltà e le crisi non sono mancate: i guai finanziari di suo marito, John Zaccaro; i guai di suo figlio con la droga. Nel 1992 si mise in corsa per strappare il seggio senatoriale a D'Amato. Ma non riuscì nemmeno a ottenere la nomination del suo partito. Che perse per un solo

punto percentuale, dopo una lotta davvero selvaggia contro gli altri candidati democratici.

La Ferraro non si rassegnò. Rimase attiva a Washington e si diede da fare nel partito. Poi la Cnn le propose di entrare nella sua scuderia di commentatori. Lei colse la palla al balzo. Il suo aspetto telegenico e il suo spirito po-

lemico e battagliero ne hanno fatto, se non una star della tivù, uno dei commentatori politici più in vista sul piccolo schermo.

La grande occasione per la rivincita si presenta quest'anno. E la Ferraro, che oggi ha 62 anni, non si vuole lasciare sfuggire quella che potrebbe rivelarsi l'ultima chance per una grande vitto-

ria elettorale.

Non sarà facile: prima dovrà vincere le primarie tra i candidati democratici. I sondaggi dicono che straccerà gli avversari, ma il fattore-notorietà che in questo momento gioca ancora a suo favore potrebbe assottigliarsi nel corso della campagna elettorale.

Rimane comunque la gran-

de favorita. E se otterrà la nomination democratica ci saranno tutte le premesse per una memorabile battaglia tra lei e D'Amato - un avversario duro e sprezzante, che in 17 anni al Senato ha accumulato una base di potere molto solida.

Gli ultimissimi sondaggi danno la Ferraro vincente (52 a 38) in un testa a testa con D'Amato, che molti europei vedono come il fumo negli occhi per via della legge contro gli investimenti in Iran e Libia che porta appunto il suo nome e che sta creando parecchio attrito tra Washington e Bruxelles.

Il tallone d'Achille della Ferraro sono i soldi: la battaglia per il seggio senatoriale di New York promette di essere costosissima ma la sua cassa elettorale è ancora vuota.

E alla luce dello scandalo sui finanziamenti illeciti che ha colpito il partito democratico quest'anno, i donatori sono guardinghi.

D'Amato, invece, ha già messo da parte otto milioni di dollari (quasi quindici miliardi di lire), per la sua offensiva. Che promette di essere spietata almeno tanto quanto lo è lo spirito di rivalità della Ferraro.

Andrea di Robilant

Parte la sonda Usa

## «Missione acqua sulla Luna»

WASHINGTON. Conto alla rovescia per il Lunar Prospector, la sonda spaziale della Nasa che partirà alla volta della Luna, con la speranza di trovarvi l'acqua o altre risorse utili all'uomo.

Venticinque anni dopo l'ultima missione dell'uomo sul satellite della Terra, il Prospector dovrebbe essere lanciato alle 20,31 di oggi (le 2,31 di martedì mattina in Italia) dalla base di Cape Canaveral, in Florida. Dopo quattro giorni e mezzo di viaggio, la sonda, che pesa circa 300 chili, si metterà in orbita attorno alla Luna. Da allora, per 18 mesi, le sue apparecchiature raccoglieranno dati sulla superficie lunare, alla ricerca di risorse che possano essere utili a future missioni interplanetarie, per le quali il satellite potrebbe funzionare da rampa di lancio.

Le novità del Prospector sono molte: a partire dal costo, limitato a soli 63 milioni di dollari; c'è poi l'orbita della sonda, che per la prima volta sorvolerà a poco più di 100 chilometri di quota i due poli. Sonde precedenti avevano osservato la Luna da orbite equatoriali, lasciando così nel mistero grandi parti della superficie dei satelliti. Prospector dovrebbe fornire la prima mappa geologica dettagliata dell'intera superficie lunare. «Soprattutto, sapremo se c'è acqua ghiacciata ai poli», ha dichiarato Alan Binder, coordinatore scientifico della missione. [Ansa]

GRAN BRETAGNA

L'uscita mentre sui giornali infuria la polemica sul figlio sorpreso a spacciare hashish

## Londra, il ministro alla marijuana

### Straw spezza una lancia per l'uso terapeutico

LONDRA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Fra l'incudine della pubblica curiosità e il martello dei suoi doveri pubblici, il ministro britannico degli Interni Jack Straw - trascinato dal figlio spacciatore di hashish in una quasi-crisi politica - ribatte nel modo più fermo che il governo non intende legalizzare l'uso generalizzato della cannabis, quello che con magnifico eufemismo viene definito in Inghilterra «uso ricreativo»; ma in un'intervista televisiva è parso ieri lasciare aperta la questione della possibile autorizzazione a un suo uso medico.

«Finora - ha detto il ministro - la ricerca medica non è stata in grado di dimostrare che ci sono reali benefici». Ma ha anche aggiunto che «epochi hanno provato a dimostrarlo, sebbene il governo abbia già rilasciato 19 licenze di sperimentazione: un implicito invito a una maggiore attività scientifica in quel settore. D'altra parte, egli ha ricordato, «una droga molto più pericolosa, quale è l'eroina, e altri derivati dell'oppio sono già permessi nell'ambito della pratica medica».

E' una questione molto dibattuta in Inghilterra; e l'intervento del ministro Straw sembra soffiare sul fuoco di tale dibattito. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dall'«Independent on Sunday», che da tempo ha lanciato una campagna per la decriminalizzazione della droga leggera, il 45 per cento dei cittadini è favorevole all'uso medico della cannabis (sia come foglia, marijuana, sia come resina, hashish); e il 35 per cento è addirittura favorevole a quel famoso «uso ricreativo» contro il quale Straw - ferito in famiglia dalla vicenda del figlio - si batte da anni.

«Ai giovani - ha detto ieri nella stessa intervista - dobbiamo fare capire che non è questione di un gruppo di vecchi ragazzini che cerca di impedire loro di divertirsi. La verità è che l'evidenza scientifica indica come anche le droghe cosiddette leggere siano potenzialmente molto pericolose». Si è detto «perfettamente costante», comunque, che il dibattito continui. «Ma finora - ha aggiunto - non ho visto nulla in favore di una decriminalizzazione generica della cannabis». In Inghilterra, tuttavia, è la

vicenda personale di Straw che continua ad avere un maggiore peso specifico. Scoppiato la vigilia di Natale quando il ragazzo - 17 anni - era stato accusato ma non identificato da un giornale per avere venduto una piccola quantità di hashish a una sua giornalista, lo scandalo era ingigantito con il continuo divieto d'identificazione da parte dei tribunali, che aveva fatto parlare di «due pesi e due misure», cioè di un'interferenza del padre di tanto rampollo. Ma il nome degli Straw, padre e figlio, è finalmente affiorato con la benedizione di un giudice venerdì scorso, dopo che già l'«Internet» e vari organi di stampa in Francia, Irlanda e Scozia (dove le leggi sono diverse) lo avevano rivelato. Da allora il ministro degli Interni è l'ospite più «gettonato» della tv: incombente a cui non rifugge, convinto che soltanto parlando schiettamente sia possibile disinnescare a poco a poco la latente crisi politica attorno al suo caso. [f. gal.]



Il ministro degli Interni britannico Jack Straw

### Incerto ballottaggio Vilnius sceglie fra il comunista e l'americano»

VILNIUS. L'incertezza sul risultato regnava ieri sera in Lituania dopo la chiusura dei seggi per il ballottaggio fra i due candidati alla presidenza. Dopo lo spoglio di un terzo dei voti, i ripetuti sorpassi reciproci, risultava una parità quasi perfetta tra i due, e gli esperti locali non si azzardavano a fare previsioni sul risultato finale che sarà giocato sul filo degli ultimi voti. I due contendenti sono l'ex procuratore generale Arturas Paulauskas, 44 anni, appoggiato dai post-comunisti del presidente uscente Algirdas Brazauskas; e Valdas Adamkus, un ecologista che era residente negli Stati Uniti fino a meno di un anno fa, appoggiato dalle forze di centro-destra.

La percentuale di affluenza fra i 2,6 milioni di aventi diritto al voto risultava leggermente superiore a quella del primo turno del 21 dicembre, quando fu del 71%. [Ansa-Agi]

### Bogotà, due feriti Guerriglieri sparano contro un jet di linea

BOGOTÀ. Un gruppo di guerriglieri ha fatto fuoco contro un aereo delle linee interne colombiane, un «Dc-3», ferendo due passeggeri che sono stati ricoverati in gravi condizioni. Lo hanno reso noto fonti militari di Bogotà.

L'aereo, che aveva a bordo 35 persone, era appena decollato dall'aeroporto di Miraflores, nel dipartimento meridionale di Guaviare, in Amazzonia, e avrebbe dovuto raggiungere la città di Villavieja, nel dipartimento di Meta, a Sud di Bogotà.

Secondo la versione fornita dalle autorità militari, alcuni guerriglieri delle «Forze armate rivoluzionarie della Colombia», hanno esploso numerosi colpi di mitragliatrice contro il velivolo. Due passeggeri sono rimasti feriti e l'aereo è immediatamente rientrato nello scalo di partenza perché fossero soccorsi. [Ansa]

### Teppisti scatenati A Saint-Etienne scontri e vandalismo

PARIGI. Diciassette automobili sono state incendiate ieri sera a Saint-Etienne (Francia centrale) nel quartiere di Montchover, ritenuto uno dei più caldi dal punto di vista dell'ordine pubblico. A compiere gli atti di violenza sono stati alcuni giovani che, muovendosi in auto, sono riusciti a sfuggire alla polizia.

Una squadra di poliziotti presente nel quartiere, equipaggiata con caschi e lacrimogeni, è inoltre stata fatta oggetto di non meglio precisate provocazioni da parte di un gruppo di giovani. Lo ha reso noto il locale commissariato. Non sembra che sia stato operato alcun fermo.

Gli incidenti di ieri sera a Saint-Etienne seguono quelli di Strasburgo, dove dal 31 dicembre bande di giovani hanno incendiato decine di automobili e dato vita ad una sorta di guerriglia urbana contro la polizia. [Ansa-Afp]

**FIDO**

FINO AL 31 GENNAIO,  
ATTIVANDO FIDO,  
PUOI ACQUISTARE IL CORDLESS\*  
A PARTIRE DA 340.000 LIRE  
(IVA INCLUSA).

\*DECTOP FREE L. 340.000 DECTY L. 350.000

**TELECOM ITALIA**









## Il delitto dei due ragazzi in Calabria sarebbe nato da una lite davanti ai videogiochi

# «Anche i killer erano minorenni»

## E il bambino ferito tace con gli investigatori

REGGIO CALABRIA  
DAL NOSTRO INVIATO

Ci sono due ragazzini all'obitorio. E altri due quindicenni scomparsi nel nulla da ventiquattro ore: latitanti junior o di una vendetta fulminea? La strage nella sala giochi di Cinquefrondi ha gettato nel panico un paese che teme lo scatenarsi di una terribile faida. Da una parte si piange il sangue versato. Dall'altra si teme la rappresaglia. In mezzo, gli investigatori che cercano di risolvere il caso al più presto per fermare ogni giustizia privata.

Era cominciata come una banale lite tra adolescenti. E' finita a pistolettate con due ragazzi e un terzo in prognosi riservata. Nei bar l'hanno già ribattezzato come un «delitto da flipper». Significa che con la morte di Davide Ladini (17 anni) e di Saverio Jeraci (13 anni) più il ferimento di un fratello di 12 anni, non c'entra la «ndrangheta». C'entra semmai l'onore, per come lo possono intendere dei minorenni educati in famiglie mezzefosse.

Ma ora si teme la vendetta. Che da queste parti si chiama faida. Polizia e carabinieri presidiano il paese in forze. Le strade sono deserte. Tutti barricati in casa. Il sindaco si dice «atterrito». E forse i colpi sparati nella «sala giochi» contro l'abitazione dei Foriglio, famiglia «di rispetto» nel paese, è il primo segnale.

«La dinamica della strage non è chiara perché non ne vuole parlare», come se i ragazzi morti fossero stati soli in quella sala-giochi, dice uno degli investigatori, il capitano dei carabinieri Nicola Melidoni. Annuncia il suo collega, commissario di P.s. Roberto Santucci. Solo che non era così: quando si sono sentiti i colpi le 20 di un sabato sera di festa, con centinaia di persone in strada. Strage plateale. Finita nel sangue, forse proprio perché l'onore offeso di un malavitoso in erba andava ripulito subito e in pubblico.

Polizia e carabinieri hanno unito le forze perché il caso è grave. Non solo per la morte di due ragazzi e il ferimento grave del terzo, ma per le conseguenze che questo gesto può provocare. Partirà la faida? Cinquefrondi? Mi auguro di no. Spero che le famiglie possano ragionare, dice quasi sottovoce il sindaco Michele Galini. Tutti hanno presente il caso di Cittanova, paesino lì accanto: una «finita» settanta morti. Anzi, non è ancora finita.

Non resta che affidarsi al tam-tam della piazza, insomma, che rilancia una ricostruzione verosimile e senza certezze. Il primo ucciso, Davide Ladini, 17 anni, che due anni fa a Rosarno accolse un coetaneo in una rissa, era il figlio del proprietario della sala giochi. Uno dagli atteggiamenti bruschi. Piccolo dei flipper. E' lui

che avrebbe avuto da ridire con qualcuno tra i ragazzi che giocavano in sala. Sempre lui avrebbe cercato di buttare fuori dal locale il suo assassino-bambino.

Tra le urla e gli spintoni, un piede dentro e sul marciapiede, il ragazzino cacciato, diciannove anni, spalleggiato da un cugino, ha messo mano alla pistola. Secondo altre voci, sarebbe salito a casa per armarsi. In ogni caso, erano lì quando un'adolescente mancata assassina ha premuto il grilletto di una calibro 7,65. Gli investigatori hanno trovato in

cinque bossoli. Freddezza da killer professionisti. Nemmeno un colpo andato a vuoto: due per Davide Ladini (uno in testa, l'altro al cuore), due per Saverio Jeraci (uno al polmone, uno alla pancia), l'ultimo per quell'altro piccolino che di scappare (colpito alla schiena, il proiettile è uscito d'al fianco).

A questo punto il baby-killer è sparito dalla circolazione. Ha fatto l'errore di abbandonare sul posto un motorino. O forse il motorino l'ha lasciato qualcuno altro, terrorizzato e in fuga. Perché, raccontano,

in un attimo nel paese s'è sparso il terrore. La piazza, gremita di gente, s'è svuotata. Anche se ora al bar il vicino sa più niente. Il barista: «Sono andato a letto presto. Di quello che è successo ho saputo al telegiornale». Un giovanotto al bar: «Ero qui, ho sentito i colpi. Ho pensato ai boti di Capodanno. Non so niente di più. Omettè».

Il procuratore di Palmi, Elio Costa, che indaga sul delitto, nella notte è andato in ospedale a interrogare il bambino ferito. S'è trovato davanti un bimetto che dimostra anche meno della

sua età. Chiuso a riccio. «Un atteggiamento incomprensibile per un qualsiasi altro bambino di quella età». E ha aggiunto, rivolto al paese tutto: «C'è un comune sentimento mafioso che dobbiamo smantellare».

Sconfiggere il sentimento mafioso. L'avvocato Corrado Cimino, presidente della comunità montana, nella notte di Capodanno s'è trovato le finestre perforate da colpi di lupara. Dice: «La nostra situazione è peggiorata. Anche negli anni molti usavano i fucili per festeggiare il Capodanno. Mai però, prima d'ora, s'era visto un

gruppo di otto-dieci persone camuffate che scorrazzavano per il paese. Il sindaco cerca di avviare organizzando una festa in piazza. Per la paura ci sono andati in pochi».

Sul corso, tra le case basse dai muri un po' scrostati e le macchine tirate a lucido, davanti alla sala giochi della morte, c'è ancora il sangue dei ragazzi. Ci sono i circoletti di gesso intorno ai bossoli. Ma non c'è un fiore. Perché non è ancora il momento. Perché qualcuno pensa alla vendetta.

Francesco Grignetti



Giallo sulla scomparsa di due quindicenni dopo l'esecuzione dell'altra sera. I testimoni sarebbero stati moltissimi, ma nessuno parla



A sinistra, i rilevamenti davanti alla sala giochi dove è avvenuta la sparatoria. A destra, un carabiniere segnala un bossolo

### INTERVISTA

CON PAOLO  
LUTTI CHIA

## «Temo che si scateni un inferno»

### Il sindaco: proverò a parlare con le famiglie

A MILANO

### Colpo in gioielleria per due baby-rapinatori

MILANO. Due minorenni e un ragazzo di 19 anni sono stati fermati perché ritenuti responsabili della rapina a segno sabato in un gioielleria di Milano, che ha fruttato un bottino di 30 milioni. I tre sono stati bloccati al termine di un breve inseguimento, prima in macchina e poi a piedi, dopo che era stata segnalata la presenza di un'auto rubata in via Caracciolo. Il ha voluto che il breve inseguimento si concludesse proprio di fronte alla gioielleria, che li ha riconosciuti. A bordo dell'auto c'era anche una quarta persona, che è

riuscita a fuggire. I tre, Raffaele F., 19 anni, incensurato, Alessandro C., 16 anni, e Daniele B., 17 anni, entrambi con precedenti, sono stati trovati in possesso di una custodia per gioielli. Sono stati bloccati intorno alle 23, cinque minuti dopo il colpo. Poco prima della chiusura uno dei fermati era entrato nella gioielleria di via Paolo Sarpi e aveva chiesto di vedere delle catenine. Poi un complice aveva suonato alla porta e quando il gioielliere aveva aperto il giovane che era all'interno aveva afferrato i preziosi ed era scappato.

(Ansa)

turca vecchia. Sindaco, lei conosceva bene i bambini. Potrà parlare alle famiglie da insegnante più che da amministratore.

«Certo, sono stati tutti allievi miei. Li conoscevo bene. Ricordo il piccolo Saverio Jeraci, un bambino difficile ma pie-

namente recuperato. Per i primi due anni è dura. Ma l'avevamo convinto a proseguire negli studi. Si sarebbe iscritto all'istituto per geometri. Era un bambino entusiasta della vita».

E il fratellino, quello che risponde alle domande del giudice?

«E' in media. Un po' molto più difficile. C'è in lui un rifiuto totale per la scuola. Frequentava le lezioni, ma l'impegno era zero. Aveva spiegato che voleva accompagnarmi sempre. Così cambiava classe ogni ora, a seconda dove mi trovavo io».

Davide Ladini?

«Un ragazzo disoccupato. Attualmente lavorava con il padre nella sala giochi. Ma era venuto a trovarmi in comune, qualche giorno fa, per chiedere un lavoro. Avevamo dato in giro dei piccoli lavoretti a dieci ragazzi. Un minimo aiuto per giovani in difficoltà. Qui c'è tutto da fare e nessun soldo».

Avete progetti?

«A Cinquefrondi serve tutto: un cinema, infrastrutture sportive. Adesso abbiamo stretto un accordo con il parroco per organizzare alcune attività ricreative, ma il ministero dell'Interno non manda soldi. E poi ci sono addirittura contrade che ancora non servono dalla corrente elettrica. Abbiamo anticipato all'Enel cinquanta milioni, un anno fa, ma quelli si sono presi altri ventiquattro mesi per fare i lavori. A scuola arrivano bambini che a casa non hanno le lampadine, non so se mi spiego».

(fra. gri.)

### All'Angelus

## Dal Papa un appello per i rapiti

CITTA' DEL VATICANO. Il sequestro di persona è un'offesa alla dignità dell'uomo e il Papa si appella ai sequestratori perché liberino i rapiti e pongano fine alla grave «ingiustizia» che compiono. Nell'Angelus della prima domenica dell'anno Giovanni Paolo II ha rivolto parole esigenti e quanti per denaro privano le persone della libertà e degli affetti. Ha espresso solidarietà sia alle vittime dei sequestri che alle famiglie.

«Vorrei ricordare - ha detto il Pontefice - l'ingiustizia dei sequestri di persona; rinnovo la mia solenne preghiera per le persone rapite e per i familiari, e faccio appello all'umanità dei colpevoli perché liberino le vittime dei sequestri in tal modo liberino se stessi dai lacci male, convertendo il cuore all'amore».

Papa Wojtyla ha introdotto il problema dei sequestri dopo aver parlato del suo viaggio tra i terremotati e nella terra di San Francesco, simbolo di pace. La pace, ha ricordato, è strettamente unita alla giustizia di ciascuno, ha bisogno di legalità e domanda il rispetto dei diritti di ogni persona. A questo proposito - ha aggiunto subito dopo - vorrei ricordare come sono solito fare nella prima domenica di ogni nuovo anno, l'ingiustizia dei sequestri di persona».

Ai fedeli radunati in piazza San Pietro il Papa, che appariva in discreta forma, ha raccontato il suo viaggio in Umbria e nelle Marche. «All'inizio del nuovo anno - ha spiegato - ho voluto incontrare questi nostri fratelli, duramente provati, per condividere il loro dolore e le loro speranze. Ha ringraziato quanti lo hanno aiutato in questo breve viaggio pastorale: le autorità amministrative, religiose e militari, i volontari. «Un grazie cordiale - ha aggiunto - va soprattutto alle popolazioni terremotate per la loro calorosa accoglienza: ogni loro volto nel cuore e continuo ad affidarli al Signore nella preghiera».

Sono tre gli ostaggi ancora in mano ai sequestratori. L'ostaggio da più tempo in mano ai rapitori è l'industriale bresciano Carlo Soffiantini, rapito lo scorso 17 giugno a Manerbio. Il sequestro di Soffiantini è stato caratterizzato da una duplice sparatoria: i sequestratori, nello ottobre, con la morte di un agente dei Nocs e l'arresto di alcuni componenti della banda. Il 20 novembre alla famiglia è stato inviato un lembo di orecchio dell'industriale.

Gli altri due sequestri sono più recenti. Il 4 dicembre venne rapito l'ex steward Giancarlo Carnassi a Campaegli, paese di montagna al confine tra Lazio e Abruzzo. Per gli inquirenti sarebbe però un sequestro anomalo anche perché l'uomo non è facoltoso. Il 12 dicembre venne rapita a Milano Alessandra Sgarbi. Nei giorni successivi fu deciso il blocco dei beni della famiglia.

(r. cri.)

Giallo a Brescia: fermato un cugino, non per l'accusa di omicidio

## Accoltellato davanti alla birreria

### E' un operaio di 23 anni, ucciso forse dopo una lite

Una lite degenerata? Uno sgarbo vendicato? Un modo atroce? Sono tante le domande che circondano il delitto di Sergio Belleri, il ventitreenne ucciso a coltellate in un quartiere periferico di Brescia la notte. Il delitto è avvenuto fuori dalla birreria «Donne e Motori», nella zona industriale della città lombarda.

Belleri, secondo la ricostruzione della polizia, era da solo nel locale intorno alla mezzanotte e ne era uscito poco dopo le 4, sempre da solo, dirigendosi verso un parcheggio poco distante. Lì, secondo una Fiat Tipo rubata nei giorni scorsi, è aggredito e colpito da quattro coltellate all'addome, al torace, alla coscia e al volto. Nonostante le ferite, è ancora riuscito a trascinarsi davanti all'entrata del bar, dove è stramazzone al suolo. E' stata una ragazza che stava uscendo a dare l'allarme. Il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale.

Le indagini degli agenti della

squadra mobile questura di Brescia hanno portato già ieri all'arresto di un uomo di cui non sono state fornite le generalità. Si sa soltanto che il cugino della vittima, ha 34 anni ed è di Flero, una piccola località in provincia di Brescia. Non gli è stata contestata l'accusa di omicidio, perché non sarebbero emersi elementi contro di lui, bensì quella di detenzione di armi e di droga (due mitragliette, tre pistole e alcuni grammi di cocaina), trovate nella sua abitazione in seguito ad una perquisizione.

«Del delitto non so proprio nulla», avrebbe detto agli investigatori l'arrestato che, nell'agosto scorso, aveva avuto una violenta lite con Belleri, tanto che quest'ultimo, in seguito a percosse, è stato ricoverato in ospedale e allora aveva problemi a lavorare nei giorni. Gli investigatori stanno accertando se vi siano relazioni tra la lite e l'omicidio.

Scavando nella sua vita, gli inquirenti non hanno niente



Sergio Belleri, 23 anni, ucciso da quattro coltellate in un parcheggio alla periferia di Brescia

di particolare, se si esclude una vecchia vicenda legata ad assegni a un'accesa di falso. I parenti di Sergio Belleri hanno reagito con violenza alla curiosità dei giornalisti e si sono impadroniti della telecamera dell'operatore di una tv privata che stava riprendendo la loro casa. E' necessario l'intervento dei carabinieri perché la telecamera, danneggiata, venisse restituita.

Vincenzo Corbetta

Blocchi, altri 6 avvisi di garanzia

## I Cobas del latte pronti

### La lotta nella strada

ROMA. Il governo dovrà mantenere fede agli impegni assunti. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a nuovi problemi sulle strade, ma anche a prendere atto con lealtà che non è stata tradita la nostra fiducia. Lo ha detto il leader dei Cobas di Modena, Roberto Baldini, ieri in visita al presidio sull'Aurelia, vicino a Roma, insieme ai colleghi dell'Agro romano. Il coordinamento si è riunito per decidere la strategia unitaria da proporre all'assemblea del gennaio all'Apia di Modena.

Frattanto, l'invio di altri sei avvisi di garanzia, è salito a 21 il numero degli allevatori bergamaschi accusati di ostacolo alla libera circolazione dei treni quando, il 20 novembre, i Cobas del latte del presidio Masano di Caravaggio occuparono per due ore i binari della linea Milano-Venezia. Per tutti l'audizione è prevista tra il 7 e il 10 gennaio. Per sabato 10 gennaio i Cobas del latte hanno indetto a Caravaggio un incontro per valutare la possibilità di costituire una «Associazione produttori latte». (r. tri.)

Code al Brennero in Toscana

## Cinque milioni in viaggio nella strada

### Del controsesso

ROMA. E' cominciato ieri, e durerà fino all'Epifania, il rientro quanti hanno trascorso fuori casa le feste di fine anno. Secondo l'Osservatorio di Milano, il controsesso riguarderebbe non meno di cinque milioni di italiani e dovrebbe concludersi, a scaglioni, nei prossimi tre giorni. In realtà, sempre secondo l'Osservatorio, sette milioni gli italiani che hanno passato la mezzanotte del 31 dicembre lontani da casa, ma almeno 2 milioni già rientrati.

La coda più lunga registrata ieri è stata quella di 18 km lungo l'Autobrennero, fra Trento e San Michele all'Adige, provocata da lavori in corso in un tunnel, che hanno lasciato libera una sola corsia di marcia. Anche l'A1 è stata particolarmente trafficata, con una coda mattutina di 10 km nel tratto tra Arezzo e Firenze, causata dal recupero di un mezzo pesante che si era ribaltato nei pressi del casello Valdarno, e un «serpentone» tra Reggio e Firenze Nord, che per tutto il pomeriggio è andato avanti a 20 all'ora. Rallentamenti, code e piccoli incidenti anche nel tratto appenninico dell'Autosole. Scorrere il traffico sulle altre autostrade, rallentamenti solo ai caselli delle grandi città.

(Ansa)

Forse finito in una pozza d'acqua

## Giovane insegnante precipita nel burattino

### dal monte del Marone

CAGLIARI. Un giovane, Giuseppe Farina, 32 anni, di Bitti, insegnante di educazione fisica, è precipitato in un burrone mentre faceva un'escursione nei monti del Nuorese, nei pressi della colonia penale all'aperto di Mamone. Nelle ricerche, scattate quando un gruppo di amici di Farina ha dato l'allarme, impegnati vigili del fuoco, carabinieri e volontari del Soccorso alpino. Ma le operazioni sono molto difficoltose: la zona è particolarmente impervia e neppure l'elicottero dei vigili del fuoco è riuscito ad avvicinarsi. I volontari del soccorso alpino si sono dovuti calare con un verricello. Il giovane è scivolato in un canalone, vicino a una cascata: potrebbe essere precipitato in una pozza d'acqua profonda due metri ma molto stretta. Se così fosse le speranze di trovarlo in vita sarebbero veramente esigue. Oggi le ricerche riprenderanno con l'impiego dei sommozzatori del gruppo speleologico del Soccorso alpino, che scandaglieranno la pozza d'acqua. Giuseppe Farina, appassionato di escursioni, andava sovente in gita col gruppo di amici. Ieri è scivolato nella gola finendo proprio in una delle pozze d'acqua formate dalla cascata.

(Ansa)



Un pretore di Lecce: «La cura antitumori del professore è prescrivibile dal medico di base»

## Un'altra sentenza per Di Bella

Ed è polemica sugli striscioni allo stadio

BARI. Un altro pretore, da Lecce, Silvana Botrugno: «La cura di Di Bella è prescrivibile da un medico di base». E' come un partito, una squadra di tifosi che si forma nella Penisola. Malati, parenti, televisioni, tribunali. Anche una squadra di calcio. La Roma. Cartelli all'Olimpico, partita Roma-Udinese: «Non calpestate i diritti umani. La struttura pubblica ci aiuti. Noi tutti speriamo nel professor Di Bella». Un tifoso: «Speriamo che a qualcosa serva tutto questo che stiamo facendo». Striscione: «Centro Patrizia Rosato». E' impedita l'esposizione di due striscioni, uno dei quali diceva: «Per la vita, per la morte». I tifosi hanno protestato: «Per una volta che si fa del bene, perché lo impedite? E' giusto che Di Bella continui nella lotta». Un altro: «Io penso che quando uno sta male abbia diritto di provare qualsiasi metodo».

Altri pazienti del professore preparano un pellegrinaggio a Lecce, da Roma. Partenza di notte, sugli autobus. Mancano tre giorni all'udienza del pretore di Maglie. E mancano nove giorni alla scadenza fissata dal ministro della Sanità Rosy Bindi: le cartelle cliniche devono essere consegnate entro il 14 gennaio. Per ora i carabinieri dei Nas ne hanno solo 8. Troppo poche. Come fare? Di Bella ha detto che le consegnerà solo a una commissione super partes. Il ministro può nominare un'altra, per sconsigliare quella che c'è adesso e che ha già bocciato cinque volte il metodo Di Bella. I medici possono non consegnare le cartelle, appellandosi al segreto professionale. E' un imbuto senza uscita. Ma perché questa battaglia sulla pelle dei malati? Negli Usa, fanno presente da Modena, «in alcuni istituti la somministrazione del farmaco si sta già sperimentando con la benedizione della direzione centrale della Sanità». Polemiche e guerra fredda.

In mezzo qualche buona notizia. Viene da Modena, via Mariani 45, studio del professor Di Bella. Due case farmaceutiche starebbero per registrare la somatostatina, sostanza base del cocktail di cura prescritto da Di Bella. Fosse così, il prezzo potrebbe crollare nel giro di qualche settimana fino a 10 mila lire. Oggi, come hanno spiegato alla farmacia Ferrari di Bologna che da 30 anni collabora con il medico, il farmaco può essere preso solo a Monaco, in Germania: in Italia, le fiale da 3 milligrammi, quelle più utilizzate dal professore modenese, inserite quasi esclusivamente nella fascia H (quella ospedaliera), e costano più di 500 mila lire. In molte cure, ne servono più di una al giorno. I pazienti che fino adesso hanno utilizzato la terapia a base di somatostatina sono circa 10 mila, secondo Patrizia Mizzone, presidente dell'Associazione ammalati neoplastici di Roma. E' esercizio, che però sta crescendo a dismisura negli ultimi tempi, dopo che i giornali e le televisioni hanno dato noto-



Roma: degli striscioni dei tifosi a favore della cura ideata da Di Bella. Nell'altra foto, il professore

rietà ai metodi e alle dure del medico modenese.

Alla fine dell'anno, la Commissione del professor Di Bella. Dopo la registrazione delle due ditte farmaceutiche, però, potrebbe scendere ancora, fino a 120 mila lire, con sconti del 50 per cento per ospedali e cliniche private. Dice Ivano Camponeschi, portavoce del fisiologo modenese: «Tutto questo è merito del lavoro fatto dalle associazioni dei pa-

zienti. Ma noi puntiamo a far sì che il prezzo scenda ancora, fino a 20 mila lire per la dose da 3 milligrammi. Le due ditte che registrando il farmaco possono farlo. Ma in ogni caso ci sarà un centinaio di farmacie in Italia che potranno preparare il prodotto in forma galenica con brevetto libero potranno a loro volta far scendere il prezzo fino a 20 mila lire. E allora il problema

per i pazienti sarà risolto anche se il ministero riconoscerà la cura. Certo, per ora, queste sono soltanto voci di speranza lontane. Adesso, il pretore Di Bella aspetta i giorni della verità. Cresce di numero, in maniera enorme. Migliaia e migliaia di malati si rivolgono a Di Bella e alle associazioni che fanno capo a lui. Molti medici cominciano a pre-



All'Olimpico permessa l'esposizione di una sola delle scritte in favore della cura. Il portavoce del medico modenese: «Le case farmaceutiche potrebbero far calare il prezzo della somatostatina»

A Buona Domenica

E' l'ha  
tra maghi  
diretta tv

ROMA. «Buona Domenica» fino a un certo punto, ieri pomeriggio, per Maurizio Costanzo, i suoi ospiti e per i telespettatori sintonizzati su Canale 5. I fuoriprogrammi, con tanto di schiaffi e tirate di capelli, tra l'astrologo Sirio e il chitarrista Solange, entrambi ospiti della trasmissione e impegnati con le previsioni di rito sull'anno appena cominciato, ha costretto Costanzo a intervenire prima separando, poi allontanando - grazie a una lunga interruzione pubblicitaria - i due contendenti.

Non è la prima volta che volano schiaffi in televisione: un paio di cefali volati, nel 1997, dalle edizioni di «Stranamore», e memorabili rimangono, a questo proposito, le gesta di Vittorio Sgarbi e Roberto D'Agostino. Stavolta però, sulla ragione del contendere non si è capito un granché: Solange ha appena dichiarato: «Sarà banale, ma la cosa più bella è volerci tutti bene. Paradossalmente l'inizio della lite, appena Sirio ha mentato con sufficienza: «Sono cose che dicono tutti».

A questo punto Solange, ha accusato Sirio di «dire in tutti i programmi le stesse

solite cose». Sirio ha replicato: «Penso per te che ti metti il Papiro davanti, alludendo alla maglietta sfoggiata dal collega. E lui, di rimando: «Sembri una bambina con le babbucce di Biancaneve, ma smettila, sembri un gay», riferendosi al completo bianco sfoggiato per l'occasione di Sirio.

La prima a allungare le mani, per la cronaca, è proprio lei, Sirio. Lui è riuscito però ad acciuffarla per i capelli. E così nel bel mezzo di una «Buona domenica» la scena si è trasformata d'improvviso in un ring. Solo che le 16. Costanzo si frappone al litigante, ed evita il peggio. Commenterà più tardi: «Mi sono arrabbiato, mi arrabbio sempre quando si scende a vie di fatto, perché lì stavano per accoppiarsi, e mi sembrava eccessivo: anche perché il motivo del contendere era obiettivamente modesto».

Qualche minuto più tardi, nei camerini, si placano i furori. Sirio si sfoga così: «Credo che sia un grande narcisismo che lo ha spinto a fare questi attacchi così alla Sirio, che tutti sanno che è occupato dell'amore, sono molto dolce, le mie amiche lettrici lo sanno, e non è mai verificato un caso del genere. Nessuna parte, in nessunissima trasmissione anche con altri colleghi».

Da parte sua, Solange, pentito per l'attacco per primo, si scusa: «Sono rimasto veramente male, e mi dispiace dire malissimo e pronto a chiederle scusa perché non mi è di essere cattivo. Nessuno».

Alla fine, i due hanno deciso di fare pace davanti alle telecamere. Solange: «Ti chiedo scusa con il cuore, credimi». Sirio: «Grazie. Solange: «Ciao cara, grazie». E l'invito, rivolto da Costanzo, di utilizzare scritte differenti. E, saggiamente, a non farne una tragedia».

(r. s.)

Un giornale sul killer di Versace: «A casa di una delle vittime del gigolò furono trovate 5 fiale di testosterone»

## Una nuova pista per Cunanan

«Gli steroidi lo resero un assassino»

NOSTRO

E' stata trovata la ragione, forse, per cui Andrew Cunanan dette vita alla sua catena di delitti che nel giugno scorso si concluse con l'uccisione di Gianni Versace: feroce di steroidi, quelle sostanze che servono a gonfiare eccessivamente i muscoli, e infatti molti atleti, in America e non, vengono ogni tanto spescati a usarle illegalmente. Un loro effetto collaterale, quando ne abusano, è notoriamente quello di provocare un aumento enorme dell'aggressività e un comportamento oltremodo violento.

Sembrava proprio il caso di Cunanan, che prima di arrivare a uccidere Gianni Versace aveva ucciso una villa di Miami Beach aveva percorso vari Stati, lasciando dietro di sé quattro cadaveri, e così i cronisti dello «Star Tribune» di Minneapolis hanno deciso di minare questa pista. Non riva ipotesi. Dopo avere in-

nato - hanno detto - migliaia e migliaia di pagine dei rapporti di polizia e dopo avere intervistato centinaia di conoscenti di Cunanan, la conclusione è stata appunto che Andrew Cunanan faceva uso di steroidi.

Le prove che il giornale dice di aver raccolto sono il ritrovamento di cinque fiale di testosterone in una borsa che Cunanan aveva lasciato in casa di David Madison, la sua seconda vittima, nella fretta di scappare, e le testimonianze di numerosi amici, secondo i quali di quelle sostanze Cunanan faceva uso. Non solo: aveva anche preso l'abitudine, sostengono sempre i suoi amici, di spacciarle. A quanto si è scoperto, le procurava in Messico.

La polizia di Miami, che proprio pochi giorni fa ha chiuso il caso Versace, rendendo conto di non avere trovato un motivo specifico per l'uccisione del celebre stilista, a quanto pare non ha mai preso in considerazione questa pista. Non risulta che sul sangue di Cuna-



nan siano stati fatti esami per verificare l'uso di quelle sostanze e nessun accenno a una loro possibile influenza nel comportamento di Cunanan viene fatto nel rapporto finale. Eppure, dice ancora il giornale di Minneapolis, già dal primo assassinio - Cunanan, quello del suo amante Jeffrey Trail, ucciso nel New Jersey a colpi di martello con particola-



A fianco Andrew Cunanan e nell'altra foto Gianni Versace

re ferocia, l'ipotesi degli steroidi appariva quantomeno da scartare.

I cronisti, comunque, non l'hanno scartata e prima di pubblicare i loro conclusioni si sono letti Oltre 2 mila pagine di documenti, hanno attentamente esaminato 2300 fotografie e hanno sentito almeno 400 fra inquirenti, criminologi, testimoni e amici e parenti di Cunanan e delle vittime. Se la loro scoperta farà riaprire il caso, inducendo la polizia di Miami a un «supplemento di indagini», al momento non è ancora chiaro. Ieri, quando il contenuto dell'articolo dello «Star Tribune», ripreso dalle

agenzie di stampa e dalle tv, ha cominciato a circolare, nessun investigatore di Miami ha voluto fare commenti.

Soltanto ufficialmente uno dei loro agenti ha fatto notare che delle centinaia di interrogatori compiuti da lui e dai colleghi con gente che a vario titolo aveva incrociato la strada di Cunanan, questa storia degli steroidi non era mai uscita fuori. Le prime tendenze, quindi, sembrerebbero quelle di non dare troppo credito al lavoro compiuto dal giornale di Minneapolis. I colpi di non sono esclusi.

Pantarelli

«Sono partito da un'idea che mi ha sempre affascinato, l'aldilà. Altrimenti avrei fatto il "Giudizio Universale" con Benigni»

## Arbore finisce all'Inferno per un caffè

Spot della Segafredo sfida quello paradisiaco della Lavazza

Il nuovo spot della Segafredo ideato da Arbore



ROMA. Sarà l'ormai familiare aroma del paradiso o quello dell'inferno, appena spuntato le idee sui teleschermi è uno spot di marca Arbore? Da anni, la pubblicità televisiva di Lavazza racconta i caffè paradisiaci fra nuvole bianche e su uno sfondo celestino; Tullio Solenghi e Riccardo Garrone nei panni di San Pietro erano diventati referenti imprescindibili. Tanto imprescindibili, forse, da costringere la concorrenza più agguerrita a scendere in campo con un linguaggio altrettanto efficace. Anzi, intenzionalmente da ieri, nella pubblicità tv, all'azzurro del cielo Lavazza fa da contraltare il rosso Segafredo. Un metafisico Arbore che aveva

mandato all'inferno un (naturalmente americano) viene preso sul serio e catapultato agli inferi, in mezzo ai dannati, a cui viene concesso dal diavolo in persona un break dalla pena: il tempo necessario per un caffè. Battutine Arboriane (specialità della casa? Pollo alla diavola), cori napoletani che caldo che fa, scottaria fresca non ce caldo. Ai telefoni Renzo Arbore racconta la filosofia di questa nuova avventura.

Arbore, perché si è infilato

Lo spot concorrente della Lavazza



nella guerra dei caffè? Questo è quello che guerra, l'abbiamo anche calcolato, non potevamo autolimitarci. Quindi ci siamo buttati sull'idea dell'inferno, pur sap-

pendo che fa da contraltare allo spot un'altra ditta gloriosa. Certo, si tratta di due giorni molto diversi. Che idea c'è, allora, dietro lo spot dell'inferno?

«Abbiamo ragionato su un concetto che mi ha sempre affascinato, l'aldilà. Non dimentichi che io ho fatto il Papocchio, e il Giudizio Universale con Benigni. Siamo partiti da quel caposala della comicità mia e di Boncompagni che è stato "Helzapoppin", pietra miliare della comicità surreale. Sono sempre stato attratto dalle cose sconosciute: e cosa c'è di più sconosciuto dell'inferno?»

Gli spot sono molto arboriani. «Sono le mie idee di sempre. Sono un po' americani. C'è il cappello caratteristico, e c'è il ricordo di Gianni e Pinotto: c'è anche una citazione di "Totò all'inferno"».

Sarà anche una guerra ideologica, inferno contro paradiso? «Siamo partiti da idee che consentissero lo sviluppo della fantasia: razzolare nell'inconscio era un mio vecchio slogan. L'inferno è un posto anche d'attualità, non è che oggi si viva così bene: il nostro non è un inferno come posto di piacere, ma ci si soffre davvero e si espiano

le cosiddette pene dell'inferno. L'unico conforto è un caffè, e il viene bello caldo».

Progetti, programmi? «Sto occupandomi dei programmi di Rai International. Curo "E' domenica, risponde Arbore", 20 minuti dedicati ad amici lontani e lontissimi. Intanto ho appena cominciato ad incidere un disco nuovo con l'Orchestra Italiana, un po' napoletano e un po' no. E poi sto rinnovando gli intendimenti. Non mi chiedo però se tornerò in televisione, per favore».

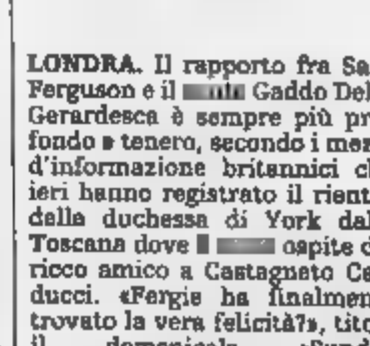
Invece di far programmi, sfoga con gli spot.

«Mi hanno sempre portato fortuna. La passione, come un'opera. Mi piaceva anche molto l'altro della Segafredo, quello di "E' nato prima l'uovo o la gallina?", dove facevo l'intrattenitore pirla o otto o prototipi di personaggi, ispirato al prototipo di Costanzo».

Marinella Venegoni

I giornali inglesi

Il nuovo spot della Segafredo ideato da Arbore



LONDRA. Il rapporto fra Sara Ferguson e il marito Gaddo Della Gerardesca è sempre più profondo e tenero, secondo i mezzi d'informazione britannici che ieri hanno registrato il rientro della duchessa di York dalla Toscana dove è ospite del ricco amico a Castagneto Carducci. «Fergie ha finalmente trovato la vera felicità», titola il quotidiano «Sunday Express» in prima pagina sottolineando che il Capodanno a Castagneto Carducci segna la terza visita in sei settimane di Fergie al conte.

(Ansa)



su questi  
ed altri  
migliaia  
di articoli

# SALDI

su questi  
ed altri  
migliaia  
di articoli

# VIDEURO

**Serieo  
l'elivaleo**  
TV Color  
a partire da lire  
**399.000**  
IVA COMPRESA

**Videoregistratore Show View**  
a partire da lire  
**299.000**  
IVA COMPRESA

**Giapponesi  
Videocamera**  
a partire da lire  
**799.000**  
IVA COMPRESA

**Serieo  
Portatile 300 m**  
a partire da lire  
**169.000**  
IVA COMPRESA

**TUTTO  
QUELLO  
CHE NON VI  
HANNO  
REGALATO  
A NATALE  
VE LO DIAMO  
NOI A PREZZI  
REGALO.**

**G.S.M.**  
**Cellulari**  
a partire da lire  
**249.000**  
IVA COMPRESA

Da Videuro  
un'occasione unica per rifarvi  
di tutto quello che non vi  
hanno regalato a Natale: grandi  
piccoli Elettrodomestici,  
Liste Nozze, Video, Hi-Fi,  
Telefonia e Computer  
delle migliori marche sono a prezzi  
regalo. E come sempre, troverete  
la consulenza più professionale,  
un servizio di qualità e la garanzia  
di un grande Gruppo.  
Approfittate di questi giorni  
a prezzi stop per scoprire  
un negozio top.

**Inox**  
**Lavatrici**  
a partire da lire  
**299.000**  
IVA COMPRESA

EFF. COM. LEGGE 30 - PREZZI VALIDI DAL 07/01/98 - 1998 FINO AD ESAURIMENTO - SCORTE (ALVO) (ERRORI) (OP-OMMISSIONI) - SARA VENDUTO UN SOLO ARTICOLO PER PERSONA O RAGIONE SOCIALE? LE FOTO SONO PURAMENTE ILLUSTRATIVE - VEDI REGOLAMENTO INTERNO

**12 ANNI  
DI ASSISTENZA TOTALE  
COMPRESI NEL PREZZO**

**INOLTRE SOLO DA VIDEURO (MONTI):**  
Pagamenti rateali senza interessi (T.A.N. 0% - T.A.E. 0%)  
Estensione della garanzia FINO A 7 ANNI.  
Prestazioni gratuite in caso di diminuzione del prezzo entro  
10 giorni dall'acquisto (Videuro card).  
Liste nozze complete, oggettistica e regalistica.  
Installazione autoradio e antituffi in auto.  
Attivazione linee telefoniche OMNITEL, TIM in sede.

**VIDEURO 1 TORINO**  
ALDO SANTO RITA  
VIA GORIZIA, 58 - TEL. (011) 44.11.63  
Entrata a parcheggio interno: Via Mombasiglio, 79

**VIDEURO 2 BUROLO D'IVERA**  
FRONTE DOCKS MARKET  
VIA BATAZZI, 1 - TEL. (011) 57.55.55

**VIDEURO**  
N. 1 IN ITALIA

**GRUPPO  
GET**

**ARTICOLI  
PER LISTE NOZZE  
OGGETTICA  
E REGALISTICA**  
**ASSIOMA**  
Assioma è all'interno dei centri VIDEURO

**VIDEURO 3 RIVAITA**  
CENTRO COMMERCIALE PYRAMID  
VIA GIAVENO, 52/13 - TEL. (011) 900.37.78





**ALFA 156 E' AUTO DELL'ANNO 1998.**

**BUON ANNO  
DALL'AUTO DELL'ANNO.**

*Cuore Sportivo*



Il 1998 inizia nel segno di Alfa 156, auto dell'Anno 1998. È la prima volta che questo titolo viene attribuito ad una berlina, un risultato che è

anche un riconoscimento prestigioso alla scuola automobilistica italiana, premiata per la terza volta negli ultimi quattro anni. Una vittoria

che si rinnova di ogni anno, tributata da una qualificata giuria di esperti giornalisti europei sulla base di test su strada e valutazioni com-

pletive e confermate da un immediato successo di pubblico. A te che senti guidare, a te che ami le sensazioni, buon anno da Alfa 156. Auguri di cuore.



## INTERVISTA

IN LOTTA  
PER IL FUTURODANBURY  
DAL NOSTRO INVIATO

Nel parlatorio del carcere femminile di Danbury, Connecticut, ci festoni natalizi e cartelli la scritta «Felice 1998». Quando la porta del corridoio proveniente dalle celle si apre, entra una detenuta ■ nome Silvia Baraldini alla quale, per le feste, hanno regalato la conferma di una condanna che scade nel 2008 e di cui molti nel mondo non capiscono più, da tempo, il senso. Bisogna farselo spiegare da lei, che si siede su una seggiola blu, sorridente.

Dovrei dirle «buon anno», ma non so...

«E' un '98 cominciato così: il primo giorno hanno ucciso ■ donna». Un'esecuzione?

«Non tecnicamente. Era una prigioniera di quarant'anni, appena resuscita. Accusava forti mal di testa. Nessuno la considerava. L'ultima mattina del '97, mentre ■ al telefono, ■ è accasciata ■ la bava alla bocca. L'hanno portata in ospedale. Era già in coma. Dopo ventiquattrore è venuto fuori che lo Stato non si assumeva oltre le spese sanitarie. All'una e venti di Capodanno i familiari, gente povera, hanno fatto staccare il respiratore. Felice anno. Un altro segnale del nuovo corso.

Cosa sta cambiando nelle carceri americane?

«E' il momento del giro di vite. Qui è arrivata una nuova direttrice, sei mesi fa. Una donna di colore. Le detenute hanno deciso di darle ■ chance, concederle fiducia. Risultato? Abolita la festa di Natale con i figli, che non costava niente perché i bambini arrivavano con i pullman e i dolcetti pagati dalle chiese. Vietati ■ fotografie ■ colloqui. Cancellati i film che non siano Disney. Può sembrare poco, a chi vive fuori. Per chi ■ dentro, ■ foto, ■ film, sono una luce nella giornata. Per una madre, ■ festa dei bambini era tanto.

Lei come sopravvive?

«Studio per il master in letteratura comparata, tengo corsi serali sulla ■ afroamericana e la prevenzione dell'Aids, discuto di politica con una detenuta anziana che lavora in biblioteca: lei è di destra, molto di destra, ha figli e nipoti, è dentro per spaccio di cocaina. Leggo le lettere che mi mandano. Ricevo quattro, cinque visite al mese.

E spera di andarsene di qui...

«No, è finita. ■ ci spero più. Aspetto ■ scadenza dei termini e basta.

L'ultimo ■ ha cambiato qualcosa?

«E' stato un momento chiave, per tutti. Per gli americani, per me e per il governo italiano. Ognuno ha dimostrato le proprie posizioni e intenzioni, ■ è tutto chiaro.

■ a spiegarlo, allora, cominciando dagli americani, come dice lei.

«Nel documento del Parole Board scrivono, nero su bianco, che non ho preso parte direttamente a atti terroristici, né alla tentata rapina ad un'evanescente, ma li ho appoggiati e non ho informato ■ autorità, quindi ne sono corresponsabile. Un manzo jambo legale, insomma. Dopodiché, pretenderebbero la mia cooperazione, vorrebbero informazioni concrete, dopo sedici anni. A loro ■ interessano i comportamenti o i cambiamenti personali. E' solo una questione ideologica: vogliono che rinunci a un principio, che pieghi il capo di fronte a un'ideologia dominante.

Quale è la sua risposta?

«Ho fatto, negli anni, molti passi avanti, mi sono molto compromesso. ■ accettato ■ vorletto della giuria ■ le mie responsabilità. Ho detto che ■ rifarsi mai più le

## Incontro nel carcere di Danbury dopo la conferma della condanna fino al 2008

Giovane a Catania



«Vorrei solo tornare in Italia. Sono pronta a scontare la pena a Rebibbia pur di essere vicina a mia madre malata»

«Ho visto la lettera inviata dal ministero della Giustizia alle autorità Usa. Mi è sembrato solo un atto dovuto»

Silvia Baraldini, nel parlatorio del carcere di Danbury. Sotto ■ manifestazione a Roma

## «Andarmene? Non ci spero più»

## Baraldini: non posso rinnegare le mie idee

stesse cose, mi sono scusata per gli omicidi a cui, ripeto, ■ ho preso parte, ho assicurato che non voglio vivere ■ sol giorno negli Usa, ■ cui sono peraltro stata espulsa ■ un anno, voglio solo tornare in Italia.

Da cittadina libera?

«Anche da carcerata, all'inizio. Non è la durata della ■ che mi preoccupa. Mi mandino a Rebibbia fino alla scadenza della condanna ■ a me sta bene. Voglio essere vicina ■ mia madre malata. Non chiedo di ■ messa fuori, mi puniscono pure, ma in Italia.

Perché i suoi «passi avanti» non sono sufficienti?

«Vogliono che parli anche di altre persone e questo non lo posso fare. Non dirò mai nulla che coinvolga altrui.

E' ■ questione di principi, allora, dall'una ■ dall'altra parte.

«Sì, quello che a loro importa veramente ha a che fare ■ un'area di idee. Vogliono un atto che rinneghi il passato.

E lei non lo rinnega?

«Ne vedo gli sbagli, ma non posso dire che sia stato tutto uno sbaglio. Non rinnego quelle idee, né tutte le azioni commesse in loro nome.

Non è pentita, non in ■ giuridico, non quella categoria contrattuale dello scambio, intendendo quella dell'animo.

«No, non rigetto il passato politico, non definisco criminale il movimento a cui appartenevo e se dovevo venir meno ai miei principi ■ cambio della libertà, lo facevo sedici anni fa, non ora che comincio a vedere la fine della detenzione. Poi, non so, arrivano quei deputati, giornalisti, tutta gente di sinistra e vogliono che io mi penti, cos'è tutta questa smania del pentimento?»

Fuori c'è un altro mondo, in cui la strategia è privilegiata rispetto ai principi, la sinistra governa con i banchieri ■ Gorbaciov fa la pubblicità della pizza...

«E' lo sto altri otto o dieci anni in galera.

Siamo stati, tutti, educati a pensare che la libertà sia il valore principale, lei sembra scegliere la coerenza.



«Credo che fra gli italiani ci sia molta confusione sul mio caso»

«Non sono innocente, ma la pena è esagerata. E non sono malata»

«Senza i miei principi non mi sentirei libera»

«E se un giorno dovesse scegliere tra questi e la possibilità di vedere per l'ultima volta sua madre?»

«Non lo so, ci penserò allora, vedrò come mi sentirò. Sa, quando morì mia sorella gli americani mi negarono il permesso di andare al funerale dicendo: tanto sarà rilasciata presto...»

Non ha mai pensato di smettere di chiedere, per orgoglio?

«Penso che verrà il giorno.

Potrebbe continuare il governo italiano, a suo nome.

«Ne dubito. Ho visto la lettera ufficiale mandata dal ministero di Giustizia italiano al Parole Board.

E?

«Sembrava un atto dovuto, qualche

che hanno fatto perché si sentivano tenuti, ■ forse pensavano bastasse scrivere per dimostrare che ci tenevano. Ma, letta dagli americani, sembrava significare: fate come volete, tra noi nulla cambierà.

Voglio dire, non ci sarà conto la crisi di governo per me, in Italia».

■ c'è il governo più a sinistra della nostra storia.

«E questo, paradossalmente, non mi aiuti. Ci tengono a mostrare che ■ sinistra può andare d'accordo con gli americani.

Cosa vorrebbe, invece?

«Hanno fatto passi di sostanza, non lo nego, ma ora siamo a un bivio. O lasciano perdere, mi dicono che ■ finita, o scelgono ■ trattare con gli americani a un livello più alto. Prodi vuol scrivere ■ Clinton? Benissimo, ma ■ Clinton non risponde,

qual è il piano B? Io sono diventata americana, in questo, molto praticista: c'è bisogno di un piano A, uno ■ di riserva, uno C nel ■ estremo. Sono, si lascia perdere.

Ha saputo della grazia ai terroristi italiani?

«Sì, se i primi casi non sono una lotteria di Capodanno, ma un primo passo, ■ d'accordo: è la risoluzione, politica e collettiva, di un certo periodo. Anche se, devo dire, la stessa misura ■ mi sembra appropriata per il terrorismo di destra ■ sembra ci siano molte stragi ■ impunte ■ misteriose o non ho visto un processo collettivo di ravvedimento, da quella parte. Dov'è il pentimento, vorrei chiedere, visto che è così importante? ■ cosa pensate che abbia provato leggendo che la Mambro ha passato le

feste a casa? Quanti morti ha direttamente provocato? Lei, a casa, io, che non ho mai ucciso, a leggere di lei nella colla del carcere di Danbury.

Sinceramente, quando è che si immagina libera?

«Nel 2006, ■ lavoro mi condonano gli ultimi due anni.

E dopo?

«Mi mettono sul primo ■ per l'Italia, avrò un master in letteratura comparata, spero di trovare un lavoro, ho ereditato la casa di mia sorella a Bruxelles, ma ■ vivo ■ in Italia.

Magari sposarsi...

«Ho già fatto abbastanza prigione».

Lei ha la percezione di cosa rappresenta, in Italia?

«Ricevo molte lettere. Tranne tre, una delle quali ■ augurava ■ sperimentare il carcere russo, tutte di solidarietà. ■ mi sembra ci sia molta confusione sulla mia posizione giuridica. Gli italiani spesso sono male informati, come nel caso O'Dell. Vorrei fosse chiaro: io non sono innocente. Né sono malata, lo sono stata, ma adesso ■ guarita, sto bene. Sono una che ha avuto una condanna esagerata, ingiusta e che, lo sottolineo, non chiede neppure che le venga diminuita: voglio solo finire di scontarla in Italia, per ragioni familiari e poi vivere nel mio Paese.

Un giorno del ■ incontra una persona che ■ sa nulla di lei e le chiede del ■ passato: cosa racconta?

«Che ho vissuto con coerenza ■ seguito i miei principi con passione. Che ho lottato per la giustizia».

Facendo sbagli?

«Nelle azioni, non ■ principi».

Suona la campana delle tre. Fino delle visite. I bambini e i mariti si staccano da madri vestite di verde, alcune truccatissime (toggli ■ maquillage alle sudamericane ■ qui scoppia davvero la rivolta dice ■ Baraldini). Si scambiano ultimi baci e sorrisi. Difficile immaginarle assassine, ladre, prostitute ■ spacciatrici. Tornano al portone, in fila per rientrare. ■ all'altro, in fila per uscire. Loro, dentro. Noi, liberi. Coerenti, non saprei.

Gabriele Romagnoli

Folgorato  
per rubare  
cavi Enel

CATANIA. L'ha folgorato una scarica elettrica emessa da uno dei cavi che si apprestava a rubare. Pensava di racimolare 100 o al massimo 200 mila lire Gioacchino Di Stefano, il giovane catanese il cui corpo semicarbonizzato è stato trovato ieri dai carabinieri dentro una cabina dell'Enel nelle campagne di Ramacca, in provincia di Catania.

Di notte, e quasi certamente con l'aiuto di un complice, il ventenne originario di Castel di Judica, ■ piccolo comune del Catanese, era riuscito a entrare indisturbato nella centrale elettrica che serve una vasta zona del territorio. Obiettivo: rubare i grossi cavi elettrici che contengono rame.

E' questo l'«oro dei poveri», obiettivo ■ furti che le forze dell'ordine registrano in continuo aumento. Al mercato nero, infatti, c'è una continua richiesta di rame e questo, com'è facile immaginare, induce decine di ladroncini ad approvvigionarsi del metallo, ottimo conduttore elettrico, rischiando la vita pur di guadagnare qualcosa. Secondo i carabinieri il rame che il giovane voleva rubare avrebbe fruttato alla borsa nera una cifra che ■ avrebbe superato le 200 mila lire.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori Gioacchino Di Stefano sarebbe entrato senza difficoltà nella cabina Enel di Contrada Carrubbo nel territorio di Ramacca, qui avrebbe cominciato a maneggiare i cavi dove passa l'alta tensione.

Sicuro di poterli manipolare con facilità, Di Stefano probabilmente ha scelto subito quelli che aveva intenzione di portare via. Senza prendere alcuna precauzione. Nell'afferrare uno di questi cavi (solo alcuni dei quali sono schermati) le mani del giovane sono venute a contatto col rame attraversato da una potente scarica elettrica.

La morte per folgorazione è stata istantanea. Sarebbero potuti passare giorni per ritrovare il corpo senza vita del ladro ■ rame, se una telefonata ■ giunta al centralino dei carabinieri non avesse avvertito della presenza del cadavere all'interno della cabina elettrica presa di mira.

E' per questa ragione che gli investigatori ritengono che Gioacchino Di Stefano, la notte del tentato furto, fosse spalleggiato da ■ complice, lo stesso che ha assistito impotente alla morte del compagno per poi fare scattare l'allarme e consentire il ritrovamento del corpo senza vita. A fare l'identificazione ufficiale della vittima sono stati ieri i genitori del giovane, distrutti dal dolore. [n. s.]

## SUPERENALOTTO CONCORSO N. 1

Bari	72	Palermo	
Firenze	29	Roma	3
Milano	90	Numero Jolly	
Napoli		Venezia	7

Montepremi L. 2.953.350.992

Nessun 5

Jackpot L. 5.295.797.362

Punti Lire

Ai 6 5 123.056.300

Ai 705 4 1.047.200

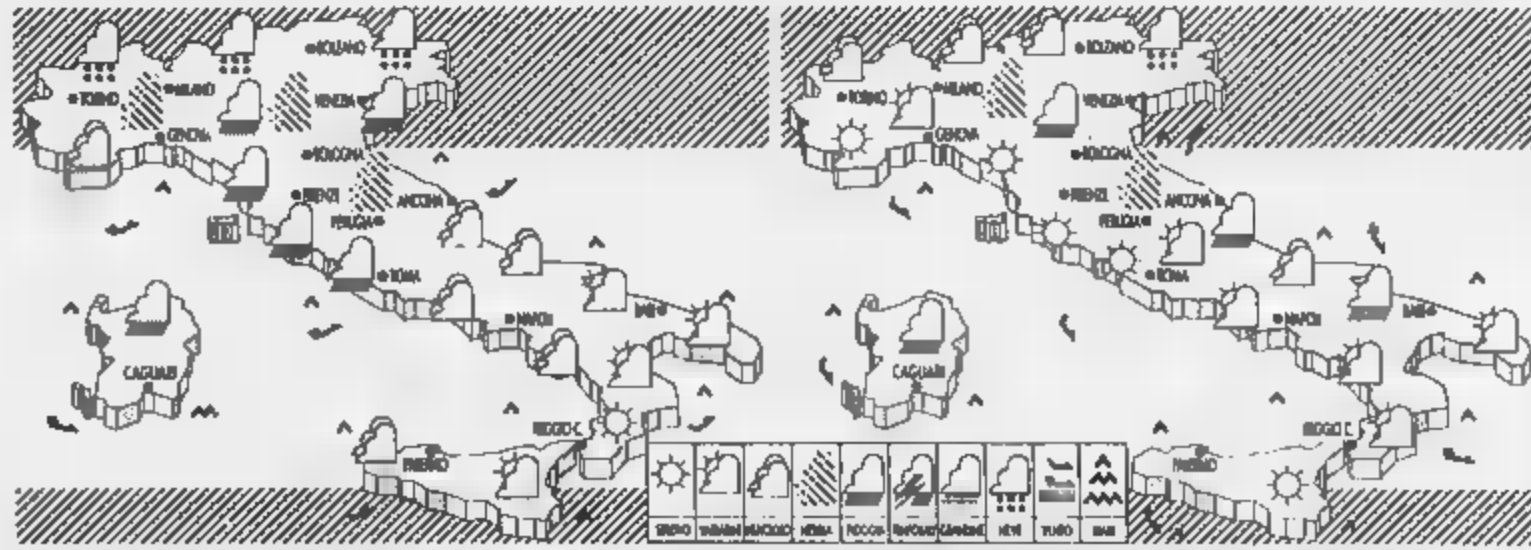
Ai 28.320 3 26.000

## IL TEMPO

MA ■ E' prossimo ■ chiudersi questo tipo ■ tempo incerto ed a tratti perturbato: ancora due giorni poi cambierà radicalmente la circolazione atmosferica. Lo sviluppo invernale di un'onda anticiclonica, proprio nell'area mediterranea, metterà fine alle ulteriori ingenuità delle correnti perturbate atlantiche per cui, sui cieli italiani, da mercoledì in poi scomparirà ogni residuo nuvoloso ma prolifereranno le nebbie, soprattutto sulle regioni padane vanette rendendo critica la visibilità per molte ore del giorno ■ della notte. Intanto per oggi e per domani, il tempo si presenterà ancora incerto e ■ mancheranno, come vedremo dalle piogge occasionali.

Proiettandoci poi ■ il fine settimana possibile ■ intravedere un cedimento nel fianco occidentale dell'alta pressione; ciò comporterà la ricomparsa di alcune bande nuvolose sulle regioni nord-occidentali, foriere di un deterioramento del tempo sul Nord-Ovest proprio ■ corso della giornata di domenica.

In questo contesto le temperature diurne si manterranno decisamente miti mentre tenderanno ■ diminuire ■ alcuni gradi quelle notturne per effetto dell'immagazzinamento.



■ L'ultima perturbazione della serie atlantica transiterà lungo la penisola provocando annuvolamenti estesi ma piogge occasionali e spazzate ■ neve sulle Alpi ■ cime appenniniche del Centro-Nord. Tra il pomeriggio ■ serate schiarite sul Nord-Ovest e sulla Toscana.

■ Ampie schiarite su tutto il versante occidentale della penisola, Sardegna e Sicilia. Temporanei annuvolamenti con locali precipitazioni sul versante ■ ma con tendenza a graduale miglioramento. Nebbie su pianure del Nord e nelle del Centro.

## Marsilio LaFreddi

## CITTA' ESTIVE

	min	max		min	max
Aosta	1	8	Bologna	2	12
Bolzano	2	5	Firenze	7	14
Verona	2	8	Praga	6	15
Trieste	3	10	Ancona	5	12
Venezia	3	9	Perugia	8	15
Milano	1	10	Pescara	4	15
Torino	-1	8	L'Aquila	8	12
Como	-1	8	Roma Urb	8	18
Genova	11	18	Roma Camp	8	15
Imperia	9	15	Campobasso	7	12

## CITTA' ESTIVE

	min	max		min	max	
Amsterdam	5	8	pioggia	Lisbona	12	18
Atene	8	18	variabile	London	5	8
Berlino	24	34	sereno	Los Angeles	10	17
Bruxelles	4	8	nuvoloso	Madrid	8	13
Bucarest	5	10	pioggia	Mosca	-5	7
Budapest	3	12	nuvoloso	New York	11	18
Buenos Aires	20	27	n.p.	Nizza	12	18
Copenaghen	3	8	nuvoloso	Parigi	7	10
Dubino	1	8	pioggia	Pechino	-10	2
Francforte	8	11	nuvoloso	Praga	3	7
Ginevra	7	10	variabile	Rio de Janeiro	25	30
Helsinki	4	8	variabile	Sofia	0	8
Johannesburg	-2	0	nuvoloso	Sydney	0	10
Il Cairo	13	20	nuvoloso	Tokyo	4	11
Istanbul	8	12	variabile	Varsavia	-4	8
				Vienne	6	8



## *D'Antoni: serve un conteggio su base annua*

a, in  
large  
Opa  
Ge  
m  
ult  
es la  
com  
pre  
erna  
a fir  
arle  
ment



Umbria jazz si è chiusa ieri a Orvieto con un record di presenze: mille spettatori tra paganti e non (incasso 190 milioni). Premiato Billy Higgins, grande batterista con 40 anni di carriera alle spalle.



# SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



## DERRICK: UNA DONNA SI UCCISE PER ME

Horst Tappert, da 23 anni l'ispettore Derrick, fu causa del suicidio di una donna altoatesina innamorata del suo personaggio. L'ha rivelato al settimanale Focus che esce oggi Germania.

ANNO 132 NUMERO 4 15

LUNEDÌ 5 GENNAIO 1998

## Rigoni Stern: i riti e i vezzi del consumismo hanno invaso i monti magici della giovinezza

In quelle notti senza fuochi artificiali si sciava per le vie, poi si lasciavano le letterine dei desideri per la Befana sotto la cappa del camino

**P**RIMO gennaio 1938: avevo da poco compiuto i sedici anni, da due avevo terminato la gloria le mie scuole e così avevo una mano nei lavori di casa: nel negozio di generi alimentari in centro del paese, nella grande cantina sotto la di via Monte Ortigara dove abitavamo in tanti, nella stalla dove Bionda e Furba producevano buon latte per tutti.

Ricordo quel primo gennaio anche perché sono andato a riscoprire le tracce di qualcosa che ancora è rimasto. Nella camera dormivo con il fratello del nonno, lo zio ritornato dopo trent'anni dal silenzio dell'America del Nord. Era molto freddo quel primo gennaio, ricordo, un freddo che faceva ghiacciare l'acqua nella brocca e l'orina nel da notte; le pareti della camera scintillavano come cielo stellato. A messa nella parrocchiale era come essere in una ghiacciaia: noi ragazzi da una parte e dall'altra le ragazze.

Quella notte non ci furono i fuochi artificiali e gli scoppi; qualche cena, forse, una festa da ballo. Ma noi, fino alla dieci, avevamo sciato a pattinatore per le vie del paese, ed era bellissimo andare così alla luce di poche lampadine sulla delle strade dove poco prima passato lo spartineve tirato da dodici cavalli fumanti. Nessuna automobile circolava allora; c'era qualche slitta con il conducente a cassetta che teneva i piedi dentro sacco con il fieno; davanti agli alberghi aspettava qualche coppia romantica e coraggiosa per portarla nella notte su strade lontane.

La nostra, allora, era una famiglia considerata benestante e a mezzogiorno di ogni capodanno il nonno seduto a capotavola osservava e dirigeva il pranzo; tagliatelle in brodo, carne lessa, il cran, carciofi, vino veronese, tortone e mostarda veneta. E per finire a tutti, uocce e ragazzi compresi, un dito di ricciotto spumante.

Alla del 1° gennaio, appese sotto la cappa camino ognuna con il proprio nome e con la lettera dei desideri, c'erano le borsette di cotone dentro i soldi - in centesimi di lire - raccolti dai più piccoli nel giro per gli auguri ai parenti e ai santoli: quella notte la Befana sarebbe passata a ritirare i denari per cambiarli in



# i MERCANTI nel mio presepe

giocattoli e indumenti lana. Ricordo che una di quelle mattine, forse il giorno 3, una contadina, la moglie del Tan Hübner, che era venuta nella nostra bottega a porre il burro e le uova settimanali, mi disse che nella sua contrada del Mörar il termometro aveva segnato trentadue gradi sotto zero.

Dieci anni dopo, il 1° gennaio 1948, avevo alle spalle la guerra a venti mesi nel Lager. Molti amici con i quali ero cresciuto giocando e facendo sport non più con me: la guerra in Albania contro la Grecia e la Russia poi, i Lager, la Resistenza tra queste nostre montagne, diradato la compagnia. Altri erano emigrati in Argentina e nella lontana Australia. Anche quello che era rimasto dalla nostra antica famiglia si era diviso e disper-

Ormai vestiti con abiti di parenti che vivevano in America, o con i tessuti Unra distribuiti con le tessere. Tramite l'Associazione reduci riuscivo a comperare un paio di scarponi da sci, fondi di magazzino dell'Esercito; giacchi gialli, rigidi, a scuola liscia e punta quadrata. Li portati anche nell'estate del '47 ma nell'inverno che venne riuscii a procurarmi un paio di sci molto usati e dopo aver tanto maledetto la neve ripresi a sciare.

Lavoravo al catasto, leggevo, camminavo per le montagne come un lupo senza branco. Le notti di capodanno in Albania, in Russia, nei Lager erano notti che ritornavano a ogni primo gennaio e quella sera del 31 dicembre 1947, dopo aver cenato molto frugalmente, lasciati a casa moglie e figlio, presi gli sci incamminandomi per i boschi



Mario Rigoni Stern

dove non c'erano che il silenzio e la luce del cielo stellato sopra gli alberi carichi di neve.

Andavo solo, i ricordi che premevano sul cuore, chiedendomi molti perché. Mi accompagnavano gli spiriti degli amici che non erano ritornati a baita. Perché mi avete lasciato solo?», chiedevo. Ma loro erano

benevoli, sorridevano: «Noi siamo ancora con te. Non devi rimorsi per essere vivo. Racconta, fai sapere».

Soltanto uno, forse il più caro, era triste e cercava di starci vicino più degli altri. Quando eravamo in linea sul Dos, lui in un altro battaglione poco discosto proprio la notte del 31 dicembre 1942, quella notte in cui morì Sarpi, mi scrisse una lettera ironicamente disperata. Mi diceva che la sua amatissima ragazza che in Italia aveva promesso che l'avrebbe aspettato, si era messa con un altro. «Non fidarti mai delle donne», mi aveva scritto e ora la sua ombra era amaramente ironica. Sapevo, allora, come avesse cercato la morte facendogli pattuglie da disperato oltre il fiume.

Lo avevo chiamato e cercato la notte tra il 26 e il 27 gennaio,

dopo il combattimento. Solamente qualche giorno dopo, incontrando alcuni alpini della compagnia, seppi che era morto la sera, nell'ultimo attacco. Ora in questa notte del 31 dicembre 1947 veniva in silenzio noi. «Non angosciarti», gli dicevo, «angosciarti per lei, non così amaro. Lei non ti meritava. Sarà anche diventata brutta».

Sarpi, il più anziano, il più giusto, si era affacciato a noi due: «Forza, ragazzi, dobbiamo continuare a restare insieme, la mia fidanzata, laggiù in Sicilia, mi aspetta sempre. Non è così brutto il mondo che abbiamo lasciato. L'amicizia il legame più forte».

Pochi giorni fa, 31 dicembre 1997, per una qualche ragione, fui costretto a scendere in centro e sono passato per la via dove avevo tanto giocato: non

Ora tanta gente esce dai negozi con i doni alla moda, tra cani, pellicce, fuoristrada, profumi e puzze, bestemmie gridate ridendo al telefonino

c'erano ragazzi che correvano ma file di automobili parte per parte sui nostri marciapiedi; non odore di fumo legna dai camini ma di gas di scarico. La mia vecchia casa dove nato tanti anni fa è ristrutturata e ora mi compariva nella pesante struttura di poggioli, rivestimenti in legno, di luci sfacciate. Dove avevamo l'orto, sul retro, ora c'è la vetrina di una agenzia immobiliare, nei cortili sulla via pavimenti di marmo, nel portico la discesa per le autorimesse sotterranee al posto dell'ampia cantina. Nessuna voce. Chi ci sarà ora nella camera dove sono nato? Che ne sarà della cucina con l'ampio focolare?

In piazza avevamo il negozio e l'orto-giardino con l'albero di prugne e le dacie gialle che mia madre curava, della soffitta di quella casa hanno fatto un'ampia mansarda, cambiando la pendenza del tetto e costruendo a rompere l'armonia della piazza: «sull'area dell'orto è sorto un orribile palazzo che nemmeno a volerlo si potrebbe fare peggio».

Mi incamminai malinconicamente per il corso, diventato per le feste isola pedonale: non più la bottega del fabbro con la sua forgia e il mantice, la rivendita di latte e panna, la bottega del falegname che faceva le camere per gli sposi e anche gli e le slitte; il cappellaio che in vetrina aveva l'ordigno per allargare i cappelli stretti, il merciaio, l'osteria, il maniscalco in fondo, il fornaio. Tanta gente entrava e usciva dai negozi con le confezioni dei doni alla moda. Pellicce, cagnolini con il paltò, brusii, esclamazioni di auguri, di profumi e di puzze. Le automobili, grandi automobili fuoristrada, sportive, berline erano stipate nei parcheggi nelle piazzette intorno al centro dove dovebbero giocare i ragazzi e gli uomini incontrarsi per parlare.

Camminavo per l'isola pedonale dove da ragazzo correvo con gli sci. Tra la confusione notai un signore che un bambino di forse cinque anni aggrappato ai pantaloni; in braccio teneva un cagnolino di spietto, indossava una corta pelliccia grigia. Parlava con il telefonino e ogni due parole gridava allegramente una bestemmia al suo interlocutore. Cagnolini e telefonini status symbol degli uomini 1998?

Mario Rigoni Stern

## L'eroe-gentiluomo venne inventato da Salgari, sulla riva di Sampierdarena, un secolo fa Corsaro nero, l'arrembaggio della malinconia

Sconfitto dalla vita lo scrittore cercava rifugio in immaginari Caraibi

**E**un mare senza vele, quello di Ventimiglia. Nessun brigantino, feluca, vascello bordeggiava fra la Rocca e il confine. Lo stesso accade, poco più in là, a Roquebrune. Chi si ricorda di lui, a vent'anni dalla nascita? Chi si ricorda di quel gentiluomo evasito completamente di nero e con un'eleganza abituale fra i filibustieri del grande Golfo del Messico? Già, qui nessuno si ricorda del Conte di Ventimiglia, Enrico di Roccabruna, signore di Valpente. Sì, il Corsaro Nero. E forse una ragione c'è. Perché il suo inventore, Emilio Salgari, lo pensò e lo

vicino a Genova, a Sampierdarena, per stare più vicino al editore, Donath, quello che gli pagava i con una torta poche centinaia di lire, come già accaduto per quelli dedicati alla giungla, a Sandokan e Janey.

A Sampierdarena Salgari c'era arrivato da Cuorgnè, vicino a Torino, cittadina grigia di nebbie e umido e l'incanto solare della Riviera fra palme, eucalipti e olivi gli risvegliò il desiderio avventure, marine e tropicali. Niente più prabo e tuareg ma invece colubrine e sciabole. Il Corsaro Nero deve vendicare i fratelli, che loro corsari colorati, uccisi dal governatore Maracibo, lo spietato Wan

Gould. Un lungo assalto, pieno di colpi di scena. Una donna bellissima, Honorata Willerman, di cui il gentiluomo, dalla ricca casacca di seta nera, adornata di pizzi di ugual colore s'innamorerà perdutamente per scoprire che è la figlia del suo più odiato nemico: Wan Gould.

Lo sfortunato scrittore veronese, inventore di geografie mai viste, gran viaggiatore di mappamondi, c nautiche, dizionari tecnici, iniziò così il ciclo dei pirati, facendo seguire al Corsaro Nero, La regina dei Caraibi (1901), Jolanda la figlia del Corsaro Nero (1905), Il figlio del Corsaro Rosso (1908), e, un dopo, Gli ultimi filibustieri.



Scenari caldi e tinte cupe: la vita Emilio Salgari si faceva sempre più disperata: troppi figli, una moglie dentro e fuori la pazzia, editori che lo spre-



Così la mattina del aprile del 1911 ne uscì di casa, a Torino, in corso Casale, per andare, con uno dei suoi eroi della giungla, a farsi harakiri, o «Seppuku», Mishima,

nel boschetto Rey. A anni se ne andava così in miseria un Walt Disney della scrittura d'avventura. Prima di decidere il tragico gesto aveva scritto ai suoi ingordi editori che

Assediato dalla miseria, sfruttato dagli editori, si preparava a «spezzare la penna» e fare barakiri

Qui accanto la copertina del primo romanzo del «Corsaro nero» di Emilio Salgari

non avrebbe più fatto romanzi, che avrebbe spezzato la sua penna. Per sempre. La libertà di Piacenza per ricordare l'anniversario dei cento anni del Corsaro Nero ha dato notizia questi giorni che da un circo era fuggito un gigantesco canguro. Con questo scherzo voleva ricordare ai suoi lettori che nel 1884 lo stesso giornale, su suggerimento di Salgari, aveva pubblicato la notizia, per lanciare le avventure di Sandokan, che era fuggita in città una gigantesca tigre della Malesia. Grande scrittore, grande pubblicista. Per gli altri, mai per se.

Nico Orengo



## LA MEMORIA. Togliatti, Silone e l'amore burocratico russo per le carte ufficiali

**Sorprendente, quasi pedantesca tendenza a annotare anche i minimi dettagli**

**H**O ricevuto da Parigi un grosso volume (850 pagine) — uno dei sei coautori, Andrej Paczkowski: *Le livre noir du communisme*. Oggetto di grande interesse dei lettori francesi, nel primo periodo della vendita ne sono state acquistate trentamila copie al giorno. La fascetta sul volume dice: «85 milioni di vittime». Il libro (di cui ha parlato Barbara Spinelli sulla *Stampa* del 7 novembre) è in corso di traduzione presso Mondadori. Peccato che per la morte prematura e tragica François Furet non abbia potuto contribuire con la prefazione promessa. Il volume ha svegliato in me vecchi ricordi. Nella metà degli anni Sessanta la editrice polacca *Kultura* di Parigi, di cui ero un collaboratore fisso, aveva deciso di includere nel piano editoriale una serie a parte, composta di circa dieci volumi, *Archivio della Rivoluzione*. Stavamo discutendo, il direttore e io, a chi rivolgerci per la presentazione dell'ardua impresa. La scelta è caduta su Ignazio Silone, per tre ragioni: — ultima la mia amicizia col grande scrittore italiano. Silone acconsentì senza esitare, anzi con chiara soddisfazione. Tutti i brevi testi accompagnano tutti i volumi della serie. Il testo — si breve, ma preceduto dalle nostre lunghe conversazioni nella casa — di Silone.

Fu la partenza di Silone dal Pci, decisione di uscire dal partito, decisione maturata nel 1930 in Svizzera, dove l'esule italiano aveva scelto il suo rifugio, anche per motivi di salute. Silone era allora — figura di primo piano nel partito, spesso un braccio destro di Togliatti, il quale aveva deciso di passare gli anni dell'esilio a Mosca.

Quando Togliatti venne a sapere della decisione di Silone, precipitò da Mosca a Zurigo, sperando evidentemente di far cambiare idea al vecchio compagno. La loro conversazione durò una notte intera. Tra le ragioni invocate da Silone c'era anche, forse una delle più importanti, la seguente: «Di quel che succede nell'Urss, di — e abusi di potere, saremo — giorno ritenuti responsabili moralmente anche noi, i compagni italiani dei dirigenti staliniani». Togliatti abbassò un lieve sorriso: «Se è questo che ti preoccupa, ti posso subito tranquillizzare. Nell'Urss le rivoluzioni — le mosse di un certo peso non vengono mai protocate, e i rispettivi ordini non sono messi per iscritto. Questa affermazione — tranquillizzante — di Togliatti o fu fatta in malafede, cioè Togliatti mentiva sapendo di mentire; oppure in buona fede, cioè Togliatti ignorava certe cose, tenuto un po' a distanza, nel famigerato albergo Lux, — me — nascosto del potere sovietico. Dopo tanti anni, nel corso delle nostre conversazioni romane, Silone concludeva che si trattasse di una mescolanza dell'uno e dell'altro fatto: che cioè Togliatti notava sapere molto.



Qui a lato Ignazio Silone, che nel 1930 decise di lasciare il partito comunista. In basso Palmiro Togliatti



Nella foto a sinistra una riunione dei capi del regime sovietico, con Voroshilov, Stalin e Molotov

## Urss, i contabili del crimine

### Delitti firmati negli archivi segreti

ma non tutto; che, quindi, menti — soltanto fino a un certo punto. In ogni caso, nella sua presentazione del nostro *Archivio della Rivoluzione* le parole «tranquillizzanti» di Togliatti sono accompagnate dal commento duro di Silone: «Se Togliatti diceva la verità, la — poteva considerare una prova che persino nel periodo in apparenza duraturo della loro tirannia — miserabili, che pretendevano di incarnare la causa della Rivoluzione, avevano un senso realistico della loro mascolazione, temendo con — preoccupazione ben fondata il giudizio della storia. Ma la criminologia ricomincia, anche con i delitti perfetti e, anche — citando e fatica, la verità viene — sempre a galla. Parlo naturalmente della

verità particolareggiata, perché la verità generale non è più di scutibile per chi medita — scrive in buona fede».

Però — linea di massima Silone accettava la garanzia «tranquillizzante» di Togliatti, considerandola naturalmente infame e vergognosa. Anche quando il mio amico — interlocutore, per esempio, poneva la domanda: «Si troverà un giorno il pezzo di carta con l'ordine di fucilare migliaia di ufficiali polacchi — Katyn?», ero sicuro di questa risposta corretta: «No, non si troverà mai». Era bastato l'ordine telefonico di Beria all'ufficiale incaricato dell'operazione; il quale ufficiale non avrebbe — osato chiedere a Beria un ordine per iscritto.

Ci siamo sbagliati, Silone e io,

mentre Togliatti, secondo me, mentiva *pour cause* anche se non sapeva tutto. Dopo il crollo del regime sovietico — sono aparti gli archivi — è stupefacente la loro ricchezza e la tendenza quasi pedantesca di annotare il minimo particolare. Sotto l'ordine abbondantemente timbrato — fucilare gli ufficiali polacchi ci sono le firme di Stalin, di Beria e di altri pezzi grossi del partito e dello Stato. La stessa — con altri documenti. L'amore burocratico — per — ufficiali aveva sconfitto la mentalità dei criminali sovietici, dei quali si fidava a credito Togliatti. Oppure il capo del Pci fu assolutamente — che nell'Urss «milenaria» non si sarebbe mai arrivati all'apertura degli archivi segreti.

In misura rilevante a questa realtà deve la sua nascita *Le livre noir du communisme*, almeno per quanto riguarda l'Urss e le «democrazie popolari». Non — quanto sia precisa la cifra sulla fascetta. So soltanto che la responsabilità morale di cui parlava Silone nel 1930 continua a essere valida. Che dunque i moderni postcomunisti e comunisti italiani (D'Alema, Veltroni, Napolitano, Occhetto, Cossutta, Bertinotti) devono battersi il petto e dire — preghiera, magari laica, per tutte le vittime del nostro maledetto secolo «ideologico»; per le vittime del nazismo, del comunismo e di altre forme di fascismo.

Gustav Harting

Lavrentij Pavlovic Beria, braccio destro di Stalin, passato alla storia come il più sanguinario fra i capi della polizia politica sovietica



**D**MOSCA OPO quarant'anni di mistero, incertezze, contrastanti versioni, viene la conferma che Lavrentij Pavlovic Beria — il braccio destro di Stalin, colui che venne considerato — il più sanguinario dei capi della polizia politica ma anche il principale organizzatore della bomba atomica sovietica — fu fucilato dopo il processo, nel novembre 1953 e non al momento dell'arresto, nel Cremlino, nel giugno 1953.

La *Stampa* — già pubblicato le lettere, ritrovate negli archivi, scritte — Beria durante il periodo di detenzione: smentendo quindi, già allora, la tesi — sostenuta in una clamorosa — dal figlio di Beria, Sergio — che non vi fu alcun processo a carico del padre per la semplice ragione che il padre era stato ucciso subito.

## BERIA, SVELATO L'ULTIMO GIALLO

*Fucilato dopo un processo, non al momento dell'arresto. A 44 anni di distanza parla il testimone sopravvissuto*

Adesso il *Sunday Times* di Londra ha rintracciato e intervistato uno di coloro — probabilmente l'ultimo sopravvissuto — che materialmente uccisero Beria, in grado di ricordare — precisione — di descrivere sia le modalità dell'arresto — della detenzione, sia quelle dell'esecuzione e della condanna. Si tratta dell'ottantatreenne Hixnjak Gurevic, all'epoca maggiore dell'Armata Rossa, veterano di Stalingrado e di Berlino, che si è deciso a rivelare l'odissea di cui fu protagonista.

Fu a lui che — dato l'incarico — racconta il *Sunday Times* — di comporre una squadra di 50 uomini di totale fiducia che avrebbero dovuto aspettare un imprecisato evento al — fuori della porta Borovitskaja del Cremlino. Né Gurevic né gli altri sapevano la ragione di quella preparazione. Questo conferma che l'arresto durante la drammatica seduta al Cremlino fu eseguito direttamente da uomini di fiducia di Krusciov, dal generale Zhukov e da Moskalenko, capo della guarnigione di Mosca. Gurevic e compagnia prelevarono l'arrestato attorno alla mezzanotte — lo trasferirono in un bunker segreto sotto l'alora via Osipenko.

A Gurevic — ordinato di accudire l'arrestato, — nutrirlo — di — perderlo mai di vista. Ma gli fu anche detto che, in caso di attacco del bunker, non importa da che parte venisse e come fosse motivato, il prigioniero avrebbe dovuto essere ucciso immediatamente. Così Gurevic passò sei mesi insieme — Beria, diventandone in qualche modo amico. Fino — novembre 1953, quando — precisa il testimone — incominciò il processo. Che durò solo sei giorni. La memoria di Gurevic non fa cileca neanche sul nome — colui che, — pronunciata, sparò il primo colpo alla testa di Beria: il generale maggiore Pavel Batitskij, allora capo di stato maggiore dell'aviazione. Anche Gurevic sparò un colpo sul cadavere e dopo di lui tutti gli altri ufficiali.

Se Beria è stato davvero — che la leggenda ancora viva dipinge, questa testimonianza — non lo dice. Che il processo non sia stato una farsa non siamo affatto certi. Ma almeno Gurevic conferma definitivamente che lo — dopo un processo.

Giulietta Chiesa

## PAROLAIO

**L**UCIO VILLARI. Un nome. — non dovrebbe esser difficile per Eugenio Scalfari, che — scrive su *Repubblica*, indica per nome e cognome chi si sarebbe prodigato nel diffondere deplorevoli «interpretazioni» visioniste sulla figura di Vittorio Emanuele III, detto «Sciaboletta». Non dovrebbe essere difficile perché il nome corrisponde a un autorevole collaboratore — *Repubblica* come lo storico Lucio Villari che appunto sulle colonne di *Repubblica* — argomentato — «Sciaboletta» — negli stessi modi criticati con tanta enfasi da Scalfari. E allora perché Scalfari — nomina Lucio Villari, collaboratore — *Repubblica*, quando bacchetta la tesi revisionista e rivalutazioni — nei confronti dell'ex — Perché Scalfari — fa il nome di Lucio Villari, collaboratore — *Repubblica*, quando se la prende con il revisionismo dilagante che ha per oggetto l'ultimo sovrano della monarchia sabauda? Perché Scalfari non scrive che — anche a Lucio Villari, collaboratore di *Repubblica*, che al — quando spera di revisionisti nostrani? Perché Scalfari non ricorda il nome di Lucio Villari, collaboratore di *Repubblica*, quando se la prende con chi «arievchi» le interpretazioni favorevoli ai Savoia? Perché non fare mai — e cognomi quando si intraprendono interessanti polemiche politiche e storiografiche? Perché? (O forse, in questo caso, si — omissi nomi e cognomi per non fare uno sgarbo in famiglia?)



Eugenio Scalfari

partito. Tabucchi lascia Conrad, Pessoa, Gadda eccetera eccetera — senza accettersi — la prende con il «Palazzo che — intende assolutamente — mai processato, — ci fa sapere recentemente dalla Camera — dei deputati l'onorevole Luciano Violante. Non c'entra niente con l'inquietudine nel Novecento. Però fa effetto. O no?

**NON SI SA MAI.** Ma insomma, a — diavolo si riferiva il Capo dello Stato quando ha alluso nel — discorso di fine d'anno alla tortura del «stintatore di manette». Giovanni Conso, ex

Ministro della Giustizia intervistato da *Repubblica*, suggerisce (non si sa mai) una spiegazione — in grado di appagare — chiunque coltiva il desiderio di disinnescare la bomba politica connessa all' — denuncia di Scalfari. Per Conso infatti (non si sa mai) il Capo dello Stato si riferiva certamente al — magistrato Cuva e alla — inchiesta sui sassi dal cavalcavia di Tortona. E sulla questione degli avvisi di — comunisti prima alla stampa e poi all'interessato? Anche in questo caso Conso (non si sa mai) ha una spiegazione singolare: l'allusione — al — della ciclista Paola Pezosa. Ecco scoperto l'arcano. Non si — mai.

**SOSTERREBBE TABUCCHI.** C'è un impulso indomabile,



Antonio Tabucchi

magistrato Cuva e alla — inchiesta sui sassi dal cavalcavia di Tortona. E sulla questione degli avvisi di — comunisti prima alla stampa e poi all'interessato? Anche in questo caso Conso (non si sa mai) ha una spiegazione singolare: l'allusione — al — della ciclista Paola Pezosa. Ecco scoperto l'arcano. Non si — mai.

**PERLUIGI** —

LETTERE AL GIORNALE: IL LAVORO DI C.D.B.

## Ritorno dei Savoia, i pro e i contro

Sui Savoia, «pro» contro il loro ritorno, continuano ad arrivare lettere. Tante da garantire che il tema è ancora sentito e da indicare che è giusto aprire ancora questa rubrica alle opinioni dei lettori. (o.d.b.)

### Non più uniti

Contrariamente a quanto sostenuto sulla *Stampa* da Sergio Romano, nego che in virtù del primo sì al rientro dei Savoia l'Italia — più unita. E' vero esattamente il contrario. Cinquant'anni fa votarono contro i Savoia sia coloro che li — di avere — il fascismo — quanti li detestavano per la ragione opposta, cioè per averlo tradito. Gli uni e gli — erano d'accordo nel deplorare l'ignominiosa fuga del monarca nel — del fucilo.

Quelle verità storiche sono incontestabili: né alcuno le potrà cancellare: anzi — queste giornate ci torniamo alla mente — più vive che —

Sergio Romano che ha invitato spesso gli italiani a votare pagina non si avvede che questo è il modo peggiore

per farlo. Così, infatti, si riaprono le — tiche ferite — rinvigoriscono i dolorosi sentimenti di tutti coloro che c'erano. Ci sentiamo — indietro, al tempo — cui «i nipoti» Risorgimento saranno alle armi e si uccideranno. Sui muri di Roma sono già comparse le scritte: «Savoia boia».

Licia Donati, Roma

### È serio

In merito al — del Savoia in Italia si va scatenando un'assurda battaglia. Assurda perché coloro che si vorrebbe mantenere l'esilio non hanno nessuna responsabilità per gli errori commessi dai loro avi e, comunque, qualora si volesse considerare le colpe di Vittorio Emanuele III durante la dittatura, bisognerebbe anche mettere sul piatto della bilancia i meriti e le glorie di Casa Savoia: Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, Vittorio Emanuele II non mi sembra possano essere considerati figure negative della storia patria!

Ma — il questione il problema. L'assurdità di mantenere in esilio il Savoia risiede nel fatto che a imporre un simile provvedimento è un Paese che per

al maresciallo Graziani, — creatore di partigiani, — morire tranquillamente libero, così pure al partigiano comunista Morandini di fare altrettanto — i delitti commessi — popolazioni inermi — partigiani «bianchi», che permette a organizzazioni criminali i propri traffici e a dandestini di tutte le risse di entrare per delinquere. Un Paese simile non può permettersi di mantenere — esilio i Savoia! Non li serio!

Gian Piero Aureli, Torino

Il volta ho l'impressione che a un certo punto della vita non si possa andar più avanti e neppure indietro. Stiamo lì fermi e le notizie sono sempre le stesse. Con i Savoia mi capita come con i reumatismi: ogni tanto ritornano e ricominciano puntualmente i soliti discorsi. Savoia sì, Savoia no.

Ma — 1997 però mi pare ci sia stata più di una novità. A parte il voto della Camera, il tentativo — rivalutare militarmente, politicamente e dinasticamente Vittorio Emanuele III. Ci sono stati anche degli sforzi a sostenere che

la partenza abbastanza precipitosa — da Roma — settembre '43 non sia stato — fugone vergognoso, ma anzi un coraggioso intervento per mantenere e salvare i rapporti internazionali dello Stato italiano. In Italia, evidentemente, stanno cambiando i ruoli. I giornalisti sono passati alla storia e gli storici inventano — Ma i reumatismi sono sempre reumatismi. Fanno male, non c'è verso di dimenticarli completamente, ma, insomma, cerchiamo di escogitare qualche altra cosa a cui pensare.

Mino Ventù, Monza

### Chissà come

Non so davvero — sarebbe andata se il referendum fosse andato diversamente. Ero piccolo piccolino, allora, — mi piaceva il Re di maggio. Era bella anche la Regina. Ci furono — chiacchiere su quel voi in più o in meno in famiglia, perché mio padre era monarchico e mio fratello era un barabba. Chissà come sarebbe andata. Abbruttito sempre a casa perseguitato dai vecchi come presidenti. I nostri due facciani invece una gran bella coppia. Si

può governare anche — la bellezza. Dopo tanti anni d'esilio, se vogliono tornare a casa lo facciano pure. Ma lui è morto e lei è invecchiata. — altri sono — gente comune, opachi, non mi dà — nulla. Che vadano e vengano non m'interessa. Non avranno mica anche delle pretese economiche? Ci mancherebbe altro.

Isabella Serra, Mantova

Caro Odò, è veramente impressionante l'ingenuità e credulità che ci sono in giro. Il permesso o il divieto, per i discendenti maschi di Casa Savoia, di entrare e soggiornare in Italia, sembra di venuta d'improvviso una questione importante, urgente. E perché? Chi ci vorrebbe dire? Che fretta c'è? Non correre credere che le ragioni di questa urgenza siano di convenienza politica per un governo a caccia di consensi dovunque possano trovarsi e convinto, nella sua lontananza — realtà, che in Italia i monarchici siano ancora una — Comunque, non c'è bisogno di affrettarsi. Come altri, credo di sapere che Vittorio Emanuele e Emanuele Filiberto



di Savoia in Italia siano già entrati, e non una sola volta: le costi italiane non sono facilmente violabili soltanto dagli albanesi o dai curdi su imbarcazioni di fortuna, ma anche dai ricchi sui loro yacht.

Simone Centrale, Sassari

### Il pare giusto

La Camera ha approvato — per sommi capi e speriamo in un ripensamento — il ritorno dei Savoia in Italia. Mi pare giusto, però torneranno tutti? Anche i re morti all'estero? — sì, dovrebbero preoccuparsi «loro» di pretendere pri-

ma il ritorno di tutti i nostri militari morti e sepolti in Africa, in Grecia, Jugoslavia, nell'ex Unione Sovietica, nei mari, negli oceani... sulle nostre montagne e in Germania... E poi, nella negata eventualità di un «loro» ritorno, potremmo chiedere formalmente e sempre a «loro» il riconoscimento e il giuramento di fedeltà alla nostra Repubblica. Chiederemmo troppo alle «loro Maestà» di impegnare a memoria l'articolo 139 della nostra Costituzione che dice «la forma costituzionale non può essere oggetto di revisione». Ancora dobbiamo attendere l'eventuale formazione di un governo della cosiddetta «attuale» sinistra per abolire le «leggi transitorie costituzionali» riguardanti la ricostituzione del partito fascista e quindi il «antidemocratico-antiliberalistico» fra riferimento alla «Repubblica nata dalla Resistenza»? Signor Del Buono, era questo quello che pensavamo, lei internato militare in Germania, i miei amici deportati, noi sciocchi e illusi partigiani in Italia e all'estero?

Bruno Carli, Torino  
presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Martiri e Caduti per la Libertazione



Cultura, insurrezioni e reazione ai tempi dell'Imperatore: Brescia ■ Verona celebrano il bicentenario della Repubblica Cisalpina

# Napoleone, cartoline italiane

## Busti e ritratti di una rivoluzione

**M** BRESCIA E VERONA. A fu davvero una catastrofe, la «calata» di Napoleone in Italia, magari considerando anche le arti e la cultura? E' curioso vedere queste due simmetrie divergenti nello stesso frangente (senza dimenticare quella ancora più storica sul Trattato di Campoformio a Villa Manin ■ Passariano) per rendersi conto di come le visioni storico-geografiche possano ribaltarsi. La mostra di Brescia, sulla Repubblica Cisalpina, dal 1797 al '99, occupa soprattutto di verificare quanto il «triennio giacobino» abbia pesato sul prosieguo della storia italiana, in particolare risorgimentale (è il tema ■ lucido saggio di Della Peruta nel catalogo Skira).

Napoleone come inventore della idea rivoluzionaria, penetrata in Italia insieme alle casacche e alle insegne dei francesi, con d'aver dato essi il primo fatal cozzo al seraglio pressoché universale. Dunque, «la rivoluzione dell'89 il rito d'aver dato il primo impulso all'Italia verso la propria emancipazione, pur ■ i francesi avevano finito per fare della vicina penisola una loro tributaria» (Della Peruta). Ma anche luci ed ombre, e lotta di insorgenza e cospirazioni «patriottiche», ■ quadri sculture e documenti e strane miscele incongrue. I nobili rampolli che si fanno giacobini e difensori degli egualitari principi dell'89 (vedi soprattutto i molti fratelli-conti Lechi, figli di un patrio fedele alla Serenissima e a Mozart, i quali diventeranno valorosi strateghi nelle battaglie napoleoniche a fianco del Bonaparte) mentre mezzadri e contadini persistono invece nel loro anti-storico attaccamento reazionario, ostile ai francesi. Un'ostilità providenziale, comunque (come avrebbe poi ragionato Mazzini) che provocò le prime scintille di orgoglio nazionalista. Ed è Cesare Balbo a pensarla: il tormentato tricolore del '97 quale, sia ■ rovesciata imitazione del tricolore francese, riverbero quasi d'un'altra bandiera.

Brescia, appunto, era un'enclave particolare, accessamente «giacobina». Mentre Venezia, con stanco orgoglio si ritirava a leccarsi le infette ferite leonine, lasciando spazio in terraferma alle furiose incursioni napoleoniche, ma anche austro-russe, a Brescia ■ dei conti Lechi poteva esultare quando chi abbattuto l'abortito leone ■ simbolo di un «governo, sentina di vizi, di ipocrisie, d'ignoranza, che aveva abbandonato ■ province pur ■ corrotte ■ quasi meritato il destino a cui Bonaparte lo condannava». Un ambiente, spesso in odore d'eresia, ■ si agitavano riformatori giansenisti ■ illuministi pensatori ed eruditi (come il cardinale Querini) che erano in corrispondenza con Newton e Voltaire, ■ Muratori o Fenelon, che disputavano di Hume, Hobbes o Diderot, che chiosavano l'Emile ■ Rousseau. Quali il romanziere Pietro Chiari ■ l'editore Rizzardi, che stampò i primi numeri del Caffè, o come il poeta Colpani, che si intrinse nella disputa tra Verri e Parini.

Uomini spesso nerboruti dal portamento esultante e bislacchi allarmavano ■ gli in-

### La città nemica di Bonaparte a confronto con la città amica

Qui accanto, il Generale Lechi in ■ ritratto anonimo; a destra, Napoleone ritratto da Andrea Appiani



quisitori della Serenissima. ■ contadini a la page, ben felici di accogliere il Liberatore Corso. Ricordava infatti il Brocchi che un paesano ■ il suo invadente carrozzone, insultato da un nobile, ebbe l'ardire di ribattere: «Senti, oggi tu sei in carrozza e io ■ piedi, ■ quando verranno i francesi, spero, tu sarai a piedi e io in carrozza».

Molto diversa, invece, la situazione nel Veronese, ■ dimostra l'ancor più affascinante mostra su 1797. Bonaparte a Verona, con catalogo Marsilio, che è incentrata in particolare sui risvolti artistici, addirittura sui problemi iconografici connessi allo sconvolgimento, ■ non solo strategico-militare, rappresentato dalla comparsa napoleonica in Veneto. Una contenuta rassegna ma assai ben bilanciata:

dai busti colossali dell'Eroe al bozzetto epocale di Gros, che fissa per sempre una posa esemplare del non-ancora Imperatore, dalle medaglie alle armi all'editoria all'architettura, dai ritratti di personaggi influenti alle meravigliose ■ di battaglia dei «fotografi» ■ olio, Vernet o Bagetti.

Che Napoleone non fosse «culturalmente amato» lo dimostra anche il voltafaccia illuminante di un ■ come Canova, che dopo anni di dedizione ■ al volto del Condottiero, appena il generale Suvarov entra trionfale in Verona, nell'aprile del '79, subito si getta ad allegorizzare quest'euforia, celebrando la fiera violenza ■ cui Ercole, presunto liberatore, scaglia a terra Lica, simbolo umiliato dei vinti Francesi (lo documenta anche

un bel ritratto del Canova di Angelica Kauffmann). Così ostili si rivelarono il vescovo Avogadro, poi arrestato dai francesi, il letterato Fidemonte, che aveva assistito perplesso all'incendio della Bastiglia, gli architetti Sammiceliiani che ■ ispirano ora all'illuminismo fantastico di Ledoux ■ Boullée e i pittori, che si rifiutano di vendersi al ■ ciononio dell'effigie napoleonica. Come Saverio Dalla Rosa, arciduca pittore di Madonna, che sarà costretto ad occuparsi del censimento di opere sottratte ai conventi (per la cupidigia del pittore Appiani, consulente personale dei rastrellamenti napoleonici e figura centrale di queste mostre) o Agostino Ugolini, straordinaria scoperta di ritrattista pre-romantico, con le sue conversazioni pieci di nobildonne colte, che già nascondono nella loro biblioteca tomi di Klopstock o di De Staël. Una rivoluzione ■ rispetto ai ritratti in posa, spiega Sergio Marinelli, come quando nella pittura veneta del Cinquecento, dalle immagini frontali di Madonna germinano improvvisamente le Sacre Conversazioni.

Marco Vallaro

La Repubblica Cisalpina  
Brescia, Palazzo Bonoris e Tosio  
Fino al 25 gennaio.  
1797. Bonaparte a Verona  
Verona, Museo di Castelvecchio  
Fino al 11 gennaio, ore 10-19



«Schauspieler ■ Frau»,  
■ acquarello  
del 1923  
di Paul ■



**C** ENTOCINQUANTA oli e acquerelli fra ■ due guerrieri di Kandinsky, Klee, Jawlensky, Feininger. I quattro artisti esposero assieme per la prima volta alla fine del 1913 nella più grande mostra tedesca delle avanguardie ■ pees, Erste Deutsche Herbstsalon a Berlino, in mezzo ■ cubisti, ai futuristi, agli espressionisti: la coppia principe del «Cavaliere Azzurro», Kandinsky e Klee, il poco più anziano amico e affine Alexej Jawlensky, giunto ■ Monaco nello stesso ■ di Kandinsky, 1896, e il newyorkese Lyonel Feininger, emigrato sedicenne all'Accademia ■ Berlino nel 1887, violinista ■ grande «cartoonista» per il Berliner Illustrierte Zeitung e il Chicago Tribune, compagno di Modigliani nel 1908 all'Accademia Colarossi di Parigi, amico di Kubin e di Marc.

Dispersi ■ bufera della prima guerra mondiale (ma le magie ■ fantasie introspettive ■ astrattive che li accomunavano erano una grande ■ di pro-

tezione), Jawlensky e Klee van- ■ in Svizzera dove sfiorarono Dada, Kandinsky è in Russia, Feininger rimane a Berlino ■ cittadino americano. Fra 1919 e 1922 Feininger, Klee ■ Kandinsky furono chiamati in successione da Walter Gropius ad insegnare al Bauhaus di Weimar; Jawlensky, che traeva dalla svolta mistica e yoga durante il soggiorno svizzero il principio della non trasmissibilità dell'esperienza artistica, mantenne stretti legami con i tre amici da Ascona ■ poi da Wiesbaden.

A questo punto, al quartetto esemplare per l'eredità e lo svi-

luppo dell'avanguardia storica ■ primo dopoguerra si affianca Emmy Scheyer, attraverso l'originario rapporto stabilito nel 1916 con Jawlensky come promotrice della sua arte e segretaria. Pianista e pittrice, critica e mercante d'arte, proveniente da ■ famiglia ■ industriali conservatori ebrei di Brunswick, ribattezzata scherzosamente Galka (Cornacchia) dal maestro russo, fu ispiratrice ■ modello delle prime Teste mistiche, alla base del tema seriale delle Teste astratte ■ due decenni successivi.

«Galka» è una protagonista di

## Berna rievoca il sodalizio fra Kandinsky, Klee, Jawlensky, Feininger

### Quattro azzurri d'avanguardia

#### In fuga dall'Europa, alla conquista dell'America

primo piano, anche ■ meno nota, di quella straordinaria serie ■ ambasciatrici-collezioniste-mercanti in Usa dell'arte europea dall'Impressionismo alle avanguardie del Novecento, che parte da Mary Cassatt ■ arriva a Peggy Guggenheim attraverso Katherine Dreier, la fondatrice con Marcel Duchamp della «Société Anonyme Museum of Modern Art 1920», e Hilla von Rebay, consigliera di Solomon Guggenheim. E' la Scheyer ■ ideare nel 1924 il gruppo dei «Quattro Azzurri» e a promuovere la diffusione delle loro opere pittoriche e grafiche in Usa, sbarcando nello stesso anno con un centinaio di opere ■ New York, dove incontra la Dreier e gli amici Archipenko marito e moglie, così ■ sarà per tutta la vita amica e corrispondente di Julia Feininger, di Nina Kandinsky e di Lily Klee.

La sua grande intuizione sarà quella di trasferire il suo terreno d'azione nei musei ■ nelle università della West Coast, fino al trionfale telegramma ai quattro nel 1929: «Good bye San Francis-

co, Oakland, Berkeley. Hello Hollywood. Ovvero la colonia internazionale con il regista e collezionista von Sternberg e Marlene Dietrich, l'architetto Neutra, progettista della villa di «Galka», la cui strada d'accesso è intitolata, per ■ della città di Los Angeles, Blue Heights Drive, il grande collezionista Walter Arensberg, poi negli Anni 30 il giovane John Cage, allievo di Schönberg e ammiratore di Jawlensky.

Questa straordinaria mostra che passerà da Berna a Düsseldorf da aprile a giugno (e nessun centro italiano vorrà approfittarne?) di questa irripetibile occasione, riporta in Europa, con capolavori assoluti soprattutto ■ Klee ■ di Feininger, la collezione personale della Scheyer, ■ al Norton Simon Museum ■ Pasadena e gli splendidi Kandinsky e Klee da lei venduti agli Arensberg e affluiti con la loro collezione al Museo di Filadelfia. Un secondo gruppo di opere, documento di ■ civiltà artistica e umana d'altri tempi, è costituito dai doni, spesso augurali, e dagli

scambi fra i quattro artisti negli Anni 20 e 30, fra cui spiccano quelli ■ Kandinsky da Feininger, da Jawlensky ■ da Klee, del lascito di Nina Kandinsky al Pompidou di Parigi.

Tanto più spiccano, questi segni di civiltà, nell'incombere delle tenebre. Nel 1939, l'anno in cui «Galka» assieme a Sidney Janis ■ a portare in salvo ■ Los Angeles Guernica, Kandinsky ■ scriveva da Parigi: «Noi ■ qui e sentiamo la nauseante impronta dei dittatori, che non concedono pace né a se stessi né a tutti gli altri». Nel 1941 la madre di Emmy Scheyer si suicidò ad Hannover un giorno prima di essere deportata ■ in ■ lager.

Marco Rosci

Die Blaue Vier, Feininger, Jawlensky, Kandinsky, Klee ■ Der Neuen Welt Berna, Kunstmuseum Orari: martedì, 10-21 mercoledì-domenica, 10-17 Aperta fino al 1° marzo

## Quaranta fotografie ■ Legnago

### Campi senza tempo negli scatti di Ghirri

**U** ■ dei ■ grandi fotografi degli ultimi sessant'anni ■ stato definito, con tedesca analiticità, Luigi Ghirri dai curatori della mostra Photographie 1922-82, svoltasi nel 1982 a Colonia nell'ambito di Photokina, la massima Fiera internazionale di apparecchiature fotografiche. Una morte prematura, a soli 49 anni, stroncò nel febbraio del 1992 la folgorante carriera del fotografo emiliano, le cui immagini sono oggi esposte al museo d'arte moderna di Tokyo, allo Stedelijk di Amsterdam, al Moma di New York. In Italia, ■ dove scandalosamente non esistono raccolte pubbliche ■ foto contemporanee, le opere di Ghirri sono relegate in collezioni private. Occasione da non perdere il quinto della mostra dedicata a Luigi Ghirri, ■ alla Fondazione Fioroni di Legnago (Verona) per iniziativa del gruppo industriale Riello.

La rassegna presenta una quarantina di fotografie selezionate tra

Bagno San Vito  
in una foto  
■ Luigi Ghirri



oltre cento pubblicate nel 1989 nel libro ■ profilo delle nuove, riedito per la mostra da Feltrinelli grazie ■ mecenatismo del Gruppo Riello. Tra le tante immagini esposte, emblematiche sono quelle della cascina semicommersa dell'«acqua del strapiato» a Comacchio ■ delle mura medievali della cittadina veneta di Montagnana che si staglia nella notte illuminata da un lampo violetto di un temporale.

Tutti scatti a colori, ben più «edifici» del bianco e nero. Molti paesaggi, ma anche ambienti raccolti, oggetti in primo piano, ■ morte, quasi mai persone, e soprattutto nessun sentimentalismo, soltanto

ricerca compositiva calibrata ■ rigorosa, sensibile alla lezione della grande scuola statunitense Anni Cinquanta. Con questa scelta espressiva, Ghirri si colloca ■ una linea di autonomia poetica che lo avvicina semmai ai grandi registi italiani Fellini ■ Antonioni.

Guido Curto

Il profilo delle nuove  
Legnago (Verona), Fondazione Fioroni  
Orari: da lunedì a venerdì, 16.30-19  
sabato e domenica, 11-19  
Aperta fino al 31 gennaio

## SCEGLIENDO ■ LA PIAZZA

### Il 600 napoletano in piazza

#### Casa e bottiglie bolognesi

#### Effimero barocco

Palazzo Reale. «Capolavori in festa. Effimero barocco ■ Largo di Palazzo (1683-1759)» (fino al 15 marzo). La diffusione del linguaggio barocco ■ Napoli tra il 1683, quando arriva ■ marchese del Carpio, quale viceré spagnolo, e il 1759 quando il re Carlo di Borbone parte per la Spagna. La città in questi 80 anni fu ■ di continui stabilimenti eventi effimeri, feste di piazza, celebrazioni sacre, teatrali, musicali, che ebbero forte ripercussione nella produzione artistica dell'epoca. Raccontano tutto questo 50 ■ dinari dipinti in cui si enfatizza ■ capriccio architettonico, ■ veduta ideata, l'uso scenografico della natura morta. Catalogo Electa.

#### Morandi quotidiano

Museo d'Arte dello Splendore. «Giuseppe Morandi» (fino al 15 febbraio). Sono esposti un gruppo di significativi dipinti ■ ottanta ac-

queforti realizzate dal ■ bolognese tra il 1912 e il 1961. Sono soprattutto le incisioni calcografiche a consentire di ripercorrere esaurientemente ■ itinerario espressivo ■ Morandi, incentrato ■ pochi temi come l'amato paesaggio di Grizzana e le ormai simboliche bottiglie nello studio, circondate da oggetti appartenenti alla quotidianità, studiati però da ogni punto ■ vista.

#### La luce del 900

Fondazione Stelline. «Francesco De Rocchi. L'apparizione ■ luce» (fino al 31 gennaio). La ■ dedicata al tema della luce ■ Milano in questo nostro secolo propone 30 opere di De Rocchi dal 1930 al 1977, le tappe più significative ■ suo percorso, dall'«Autoritratto» del 1932, di ■ primitivismo lirizzante, alle Annunciazioni, alle Venezie, alla serie Giardini ■ dopoguerra, che evidenziano la ■ appartenenza al «chiarismo» lombardo, e il suo amore per Bonnard.



#### FAENZA

#### Frammenti di ceramica

Museo Internazionale della Ceramica. «Per ■ storia della ■ di Faenza. Materiali dalle Mura del Pontello» (fino al 15 marzo). Una selezione dall'ingente quantità di frammenti recuperati a Faenza, durante gli scavi del 1967 per l'ampliamento dell'Ospedale Civile.

#### Tutti i futurismi

Galleria Martini ■ Ronchetti. «Futurismo e dintorni» (fino al 30 gennaio). Un vasto panorama, aperto

«La patinense» del 1913  
■ Felix Del Mente  
in mostra alla Galleria Martini  
■ Ronchetti ■ Genova

ed altre visuali ■ Futurismo internazionale, con una sventagliata di opere molto diverse.

#### In ■

ROMA. Università La Sapienza. «Paola Zampa. In principio ■ il verbo?» (fino al 30 gennaio). L'artista lavora sulle memorie di ■ e del proprio corpo, ■ memoria ■ «tutto». Corpo come universo nel quale gli organi lavorano all'unisono per il funzionamento del tutto come avviene nel cosmo. ROVERETO. Galleria Improvvisazione Prima. «Paul Delvaux, Disegni» (fino al 31 gennaio). Un'interessante raccolta di disegni del Maestro belga. TRIESTE. Museo Rivoltella. «Cheriscia. Dall'informale alle muse energetiche» (fino al ■ gennaio). I quadri degli Anni Cinquanta-Sessanta, le grandi sculture colorate (muse energetiche), singolari allegorie ■ cui l'artista illustra aspetti inquietanti del presente.

Vescovo



Aveva 103 anni e proprio oggi avrebbe dovuto rievocare alla radio la sua carriera

Il regista Carlo Ludovico Bragaglia: si era fatto costruire una tomba a Capri dove il 2 novembre portava fiori per scaramanzia



ROMA. S'era fatto costruire una tomba a Capri e ogni 2 novembre si portava i fiori, perché diceva che questo gesto scaramantico gli avrebbe allungato la vita. E sicuramente le Parche hanno tenuto conto, visto che Carlo Ludovico Bragaglia era nato a Frosinone 103 anni fa. Il regista è morto ieri all'ospedale San Giacomo di Roma, dove era stato operato al femore dopo una caduta.

Terzo di quattro fratelli artisti, debuttò come fotografo. Si dedicò a scatti sperimentali, creando la «fotodinamica» ispirata al futurismo. Per campare ritrasse invece dive e divine, da Leda Gys a Lyda Borelli. Durante la guerra Carlo Ludovico si comportò eroe. Gli austro-ungarici gli ricamarono addosso numerose ferite. Il governo italiano gli regalò una medaglia al valore, due croci di guerra, un assegno per mutilati. Con i soldi della pensione e con il fratello Anton Giulio, fondò la celebre «Casa d'Arte Bragaglia», punto di ritrovo per artisti e del mondo. Nel grande appartamento di Via Condotti, inaugurato con una mostra di Balla, furono ricavate cinque gallerie dove esposero tutti i grandi, da De Pisis a De Chirico, da Boccioni a Depero. Nel '22, nelle cantine di Palazzo Tiziani, gli instancabili Bragaglia fondarono il «Teatro degli Indipendenti», che

metteva in scena spettacoli d'avanguardia. Alla fine la platea veniva sollevata con un argano a vapore e il tutto si trasformava in ristorante alla moda, per nottambuli. Gli artisti e le persone intelligenti avevano una tessera speciale per consumare un pasto completo a cinque lire.

Bragaglia diresse 23 spettacoli, inventò beffe e giochi, lo sperimentismo (nel '27 fu il primo a mettere in scena Svevo). Dopo otto anni arrivò la crisi. I vicini protestavano per i baccanali; i gerarchi del regime ebbero il divieto di frequentare il locale. Anton Giulio andò in America, Carlo Ludovico vendette i preziosi quadri per ripagare i debiti. Capì che con l'avanguardia non riusciva a campare, decise così di provare con il cinema.

Bragaglia entrò alla Cines come fotografo. Poi fece mille mestieri di set. Ma mordeva il freno per debuttare nella regia. Gli proposero un documentario sulle tombe etrus-



Totò le Moko, girato nel 1949, è del film più noti di Bragaglia. Avventure nella casbah con il principe della risata cui è affidato il ruolo del musicista ambulante Lumaconi. Anche Gianna Maria Canale, Mario Castellani, Enzo Garinei



L'anno successivo torna la coppia Totò-Bragaglia. 47 morto che parla, con Silvana Pampanini (foto). Totò è l'avarissimo barone Peletti, cui gli amici, stanchi dalle angherie, fanno credere di essere morto e di essere assegnato all'inferno.



Battute facili e grande per i quattro moschettieri, satira da Dumas che Bragaglia gira nel '63. Tra gli interpreti Aldo Fabrizi (foto), Nino Taranto, Macario, Peppino De Filippo, Lisa Gastoni. Fabrizi un cate che i suoi complici sostituisce ai moschettieri.

## GLI INDIMENTICABILI

## Addio a Bragaglia fu il regista di Totò

Mentre i critici lo riscoprivano i produttori gli chiusero le porte

dità, per l'ecletticità, per l'attenzione ai costi. Nel '40, l'Italia in guerra, diresse sette film in trecento giorni. '52, mentre Renoir cercava di girare «Carrozza d'oro», incagliato in crisi creative da poche inquadrature al giorno, Bragaglia andò incontro al disperato produttore, girando «A fil di spada» e «segreto delle tre punte» che riciclavano scenografie e costumi preparati per il maestro francese.

Bragaglia ha lasciato la sua firma su oltre 60 film, d'ogni genere, dal

sentimentale al drammatico, dal musicale al mitologico. Dirigendo i più grandi attori, dai tre De Filippo («Non ti pago») a De Sica («Un cattivo soggetto»), a Tognazzi («La bruciavoleta»); valorizzando bellissime, come Sylva Koscina («La Gerusalemme liberata»), e Jane Mansfield («Gli amori di Ercolo»).

L'ultimo film è del '63, «I quattro moschettieri». L'ironico e vitale regista aveva ancora voglia di tornare sul set, ma i produttori non gli concessero più spazio, proprio mentre i critici riscoprivano e rivalutavano la sua opera. Negli ultimi tempi sfornava di memorie l'ultimo, «Bragaglia Bragaglia», uscito in luglio, per festeggiare il 103° compleanno. Oggi e domani «Hollywood Party» (su RadioTre, ore 19), condotto da Matteo Spinola e Stefano Della Casa, avevano deciso di dedicargli un omaggio.

Bruno Ventavoli

## I DISCHI

## Passioni di Mingus viaggio in sei cd

FR A tanti sguardi gettati dietro le spalle, quello rivolto a Charles Mingus è importante, oltre che doveroso e piacevole. E' anche corposo visto che «Passion of Man. The complete Atlantic recordings, 1956-1961» (Atlantic-Wea) si articola in 6 Cd e un bel libretto. Questo viaggio-monumento parte da un titolo ben preciso: «Pithecanthropus Erectus», capolavoro costruito insieme a Jackie McLean (sax alto) e Mal Waldron (piano). Era il 30 gennaio 1956, Mingus aveva appena firmato il contratto con l'Atlantic quando entrò in studio e realizzò questo disco straordinario.

Charles - non Charlie, nomignolo che detestava - arrivava da dieci anni di peregrinazioni con il suo contrabbasso. Suonò con Louis Armstrong che lo prese sotto l'ala; poi andò ad ascoltare Charlie Parker, e in seguito l'accompagnò; Lionel Hampton l'assunse, come Duke Ellington (i due poi si divisero); divenne amico di Max Roach, creando insieme un'etichetta indipendente (la Debut). Mingus costruì quindi la sua prima orchestra, scrisse le prime composizioni, s'inventò brani personali, bizzarri, fuori dagli stili dell'epoca. Intanto si irrita, irrita gli altri, si mette in dubbio, esplode. Mingus era avanti a tutti ma rivelava con quel «Pithecanthropus Erectus». Quattro brani, un quintetto.

Mingus aveva aperto la via a quello che si sarebbe poi chiamato free jazz. Il suo istinto, la sua attitudine ad abbracciare la musica lo portarono quindi ad un ritorno pieno d'amore alle sue origini, contenuto nel disco «Blues and roots» (1959), con il quale



lanciò una sorta di anamnesi collettiva nell'ambiente. Arrivò poi «Oh Yeah!» in cui fece un sestetto come una big band. Al quintetto si era aggiunto Bud Powell. Brani con titoli che esprimono d'amore o canti di lotta: «Reincarnation of a Lovebird», «Haitian Fight», «Wednesday night prayer meeting», «Prayer» passive resistance, «Get it in your soul», «Peggy's blue skylight». Mingus si mette a nudo. E' nero, troppo nero per i bianchi potenti, troppo ribelle. Sempre a spaccare il capello in quattro, sempre a distinguersi dal resto del jazz con brani che accellerano all'improvviso, hanno la metrica, i tempi, gli arrangiamenti che non rientrano negli schemi. Alla fine degli Anni 50, Mingus è dei tre re-inventori della forma orchestrale, con Ellington e Gil Evans.

«Passion of Man» è il titolo giusto sotto cui raccogliere il materiale musicale di quegli anni, voce nuove emozioni sociali. Ultima nota per segnalare l'ottimo libretto allegato, preziosa chicca per jazzofili, e che il sesto Cd riporta una bella intervista.

Alessandro R...

## Attraverso la Sacralità Una Strada Per Il Futuro: Concerti di Capodanno



ASSESSORATO DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

## Il Calendario:

## AGRIGENTO

Agrigento	Cattedrale S. Gerlando	Novene e canti natalizi	4/01
Sciacca	Basilica M. SS. del soccorso	Harlem Jubilee e Spirituals	2/01
Naro	Cattedrale	Orchestra Siciliana	4/01

## CALTANISSETTA

Caltanissetta	Duomo	Robin Brown & Triumphant Delegation Gospel	1/01
Sutera	Matrice	I virtuosi dell'accademia Concerto per archi	5/01
Niscemi	Matrice	Concerto Natalizio di Musica sacra	6/01

## CATANIA

Viagrande	Matrice	Concerto di Capodanno Pianoforte e gruppo d'archi	6/01
S. Agata			
Li Battiati	Matrice	Harlem Jubilee Spirituals	3/01
S. Giovanni			
La Punta	Matrice	Orchestra da Camera	1/01
Acireale	Matrice	Orchestra Filarmonica di Budapest	4/01
Gravina	Matrice	Concerto di Musica Barocca	6/01

## ENNA

Piazza Armerina	Cattedrale	Robin Brown & Triumphant Delegation Gospel	4/01
Barrafranca	Matrice	Concerto di Capodanno	4/01

## MESSINA

Taormina	Matrice	Concerto per archi	6/01
Patti	Santuario Tindari	Canti Gregoriani	5/01
Mandanici	Matrice	Coro della Confraternita di S. Croce di Castelsardo	4/01

## PALERMO

Monreale	Duomo	Virginian State Gospel Choir	1/01
Monreale	Abbazia di S. Martino dalle Scale	The Gospel Harmony	1/01
Capaci	Matrice	Boys Gospel Choir	1/01
Prizzi	Matrice	Coro della Confraternita di Santa Croce	3/01
Corleone	Matrice	Camerata polifonica Siciliana con Katia Ricciarelli e S. Fisichella	1/01
S. Giuseppe Jato	Matrice	Quintetto clarinetto ed archi	6/01
Cefalù	Duomo	Concerto di Cembali	1/01
Polizzi Generosa	Matrice	Orchestra Siciliana	6/01

## RAGUSA

Ragusa	Duomo di S. Giorgio	Camerata polifonica Siciliana con Katia Ricciarelli e S. Fisichella	4/01
Comiso	Chiesa dell'Annunziata	Concerto di Capodanno musica sacra e classica	4/01

## SIRACUSA

Siracusa	Chiesa del Carmine	Camerata polifonica Siciliana con Katia Ricciarelli e S. Fisichella	5/01
Noto	Chiesa di S. Carlo	Concerto di Cembali "Ulibka"	3/01

## TRAPANI

Calatafimi	Matrice	The Gospel Harmony	1/01
Erice	Duomo	The Brass Orchestra flati, 16 elementi	1/01

Il presente programma potrà subire variazioni



Domani per l'ex ragazzo della via Gluck inizia la terza età: tra progetti di tv pirata e orologi da riparare

## Sessant'anni è come un rock

### Il «non-compleanno» di Celentano

ASIAGO. Domani Adriano Celentano compie 60 anni. L'anniversario fatica a divenire cruciale, oggi che il mercato del lavoro ti giudica vecchio a quarant'anni epperò la terza età effettiva comincia intorno ai settanta e spesso anche più in là. Tanto più, non saranno cruciali i sessant'anni per un tipo come Celentano, che in vita sua ha sempre fatto ciò che gli pareva, contro tutto e contro tutti (spesso anche contro se stesso) e che ancora oggi rappresenta il prototipo di un certo italiano, anarcoide ed eternamente ribelle, insofferente alle regole ma insieme conformista e un poco moralista. Caratteristiche che ne hanno fatto un personaggio particolare. Discusso anche molto amato.

Celentano festeggerà il compleanno (come spiega sua moglie Claudia Mori qui accanto). Passerà l'Epifania sciando, come sempre quando va nella casa di Asiago ad Asiago. A Gaiate, dove abita di solito, ritroverà nei prossimi giorni lo studio televisivo che si è fatto costruire quando ancora era in piedi il progetto della «pirata» con la quale avrebbe potuto intervenire liberamente in alcuni programmi Rai: a quel progetto imperniato sull'assenza di regole è tuttora affezionato, non è detto che prima o poi non spunti un'ulteriore colpo di testa legato all'idea. L'altra follia, meno inquietante, nella vita quotidiana del Celentano di oggi, è un laboratorio di orologeria dentro il quale si diletta a riparare o costruire orologi, che li stata poi la prima professione prima che la gloria gli cascasse addosso.

Artigiano per nascita, Celentano. Artigiano nelle canzoni e

nel cinema. Il personaggio esplose risposta italiana all'ansia di nuovo che arrivava con Elvis degli Stati Uniti; lui però aveva come modello anche un'altra faccia non troppo dissimile dalla sua e già cinematografica, quella picchiata Jerry Lewis con quella comicità corporea e stralunata appresa nelle sale di periferia intorno alla via Gluck dove era nato nel '38, figlio di genitori pugliesi. Una «zazzara» irrisolvibile, che lo portò in un battito dal primo Festival rock italiano organizzato nel '57.

Dossena - dove si esibì in un gruppo di cui facevano parte Enzo Jannacci al pianoforte e

Giorgio Gaber alla chitarra - ai fasti del «Tuo bacio è un rock». I juke-box amplificavano il fenomeno, i suoi 45 giri andarono a ruba. A Sanremo, nel '61, cantò «Ventiquattromila baci» voltando la terga al pubblico. Nessuno da noi aveva mai fatto tanto.

Nello showbusiness italiano, è stato per molti versi un apripista. Il primo a fondare un'etichetta tutta sua, il Clan; il primo a usare il mistero come ingrediente del marketing, con quella famosa «ragazza del Clan» che doveva rimanere sempre misteriosa. E' anche il primo a intuire e cantare la voglia di separazione del

mondo dei giovani da quello degli adulti, a raccogliermene seppur in modo rudimentale le istanze («Mondo in mi 7°»); antesignano della causa ecologista, denunciò in «Il cemento» che invadeva le città nel «Ragazzo della via Gluck» e nell'«Albero di trenta piani». Tutti lo cantarono, nessuno gli diede retta.

Per festeggiarlo, il Clan ora distribuito da RTI ha appena pubblicato un cofanetto di ventiquattro cd, con gran parte dei suoi dischi rimasterizzati. Ci sono dentro capolavori e cadute pazzesche. Perché questo, signori, è Celentano.

[m. v.]



Claudia Mori e a sinistra nella foto grande il marito Adriano Celentano: la coppia è sposata da 34 anni

onesto e buono, è anche disarmante. Quando crede in una cosa, fa calcoli: questo è anche oggetto delle nostre discussioni. Non fa a dire mai nulla per interesse. La gente lo sa, ha capito la sua bontà e generosità, e questi sentimenti importanti. Secondo me è simpatico anche a chi la pensa come lui.

E' un marito impegnativo? «Ogni tanto mi prendo qualche vacanza, sto via due o tre giorni. Il suo modo di tenersi è di lasciarmi libero».

Dicono che dietro ogni decisione di Celentano ci sia Claudia Mori. Lei lo condiziona davvero?

«Credo difficile condizionarlo. E' chiaro che siamo una coppia e alla base del nostro rapporto c'è il bene. Richiedo grande impegno, perché lui è persona pubblica e nota da sempre, gestire la nostra intimità. Ultimamente mi sono messa a lavorare all'interno delle nostre attività: Adriano s'è sempre fidato di me, con il passare del tempo abbiamo imparato a condividere molto di più, ma non al punto di rinunciare ciascuno al proprio pensiero».

Adriano si è costruito in casa uno studio televisivo, è ultimamente anche un laboratorio di orologeria. Come vede queste sue iniziative?

«La sua è lucida follia. Vede che non è condizionabile? Ho lottato fino a diventare afono per non fargli fare quello studio tv, non c'è stato. Più lottavo, più ingrandiva il teatro. Il laboratorio dell'orologeria invece è perché lui gioca».

Lo risposero che? «Sì, ma non a 18 anni l'ho conosciuto. Un po' più tardi. Anche se mi sono molto divertita. Rifarei tutto, spostando solo un po' più in avanti l'età».

Marinella Venegoni

## «Adriano, bimbo per sempre»

### La Mori: è come aver sposato Topolino

ASIAGO. Come festeggerà il compleanno di Adriano, Claudia Mori?

«Adriano non ama festeggiare. Ma a me piace e allora faremo un ibrido: una riunione fra parenti ed ristrettissimi. Porterò la torta che faccio io: visto che siamo in montagna, sarà una torta di mele o uno strudel. Senza candeline, però. Sarà non-compleanno, come quello di Alice. Paese delle Meraviglie. Lui poi sarà contento, e si diventerà, perché gli piace in compagnia».

Che effetto fa che Celentano compia sessant'anni? «Forse non mi fa nessun affetto, perché stando insieme da sempre,

non vedo in mio marito il sessantenne. Io trovo impreparata: lui poi è il contrario di un sessantenne. Una freschezza non soltanto fisica, ma di pensiero; è giovane tutto ciò che fa, anche a casa. Ringraziando Dio, la vita si è allungata per tutti, 60 anni non sono più quella grande meta. Adriano è sempre al futuro. Se lo porta geneticamente dentro. Ha mantenuto la voglia di giocare, l'ottimismo, la leggerezza di certo tipo di pensiero. A volte lo rimprovero di non aver dubbi, e lui mi risponde: «Lui ho, ma riesco a risolverli».

Da quanto siete sposati? «Da 34 anni, però siamo insieme da 36, quindi praticamente nati insieme. Scrisse "Nata per me"

quando ci siamo appena conosciuti. Mi ha fatto anche un'altra canzone, "Dolce rompi", all'epoca di Fantastico, una canzone d'amore alla maniera».

La caratteristica predominante di Celentano?

«L'imprevedibilità. Mi sorprende sempre e mi fa sempre ridere, anche se non una che ride facilmente. E' il segreto di un matrimonio, credo che dovrebbe essere un elemento fondamentale per tutte le coppie. Come tutti, abbiamo avuto momenti tristi, e perso persone care. Ma lui è imprevedibile anche nel dolore. Non dà mai la sensazione di esser preda di qualcosa. Fa sempre ridere quando racconta e descrive un fatto. E' come aver sposato To-

polino». Che genere di marito è? «Allegro, però anche molto profondo. Non è mai banale».

Che padre è stato, per i vostri tre figli?

«Adriano è stato padre molto presente ma mio avviso anche troppo amico. Avrei preferito che fosse stato un po' più severo. Io a volte ho dovuto un mezzo padre, per questo: convinto che i genitori debbano fare i genitori. Se si è troppo amici, si è anche disimpegnati: l'amicizia è una cosa diversa dalla paternità. Visto che i ragazzi sono venuti bene, forse ha ragione lui».

La virtù di Adriano?

«L'onestà, totale».

Il peggior difetto?

«La testardaggine. E' molto cocciuto, pigro e su certi principi per niente malleabile. Non fa compromessi di nessun tipo, va avanti per la sua idea: ma quando si vive una società, un minimo adattamento ci deve pur essere. Un altro difetto che non è bugiardo: non dice neanche quelle piccole bugie che potrebbero risolvere una situazione, per cui dispiace a una persona. Su questo discutiamo parecchio. Mi sembra un marziano, gli dico io. Un po' marziano in effetti lo è. Un giorno andrò su un'astronave, e io naturalmente lo seguirò».

Ha nemici, marito?

«Non può avere nemici. Essendo

## Murphy, la polizia e il transessuale

EDDIE Murphy è stato interrogato dalla polizia di Los Angeles che lo ha fermato alle quattro d'un mattino di qualche mese sul Santa Monica Boulevard, mentre in macchina con un prostituito transessuale maschio ventenne, Atione Seiji. L'attore ha spiegato d'avergli dato un passaggio. Non è stato accusato di nulla di illegale, ma episodi simili testimoniano significativamente il clima attuale a Hollywood.

Robert Niro, Jonathan Pryce, Sean Bean, Natascha McElhone sono i protagonisti del trentunesimo film di John Frankenheimer, «Romans», thriller con protagonisti sei in lavorazione a disonori.

Salvatore Samperi annuncia di tornare dopo una lunga assenza a dirigere un film: è «Opera buffa», la cui lavorazione dovrebbe cominciare in febbraio, interpreti Patricia Millardet e Massimo Ciavarro.

Amalia Rodriguez, la celebre cantante portoghese di 77 anni viene riscoperta e nuovi trionfi a Portogallo. Era stata da parte e irrisa dopo la rivoluzione dei garofani (aprile 1974, per quanto assicurasse di non aver avuto rapporti con il dittatore spodenico) visto Salazar due volte in vita sua; già nel 1990 il presidente Mario Soares l'aveva decorata con la Gran Croce dell'Ordine militare.

Yoko Ono, la vedova di John Lennon, ha dichiarato alla televisione inglese che rispetto a Lennon Paul McCartney era Salieri per Mozart. Secondo la donna, era Lennon il cuore e la mente dei Beatles mentre McCartney si limitava a

telefonare agli altri per assicurarsi la presenza alle sedute di registrazione.

Ryan O'Neal è diventato nonno: figlio Patrick ha avuto una bambina dalla inquietante Rebecca de Mornay.

Horne, 60 anni, celebre cantante nera, è riapparsa inaspettatamente alla tv, in jeans e giubbotto, nello spot pubblicitario d'una di abiti casual.

Tom Hanks, Meg Ryan e la regista Nora Ephron, il terzetto di «Nonna d'amore», riforma per «You Have Mail» (C'è posta per te), rifacimento di «The Shop Around the Corner» (Il negozio all'angolo), commedia ungherese diretta nel 1940 da Ernst Lubitsch con James Stewart e Margaret Sullivan.

Jim Carrey, per riconquistare l'ex innamorato Lauren Holly, le ha offerto un regalo inconsueto, un jet privato: almeno, così sostiene il settimanale francese di pettegolezzi «Voici».

Will Smith, 33 anni, l'altro «Men in Black» accanto a Tommy Lee Jones, ha sposato a Baltimore alla vigilia di Capodanno l'attrice Jada Pinkett, 26 anni; la sposa ha tenuto a far sapere d'essere incinta. Helen Mirren, l'eccellente attrice inglese, ha sposato in Scozia il regista Taylor Hackford: lei in bianco, lui in gonnellino scozzese.

Jodie è protagonista di «Double Jeopardy» di Bruce Beresford: una donna si sveglia tra lenzuola insanguinate; viene costretta d'aver assassinato il marito; uscita di prigione dopo aver scontato la pena, scopre che il marito è vivo e decide d'ucciderlo davvero.

Ma Mediaset rilancia

Paolo Bonolis in trattativa per Fantastico

ROMA. Potrebbe essere Paolo Bonolis il conduttore della prossima edizione di «Fantastico». Mentre sta per chiudersi delle più sfortunate edizioni del varietà di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia, prendono corpo i contatti tra la prima rete Rai e il conduttore di «Tira e Molla» e «Beato tra le donne». Nessuna conferma ufficiale dalla Rai sul buon andamento delle trattative, si è che l'offerta del più importante varietà del sabato tv e la disponibilità per il Festival di Sanremo 1999 è presa in seria considerazione da Paolo Bonolis, il cui contratto con Mediaset scade in estate. Mediaset ha però pronta una offerta che dovrebbe illustrare al conduttore nei prossimi giorni. «Paolo sta alla rete» ha dichiarato il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo.

«Mia l'eredità spirituale»

Andrea Montecchi e Nicola Biondi dopo lo spettacolo

PISTOIA. «Mi è la mia vita ed è l'unica cosa che mi interessa: l'eredità spirituale che Giorgio mi ha consegnato, la sola che mi interessa mantenere, quello che mi unisce e mi unirà per sempre a lui». Andrea Montecchi, vedova di Giorgio Strehler, ha voluto affrontare in pubblico la vicenda: la vede in contrasto con l'ultima compagna, regista, Mara Bugni, sulla questione dell'eredità materiale, con poche battute, pronunciate prima dell'inizio dello spettacolo «mea in campagna», nell'adattamento di Marco Sciaccaluga, andato in scena al Teatro comunale di Pistoia. «pubblici pistoiesi ha capito il mio dramma - ha detto sul palcoscenico - lo ringrazio per gli applausi così accesi che mi ha dedicato. Nella lettera che mi ha inviato per Natale - ha concluso - Giorgio mi diceva che ho una stagione stupenda da tirare avanti e mi esortava a fermarmi».

# Oggi più che mai!

con tutte le novità della nuova riforma Visco è indispensabile leggere la

## RIVISTA il fisco

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

- ABBONAMENTI
- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Abbonamento biennale 1998-99, 96 numeri, L. 840.000
- Versamento assegno bancario NT; o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808



ATTENZIONE La rivista «il fisco» è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi «il fisco», non ha mai avuto riviste «figlie» o «sorelle» con il titolo FISCO (accoppiato magari ad altri nomi). La rivista «il fisco» raccoglie i abbonamenti con versamenti diretti esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegni bancari o con versamenti sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non raccoglie assolutamente abbonamenti tramite agenti o procuratori a nome della rivista «il fisco». Diffidate delle richieste fatte per telefono o con lettere o con visite di procuratori o agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista «il fisco». In caso di richieste in tal senso Vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!



## TEATRI

**TEATRO JUVARRA:** Le Sorelle Suburbe e Guido Castiglia a grande richiesta replicano fino al 11 gennaio lo spettacolo *Concetti per le feste* - il meglio del meglio special. Informazioni al 532.087.

## PALAGHIACCIO ROTELLIERE

**Palaghiaccio-Rottelliere:** Aperto il lunedì dalle ore 15 alle 17.30; dal martedì al sabato dalle 15 alle 17.30 e dalle 21 alle 24; domenica dalle ore 15 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per informazioni tel. 664.4918.

## RITROVI

**AMERICA MUSIC:** 447.7171. Stasera minigig della Befana, arriva la Befana carica di...

**BEVERLY HILLS** Sanità: il salotto del liceo 0161-935.243. Questa sera veglione della Befana, grande orchestra spettacolo Luca Canali. Tante sorprese e a mezzanotte le befane al trasformismo a... Pullman da Torino informazioni 011 317.5338.

**CLUB 84:** 15.30 chiuso, 21.00 Veglione dell'Epifania by I Reporter Band.

**DANZE PRIMAVERA S. delle Ghisole:** 32 Veglione della Befana. Il Duo Antonello.

**DUE RITMI DANZE** San Gillo 988.1978 - 984.0293. Questa sera ore 21.00 orch. I Novelli Festa dell'Epifania.  
**DU PARC:** 521.5275. Ore 15.15 si balla. Ore 21 minigig elazione Mister Befana. Domani ore 15.15 e 21.  
**FREZZY** nra: 60/90 orch. Exporter. GARDEN: Str. Valente 4/a tel. 660.3443. Ore 21 arriva la Befana!  
**LA LUCCHIOLE:** c. Toranzo 208, t. 200.087. 15 d.j. 21-02 gran Befana.  
**LE RDI:** ore 11 la Befana vien di notte... anche da noi con regali e divertimento.  
**PATIO + INVIDIA:** 661.4841. Ore 22.30.  
**PIPER** Liscio Club Vigore tel. 011 990.1402. Ore 21 festa della Befana con orchestra spettacolo Gianni Sommo.  
**TANGO:** Veglia Epifania 25.000.

## GALLERIE E MUSEI

**ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA**  
**ARTEINCONCISE:** Vittorio Sada.

## PATIO + INVIDIA

Tutte le sere 22.30 - 4.30 QUESTA SERA  
Festa della **BEFANA**  
Domani e tutte le domeniche ore 15 - 19  
Preselezioni 661.48.41

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA  
VITTORIA E FARO

Le avventure più comiche e più divertenti  
per le vostre vacanze di Natale



## KING



## AMBROSIO - CAPITOL

OLIMPIA 1 - OLIMPIA 2

«NON CI POSSO CREDERE!!!»

«Applausi e trionfo in crescendo. Sarà un successo». (IL SECOLO XIX)  
«Una cometa annuncia l'allegria novella per il cinema italiano lasciando una scia di risate». (IL RESTO DEL CARLINO)  
«Le [ ] vengono da tutte le direzioni e fioccano numerose». (L'UNITA')  
«Accattivante senza furbie, divertente [ ] battutacce». (LA REPUBBLICA)



## ETOILE E KONG



## SCEGLI IL CINEMA



## LE GRANDI INIZIATIVE LA STAMPA IN OFFERTA SPECIALE.

## LE ALPI DI MESSNER

OLTRE 7 ORE DI FILMATO, 700 FOTO, 800 PAGINE DI RACCONTI  
INSIEME AD UNA GUIDA D'ECCEZIONE

## Prima serie (dal n° 1 al n° 7)

1 ODLE, L'invenzione della montagna - 2 MONTE BIANCO, Alle origini dell'alpinismo - 3 MONVISO, Il pilastro del cielo - 4 CERVINO, La sfida della vertigine - 5 SASSOLUNGO, CATINACCIO, SELLA, Le Dolomiti della gioventù - 6 CIVETTA, La leggenda del 6° grado - 7 ADAMELLO, Montagne di pace, montagne di guerra. **Lire 105.000**

## Seconda serie (dal n° 8 al n° 13)

8 ALPI GIULIE, L'oriente selvaggio - 9 MONTE ROSA, Orizzonti di ghiaccio - 10 MASINO, BREGA-GLIA, Il regno del granito - 11 GRAN PARADISO, Dalla parte della montagna - 12 CONCA DI CORTINA, Le Dolomiti del sorriso - 13 ALPI D'INVERNO, La lezione del freddo. **Lire 105.000**

Serie completa (dal n° 1 al n° 13) **Lire 160.000**

Ogni videocassetta **Lire 18.000**



## LE VIDEOCASSETTE serie GAMBAROTTA

UN NUOVO MODO DI RAPPRESENTARE IL TERRITORIO CON GLI SPETTACOLI LA STAMPA

## Serie completa (n° 8 videocassette)

Le Cinque Terre, Il Lago Maggiore, Ponente Liguria, Cervino e Monte Rosa, Il Canavese, Bassa Langa e Roero, Moncalieri e Biella.

**Lire 80.000**

Ogni videocassetta

**Lire 12.000**

## GLI AUDIOLIBRI DI TUTTOLIBRI

I TUOI MIGLIORI COMPAGNI DI VIAGGIO E DEL TEMPO LIBERO

## Autori vari (n° 6 audiolibri)

1 ČECHOV - La signora col cagnolino e Il monaco nero, 2 POE - I misteri della rue Morgue - La lettera rubata, 3 JANOWITZ - Schiavi di New York, 4 GOETHE - I dolori del giovane Werther, 5 FENOGLIO - La malora, 6 DOSTOEVSJIKJ - Le notti bianche. **Lire 45.000**

## I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)

1 L'assassinio di Belpoggio e Un contratto, 2 La novella del buon vecchio della bella fanciulla, 3 Argo e il suo padrone e Vino generoso, 4 Le confessioni del vegliardo, 5 Il mio ozio, Proditoriamente e il vecchione. **Lire 38.000**

Ogni audiolibro

**Lire 8.000**

## OFFERTA SCUOLA

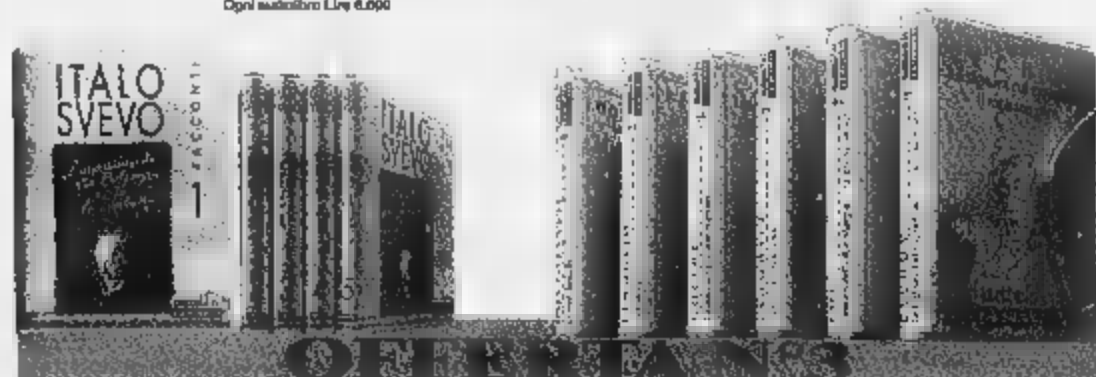
I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)

**Lire 28.000**

Ogni audiolibro **Lire 6.000**

Autori vari (n° 6 audiolibri)

**Lire 35.000**



## LA STAMPA

LE SPESE POSTALI SONO A CARICO DELL'EDITRICE

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL SEGUENTE NUMERO VERDE

Numero Verde  
**167-233383**



Meccanismo di sicurezza per l'ultimo «Fantastico» della Lotteria Italia

## Befana con palline «intelligenti»

Biglietti abbinati a sei «Dee della fortuna»

ROMA. «Fantastico», una Befana all'insegna della fortuna domani sera alle 20,50 su Raiuno dal Teatro delle Vittorie, e stasera un'anticipazione di Gianni Ippoliti, «La Befana vien di notte, o se si vuole, aspettando» Befana, alle 22,40 sulla stessa rete.

Spirito, programmi e fortune di «Fantastico», sei edizioni della lotteria distribuiranno miliardi dei primi premi della Lotteria Italia, durante la finalissima di «Fantastico». Come sempre capita, ufficialmente i nomi delle madrine sono «top secret», ma sembra un segreto di Pulcinella, perché qualcuno — certo la partecipazione di Katia Ricciarelli, della star Valeria Marini — e altri nomi di altre vip: Marina Ventura, Sabrina Ferilli, Raffaella Carrà, Anna Falchi.

L'ultima serata — programma condotto da Giancarlo Magalli — Milly Carlucci sarà centrata sulla gara delle sei «ampate» entrate in finale sabato scorso grazie al collaudato meccanismo del televoto. Ogni anno «finalista» verrà abbinato uno dei sei biglietti più fortunati distribuiti al suo carico: i miliardi legati al primo premio. Le «Dee della fortuna», una per ogni «ampata», presenteranno a sorpresa amici e partner.

Saranno momenti come sempre emozionanti, e speriamo che non



Gianni Ippoliti

succedano pasticci come quelli dell'anno scorso, che hanno provocato polemiche a non finire: le soluzioni annunciate soltanto pochi giorni fa. Questa volta le garanzie vengono fornite da «palline» con un chip-anti-inceppamento (un bisticcio di parole). A condurre il momento principale dell'estrazione sarà Carlo Conti che farà vivere in diretta le emozioni ai possessori dei biglietti vincenti.

Tra gli ospiti musicali, è annunciata la partecipazione di Marco Masini, ma fanno anche i nomi di Gianfranco D'Angelo, Fausto Leali e Ani Stewart. Nell'ultima puntata di «Fantastico» non mancherà il gioco «Due Ombre misteriose», che si aggireranno nel corso

trasmissione e che dovranno essere scoperte dai telespettatori.

Stasera si giocherà invece in compagnia di Gianni Ippoliti e sarà una «Notte della Befana» in piena regola, con le immagini delle feste più tradizionali, l'inevitabile collegamento con Internet e tanti ricordi di personaggi famosi. Ippoliti ha dimenticato nulla, a cominciare dai Re Magi. «Partendo da piazza Navona, la trasmissione si collegherà a tutti i luoghi legati al mito della Befana — chiarisce Ippoliti — poi sposteremo sul tetto della casa dove avrebbe abitato la Befana. Nell'attesa ci sarà l'elezione di Miss Befana '98 con la supervisione di Carmen Di Pietro. A votare sarà una giuria, ma il suo giudizio sarà integrato con quello dei telespettatori espresso attraverso il televoto».

Tra i collegamenti previsti, quelli con Napoli, affidato a Claudio Giaravito e al Mago di Arcella per seguire le fasi più importanti — la tombola — a Gianluca Nicoletti il compito di navigare con Internet.

Altri ospiti previsti? Nino Frassica, Marta Flavi, Renzo Foa perché — dice Ippoliti — non si può dimenticare la politica, Alessandra Canale a testimonianza, attraverso filmati, di Renzo Arbore, del presidente della Rai, Enzo Siciliano, di Michele Mirabella e Federico Fazzuoli.

I FILM DI OGGI IN TV

## Gli eroi del college

TOY SOLDIERS - A SCUOLA DI EROI

1991, Italia 1 alle 20,45; dur. 112'

Daniel Petrie alle prese — un gruppo di ragazzi viziosi, che a loro volta devono affrontare un duello — istruttore militare. I cinque ragazzi — cacciati dai migliori college americani per le loro bravate, l'istruttore deve curare la loro educazione, ma quando un gruppo di terroristi a traffico di droga vuole impossessarsi della loro «serma», si fanno valere e stupiscono tutti per la loro intraprendenza. Nel cast Louis Gossett (che dopo «Ufficiale e gentiluomo» torna a indossare i panni d'un militare).

1994, Raiuno alle 20,50; dur. 92'

George Miller nell'America degli Anni 60 racconta di — bambina che fa amicizia — un leoncino marino, lo adotta, non — separa, ma il cucciolo — pochi grattacapi ai familiari della sua padroncina. I danni maggiori ricadono sui pescatori, perché il leoncino marino è ghiotto di pesci. In particolare c'è un certo Mark Baker che

non digerisce le scorribande del «cucciolo». Il film — sulla scia di «Free Willy» — un periodo — cui l'ecologia a Hollywood andava — moda. Nel cast Keith Carradine, Chelsea Field, Joshua Jackson, Tina Majorino.

1963, 4 alle 22,40; dur. 115'

Grandissimo film di Alfred Hitchcock, entrato nella storia del thriller. La natura si ribella e gli uccelli diventano raffinati assassini. E' anche il film più terrificante che io abbia mai fatto — aveva detto — regista, — anche quello che ha rivelato la giovane Tippi Hedren attrice-feticcio — mamma — Melanie Griffith.

SPIE COME

1985, 1 alle 22,40; dur. 109'

Film comico di John Landis. Chevy Chase e Dan Aykroyd alle prese — una storia degna di James Bond. I due sono ignari impiegati della Cia che dovrebbero lanciare un razzo sovietico contro gli Stati Uniti. Ma quando si rendono conto della situazione... Nel cast da Terry Gilliam ai fratelli Cohen, per lo più nelle parti dei cattivi.

IL DITO PIU' VELOCE DEL WEST

1968, Tmc alle 23,20; dur. 92'

James Garner — uno sceriffo che arresta un pericoloso assassino — si espone alla vendetta dei familiari, — lui — la pistola ci sa fare — Burt Kennedy lo dirige bene, insieme con lo scegloggiatore, scava ironicamente nei paradossi tipici dei film western, in cui il buono trionfa sempre.

**Metz - Nokia - Saba - Akai**  
con incentivo rottamazione fino a € 300.000

I PROGRAMMI DI OGGI

## ORAUNO

Telegiornale: 6,30 (536); 11,30 (785478); 13,30 (2338); 18 (7021); 20 (2235); 22,35 (854300); 24 (5243327); 4,05 (407523).

8 — Euronews, attualità (3008).

8,30 — Unomattina, attualità (9116-679).

7,30 TGR Economia, attualità (507766).

8,30 TGI Flash L.L.S. (9,30), attualità (1108018).

8,30 Il principe e il fantasma, film commedia. Regia di Syd Macartney. Con George C. (705246).

11,10 — Verdemattina, attualità (507766).

12,35 Che tempo fa, rubrica (363603).

12,30 TGI Flash, attualità (9116-679).

12,35 La signora in giallo, telefilm (721438).

13,35 TGI Economia, attualità (785128).

14,35 Pista, arrivi e partenze delle navi, film commedia. Regia di Ueli e Norman Tokar (783450).

15,45 Giorno d'Europa, attualità (910766).

16,15 Solistico, varietà ragazzi (852124).

16,19 Primadonna, attualità (784-679).

16,45 Colorado, gioco (1405230).

16,50 Che tempo fa, rubrica (282).

20,35 — Sport Notizie, rubrica sportiva (547121).

20,50 André, film commedia. Regia di George Ar, con Keith Carradine, Chelsea Field (52414).

22,40 La Befana vien di notte... attualità (302501).

8,25 Agenda — Zodiaco — Che tempo fa, rubrica (841783).

8,30 Rai Educational, rubrica (1).

8,55 Rai Educational: Filosofia, rubrica (780414).

1 — Sottovoce: Mario Monti, rubrica (800457).

1,30 Caro pallinista notturno, rubrica (800344).

2 — Festa di laurea, film drammatico. Regia di Pupi Avati, con Carlo Della Piana, Nick Novellino (283780).

2,35 La regina ed io: F. Valeri, N. Pizzi, W. Orlis, musicale (378043).

4,30 Iva Zanichelli, musicale (80-8703).

11,30 Anabella, sceneggiato

## RADUE

Telegiornale: 11,15 (7426785); 13 (18); 16,15 (819798); 17,15 (50271); 18,15 (227327); 19,15 (1045); 23,30 (82785); 4,05 (407523).

6,45 Rassegna Stampa Sociale, attualità (502630).

7 — Go car mattina, varietà ragazzi (23230).

7,10 Classic Cartoon, cartoni (443281).

7,20 Tre gemelle e una strage, cartoni (148189).

7,45 Baber, cartoni (705150).

8,10 Pingui, cartoni (122358).

8,15 Tom & Jerry Kids, cartoni (708778).

8,40 Popeye, cartoni (120414).

8,45 Lasse, telefilm (720414).

8,10 Protestantesimo, attualità (321018).

8,40 Quando si ama, soap opera (44500).

10 — Santa Barbara, soap opera (523785).

10,45 Racconti di vita, rubrica (843349).

11 — TG2 Medicina 33, attualità, Con Luciano Onder, (80582).

11,30 Antiprismi i fatti vostri, attualità (4211).

11,35 I fatti vostri, varietà (84105).

12,30 TG2 Costume e società, rubrica (38853).

12,45 TG2 Salute, rubrica. Con Luciano Onder, (8240037).

14 — Ci vediamo in Tv, rubrica. Con Paolo Limelli, (805280).

16,30 La cronaca in, attualità (2812501).

16,10 Meteo 2, rubrica (2275414).

16,30 Rai Sport Sportarea, rubrica sportiva (204787).

18,40 In viaggio con Sereno Variale, documentari (8158124).

19,05 Il commissario Rex, telefilm (477511).

19,55 Maccò, varietà (500988).

20,10 L'esperto Derrick, telefilm (1363124).

21 — Dinokupletti, telefilm (3562).

8,05 Meteo 2, rubrica (948781).

8,10 Rai Sport Notte Sport, rubrica sportiva (821780).

8,25 Appuntamento al cinema, rubrica (841642).

8,25 Telemacchi (R), rubrica (8254).

8,50 Fine dell'intervista, Regia di Stefano Ronconi, con Pino Colizzi, Barbara Scoppa, Gianni Corbelli (813032).

2,05 Mi ritorni in mente replay, musicale (549707).

2,50 Diplomi universitari a dismisura fino, 5,55

Lezione 32 (31453254).

Il consiglio del grafologo: 9,30 Il ruglino del coniglio; 10,35 Chiamata Roma 3131; 11,54 Mezzogiorno con Fabrizio Frizzi; 12,10 GR2 Regione; 12,58 Mirabella e Garrani 2000 solo; 14,02 Hit parade; 14,35 Punto d'incontro; 16,30 Punto Due; 20,02 Masters; 20,42 E vissero felici e contenti; 21 Suoni e ultrasuoni.

RADIO 2: 9,45; 13,45; 16,45

7,30 Prima pagina; 8,02 Meteo; 10,15 Terza pagina; 10,30 Meteo; 11 Pagina; Lunario per giorni di quela; 11,15 Meteo; 11,55 Il vizio di leggere; 12 Meteo; 13,00 Indovina chi viene a pranzo; 14,04 La Baracchia; 14,04 Lampi d'inverno; 19,01 Hollywood party; 19,45 Le speranze d'Italia; 20,04 Poeta su poeta; 20,17 Iridio; 20,30 Concerto sinfonico.

7,10 Il risveglio di Enzo Biagi; 7,15 Riflessioni del mattino; 8,08 Meccanica; 8,50 Ho sposato l'America; 9,10

Gr: 6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 22,30

7,10 Il risveglio di Enzo Biagi; 7,15 Riflessioni del mattino; 8,08 Meccanica; 8,50 Ho sposato l'America; 9,10

## RAITRE

Telegiornale: 6 (15211); 6,15 (477582); 12 (44717); 14,20 (505501); 18 (28360); 22,30 (7851); 0,30 (5148); 4,05 (407523).

6 — TG3 Speciale, attualità (794).

6,30 Format presenta: i migliori anni della nostra vita, attualità (300327).

6,30 Non ti pagò, film commedia (Italia, 1953). Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Edoardo De Filippo (8423105).

10,30 Rai Educational Epoca: anni che camminano, attualità (5708476).

11,10 — Rai Educational Tema, attualità (503414).

12,15 Rai Sport Notizie, rubrica sportiva (353674).

12,10 Telegiornale, rubrica (7784414).

12,30 Rai — Il grillo, attualità (1).

13,30 Rai — Educatori, MediaMente, attualità (780).

14 — TGR Telegiornale Regionale, attualità (50037).

14,50 TGR Leonardo, attualità (304935).

15 — TGR Santhalia, documentari (770).

15,30 Rai Sport Pomeriggio Sportivo, rubrica sportiva (17).

17 — Geo & Geo, documentari (43-143).

18,30 Un posto al sole, telefilm (1543).

18,35 TGR Telegiornale regionale, attualità (70278).

20 — Dalle 20 alle 20, rubrica (70000).

20,15 Magazine Einstein, cibo per la mente, rubrica (547124).

20,30 Blob. Di tutto di più, varietà (40150).

20,40 Turiati per caso, sceneggiato (742037).

22,45 TGR Telegiornale regionale, attualità (263427).

22,55 Numero Zero Il primo giorno, rubrica (911906).

23,45 Rai Sport Sportello, rubrica sportiva (928181).

1,10 Fuori — Cosa (mai) visto, rubrica (310025).

2,10 Meteo di vivere, rubrica (80187).

3,05 Cronaca di una morte annunciata, film drammatico (Italia, 1997). Regia di Francesco Rosi, con Ornella Muti, Anthony Quinn, Rupert Everett (834483).

4,50 Album Personale, rubrica (310025).

5,28 Concerto — vivo: Ivan Graziani, musicale

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà

## ITALIA 1

Tg5: 6 (645478); 8 (80788); 13 (25); 20 (58037); 1 (8260105); 2,45 (505501); 5,30 (5115525); 8,45 Coo by Indago, telefilm (5047150).

8,35 Cio Cio mattina e cartoni animati, varietà ragazzi (3499872).

9,25 Sci: Sialom speciale femminile - la mancha, sport (8631414).

10,30 La leggenda della città perduta, sceneggiato (443-105).

12,35 Sci: Sialom speciale femminile - la mancha, sport (8631414).

12,30 Cio Cio Talk Folies, varietà ragazzi (191563).

12,30 Lupin, l'incorreggibile Lupin, cartoni (900).

12,35 Sialom, cartoni (2300).

14,20 Colpo di fulmine, varietà (320105).

15 — Fuego, varietà (7027).

15,30 Sweet Valley High, telefilm (in cerca di Lia) (9704).

16 — Bim Bum Bam, varietà ragazzi (44478).

16,05 Calmero, cartoni (93501).

16,20 Bim Bum Bam, varietà ragazzi (44478).

16,25 Bantamato Topo Gigio, cartoni (845514).

16,55 Bim Bum Bam, varietà ragazzi (44478).

17 — G... per grandi idee, cartoni (81583).

17,25 Bim Bum Bam, varietà ragazzi (44478).

17,30 Hercules, telefilm (2042037).

18,25 Bim Bum Bam, varietà ragazzi (44478).

18,30 Studio sport, rubrica sportiva (418178).

18 — Melrose Place, telefilm (97-65).

20 — Serabanda, varietà (34495).

20,45 Toy Soldiers - A scuola di eroi, film drammatico (USA, 1991). Regia di Daniel Petrie Jr., con Sean Astin, Keith Carradine (278308).

22,40 Spie come noi, film commedia (USA, 1985). Regia di John Landis (163380).

0,40 Goals, il grande calcio inglese, rubrica sportiva (566754).

1,10 Fatti e misfatti, attualità (70809).

1,20 Studio sport, rubrica sportiva (547498).

1,50 Italia 1 Sport, rubrica sportiva (547498).

2 — Kung Fu, telefilm (805093).

2,30 Rassegna Stampa, attualità (833761).

2,30 Star Trek, telefilm (364002).

3,30 L'incredibile Hulk, telefilm (3611430).

4,30 21 Jump Street, telefilm (367438).

5,30 Cinque del quinto piano, telefilm

6,15 Bollicine, varietà

6,15 Bollicine, varietà



**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**  
Vai a Grolitti, 55  
Tel. 011/111111 r.a.

# LA STAMPA TORINO CRONACA

**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**  
Vai a Grolitti, 55  
Tel. 011/111111 r.a.

Lunedì 5 Gennaio 1998 TORINO 22

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Muratore fermato per l'omicidio di una novantenne trovata sanguinante sulle scale di casa

## «Arrestatemi, ho ucciso mia madre»

Ma il racconto dell'uomo è confuso: avevo bevuto molto  
L'anziana donna è spirata 24 ore dopo il ricovero al Cto

Un muratore quarantenne è stato fermato dalla squadra mobile della Questura di Torino: potrebbe avere ucciso la madre novantenne nel corso di un litigio. L'indagine non è però né facile, né scontata: una parola decisiva verrà soltanto dall'autopsia sul corpo dell'anziana donna, che verrà probabilmente effettuata in giornata.

Protagonisti della vicenda Domenico Maio, 41 anni, muratore, originario di Grotteria (Reggio Calabria), divorziato con due figlie, residente in via Maria Ausiliatrice 52, e la madre Maria Caterina Belcastro, 91 anni, anch'essa di Grotteria, ma ufficialmente residente a Rivoli, in via Chiomonte 6. Qui, però, l'anziana donna soggiornava solo episodicamente, ospite della figlia. Più a lungo abitava nel monolocale del figlio, primo piano di via Maria Ausiliatrice, con corso Principe Oddone.

Il dramma si è svolto in questo modesto alloggio balneato: venerdì sera, intorno alle 19, l'anziana donna è uscita di casa barcollante ed è caduta lungo le scale, lasciando una lunga scia di sangue. Alcuni coinquilini l'hanno trovata lì, tramortita e in stato confusionale; un'ambulanza l'ha trasferita al Cto dove è stata ricoverata, in condizioni molto serie, nel reparto di neurochirurgia. Il figlio, trovato in stato di ubriachezza dagli agenti della Mobile, ha fornito una versione molto confusa dell'accaduto, autoaccusandosi di aver provocato in qualche modo le ferite della madre.

La lotta alla morte dell'anziana donna è durata meno di ventiquattro ore: nel pomeriggio di sabato è infatti spirata. Il reato sino a quel momento ipotizzato, le lesioni, si è trasformato in omicidio: sono scattate le ricerche di Domenico Maio, che non è stato trovato all'interno della sua abitazione, immediatamente posta sotto sequestro e sigillata. La caccia al muratore è durata comunque solo poche ore: si è conclusa poco prima delle 21 in un bar di Madonna Campagna. Qui è stato prelevato dai poliziotti e condotto in Questura. Nuovamente sentito, non avrebbe sostanzialmente cambiato la confusa versione del giorno precedente, finendo col confessare di aver ucciso la madre.

Gli inquirenti hanno intanto ascoltato gli altri tre figli dell'anziana donna, che risiedono a Rivoli. «La mamma era in condizioni precarie, subito alcuni interventi chirurgici agli



occhi e si lamentava di frequenti mal di testa. Abbiamo ragione di pensare che sia stata vittima di un malore, o di una caduta accidentale. Domenico, che forse aveva bevuto qualche bic-

chiere di troppo, potrebbe essersi assunto la responsabilità dell'accaduto: essere responsabile di nulla. I medici dell'ospedale ci hanno riferito, inoltre, che la mamma doveva



I fratelli scagionano il matricida: la causa della disgrazia può essere stata una caduta  
Solo dall'autopsia la verità sull'episodio

subito, tempo fa, un altro trauma che potrebbe essere la spiegazione di quel malore. Poi difendono Domenico: «Sì, qualche volta beveva. Ma è mai stato un ubriaccone. Lo face-

va da quando aveva divorziato dalla moglie. Per lui era stata una grande sofferenza, un grande dolore. Cercava di dimenticarlo così».

Ad avvalorare le cautele sono

La casa di via Maria Ausiliatrice dove è caduta la donna e alcuni vicini di casa. «Il figlio è un schivo»

anche le dichiarazioni dei vicini di casa di Domenico Maio: «Quell'uomo è un po' schivo, molto sulle sue, non ci era mai sembrato un tipo violento. Litigi? Qualcuno, non in misura maggiore di quanto accade in tante famiglie». La vittima viene descritta come «una persona tranquilla, intesa, quasi sempre a cucire, disponibile al dialogo ma quasi sempre in un incomprensibile dialetto calabrese».

Altro elemento che andrà valutato è il relativo ordine del monolocale: un angolo cucina, un tavolo, due letti a scomparsa. Non esisterebbero evidenti tracce di lotta.

Poliziotti e magistrato vaglieranno, per prima cosa, le indicazioni del medico legale. Mentre Domenico Maio, reo confesso di un omicidio che potrebbe avere commesso, attende in prigione.

Angelo Conti  
Grazia Longo

### IL CASO

CURIA MARIA  
ALLA MOBILE



I medici definiscono «miracolosa» la ripresa del giovane

Matteo è stato colpito frontalmente, proprio sotto il pannello d'Adamo. Il proiettile della pistola d'ordinanza dell'agente (un calibro 9, cioè particolarmente devastante) ha lesionato il midollo e polverizzato una vertebra. Ma è fortunatamente risparmiato l'esofago. Particolare questo che valsa la vita del ferito.

Altro elemento che ha con-

Matteo Mazzoni ha per la prima volta riconosciuto la fidanzata

## Sta meglio il carabiniere ferito Ai medici un aiuto via Internet



Il giovane  
carabiniere  
Matteo  
Mazzoni  
(da sinistra)  
continua  
a migliorare,  
gli è  
accanto  
la fidanzata  
Tiziana  
Milocchi

corso nel favorevole decorso è stata l'immediata intubazione del ragazzo, che ha potuto così, pur faticosamente, respirare sin da pochi minuti dopo il trauma, evitando così il rischio di soffocamento legato alla pialessia emorragica provocata dalla rottura della carotide, che è stata ricostruita con un'operazione plastica.

Dopo l'operazione eseguita

dal professor Pagni è poi stato possibile accertare che il danno midollare non era totale e che permaneva un parziale collegamento nervoso. Come comportarsi? Quale terapia adottare? I medici del reparto si sono immediatamente posti in contatto, via Internet, con colleghi ricercatori di due università americane e con alcuni ospedali del Nord Europa specializzati

nella cura di questi traumi. Ma, anche grazie alle risposte giunte da questi centri, si è approntata una terapia volta a stimolare la massima ripresa dell'attività nervosa. Quanto alla vertebra è probabile che possa venire ricostruita, attraverso un'operazione tutt'altro che semplice, comunque impossibile.

Resta ancora un problema, di una certa gravità. Probabilmente questo consiglia i sanitari a giudicare il ferito in «prognosi riservata». Si tratta dell'attività respiratoria del giovane carabiniere che, per il momento, non è ancora spontanea. Per respirare, Matteo avrà bisogno quindi di un'apparecchiatura automatica per un periodo di tempo che, al momento, non è possibile quantificare con precisione. Anche perché questa situazione potrebbe essere una conseguenza dello choc traumatico. Ma alle Molinette l'ottimismo «manca»: anche la fidanzata Tiziana, i fratelli e i genitori da ieri sorridono un poco di più. [a. con.]

Pragelato e Sauze

## E' finita l'emergenza per l'acqua

L'emergenza idrica a Pragelato e Grange Sises di Sauze di Cesana sembra cessata. Gli interventi delle amministrazioni comunali e l'inizio del contro-esodo dei turisti stanno riportando la situazione alla normalità sia in frazione Rivot di Pragelato sia a Grange. Dunque, per l'Epifania dovrebbe terminare il razionamento dell'acqua che ha spinto alla protesta di molti cittadini. Un'esasperazione che ha portato alla presentazione di un esposto alla procura di Pinerolo firmato da più di cento persone con allegati a Pragelato.

Spiega l'ingegner Marco Vigano, sindaco di Pragelato: «Da sabato la situazione idrica in paese è tornata normale. Siamo intervenuti con un sistema di by-pass e siamo riusciti a trasferire le acque delle sorgenti della Val Tronca in un serbatoio a monte. In questo modo siamo riusciti a garantire l'erogazione di cinquantaltri di acqua al secondo». Aggiunge il primo cittadino: «Già venerdì, comunque, l'amministrazione aveva fatto fronte all'emergenza facendo affluire acqua con autobotti e cisterne». Per Vigano l'emergenza è stata determinata da una forte presenza di turisti. Sicuramente più di 30 mila persone che hanno determinato un consumo che ha mandato in tilt l'acquedotto. Ma il boom di presenze ha avuto anche riflessi positivi: «artigiani e commercianti - conclude Vigano - soddisfatti e parlano di una buona settimana».

Anche a Grange Sises, frazione di Sauze di Cesana, la situazione è in via di normalizzazione come spiega il sindaco, Giovanni Chiampio: «L'ultima autobotte è salita sabato. Oltre alla cisterna, il Comune, grazie alla collaborazione del Sestriere che ha dato il via libera, ha provveduto a realizzare un allacciamento con l'acquedotto di quella città che ha permesso di ripristinare il flusso di acqua nei rubinetti. In più c'è anche una riduzione dei consumi dovuta al fatto che molti villeggianti sono tornati a casa». E Chiampio è d'accordo con il suo collega di Pragelato: «Non abbiamo mai avuto la presenza contemporanea di 4 mila persone. A Grange Sises, poi, la colpa è di chi ha costruito il villaggio: pensare ad un approvvigionamento idrico adeguato per tante persone». E il primo cittadino di Sauze di Cesana annuncia anche interventi strutturali che vanno oltre l'emergenza: «In primo luogo - spiega - inizieremo la ricerca di nuove sorgenti d'acqua potabile».

### BOLLETTINO

Lunedì 5 Gennaio

#### PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta tempo variabile: addensamenti nelle ore pomeridiane e possibili piogge o nebbia. Visibilità scarsa causa nebbia o densa. Temperatura: variabile. Venti deboli occidentali.

#### NERI

##### TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	5,4
MINIMA	-1,9
UMIDITA' (ore 14)	72%
FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO	6,2 mm
MEDIA (1913-1994)	38,1

Osservatorio Mario Piazza d'Armi

☀️ sorge alle ore 8 e 8 minuti; tramonta alle ore 17 e 2 minuti.  
☾ si leva alle ore 12 e 12 minuti; cala domani alle ore 1 e 9 minuti.

- Primo quarto 5 gennaio ore 15
- Luna piena 12 gennaio ore 18
- Ultimo quarto 20 gennaio ore 21
- Luna nuova 28 gennaio ore 7

#### RECORD

del mese degli ultimi 50 anni

MASSIMA	18,4	16 gennaio 1983
MINIMA	-15,4	21 gennaio 1954

#### UN ANNO

2,5 MINIMA 0,1

☀️ può essere visto per breve tempo al mattino a Sud-Est.  
☾ alla sera subito dopo il tramonto del ☀️.  
☾ si vede come una stellina in alto a sinistra di Venere.  
☾ a 860 milioni di km dalla Terra che si allontana.

☾ continua a sfiorare il bordo interno della costellazione del Pesci.  
☾ oggi alle 13, la Luna transita a 0,2° a Sud di Saturno. Si ha l'occultazione del pianeta che non è visibile dall'Italia.

Il Sindacato nazionale autonomo medici italiani ci scrive: «Ho visto la lagnanza del lettore cui è stata proposta l'immunoprofilassi antitetanica per una probabile infezione locale, da parte del medico di pronto soccorso. La cosa mi ha destato meraviglia, in quanto esiste una disposizione ministeriale in tale senso».

«Va tuttavia precisato che il Consiglio superiore di sanità (II sezione) il 25 settembre '96 ha chiesto al ministro della Sanità di modificare la disposizione sia perché la gamma-globulina antitetanica sono sottoposte a processo di pastorizzazione che inattiva ogni eventuale virus presente, sia perché ne sono state praticate decine di milioni di unità in tutto il mondo, senza che fosse mai segnalato alcun inconveniente».

«La Commissione regionale del sangue del Piemonte il 22 aprile 1997 ha condiviso la suddetta precisazione, per cui la firma per il paziente non è più necessaria, in quanto l'iniezione di gamma-globuline antitetaniche è presentata alcun rischio».

«Anzi, sottoporre il quesito in termini così drammatici (potrebbe contrarre l'epatite o addirittura l'Aids), espone il paziente

ad un pericoloso e reale rischio di tetano».

Gianfranco Ferraro

Una lettrice ci scrive: «Vorrei anch'io esprimere il mio punto di vista in qualità di figlia di una malata di Alzheimer. Capisco che ci siano alcune persone attivamente impegnate nella lotta contro questo morbo, ma assicuro che chi ha uno di questi malati in casa è solo e abbandonato da tutti. Io e i miei familiari abbiamo busso a tutte le porte: l'unica assistenza consiste nella possibilità di sottoporre il malato a periodiche visite di controllo, che confermano l'inevitabile decorso della malattia, presso la Divisione Geriatrica delle Molinette».

«I centri diurni ci sono, ma quello di via Schio offre 25 posti, unico in Torino, per centinaia di malati e non può nem-

## Specchio dei tempi

«La firma per il consenso del paziente non è più necessaria» - «A Porta Nuova incetta di carrelli per bagagli» - «I diritti dei malati di Alzheimer forse sono solo parole» - «Un furto che rimarrà impunito»

ad un pericoloso e reale rischio di tetano».

Gianfranco Ferraro

Una lettrice ci scrive: «Vorrei anch'io esprimere il mio punto di vista in qualità di figlia di una malata di Alzheimer. Capisco che ci siano alcune persone attivamente impegnate nella lotta contro questo morbo, ma assicuro che chi ha uno di questi malati in casa è solo e abbandonato da tutti. Io e i miei familiari abbiamo busso a tutte le porte: l'unica assistenza consiste nella possibilità di sottoporre il malato a periodiche visite di controllo, che confermano l'inevitabile decorso della malattia, presso la Divisione Geriatrica delle Molinette».

«I centri diurni ci sono, ma quello di via Schio offre 25 posti, unico in Torino, per centinaia di malati e non può nem-

mo ottenuto da collaboratrici a pagamento e da vicini di casa buoni e generosi».

Maddalena

Una lettrice ci scrive: «Vorrei unirmi anch'io alla serie di denunce sui furti in ospedale. Tempo fa una mia parente ricoverata in un ospedale torinese. La persona è poi deceduta. Pochi giorni dopo l'appartamento di questa persona fu visitato dai ladri in possesso delle chiavi sottratte in ospedale durante il ricovero. I miei vicini di casa mi hanno segnalato il numero di targa dei presunti ladri. Fatte le dovute ricerche risultava intestata ad un infermiere dello stesso ospedale».

«Ho denunciato il fatto ai carabinieri, i quali mi hanno detto che dovevano essere interpellati all'atto del furto (i ladri andavano presi sul fatto)».



# Già occupato solo il 12 per cento dei posti disponibili, ma si arriverà all'esaurito Sindone, prenotazioni a rilento

**Il sistema scelto dal Comitato garantirà attese contenute «Pienone» assicurato per il giorno della visita del Papa**

C'è un solo giorno con il tutto esaurito nel calendario dei giorni di ostensione della Sindone. E' domenica 11 maggio, quando il Papa verrà a Torino per pregare davanti al Sacro Lino che, secondo la tradizione, accolse il corpo di Cristo dopo la morte in croce. Con il Papa, quel giorno, sfileranno davanti alla teca con la Sindone oltre 31 mila persone che hanno già prenotato e confermato.

A quattro dall'inizio dell'ostensione, però, solo il 12 per cento dei posti disponibili (oltre un milione e mezzo) è esaurito. Un dato che, per ora, non sembra preoccupare il Comitato organizzatore dell'evento. Anche perché deve aspettare la campagna di sensibilizzazione dei fedeli.

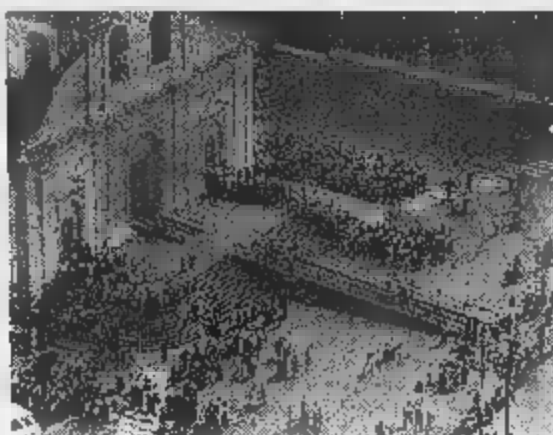
**I NUMERI DELLA SINDONE**

Giorni di ostensione	11 aprile - 12 giugno
Posti disponibili	32.280
Posti prenotati	14.400
Posti prenotati (1)	31.160
Posti prenotati (2)	200
Posti prenotati (3)	1.587.987
Posti prenotati (4)	192.138
Percentuale prenotati	12,1%

1) Consenso dall'organizzazione

ranno tutte le informazioni utili per giungere preparati in Duomo a distinguere, sul lino, l'immagine di Cristo. Nel complesso, però, non va male, in fatto di prenotazioni. Per sabato 16, ad esempio, quasi 18 mila fedeli hanno già fissato la visita. Il giorno successivo ci si avvicina al tutto esaurito con oltre 22 mila presenze su 31 mila posti disponibili. Il sabato prima del viaggio a Torino di Giovanni Paolo II, invece, i fedeli che hanno già confermato il pellegrinaggio alla Sindone so-

no più di 19 mila. Scarse le presenze durante le altre giornate. Pressoché nulle le prenotazioni nell'ultima settimana di ostensione: dal 7 al 12 giugno. Sebbene la campagna di sensibilizzazione debba ancora partire, c'è un elemento che rischia di mettere in difficoltà l'intera organizzazione: il disinteresse momentaneo. «Ho l'impressione», dice Perone, «che le gente per il momento si preoccupi della Sindone. Il vero boom di richieste arriverà molto più avanti». Anche dai torinesi: «Secondo me si sentono al sicuro», qui, a



Una immagine dell'ultima ostensione. In questi giorni il Sacro Lino dovrebbe essere visto da oltre un milione e mezzo di pellegrini provenienti da tutto il mondo

quattro passi, non temono di difficoltà. E invece proprio questo rischia di metterli alle corde. Anche perché le stime parlano di almeno 300 mila torinesi che in quei giorni sfileranno in Duomo. In attesa che decoli la campagna di sensibilizzazione (costerà circa un miliardo) sono stati messi a punto i sistemi di prenotazione. Ce ne sono di due tipi. Il primo: basta telefonare al numero verde 167.329.329, annunciare il giorno e l'ora in cui si vorrebbe fare la visita alla Sindone e si riceverà a casa la conferma. Oppure si può utilizzare Internet; l'indirizzo è: [www.sindone.org](http://www.sindone.org). Il secondo: basta compilare i moduli e inviarli via posta elettronica e il gioco è fatto. Entrambi i sistemi sono utilizzati sia da singoli che da gruppi organizzati.

Ma l'ostensione della Sindone non significa solo prenotazioni per la visita. Un grosso impegno lo richiederà l'accoglienza dei pellegrini che, secondo le prime stime, dovrebbero essere più di un milione. Per l'organizzazione si tratta di trovare «tutti una sistemazione in alberghi e centri di accoglienza, diluire gli arrivi, creare in città una rete di punti di informazione in grado di risolvere qualsiasi problema. I duemila volontari già reclutati nelle parrocchie del Torinese saranno utilizzati, invece, per regolamentare l'afflusso, controllare il percorso obbligato che si snoderà dai Giardini Reali al Duomo e prenotare i soliti ritardatari. Quanti, cioè, nonostante le raccomandazioni, si presenteranno all'ingresso senza prenotazione. La visita alla Sindone, per loro, potrebbe essere preceduta anche da parecchie ore di attesa.

Lodovico Poletto

La tragedia a Piosasco: feriti leggermente 4 amici della vittima, con lui sulla «Bravo»

## Auto nel fosso, muore ventenne

Un pirata della strada causa l'incidente

Nella camera da letto c'è un grande murale: un sole in un cielo blu. E sulla mensola, di fianco al letto, tutti i dischi di Liffina, il suo gruppo preferito. Un sogno di vita spezzato. Claudio Donnarumma, 20 anni, Piosasco, via Orbassano 5, è nella notte tra sabato e domenica: incidente stradale a pochi chilometri da casa. Il tragico episodio ha coinvolto altri quattro giovani, feriti lievemente.

Erano le 3 quando Claudio, con alcuni amici di Piosasco, ha deciso di andare al Bowling di Piosasco. Sono saliti sulla «Piat Bravo» di Davide Passaro, ventenne, residente in via Villarbaso 5, e hanno preso la statale dei Laghi di Avigliana.

«Stavano per imboccare la strada per Pinerolo, quasi all'uscita di Piosasco», spiega il padre di Davide, ancora sotto choc, «quando, improvvisamente, un'auto che viaggiava in direzione opposta, ha invaso la loro corsia. Il figlio ha sterzato per evitarla. C'è riuscito. La «Bravo» è finita nel fosso. I cinque amici si trovavano all'altezza del

## CORSO DI FERRAIO Pedone ucciso da un'auto

Un'auto lo aveva investito ieri pomeriggio in corso XI Febbraio 17, proprio all'altezza del comando dei vigili urbani. Giovanni Brianti, pensionato di 85 anni, è stato subito soccorso e trasportato in sede e portato con un'ambulanza all'ospedale Giovanni Bosco. Ma a nulla sono serviti i tentativi di rianimazione da parte dei medici: l'uomo non si è più ripreso ed è morto nella notte. Sull'episodio sono in corso gli accertamenti della sezione antiterroristica dei vigili. Non sono state rese note, per il momento, le generalità dell'investitore. Di lui si sa soltanto che dopo l'incidente s'è fermato per prestare i primi aiuti all'anziano pedone: poi, in un'auto di choc, ha raccontato di non averlo notato, forse a causa anche di buio. I rilievi dell'incidente sono stati compiuti dagli stessi vigili urbani, che questa mattina consegneranno il loro rapporto in Pretura.

Km 17 sulla statale 589. L'auto pirata non si è neppure fermata a prestare soccorso. L'urto è stato fatale per Claudio Donnarumma che sedeva sulla parte posteriore della «Bravo»: è morto sul colpo. Gli amici, ricoverati al «San Luigi» di Orbassano, hanno riportato ferite lievi: Passaro guarirà in 10 giorni, Franco Bucci, 20 anni, via d'Azeglio 13, ha avuto 7 giorni di prognosi, Giorgio, 18 anni, via Pellerino 3, se la caverà in 15 giorni e Marco Mirabile, 19 anni, via Pinerolo 26, ha avuto solo 5 giorni di prognosi.

Ieri mattina, in via Orbassano 5, dove Claudio viveva, molti parenti si sono uniti al dolore.



Claudio Donnarumma

genitori, Guido e Filomena Donnarumma, e dei fratelli Massimo e Marcello. «Claudio era un ragazzo splendido», racconta il cugino Pasquale. «Faceva l'operaio e aiutava il papà, malato di cuore, e ormai quasi impossibilitato a lavorare. Non possiamo darci pace». Una disperazione senza limiti quella di Guido e Filomena: «Com'è potuto succedere questo?», ripetono nel pianto. Una tragedia per tutti. Dolore a rabbia tra gli amici: chi guidava quell'auto di colore scuro (i giovani non riescono a ricordare altro) che stava per investire il non si è neppure fermata a prestare aiuto?

Coriotta

Autista di Pinerolo

## Oggi dal gip per le botte alla moglie

Sarà interrogato presto, probabilmente già oggi, Cosimo Di Stasi, l'autista di 37 anni arrestato dai carabinieri di Pinerolo per l'accusa di maltrattamenti in famiglia, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale dovrà ricostruire le drammatiche ore dell'altra notte nell'appartamento di via Bignone 8, quando ha aggredito la moglie, Nadia Giovou, operaia trentenne, e l'ha picchiata violentemente.

Era da poco passata la mezzanotte. I vicini sono stati svegliati dalle urla della donna e dal pianto disperato della figlia della Giovou, una bambina di 11 anni nata durante la precedente relazione. Al quarto piano del grosso caseggiato popolare si sentivano i rumori di mobili che cadevano. Quando i militari della compagnia di Pinerolo hanno suonato il campanello, ha aperto una donna con il volto tumefatto e sanguinante. In terra, solo pietti e bicchieri rotti.

L'uomo ha tentato di reagire alla vista dei carabinieri ma è stato subito immobilizzato, ammanettato e portato in carcere. La donna ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove le hanno diagnosticato la frattura del setto nasale.

Il Di Stasi, che ha già dei precedenti per reati contro il patrimonio, dopo un periodo passato in una comunità per tentare di disintossicarsi dall'eroina, si era sposato con la Giovou quattro anni fa. Un rapporto difficile. Lui lavorava solo saltuariamente, mentre lei, che prestava servizio in una società che si occupa di pulizie, a mantenere la famiglia. Ieri la donna ancora sotto choc si è rifugiata a casa fratello a Villar Perosa. Sono stati i suoi genitori i soccorsi i primi ad aiutarla. Abbiamo parlato via tutti i vetri. L'uomo racconta che, durante la crisi di nervi ha spaccato tutto, anche il telefono, per evitare che lei chiedesse l'intervento dei carabinieri.

Sui motivi del violento litigio i parenti fanno solo ipotesi. «Mia figlia», ha detto cos'ha fatto scattare mio genero in quel modo - aggiunge la madre della ragazza, Maria Galetto -, forse hanno litigato per i soldi, dovevano pagare l'affitto e le rate dell'auto e lui lavorava soltanto ogni come giardiniere.

Antonio Glamo

Da mercoledì si torna alla normalità: anche all'Epifania chiusi quasi tutti i negozi  
Domani non si paga il parcheggio

I servizi nell'ultimo giorno delle lunghe vacanze

Ultime ore di vacanza prima del ritorno alla routine, domani, con la ricorrenza dell'Epifania che, questa volta, porterà via con sé l'ultimo ponte legato ai festeggiamenti il vecchio e il nuovo anno. Ecco in proposito una guida dei servizi disponibili per la festività Befana e quindici ore di vigilia.

**BUS.** Domani il servizio Atm sarà lo stesso di ogni giorno festivo. Dopodomani, la riapertura di uffici e scuole, il servizio tornerà a funzionare a pieno regime.

**ESERCIZI PUBBLICI.** Blocco totale del commercio, domani, ad eccezione di fiorai e pasticciari cui è concessa la facoltà di lavorare sino alle 13. Oggi invece, grazie alla sospensione dell'obbligo di chiusura infrasettimanale, negozi e supermarket potranno restare aperti per l'intera giornata. In funzione sino alle 19,30 anche i mercati rionali. Tanto oggi quanto domani, gli

esercizi pubblici e le discoteche hanno la possibilità di restare aperti sino alle 4,30. **ABOLITA** la sosta a pagamento, domani. Aperture fino all'una di notte e alle 2, con le solite tariffe, rispettivamente per i parcheggi di via Roma e piazza Emanuele Filiberto. Al contrario, è invece legata al periodo natalizio ma proseguirà per tutto l'anno il prolungamento dalle 20,30 all'una di notte dei parcheggi a barriera di Re Umberto I e piazza Valdo Fusi. Il pagamento di una tariffa forfettaria di 1 mila lire. **UFFICIO** Contrassegni del Comune riaprirà mercoledì 7, mentre quello dell'Atm, in via Don Minzoni 2, sarà a disposizione pubblico oggi dalle 16,30 alle 12 e dalle 13 alle 16,30. Dal 7 gennaio il servizio riprenderà l'orario normale dalle ore 8,30 alle 18,30. **ESERCIZI DI INIZIATIVA.** Domani i mu-

A Sant'Ambrogio  
Mamma e figlia  
Mamma e figlia  
Mamma e figlia

Avevano acquistato una stufa catalitica per riscaldare l'alloggio dopo un guasto dell'impianto centralizzato, ma qualcosa non ha funzionato e nella notte madre e figlia sono finite all'ospedale per intossicazione da ossido di carbonio. E' successo a Sant'Ambrogio, in un condominio di via Castagno Valerio 1. Pompilio Schiavaro, 47 anni, l'altra sera ha acceso la stufa a gas nella sua camera da letto e poi in quella dei figli. Verso mezzanotte ha spento l'erogatore e la famiglia è andata a letto, ma poco dopo le 4 la moglie Nadia Di Motoli, 50 anni, e la figlia Tatiana, di 18 anni, si sono svegliate con emicrania e giramenti di testa. Il sanitario della guardia medica, chiamato immediatamente, per precauzione ha inviato le due donne all'ospedale di Rivoli, mentre il marito e l'altro figlio, di 14 anni, non hanno avuto problemi. Il malessere sarebbe dovuto attribuirsi alla scarsità di ossigeno che stanzette. I carabinieri di Avigliana e i vigili del fuoco hanno aperto un'inchiesta.

**DA MARVIN I TUOI OCCHIALI IDEALI SONO FISSATI 200.000.**  
Catalitici o rotti.

Grande Marvin, in 1000 mesi, superavvisti i tuoi vecchi occhiali fino a L. 200.000, acquistando un occhiale o le lenti a contatto (non monovisive). Una grande campagna di sicurezza visiva, in esclusiva da Marvin, che rappresenta anche un gesto di solidarietà. Gli occhiali raccolti, opportunamente ricondizionati, invia agli ospedali rurali del Kenya e del Sudan e distribuita alla popolazione bisognosa. Collaborazione del C.C.M. (Comitato di Collaborazione Medica).

occhiali oltre L. 800.000 contributo di L. 100.000 - oltre L. 500.000 contributo di L. 50.000 - oltre L. 400.000 contributo di L. 100.000 - oltre L. 200.000 contributo di L. 50.000.

**Grande Marvin**  
Piazza Lagrange - Torino

## NOTIZIE dalle AZIENDE

**Euromotor specialista nei commerciali Ford**

I veicoli commerciali Ford si conquistano una solida fama presso gli operatori del settore grazie all'elevato livello tecnologico e all'assistenza puntuale svolta da personale altamente specializzato. Se avete intenzione di acquistare Ford Transit custom o cassonato recatevi senza esitazioni all'Euromotor, in Grossato, 318 dove troverete gli specialisti dei veicoli commerciali Ford. Assistenti clienti attenti e preparati nel settore sapranno consigliare il mezzo più adatto per la vostra attività. Inoltre potrete acquistare il vostro Transit minibus System il rivoluzionario prodotto finanziario che è deducibile dalle tasse a dopo 30 mesi vi darà l'opportunità di cambiare magari un più grande, in fondo, Transit sempre stato di successo!

I commerciali Ford sono sinonimo di fiducia, di affidabilità e di redditività, elementi chiave nel settore dove il mezzo di trasporto per forza di cose viene vissuto come un partner essenziale. E questo all'Euromotor lo sappiamo bene, perciò potrete venirvi a trovare serenamente, tra professionisti ci si intende subito.

Ilas Gruppo, dal 1951 auto e servizi.

**QUESTA SERA ORE 20.30 IN ESCLUSIVA SU**

**VIDEOGRUPPO INTER JUVENTUS**

la telecronaca integrale partita le interviste dopo partita i grandi ospiti in studio

**CUORE BIANCONERO**

in collaborazione con

**FIAT Concessionari TRONNY ed i di**

**Specchio** In edicola sabato 3 gennaio

✓ Il Nepal dall'alto: le contraddizioni e le bellezze, la storia e i miti di questo Paese in cima al mondo.

✓ La riscoperta del futurismo: dietro le quinte della grande mostra di Genova.

**LUNEDÌ**  
**tuttosoldi**

**MERCOLEDÌ**  
**tuttocinema**

**GIOVEDÌ**  
**tuttolibri**

I supplementi de  
**LA STAMPA**  
Una settimana ricca di tutta.



## TRAME

**AMORI E VENDETTA.** Commedia. Da un testo del maestro della commedia d'Avignone, Alan Ayckbourn, la storia di due persone (Sam Nelli e Helena Bonham Carter) prossime al suicidio in quanto abbandonate dai rispettivi fidanzati, che s'incontrano sul ponte dove intendevano togliersi la vita e decidono invece di vivere per vendicarsi di chi le ha ridotte in «questo stato».

**L'AVVENTURA CONTINUA.** Commedia. Un altro viaggio nel tempo per la coppia Boidi-Di Sica diretta da Carlo Vanzina. In West, la Las Vegas Anni 60, la Scozia di Braveheart, i luoghi delle «imprese».

**AUGURI PROFESSORE.** Commedia. Ancora un ruolo da professore per Silvio Orlando dopo «Il portaborse» e «La scuola». In questo il protagonista del film si chiama professor Lupari ed insegna in una scuola romana. Il film è tratto, così come già lo fu «La scuola», da racconti di Domenico Starnone.

## Successo al «Fregoli» della commedia diretta e interpretata da Giorgio Molino

### Le visite galanti del dr. Ciabotto

#### Cast numeroso e vivace, l'Usl in burletta

L'Usl in burletta. Ha il ritmo concitato (sin troppo) della farsa, lo spettacolo «Achille Ciabotto medico condotto» che la Compagnia Comica Molino-Biletta presenta al Fregoli sin dall'11 gennaio. La commedia di Amendola e Corbucci, già cavallo di battaglia di Macario, è stata rivisitata e aggiornata da Giorgio Molino, che è pure regista dello spettacolo ad interpretare con Annamaria Biletta, Gino Baudrino, Riccardo Pellegrini, Carlo Barbarotto, Raffaella Miniero, Paolo Belletruti, Alessandra Boticelli, Simona Grosso e Giancarlo Aiosa.

Una compagnia numerosa, per dar vita ad un serrato girotondo: pa-

zienti, familiari e conoscenti di quel dottor Ciabotto, povero e apparentemente sprovveduto medico di provincia, che Macario vestì il camice soave della sua illare levità, di una giocondità quasi metafisica, di un'incomparabile mistura di malinconia e stupefatta allegria. Ma ai tempi suoi, la sanità e la lusinga avevano il marchio della mutua, oggi porta il timbro Usl e diversi e uguali sono i mali che affliggono l'umanità della porta accanto. Nello spettacolo che al Fregoli richiama pubblico numeroso e propenso alla risata, si vedono affilare inarrestabili affetti dai calcoli renali, trementonde suore tormentate

presunte infiammazioni del piro, ma anche spose malcontente e disubbidienti ragazze di buona famiglia, decisamente a prendersi il marito che desiderano, a dispetto delle convenzioni. Sono questi i pazienti di Ciabotto che, «pazienti» più di tutti, subisce vessazioni d'ogni genere, prima di riscattarsi dimostrando che non sempre l'ingenuità è danneggevole. La commedia degli intrighi e degli equivoci non rinuncia, meno in questa «mutualistica» occasione, alla sua erotica farsatura. Sicché il povero Ciabotto si troverà a fronteggiare, con la sua saggezza d'altri tempi e la sua parlata italopiemontese, più che i malesseri, le



Giorgio Molino ha rivisitato la commedia di Amendola e Corbucci «cavallo di battaglia» di Macario

esuberanze sessuali dei suoi clienti. Al motto assottigliato di «lo spirito forte, ma la carne è debole», lo studio-appartamento di Ciabotto finisce per ospitare i più improbabili contri galanti di paese. E la realtà si rivela ben diversa dall'apparenza: il maresciallo perbenista è, in realtà, un seduttore, mentre l'ingenua religiosa si scopre ingravidata dal gar-

diere. Per non parlare della pudibonda Virginia, sessantaseienne sorella del medico che, infine smascherata, darà prova di invidia e appetito sessuale. Sarà il barone siciliano, stanco di essere la fidanzata smemorata, ad impalmare l'ancor nubile Virginia, accogliendo pure due figlie da lei concepite in precedenti e clandestine relazioni. Ciabotto si consolerà accogliendo in casa la suora disonorata.

Silvia Fracchi

## PRIME VISIONI

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**AMAZONIA 2000** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella** di J. J. An-  
naud. Or. 17,30; 20,22,30. Ingr. 12.000.

**ELISEO BLU** c. 50 G. Cesare 57, tel. 856.521. **La vita è bella**



## Il Toro ora è quarto e rivede la zona A

Nell'altalena della serie il Toro torna in alto e raggiunge le posizioni utili per mirare alla zona A. La sofferta vittoria della squadra di Reja contro la Reggiana (1-0) riporta i granata in quarta posizione sia pure alla pari con il Verona, che ha rallentato la marcia pareggiando in casa contro la Reggiana. Tre punti più avanti, a quota 28, c'è il Cagliari, terzo (1-0 al Padova); imprevedibili Salernitana e Venezia, che però ieri hanno pareggiato, la prima a Monza, la seconda in casa con la Lucchese.

Il Torino, che ultimamente in casa aveva abituato i tifosi a punteggi piuttosto rotondi, non ha disputato questa volta una grande partita, complice l'attenzione degli emiliani, che hanno saputo chiudere tutti i varchi. Ci sono voluti 70 minuti per riuscire ad andare in gol, ed è stato ancora volta Ferrante,

all'ottava rete stagionale, a sbloccare il risultato rapinando una palla in mezzo campo. L'attacco del Toro si era battuto invano perché aveva ricevuto poche palle giocabili, in quanto la Reggiana non soltanto badava a difendersi, ma faceva pressing, era ben organizzata tatticamente, e metteva a dura prova il centrocampista dei granata di casa.

Poi è venuto il gol, come è detto, e la firma è stata anche un po' di tranquillità. Finalmente in pugno la partita, il Torino non se l'ha lasciata più sfuggire e non ha corso grossi rischi fino alla fine. Un successo doppiamente prezioso dunque, anche perché allontana dalle zone alte della classifica una squadra come la Reggiana, più valida di quanto dica la sua posizione. **Edward A. PAG. 22**



Ferrante (a sinistra) festeggia con Dorigo il suo prezioso gol

## Scende in acqua siluro Brembilla

Con la 45 km maschile e femminile di gran fondo prenderanno il mercoledì in Australia gli ottavi campionati mondiali dell'acqua. Nuoto, pallanuoto, tuffi e sincrono saranno protagonisti a Perth fino al 18 gennaio.

Gli azzurri hanno la possibilità di recitare un ruolo da primatieri come mai in passato. L'obiettivo minimo è far meglio dell'edizione precedente, quattro anni fa a Roma, quando l'Italia si fermò a un pallanuoto maschile e due bronzi (pallanuoto femminile e la Vigarani nei 200 dorsi). Anche il bottino conquistato nel '91, proprio a Perth l'oro e i bronzi, due argenti e quattro bronzi potrebbe essere superato.

Leader indiscusso della nostra Nazionale è Emiliano Brembilla, due volte vincitore (400 e 1500 sl) negli ultimi Eu-

ropei di Siviglia e tra i grandi favoriti della rassegna iridata. Nel nuoto possono puntare al podio anche Rosolino (200 e 400 sl) e Merisi (dorso), mentre valgono la finale Vismara (100 sl), Fioravanti (100 rana), la 4x200 sl maschile e forse l'eterno Bibi Battistelli (200 dorsi), che ha ritardato la partenza per l'Australia a causa di un malanno.

Chance azzurre anche nella gran fondo: Valeria Casprini, forte dei due recenti argenti europei, può far bene tanto nei 25 km. Grande attesa, infine, per i due tornei di pallanuoto: il Settebello e Rudic, campione in carica, cerca il riscatto dopo il 6° posto continentale ma non esistono certezze sul rendimento della squadra; il Setterosa vola sulle ali dell'entusiasmo dopo l'esaltante oro europeo conquistato a Siviglia. **Vittori A. PAG. 38**

## Napoli ko

Ma in 70 mila lo applaudono

NAPOLI. Settantamila spettatori al San Paolo per incoraggiare un Napoli pieno di ardore ma costretto dal Milan a subire l'undicesima sconfitta in campionato, risultato che lascia gli azzurri in una posizione classifica sempre più disperata. Agli errori sotto porta dei napoletani ha replicato il Milan le reti di Leonardo e Ganz, segno per la prima volta in rossonero. Quando ormai la partita sembrava chiusa, Bellucci ha riaperto un'esigua speranza, ma la sua rete non ha avuto seguito. Gli applausi dei tifosi del San Paolo al termine della sfida hanno comunque costituito un messaggio: il pubblico non abbandona la squadra e ne riconosce la volontà di riemergere. «Non abbiamo smesso di credere», ha detto Galeone interpretando anche il pensiero dei giocatori. **Rais A. PAG. 38**

ORIGINAL  
MARINES  
★★★★★  
★★★★★  
★★★★★

# lunedisport

LA STAMPA 5 Gennaio 1998 25

THE VERY FIRST  
STARS AND  
STRIPES FOR  
SPORTSWEAR

La partitissima di San Siro conferma il primato nerazzurro, al secondo posto ora c'è anche l'Udinese

## Cuore Juve, cinica Inter

Il gol di Djorkaeff spezza l'arrembaggio dei bianconeri

**L'ALTA CLASSIFICA**

INTER	33
JUVENTUS	29
UDINESE	29
PARMA	26
ROMA, MILAN	23



DALLA PRIMA PAGINA

trasferta, la Juventus non perdeva da un esatto anno, 5 gennaio 1997. Se scriviamo che avrebbe meritato di più, non pensiamo di far torto alla squadra di Gigi Simoni, che ha pagato l'assenza di Winter più quanto Lippi non abbia dovuto rimpiangere Deschamps. La contesa è vibrante, a tratti isterica, e addirittura brutale nell'ultimo quarto d'ora (botte da orbi, espulso Cauti). Gli allenatori hanno fatto di tutto per forzare i roventi equilibri: Simoni, con Zanetti fisso su Zidane, West a ridosso di Del Piero e Galante deputato alla guardia di Inzaghi; Lippi, rinunciando a Di Livio a beneficio di Torricelli, atteso al da uno spassato Sartor.

La Juve ha preso possesso del centro del ring, trascinata da Davida e Conte. Il fixing di metà gara dava in rialzo le azioni di Del Piero, audace, volitivo, e in ribasso quelle di Ronaldo, isolato, ingabbiato. Pagava, l'Inter, la vena smarrita di Moriero, le ruggini di Simeone, il titubante incedere di Sartor e quello Zanetti esautorato da Zidane, un uomo in meno a centro campo. Oltre, naturalmente, al martellante pressing dei rivali. A Madame mancò il colpo del k.o. Ritoccato l'assetto in apertura di ripresa (fuori Sartor, Fressi su Zidane, Zanetti sinistro), l'Inter si è rialzata dai blocchi con un furore inaspettabile, mai palese in precedenza. E così, la partita del la Juve l'ha vinta Ronaldo, il plice Djorkaeff. Il suo genio, la sua potenza. L'assist e il gol ci hanno ricordato l'invenzione con la quale Diego Maradona spalancò la porta a Caniggia nella disfida mondiale fra Argentina e Brasile a Torino, nel 1990. Diversa la scintilla, identica la fiammata.

La Juventus ne è rimasta tramortita, anche se poi ha speso, con encomiabile dignità, le risorse offerte dal carattere. Simoni e Lippi si sono stuzzicati a furia di mosse e contromosse. L'Inter si è raccolta davanti a Pagliuca e Bergomi, attenta a ostruire i corridoi e a sigillare i boccaporti. Inzaghi e Del Piero si sono arresi a Galante e West. Fonseca, la terza punta, è affogata nei gorgogli di un braccio di mare infestato da famelici squali. Che cosa avrebbe scritto se la Juventus avesse chiuso il primo tempo con uno o

due gol a vantaggio? La sosta aveva tradito Simoni una volta di più; che nella sfida stregonesca fra preparatori, Ventrone aveva malsassato Bordon; Del Piero (quel Del Piero lì, almeno) aveva oscurato Ronaldo. Ma il calcio, per fortuna (e sfortuna: scegliete voi), non è una scienza esatta. Simoni, lui, ha i correttivi tattici, nessun dubbio a questo, ma è Ronaldo, sempre e comunque, a fare la differenza. E poi, visto che siamo in tema, Djorkaeff si è aggiudicato il duello a distanza con Zidane.

La Juventus dovrà meditare sulla repentina metamorfosi: ha speso troppo all'inizio, ha distribuito male le energie? Le rivede palizzate interiste hanno inoltre ribadito come, al dei numeri, l'attacco risulti nei frangenti topici - troppo leggero. Se ha spazio, bene. In caso contrario, sono dolori. Il campionato rimane aperto. L'Inter nella bianconera (Juventus, Udinese): il verdetto San Siro non costituisce un vitalizio, ma una bella spinta, sì. Non è poco.

Roberto Beccantini



Djorkaeff batte Peruzzi all'inizio del secondo tempo. Nella foto piccola, la consegna del Pallone d'Oro a Ronaldo prima del match di San Siro



Dopo aver dominato l'intero primo tempo la squadra di Lippi s'è arresa al genio di Ronaldo, autore di un assist magico

**DA DOMANI LA COPPA ITALIA**

<b>DOMANI</b>
<b>LAZIO-ROMA</b>
Rai (ore 14,30; diretta)
<b>MERCOLEDÌ</b>
<b>FIorentina-Juventus</b>
Italia 1 (ore 18,45; diretta)
<b>PARMA-ATALANTA</b>
Rai 2 (ore 20,45; diretta)
<b>MILAN-INTER</b>
Italia 1 (ore 20,45; diretta)

IL CASO

Nello slalom di Kranjska Gora clamorosa protesta del campione bolognese, che era secondo a un solo centesimo da Jagge

## Tomba sciopera non fu la seconda manche

Non accetta l'inversione dei 30 e litiga con l'arbitro della Fis

KRANJSKA GORA  
DAL INVITO

Incredibile Tomba. Alberto può vincere la sua 49ª gara di Coppa, è secondo dopo la prima manche a un centesimo dal norvegese Jagge. Tutto fa prevedere una grande battaglia. Invece il bolognese s'infuria durante la ricognizione della pista, litiga con quello che ormai è diventato il suo nemico numero uno, il tedesco Guenther Huysa, arbitro della Fis, saluta tutti e se ne va. La settima volta che il campione abbandona una gara prima del termine. Era già successo, tra il 1994 e ieri, a Sierra Nevada (dove) i primi quindici non gareggiarono sotto una tempesta di neve; poi a Hinterstoder (problema) e ginocchio; a Chamönix (influenza); quest'anno a Park City (mal di schiena). Inoltre aveva rinunciato anche durante un gigante a Val d'Isère (era 17° e aveva litigato con Thoen) e due anni fa proprio qui a

Kranjska, quando i giudici avevano deciso di rifare la prima manche interrotta per nebbia. In questa occasione Tomba avrebbe ragione, in linea di principio. Il campione non accetta l'inversione dell'ordine di partenza dei 30 qualificati della prima manche. Trova che questa regola è ingiusta quando le condizioni della pista sono precarie e rischia di deteriorarsi dopo la prova di pochi concorrenti. Così vengono avanzati i tempi peggiori ma partono per primi. In effetti il regolamento è ingiusto, ma dettato dai contratti con le televisioni, perché con i 16 si riduce il tempo di interesse della trasmissione.

La conferma che l'opinione tecnica di Tomba sia fondata viene dal risultato espresso ieri nello slalom: ha vinto l'austriaco Sykora, che in effetti è uno dei migliori, ma nella prima manche era decimo a 99/100, davanti al francese Bourgoat (era 20°) e a Stangassinger (ottavo nella discesa iniziale). Il miglior tempo della seconda prova è stato ottenuto dall'olandese Bjornsson (27%), davanti al francese Chenal (30%) e al canadese Grandi (29%). Dei primi dieci classificati solo due, Sykora e Stangassinger, fanno parte del primo gruppo di merito.

Si premano in questo modo atleti magari emergenti, ai danni però di chi si è dannato negli anni per conquistare numeri di pettorale bassi. Nella sua protesta, a stavolta non è stata una accusa, visto che poteva vincere, Tomba è però completamente isolato. La difesa la Fis, completamente latitante ieri e comunque di ben poco peso in campo internazionale, lo seguono gli altri campioni. Molti di questi ben contenti che Alberto faccia spazio in questa sfida da Don Chisciotte mettendosi da parte, altri più fatalisti e accettano di gareggiare ad ogni costo. Del resto è comprensibile: l'Austria ha sette atleti nel primo gruppo di slalom e la competizione interna è tale che vuole rinunciare a nulla sperando di battere i compagni.

Altri azzurri, con i quali Tomba ha un rapporto assai tenue, ieri per la maggioranza non sapevano neppure che Alberto si era ritirato. Così il Don Chisciotte, solo dal suo fido Sancho Panza (l'allenatore Flavio Roda), ieri dopo sentito



Alberto Tomba per la settima volta ha rinunciato a correre la seconda manche

re da Huysa di squalifica, perché con bastoncini e sci durante la ricognizione provava il fondo della pista, ha preferito fare i bagagli mentre gli altri si scatenavano per raccogliere piazzamenti e partire verso Saalbach dove domani si disputa un gigante. Apparentemente

la storia finisce qui, ma non è detto che non ci siano ulteriori strascichi e polemiche. Una cosa si può dire: Alberto Tomba è un personaggio coerente e stesso, nel bene e nel male.

Chievgato

Stefania Belmondo 2ª in Russia  
nella 10 km A PAGINA 33





# I bianconeri aprono con furore il Derby d'Italia stordendo gli avversari

## Juve, non basta la partenza sprint

### E' l'Inter a pungere: Ronaldo a Djorkaeff, gol

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

Il sorpasso che la Juve aveva messo nel conto di rinvio: forse non si farà mai, sebbene le differenze siano minime, così impercettibili da capovolgere nelle impressioni quanto dice la classifica, cioè che l'Inter è più forte: ma l'abile molla che chiama Ronaldo è quanto basta per spingere di nuovo i nerazzurri a quattro punti di distacco e a ridurre gli entusiasmi juventini. Un gol, anzi un'azione, al secondo minuto della ripresa. L'Inter non ha espresso niente più dei Lippini: nel primo tempo aveva fatto molto meno: tuttavia nel successo costruito sul lampo dei suoi uomini talentuosi, Ronaldo e Djorkaeff, c'è la grandezza che, seppure immatura, emoziona: è impreparato ai grandi eventi, li sbaglia. La Juve, infine, ha pagato la propria incapacità di concludere.

La mossa d'inizio di Lippi che rinuncia a una buona torre (Di Livio) che saprebbe andare in verticale fin sul fondo per un pedone difensivo (Torricelli): all'apparenza è l'abitudine al precetto del non stravolgere la squadra per annullare Ronaldo? perché il gioco d'attacco dei bianconeri ne risente; alla prova dei fatti si traduce nell'utilizzo di Torricelli, che è in grande forma, per dare sostanza al centrocampo. La Juve perde la possibilità di portare al cross qualcuno che sia capace di farlo, ne guadagna in potenza. Torricelli, Conte e soprattutto Davids raddoppiano la differenza rispetto a Simeone, Caut e all'anima santa di Sartor che Simoni ha spostato a sinistra e sa cosa fare, perché non ha nessuno su cui difendere: fida ad aggredire. Tatticamente un vantaggio che la Juve sfrutta nel primo tempo è in quella zona. L'altro è nel sacrificio di Zanetti, fissa su Zidane, un lusso, perché francese è in una serata che scoraggerebbe i giurati del Pallone d'Oro. Di Sartor abbiamo detto e West finisce a destra per neutralizzare Del Piero, un'eliminazione fisica giacché il talentino sa liberarsi di West e di mezza Inter in un paio di occasioni preziose, ma la pressione nigeriana si farà sentire.

Galante tiene senza troppa fatica Inzaghi, dall'altra parte la latitanza di Moriero facilita Iuliano e la difesa bianconera ha un solo problema, seppure grande, il più grande: Ronaldo. Povero Fenomeno abbandonato come un eroe indio nella foresta. Djorkaeff rincula in mezzo al campo e lo lascia solo a sperare che non commetta l'errore degli avversari gli dia quello che i suoi compagni non gli offrono: la palla gol. Quando questo avviene, a Ferrara s'inventa un appoggio troppo corto per Peruzzi al 22', Ronaldo è lì e servono le unghie del portiere per deviare il pallonetto.

Sarà l'unico brivido interista del primo tempo, contro quelli che la Juve sciorina con qualità, in dominio evidente. Al 15' Del Piero, dopo una percussione di Torricelli, geniale nello smarcare Davids al

**INTER (1-3-4-2)**

PAGLIUCA	6,5
BERGOMI	6,5
WEST	6,5
GALANTE	6,5
SARTOR	5
(1° s.t. FRESI)	6,5
(35° s.t. COLONNIESE)	6,5
MORIERO	5,5
ZANETTI	6
SIMEONE	6
(43° s.t. ZE LIAS)	6,5
CAUT	6
RONALDO	7
DJORKAEFF	6,5

AL: SIMONI

Arbitro: BRASCHI

Reti: s.t. 2' Djorkaeff.  
Ammonizioni: Bergomi, Davids, Moriero, Fiesi, Inzaghi F., Del Piero. Espulsi: s.t. 11' Peruzzi. Spettatori: paganti 32.938, incasso 2.135.680.000, abbonati 47.630, quota abbonati 1.279.875.045.

**JUVENTUS (4-4-2)**

PERUZZI	6
BRINDELLI	6,5
FERRARA	6,5
MONTERO	6,5
IULIANO	6
(12° s.t. DI LIVIO)	6
TORRICELLI	6
CONTE A.	6,5
(23° s.t. TACCHINARDI)	6,5
DAVIDS	7
ZIDANE	6
(12° s.t. FONSECA)	6,5
INZAGHI F.	6,5
DEL PIERO	6,5

AL: LIPPI

Arbitro: BRASCHI

I nerazzurri soffrono poi si trasformano vanno in vantaggio. Annullato ad Inzaghi un gol viziato da un tocco con il braccio.

Qui a destra Del Piero contrastato da West; nella pagina a fianco uno scatenato Davids (in alto) e l'olandese con Ronaldo (sotto).



Marco Ansaldo

## Il vero Fenomeno è sempre il brasiliano

### Del Piero: «Che bravo, gli ho fatto i complimenti anch'io»

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

I fenomeni in bianconero forgiati dalla mano sapiente di Lippi vanno a sbattere contro il Fenomeno della stagione. Ronaldo batte Del Piero e tutti i suoi deliranti. E' del brasiliano il destro radente e sinuoso che Djorkaeff tramuta nel gol dei sogni. Dopo tre anni e spiccioli made in Juve il campionato ora si inchina all'Inter, dotato dell'attaccante più forte del mondo.

Ronaldo parte dal Pallone d'Oro, appena ricevuto dai re magi di France Football. Del Piero da due gol in più (16 a 14) a parità di impegni (19 fra campionato e Coppa) finora sostenuti. Hanno chiuso l'anno con il botto. Entrambi una tripletta. Ronaldo nel Brasile, contro l'Australia, mentre l'Inter perdeva a Udine. Del Piero contro l'Empoli.

Il piccolo grande fenomeno juventino rivelerà a fine gara: «Ho fatto i complimenti a Ronaldo per il Pallone d'Oro. Ha dimostrato di averlo meritato. I difensori della Juve sono stati bravi

quanto quelli dell'Inter, Ronaldo e Djorkaeff stati più concreti nel momento decisivo».

L'avvincente tra i due protagonisti principali del derby d'Italia è anche l'esatta sintesi dei differenti modi di praticare calcio delle due squadre. Del Piero agisce con precisa scelta tempo in armonia i movimenti della squadra. Ronaldo è un primo violino condannato alla perenne ricerca dell'assolo, lui Fenomeno eletto fin da quando era riserva nel Brasile mundial. Alex incapace, proprio dentro la foresta nerazzurra, nelle spire dell'inatteso (con quella mansione) West. L'avvio di Del Piero è musica per le orecchie dei tifosi bianconeri, intanto che Ronaldo stenta a trovare i giusti accordi, stretto nella gabbia di Ferrara-Montero.

Mentre il brasiliano cerca spazi alla periferia del gioco, Del Piero morde il centro dell'attacco alternandosi con Inzaghi nel ruolo di prima punta. Talento italiano rovescia sul campo tutto il coraggio di chi vuole dimostrare al mondo «avere rispetto a

IN 31 GARE

### Prima sconfitta per Iuliano

L'Inter risorge dopo il ko subito, in Cesarini, a Udine e sale in classifica a quota 33. Incredibile: il rullo compressore di Gigi Simoni, a tre giornate dal traguardo, ha già raccolto lo stesso bottino servito l'anno scorso alla Juventus per brindare al titolo campione d'inverno. Di questo passo Ronaldo & C. si apprestano a polverizzare il primato di metà stagione stabilito nel 1994-1995, dalla solita Juventus, con 36 punti. Anche l'anno scorso la squadra di Marcello Lippi aveva cominciato l'anno nuovo con una sconfitta, al «Tardini» di Parma, poi a maggio festeggiò con lo scudetto.

Il più triste di casa bianconera è sicuramente Mark Iuliano. Per lui, la prima sconfitta trentun gare di campionato in bianconero: l'anno scorso in panchina contro Vicenza, Parma e Udinese, i tre scivoloni della Juve '96-'97.

Ronaldo molti meno punti di differenza di quanto dicano certe classifiche. Recupera e affonda, Alex, tenendo sotto pressione i difensori nerazzurri. Vola in area un paio di volte rischiando il «giallo» per simulazione. Serve a Davids il pallone del tiro più pericoloso: il primo tempo, calcia a sua volta tre volte verso

Pagliuca, va al cross, dialoga di tacco con Zidane, insomma è l'espressione principale gioco d'assente della Juve. «Ancora non mi spiego - ricorda - come ho fatto a scivolare a due passi dalla porta e mancare il gol che avrebbe cambiato volto alla partita». In mezzo a tanto Del Piero, dov'è finito Ronaldo? Chiedetelo

a B. che il difensore incespichi il brasiliano respinge. Un lampo che accende, il brivido che percorre la schiena di Peruzzi. Un quasi-gol che è una sorta di avvertimento. Partecipa di Del Piero, ma se tira con frequenza è anche perché subisce qualche intervento falloso in più.

La conferma che Ronaldo appartiene a un altro pianeta viene in avvio di ripresa. Il Fenomeno svelle palla dai piedi di Iuliano che di riaggiungendolo ma non interrompe il slancio. Quindi, con effetti dirompenti per Peruzzi e soci, un'esplosione d'oro a centro area dove Djorkaeff, terrestre a lui molto affezionato, scarica in rete. Del Piero che, subito dopo, scheggia palla, è l'emblema di una Juve «Loro hanno vinto e passeranno una buona settimana, noi no e non ci resta che prendere atto delle buone indicazioni del primo tempo - si rammarica Del Piero -. Di sola è felice, che le due squadre abbiano offerto emozioni e spettacolo».

LA PAGELLA DELL'ARBITRO



Per l'arbitro Brasci una prova sufficiente

BRASCHI

Scatta come una molla, l'azione sempre da pochi passi. Così vede bene una spinta in area di Torricelli ai danni di Simeone e azzerare le invocazioni di chi pretendeva il calcio di rigore. Preciso nelle decisioni che contano e pesano (vedi galeotta di Inzaghi e conseguente annullamento del gol di Super-Pippol, non accontenta il popolo interista e neppure quello juventino nelle piccole decisioni che non fanno la storia di questa partita, che irritano la folla. Nelle decisioni sui fuorigioco lo assistono bene i due collaboratori. Tutto sommato la cava quindi dignitosamente.

LE PAGELLE di Fabio Vergnano

INTER



PAGLIUCA

Celebra la partita n° 150 in serie A e sotto gli occhi di Cesarone il ci, cerca di mettere al sicuro la partecipazione. Bersaglio di man- a bottigliette oppone i pugni di una bordata omicida di Davids. Mischie furibonde davanti a lui, la difesa lo aiuta con affanno a conservare per tutto il tempo la porta inviolata. Nella ripresa la Juve incalza, ma non contro seri pericoli.

6,5



BERGOMI

Quando debuttò in Nazionale nell'ormai lontano '82, Inzaghi era uno scolaretto alle prese con l'antimateria. Terzi si sono ritrovati di fronte. Il bello del calcio. Lo non è più un fulmine di guerra e le giunture scricchiolano, ma da libero funzionale nelle chiusure, nei momenti più caldi se la cava da vecchio mestierante. Si tiene unita la retroguardia.

6,5



WEST

Gioca sfoderando istinti cannibaleschi quando dedica alle caviglie di un Piero scatenato. Ha imparato a frenare i bollenti spiriti, oppo- il petto ad una conclusione volante di Conte, porta la sua treccina là dove serve un contributo, soprattutto di peso. Se nella seconda parte della gara Del Piero diventa meno pericoloso, il merito è soprattutto suo.

6,5



GALANTE

Il bello mamma dimentica i guanti rimediata a Udine e riprende coraggio opponendosi con grande attenzione a Inzaghi. La Juve fa la partita, lui fa l'impossibile per evitare il peggio in una serata di super lavoro come ai difensori interisti non capitava da tempo. Il peggio è nella metà partita che Juventus domina, tuttavia anche nella ripresa il lavoro gli manca.

6,5



SARTOR

Ex bianconero stralutato e mai utilizzato, raccogliendo a Milano fortuna che finora gli era stata negata. Simoni lo dirotta sulla fascia sinistra dove incrocia Torricelli, ma spesso resta senza riferimenti perché da quella parte la Juve passa poco e male e non ne cava nulla di importante. Se ne va senza nulla di memorabile. Dal 1° st Fiesi, dal 35° st Colonnesse.

5



MORIERO

Alle prese con acciacchi muscolari, pronto a regalare le scombinate sulla fascia destra. Questo nelle previsioni. All'atto pratico si una spina fianco della Juventus e obbliga Iuliano a sdoppiarsi per tenere a freno i suoi istinti leonini, però costruisce una mole di lavoro senza vera qualità. Nel finale partita è ancora tra quelli che hanno molto da spendere.

5,5



ZANETTI

L'argentino ha peccato di jolly: Simoni lo applica a Zidane obbligandolo a seguire il francese, ogni angolo del campo. Primo tempo patemi, visto che il fantasista di Lippi si marca da solo come gli succede nelle occasioni peggiori. Ripresa la carta carbone, perché Zizou esce di scena e il centrocampista non è difficile a sbrigare il resto del lavoro.

6



CAUT

In un centrocampo che va spesso in confusione sotto l'incalzare del pressing dai bianconeri, l'argentino è il più lucido, soprattutto nella fase di impostazione e nelle ripartenze. Ingrato il compito: fronteggia un Davids serata di grazia, danneggia l'anima nel tentativo spesso al limite dell'impossibile di mettere la muscolatura ai pitbull di Lippi. Dal 43° st Ze Liass.

6



RONALDO

E' lui la entry nella personale pinacoteca di Agnelli, che l'ha paragonato a un quadro di Bata. In effetti mister Europa è il futuro del calcio, anche il presente non è da poco. Mai servito nel primo tempo, scappa come una lepre ad inizio ripresa e dà a Djorkaeff un assist perfetto. Poi si esibisce in altre discese da brivido. Tutto all'altezza della sua consolidatissima fama.

7



DJORKAEFF

Se il brasiliano il Terminator interista, il francese merita il ruolo di infaticabile e prezioso compagno di impresa insospettabili. Anguille nei movimenti, cerca di sottrarsi alla marcalura con movimenti che nel primo tempo erano allarme, ma non destabilizzano l'assetto difensivo dei lippiani. Si fionda come un rapace a segnare il gol che vale i tre punti.

6,5



DEL PIERO

Con quella aria travel l'indira cartolina ha raggiunto l'isola dei tesori e apre uno scrigno alla volta. Questo era il più prezioso, Gigi il modesto lo fa con gesti misurati e senza fretta come al solito. Primo tempo senza squilibi e tanti patemi, ripresa da inter vera. Ora veleggia sempre più solo verso i lidi dello scudetto. La prova-gioco che ha offerto nuove certezze.

6



ma all'inizio della ripresa la capolista trova il ko con una prodezza dei suoi gioielli



Stadio pieno per sfida rovente  
Tifoso juventino di nazionalità belga  
ferito alla coscia con un temperino  
da due teppisti al termine del match

Fresi bersagliato dalla sfortuna  
Entra nel 2° tempo ■ dopo mezz'ora  
è costretto ■ dare forfait per uno  
stiramento: starà fermo dieci giorni

## «Abbiamo battuto i maestri»

### Djorkaeff: e possiamo aprire un ciclo

DAL NOSTRO INVIATO

Youri Djorkaeff ha ■ di quei bambini birichini che ■ di averla combinata grossa. Basta stuzzicarla per capire che ha voglia di raccontare la marachella. Stavolta, ■ suo non resterà il gol ■ bello del campionato, ma probabilmente quello decisivo.

Ricordate, giusto ■ sanno fa, contro la Roma? ■ franco armeno si avvitò ■ una delle rovesciate più spettacolari della storia del calcio. Vennero scomodati paragoni con Riva e Perola, ■ i grandi esecutori di quel magico gesto atletico e tecnico per descrivere il colpo ■ effetto del talento dell'Inter. E quell'acrobazia è entrata a buon diritto in tutti gli almanacchi riassuntivi del torneo scorso.

La rete di ieri ■ alla Juve potrebbe consegnare a maggio quello scudetto che l'Inter ■ segue da nove campionati. «Meglio di così non potevo cominciare l'anno» sentenzia Djorkaeff, eletto uomo-partita del suo fiuto del gol e della buona sorte di aver al fianco Ronaldo.

«L'azione che mi ha portato a battere Peruzzi - ricorda Youri - è una di quelle che proviamo ■ rieviamo in allenamento. Ci cercavamo già dall'inizio, in quel modo. Quando ho visto Ronaldo scattare verso il fondo ho capito che non avrebbe tentato la soluzione personale, non rientra nelle sue caratteristiche. Ero ■ che avrebbe cercato l'assist: all'uomo smarcato a centro area, per questo

## Batistuta e Inzaghi, un braccio di troppo

Inter-Juventus. Proteste nel 1° tempo per un mani di Torricelli che non appare evidente, ■ comunque sarebbe involontario. Nella ripresa gol annullato ■ Inzaghi vede bene, l'attaccante s'aggiusta ■ pallone col braccio sinistro e viene anche ammonito. Fallaccio di Bergomi (già ammonito) su Fonseca: ■ essere espulso. Poi l'arbitro ■ giustamente Calet per un brutto intervento su Tacchinardi. Fiorentina-Sampdoria. Batistuta segna aiutandosi col braccio: gol irregolare che Messina ■ vede. Toldo su Signori, rigore netto (parato). Punizione di Rui Costa, mani da penalty di un difensore in barriera. Bologna-Brescia. Fontolan stratonica per primo Savino, poi entra in area e viene steso dal bresciano: rigore ■ generoso fischio da Boggi.

Napoli-Milan. Desailly dà un calcione a Protti in ■ possibile rigore che Farina non dà. Costacurta atterra Protti, ma l'attaccante spintonato per primo. Atalanta-Piacenza. Bonacina salta in area ■ col braccio destro toglie ■ palla a Dionigi: per Ceccarini è un fallo involontario.

Vicenza-Bari. Gol di Luiso annullato ■ Pellegri, netto il fuorigioco.

Roma-Udinese. Bertotto su Totti che accentua la ■ dutta cercando il rigore, Collina non lo ammonisce e fa male. Bierhoff in gol: non c'è fuorigioco nell'azione della sua prima rete. Poi il tedesco entra sul pallone anticipando Cafu, non era penalty.

Farnia-Lazio. Pancaro spinge Maniero, rigore giusto anche ■ contestato dai laziali.

ho puntato deciso verso Peruzzi. Ho avuto ragione a fidarmi della sua velocità, del suo altruismo. Ho provato a restituire il favore ma, spesso, lui ed io siamo stati fermati per dei fuorigioco inesistenti.

E così, dopo la rovesciata della vita, quella che timbra già con le effigi del talento un'intera carriera, ■ la rete che profuma di «scudetto». Djorkaeff trova sempre qualcosa ■ buono nella calza della Befana. «Non c'è paragone tra i due momenti. Questo potrebbe diventare un gol davvero importante. A ■ certo punto non speravamo più di farcela. La Juve ci aveva schiacciato per tutti i primi 45'. ■ stata dura resistere ai loro assalti. Poi, nella ripresa, anche

grazie ai ritocchi apportati con ■ gacia da Simoni, abbiamo capito come dis ■ per limitare i danni. Questa vittoria può servirci ad acquistare quel carattere e quella sicurezza che sono prerogative della Juventus da tre ■ qua».

Volando sulla nuvola del primo gol che conta segnato in assoluto nel '98, Djorkaeff prende spunto per un'altra riflessione: «Possiamo davvero aprire ■ ciclo ■ imitare quello juventino. Questo può essere il colpo del kappo al campionato. Sappiamo ■ molto forti, ma fino a questa partita non ne eravamo del tutto consapevoli. ■ primo tempo è emblematico, abbiamo subito troppo ■ pressione dei bianconeri, quasi che non riu-

scissimo a scrollarci di dosso l'idea che loro ■ i primi della classe. La Juve ■ l'esempio ■ ci siamo ispirati, ma ■ ora di cominciare a camminare con la nostra gambe, a sentirsi insomma degni eredi dei bianconeri. La mia rete su assist di Ronaldo testimonia che i contropiede veloci sono la nostra caratteristica. E su questa forza costruiamo la rincorsa verso il tricolore. Da segnalare a fine gara ■ ferimento a una coscia di un tifoso juventino ■ nazionalità belga ■ parte di due teppisti. Per quanto riguarda Frese, invece, per lui di parla di strumento che lo terrà fermo per almeno dieci giorni.

Franco Giordano



## Dauids: io migliore in campo? Per me è una cosa normale

MILANO. Sono arrivati di corsa dall'aeroporto, provenienti da Napoli dove il Milan ha battuto al San Paolo la squadra di Galeone. E ■ Siro, stracolmo di tifo, hanno visto Edgard Davids, appena ceduto alla Juventus. Galliani, Braida e l'allenatore Capello non credevano ai loro occhi. Sono rimasti sorpresi da quanto ha fatto l'olandese. Hanno visto un Davids completamente trasformato, padrone del centrocampo, ricco di personalità ■ grinta. Uno dei migliori in campo.

Lui, il focoso Edgard, non si scompone, accetta i complimenti come ■ bevesse un bicchier d'acqua: «So di aver disputato ■ buona partita, ma purtroppo non è bastato per vincere. Migliore in campo? E' normale per me giocare a questi livelli. ■ per fare bene bisogna anche ■ una squadra e ottimi compagni intorno. E io li ho. L'Inter ha fatto un tiro a mezzo in porta e ■ è bastato. A noi le conclusioni non ■ mai riuscite. E, contemporaneamente, abbiamo speso troppe energie tanto che nella ripresa eravamo in difficoltà. Ma l'Inter ■ avrebbe vinto comunque se non ■ davanti Ronaldo, un degno Pallone d'Oro. Comunque ■ alta ■ San Siro, con-

vinti di recuperare e di poerci considerare ■ pari del leader ■. Abbiamo perso una battaglia, come dice giustamente il nostro allenatore, ma la guerra è lunga e noi ■ timo, con pieno merito, in ■ per lo scudetto. Alla pari dell'Inter, ovviamente».

A chi gli ricorda il Milan, Davids replica: «Non sono la mia marcia, ■ sosteneva qualcuno. Purtroppo al Milan non ho mai avuto molto spazio ■ tante occasioni per dimostrare il mio valore. Comunque non voglio più parlare di quella maglia, perché adesso mi considero juventino al cento per cento. Polemiche in campo con l'arbitro? Non parlo mai dei direttori di gara. Non dico nulla».

Torricelli si rigira nervosamente la maglia ■ Ronaldo tra ■ mani: «E' bello ■ ricordo la maglia di un giocatore tanto bravo e forte. La terra con cura. Il brasiliano mi ha impressionato. Purtroppo è bastata una sua azione per consentire all'Inter di vincere. Anche se noi abbiamo dominato nel primo tempo torniamo ■ casa con le mani vuote. A noi è mancato soltanto il gol, i nostri avversari con un solo tiro in porta hanno invece vinto. Oltretutto noi abbiamo speso

troppe energie all'inizio, quando li abbiamo colti di sorpresa. Non riuscivano a organizzare la minima reazione. Purtroppo, dopo la ■ segnata da Djorkaeff, ■ siamo riusciti ■ recuperare».

Prima ■ lasciare lo stadio, Torricelli ha l'occasione di salutare Fabio Galante che fa staffetta ■ lui in sala stampa. L'interista ■ raggiante: «Meglio di così ■ potevo andare per noi. Abbiamo vinto una bella partita. Onore alla Juve che ha giocato bene, ma noi non siamo stati inferiori, anzi. Comunque non parliamo di scudetto, abbiamo vinto solo una battaglia, anche ■ molto importante. La svolta dopo il brutto primo tempo? L'ingresso ■ Frese, che ha saputo dare una mano ■ centrocampo e in seguito fare il libero. Peccato che si sia stirato, altrimenti avremmo segnato almeno un altro gol. Un bravo ■ Simoni, ancora ■ volta è stato capace ■ cambiare la disposizione a partita cominciata scegliendo la mossa vincente. Speriamo che faccia così fino a maggio. Il confronto Ronaldo con Del Piero? Sono fortissimi entrambi, ma il brasiliano ■ il migliore in assoluto».

Nino Sorrenti

## VISTA IN TV

### Un solo «fumo nero» quello di un petardo

C I sono partite e partite, per i telespettatori. Alcune sembrano indossare un abito troppo abbondante, per ■ contenute dallo schermo. Sfuggono, scappano. E scatta l'invidia per i tifosi che stanno sul campo. Altre, come Inter-Juve, sono fatte per il video. Ci stanno dentro a pennello. Sono l'esaltazione del calcio goduto in salotto. Sarà il gioco ■ passaggi frenetici dettato da Lippi ai bianconeri, sarà l'agognato ■ cento gradi che riempie di ■ profumi guerreschi la partita del primato. Ma Inter-Juve è stata davvero uno spot vincente, per il calcio in tivvù.

E più in generale uno spot a favore di questo gioco che qualche volta tenta di copiare il rugby o i suoi parenti prossimi. Botte tante, ma tutte tagliate. Anche nell'assalto finale disperato ■ botte sane, ■ avvivano lo spettacolo. ■ erano accompagnate da una giusta dose di proteste. Giusta, mai eccessiva. Mai le ■ degne di attori consumati che spesso i

nostri campioni recitano a soggetto. Hanno protestato un po' tutti, ieri sera, in ■ modi. Bergomi ■ l'aria di piangere, quando l'arbitro Braschi lo ammoniva a metà del primo tempo. E Davids, subito dopo, tentava di sorridere all'arbitro per dimostrare che era un agnello, ma otteneva l'effetto opposto mostrando i ■ denti da tigre. Proteste condite da fair play. Quando dopo una battaglia così dura, nei minuti finali, Moriero e Torricelli si abbracciavano ■ tentando di abbozzare un sorriso sui visi segnati, la tivvù faceva ■ buon servizio al calcio. Come lo faceva Simoni, spiritoso maigrado ■ tensione, quando salutava la telecamera impertinente. Un servizio prezioso anche per dirimere dubbi grossi: sul possibile gol ■ Inzaghi come sul possibile 2-0 di Ronaldo. O sul fumo del petardo che accendeva per un attimo Moriero. L'unica nube che ha annubiato il video.

Gianni Romeo

## JUVENTUS

<b>PERUZZI</b> Miracolo a Milano: dopo 22 minuti neutralizza tarzanescamente una conclusione ■ Ronaldo da pochi passi. Solido nelle uscite in mischia, ■ primo tempo vede il Fenomeno soltanto da lontano. Resta annichilito di fronte alla combinazione vincente che porta in vantaggio la capolista, vede zette nerazzurre durante la ripresa che l'Inter consacra ■ contro-piede.	<b>BIRINDELLI</b> Lippi rinuncerebbe più volentieri al famoso suo sigaro Mercator che al difensore sbocciato nel laboratorio ■ Comunale. Ordinato e disciplinato, l'ex empolesse ■ applica la solita dedizione nella marcatura ■ Djorkaeff riducendolo ai minimi termini. ■ appena il serpente si scalena anche lui deve arrendersi. Finisce la partita ■ fronte sinistro della retroguardia.	<b>FERRARA</b> Quando entra ■ campo ■ l'aria un po' così ■ quello che si domanda: ma proprio ■ doveva capitare 'sto Fenomeno? Come ■ capirlo. Certe notti vorresti che non arrivasse ■ mai. Divide ■ Montero ■ incubi brasiliani, si impappina ■ metà 1° tempo con un colpo di testa sghimbesco che diventa un assist per il Fenomeno. Per il resto solido e determinato ■ sempre.	<b>MONTERO</b> Dopo oltre due mesi torna il dobermann della ■ juvenina. Cerca di mostrarsi agli avversari il suo parretti d'acciaio. Purtroppo per lui Ronaldo gravita quasi sempre nella ■ destra dell'attacco e lo fronteggia con terrore, ma senza mai eccedere ■ scorrettezze. Spazza via tutto nella ripresa condotta all'arrembaggio mulinando il sinistro tagliente.	<b>PULIANO</b> E' lui ■ tuttora della difesa: dove lo metti se la cava sempre e comunque. Momento ■ grazia ■ lui, spropria sulla sinistra arginando le incursioni di Moriero, ma il ■ apporto ■ è determinante ■ in ■ occasioni. Dal 12' si ■ ■ ■. Restituito ai suoi compiti tradizionali, entra ■ azione quando la partita è compromessa e non può proprio incidere più ■ tanto.	<b>TASSINARI</b> E' lui ■ mossa a sorpresa che Lippi aveva escogitato, ma non aveva annunciato. Fuori Di Livio, si punta ■ forza esplosiva di un giocatore in grande condizione e di grande duttilità. Parte con timidezza, più portato a coprire che a spingere. Poi prende vigore ■ si spinge con maggior assiduità ■ sino a fondo ■ ■ ■. La ripresa Lippi gli restituisce gli antichi compiti.	<b>LIPPI</b> Ha dolori di schiena come un bancario qualunque, ma ha pure coraggio e grinta da vendere. La battaglia ne esalta le doti guerresche, mette la testa dove altri indugerebbero a mettere un piede, incalza Ronaldo, scaglia Calet, conclude a rete con una rovesciata respinta da West. Un tormentone per l'Inter. ■ difficoltà nell'azione del gol. Dal 23' si ■ Tacchinardi ■.	<b>DAVIDS</b> Nuovissima pedina del centrocampo della Juve, l'uomo ■ le treccine si è subito calato nella preziosa parte di ramazza-palloni, portando in dote alla Signora qualità e quantità e non soltanto i suoi muscoli da body builder. ■ 15' ■ esplode ■ bomba ■ di sinistra che brucia le mani a Pagliuca. Ormai ha i tempi giusti ■ gioco e non fa rimpiangere Deschamps.	<b>ZIDANE</b> Era il bianconero più temuto dagli interisti, soggolati dal ■ estro e dalla sua abilità nel sottrarsi alla marcatura. Il motorino d'avviamento del gioco juventino sembra però ingolfato. Zanetti lo segue come un cane da guardia, Zizou per tutto il primo tempo ■ eltra spunti degni della propria fama. Sostituzione inevitabile. Dal 12' ■ ■ ■. S: una punta in più che ■ ■ mal.	<b>INZAGHI</b> Veleggia su tutto il fronte offensivo cercando ■ sfruttare le sue doti di: velocità ■ imprevedibilità. Galante è il suo ever-sore, ■ spesso Pippo non ■ ■ ■. Incidere, perdendosi dietro ghirigori belli ma inefficaci. Quando gli capita la palla ■ pareggio, rende tutto inutile ■ uno stop ■ braccio che ■ sfugge a Braschi. Peccato. SuperPippo sognava una nota da re.	<b>DEL PIERO</b> ■ c'è pace per Alex. L'ultima stiletta arriva dall'Avvocato: Pinturicchio, un campione allenato. ■ sfarzata peggiora ■ del 19° posto nel Pallone d'Oro. Il duello con Ronaldo lo intriga ■ ne esalta le doti ■ gioielliere. ■ aperture per ■ Conte ■ gioielli ■ rara bellezza, il resto del ■ è sempre da banchetto degli dei. ■ ripresa cala di tono.	<b>LIPPI</b> Effetti speciali, Juve ■ ■ a sorpresa. Non è ■ che non snatura il gioco della squadra come ■ annunciato, perché Torricelli ■ fionda al cross con ■ Di Livio e se copre di più a centrocampo, priva la squadra di una possibilità in più di aggirare l'Inter. Nella ripresa cerca soluzioni alternative a centrocampo e in attacco. La Juve esce battuta, non bastonata.
6	6,5	6,5	6,5	6	6	6,5	7	5	5,5	6,5	6,5





Simoni si elogia per aver inserito Fresi e ammette: «Dai bianconeri dobbiamo imparare molto»

# Lippi: ma non finisce qui

«Persa la battaglia, vinceremo la guerra»

MILANO  
NOSTRO RIVISTO

Alla fine del duello atteso due settimane si avvicina in un clamore ogni giorno più assordante, la polemica, com'è nel gioco delle parti, abita soltanto le labbra di chi ha perduto: è polemica non esplicita, travestita con eleganza. Eppure, nella sostanza, pesante alquanto: Lippi rimprovera all'arbitro di impedire alla partita di dipanarsi regolarmente nel secondo tempo.

Lo rimprovera attraverso un «rammarico», perché nella ripresa s'è giocato sì e no un quarto d'ora: tra mischie, discussioni s'era sempre fermi. Anche nei cinque minuti di recupero due ne sono andati senza che la palla si mosse perché c'era un nerazzurro a torto.

Il generalissimo juventino si ritrova a vivere una situazione inconsueta dovendo giustificare una sconfitta in campionato dopo nove mesi di domeniche felici. Addirittura, fuori casa, Marcello il bello non doveva parlare da vinto da un anno esatto,

dall'1-0 patito il 5 gennaio scorso a Parma. La desuetudine, ad ogni modo, non l'induce a dichiarazioni esagerate e, a parte l'attacco a Bracchi dissimulato con il rammarico cui sopra, l'intervista si riassume in un aggettivo «dispiaciuto», in un verbo «brucias» accompagnato dall'avverbio «maledettamente».

Dice Lippi: «Sono dispiaciuto per la sconfitta che è inimmaginabile, brucia maledettamente perdere dopo aver disputato un primo tempo ottimo in cui ci è mancato solo il gol. Ma, attenzione, una partita non fruttava solo punti, ma anche consapevolezza, convinzione. E, a noi, questo confronto ha ribadito che siamo forti, che abbiamo perduto una battaglia di una guerra che ci vedrà protagonisti alla grande. I ragazzi hanno dimostrato d'aver la forza per vincere il campionato».

Dal collettivo ai singoli: «Tecnico non è piaciuto Zidane che non è mai entrato in partita». E' piaciuto moltissimo Davids, ottima prestazione la sua, sta giocando davvero bene, è stato tra i migliori. Su Ronaldo il prossi-

MOBILITÀ

## «Inter, non è ancora fuga»

MILANO. «Grazie Ronaldo. Quel passaggio di Djorkaeff vale il pallone d'oro. Mi accontento di un assist così ogni 15 giorni». Così Massimo Moratti dà il primo commento al della sua Inter sulla Juve. «Ho visto una bella partita - prosegue - molto combattuta sul piano fisico - grande aggressività. Alla fine però ha trionfato la nostra tecnica. Comunque non mi aspettavo una battaglia così accesa. Ottimi West e Cavet assieme a Djorkaeff. Ma la differenza l'ha fatta ancora una volta Ronaldo. Purtroppo stavolta troppo isolato in attacco, altrimenti avrebbe fatto di più».

Il presidente nerazzurro però non vede l'Inter in fuga: «Abbiamo solo vinto una gara importante che ci consente di acquisire convinzione e sicurezza. Sofferto? Non molto perché nel primo tempo mi ero reso conto che la Juve ci aggrediva perché ci temeva. Ho sofferto molto di più dopo il gol, quando ho incominciato a contare i minuti. La rete di Djorkaeff? L'ha maritata per il grande lavoro che ha svolto».

(n. sor.)

co: «I grandi giocatori li puoi controllare quanto vuoi, ma sempre trovare la soluzione. Ad ogni modo, avete visto tutti, non abbiamo «usato» una gabbia per contenerlo. Strana, questa precisazione pronunciata a mo' di vanto. E, a proposito della gabbia, da notare che Si-

moni dirà l'esatto contrario, affermando che «Ronaldo riesce regolarmente a combinare qualcosa di determinante, è un certo punto ha aperto la gabbia».

Già, Simoni. Si presenta con un sorrisetto, esordisce paragonandosi a chi s'è appena rifatto di un furtarello ricordando che

«a Udine meritavamo di vincere e abbiamo perduto. Qui abbiamo preso tre punti quando sarebbe stato giusto prenderne cinque». Brava Simoni, chissà come saranno apprezzate le sue parole in Friuli. Comunque, lui non sembra porsi il problema e, se poco elegante con l'Udinese, molto lo è con gli avversari appena battuti: «Siamo forti come la Juve, ma dalla Juve dobbiamo ancora imparare molto sul piano della personalità. Cioè dobbiamo imparare l'approccio alle gare, a questa ci siamo avvicinati in modo sbagliato, tant'è che il primo tempo non è stato interpretato da grande squadra. Siamo migliorati nella ripresa grazie anche al cambio tattico. Ho tolto Sartor perché faticava troppo su Torricelli, con Fresi è cambiata la partita e abbiamo vinto».

Come dire: con la mia mossa s'è trionfato. In fondo Simoni e Lippi sono bravissimi. L'uno a travestire la polemica contro Bracchi, l'altro a dissimulare l'immodestia.

Giacchino



Il nigeriano Taribo West anticipa Pippo Inzaghi con un balzo acrobatico (M. MANDI)

## SERIE A

<b>ATALANTA</b>	2	s.l.: 23° Sgrò (A)
<b>PIACENZA</b>	2	43° Rastelli (P)
		46° Carrera (A)
		50° Vierchowod (P)
<b>BOLOGNA</b>	2	p.t.: 28° Baggio R. (B)
<b>BRESCIA</b>	1	s.l.: 35° Marocchi (B), aut.
		49° Baggio R. (B), rig.
<b>ROMA</b>	1	p.t.: 7° Battistini (F)
<b>INTER</b>	1	s.l.: 33° Montella (S)
<b>UDINESE</b>	1	s.l.: 2° Djorkaeff (I)
<b>LAZIO</b>	2	p.t.: 16° Ametrano (E)
<b>NAPOLI</b>	2	44° Cyprien (L)
		46° Ametrano (E)
		s.l.: 43° Concliochio (L)
<b>PARMA</b>	1	s.l.: 7° Leonardo (M)
<b>LAZIO</b>	1	26° Ganz (M)
		30° Bellucci C. (N)
<b>PARMA</b>	1	p.t.: 19° Borsini (L)
<b>LAZIO</b>	1	s.l.: 8° Chiesa (P), rig.
<b>ROMA</b>	1	s.l.: 4° Bierhoff (U)
<b>BARI</b>	1	11° Bierhoff (U)
		16° Balbo (R), rig.
<b>VICENZA</b>	1	p.t.: 29° Luiso (V)
<b>BARI</b>	2	41° Masina (B)
		s.l.: 10° Zambrotta (B)

IN CASA						FUORI						SQUADRE	PUNTI	TOTALE										RISORI					
PARTE						PARTE								PARTE					RETI					DIFF.		FAVORE		CONTRO	
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
7	5	2	0	13	6	7	5	1	1	17	7	INTER	29	14	10	3	1	30	13	17	3	3	5	4					
7	6	1	0	21	7	7	2	4	1	10	5	UDINESE	29	14	8	5	1	31	12	19	4	2	2	2					
7	5	1	1	16	11	7	4	1	2	12	12	PARMA	26	14	9	2	3	28	23	5	5	2	4	3					
7	4	1	1	13	6	7	3	3	1	12	5	ROMA	26	14	7	1	2	25	11	14	4	3	0	0					
7	3	2	2	16	10	7	3	1	1	9	6	MILAN	23	14	1	1	3	25	16	9	4	1	4	3					
7	2	3	2	7	6	7	4	1	1	12	7	LAZIO	22	14	6	5	3	19	13	6	1	1	4	3					
7	5	0	2	15	7	7	1	4	2	7	7	UDINESE	22	14	6	4	4	22	14	1	5	3	4	3					
7	3	3	1	16	5	7	2	3	2	14	11	UDINESE	21	14	1	6	3	30	16	14	0	0	2	0					
7	4	2	1	14	10	7	1	3	3	11	16	UDINESE	20	14	5	5	4	25	1	-1	6	4	4	3					
7	2	2	3	10	15	7	3	1	3	8	13	VICENZA	18	14	5	1	6	18	28	-10	3	2	2	2					
7	3	3	1	15	10	7	0	3	4	7	13	BOLOGNA	15	14	3	6	5	22	23	-1	6	6	3	2					
7	1	3	3	3	11	7	3	0	4	9	12	BARI	15	14	4	3	7	12	23	-11	2	2	3	1					
6	3	2	1	13	9	8	1	0	7	5	15	BRESCIA	14	14	4	2	8	18	24	-6	3	2	3	1					
7	3	0	4	11	11	7	1	2	4	10	17	UDINESE	14	14	4	2	8	21	28	-7	2	2	5	3					
7	1	5	1	4	5	7	1	2	4	8	14	PIACENZA	13	14	2	7	5	12	19	-7	3	2	4	3					
8	1	2	5	9	14	6	2	1	3	5	11	ATALANTA	12	14	3	1	8	14	25	-11	1	1	1	1					
7	2	1	4	8	11	7	1	1	5	4	15	LECCE	11	14	3	1	9	12	26	-14	4	2	2	1					
7	1	1	5	5	13	7	0	1	6	7	23	UDINESE	5	14	1	2	11	12	36	-24	2	1	6						

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

## 15° DI ANDATA 11/1 - ORE 14,30

BARI	ATALANTA
BRESCIA	FIORENTINA
EMPOLI	BOLOGNA
JUVENUS	VICENZA
LAZIO	ROMA
MILAN	INTER
PIACENZA	PARMA
SAMPDORIA	PARMA
UDINESE	NAPOLI

## SPETTATORI E PAGANTI

PARTE	PAGANTI	RICASSO	ABBONATI
ATALANTA	5.252	124.455.000	12.508
BOLOGNA	3.422	155.292.000	26.976
FIORENTINA	6.172	304.440.000	28.012
INTER	32.939	2.135.690.000	47.630
LECCE	9.545	215.676.000	6.671
EMPOLI	44.777	827.335.000	24.800
NAPOLI	3.169	143.850.000	18.514
PARMA	24.215	1.027.195.000	34.702
VICENZA	2.861	103.500.400	13.000
TOTALE	132.322	5.037.433.400	212.913
Totale '97-'98 dopo la 14ª	1.267.563	51.834.206.209	2.721.468
Totale '95-'97 dopo la 14ª	1.142.240	44.969.180.000	2.617.142

## CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: Balistuta (Fiorentina).
11 reti: (Udinese, 1 rig.).
10 reti: Baggio R. (Bologna, 5 rig.); Del Piero (Juventus, 2 rig.); Montella (Sampdoria, 4 rig.).
9 reti: Ronaldo (Inter, 2 rig.); Balbo (Roma, 1 rig.).
8 reti: Hubner (Brescia).
7 reti: Djorkaeff (Inter, 1 rig.); Inzaghi F. (Juventus).
6 reti: Olivera (Fiorentina); Crespo (Parma).
5 reti: Andersson K. (Bologna); Martusciello (Empoli); Nedved (Lazio); Bellucci C. (Napoli, 1 rig.); Totti (Roma); Poggi (Udinese); Di Napoli (Vicenza).

## SERIE B

<b>CAGLIARI</b>	1	s.l.: 17° Silva (C)
<b>PADOVA</b>	0	
<b>FID. ANDRIA</b>	0	
<b>FOGGIA</b>	2	p.t.: 28° Chianese (F)
<b>C. BARI</b>	2	s.l.: 43° Chianese (F)
<b>MONZA</b>	1	p.t.: 40° Tedesco Giov. (S)
<b>TERNITANA</b>	1	s.l.: 18° Roberts (M)
<b>VERONA</b>	1	p.t.: 28° Erceg (A)
<b>VERONA</b>	1	36° Petracchi (A)
		Aruta (P)
		s.l.: 2° Pisano (P)
		47° Pisano (P)
<b>TORINO</b>	1	s.l.: 25° Ferrante (T)
<b>REGGIANA</b>	1	
<b>TREVISI</b>	0	
<b>VERONA</b>	0	
<b>LUCCHESE</b>	0	
<b>VERONA</b>	1	p.t.: 19° Seala (R)
<b>REGGIANA</b>	1	42° De Vitis (V)

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE										
PARTE			RETI			PARTE			RETI					PARTE					RETI					DIFF.
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	RETI				
8	7	1	0	19	4	8	2	6	0	15	10	<b>SALERNITANA</b>	<b>34</b>	16	9	7	0	34	14	14				
8	6	1	1	13	4	8	4	2	2	12	7	<b>VENEZIA</b>	<b>33</b>	16	10	3	3	25	11	14				
9	4	1	0	13	5	7	1	2	2	8	8	<b>CAGLIARI</b>	<b>28</b>	16	7	7	2	21	13	8				
8	6	1	1	21	7	8	1	3	4	2	6	<b>VERONA</b>	<b>25</b>	16	7	4	5	23	13	10				
8	6	1	1	17	8	8	1	3	4	7	14	<b>PARMA</b>	<b>25</b>	16	7	4	5	24	22	2				
8	4	3	1	13	9	8	2	2	4	3	1	<b>PERUGIA</b>	<b>23</b>	16	1	5	5	16	18	-2				
8	5	3	0	13	4	8	0	4	4	5	13	<b>TREVISO</b>	<b>22</b>	16	1	7	4	18	17	1				
8	4	3	1	9	3	8	1	1	4	10	17	<b>FID. ANDRIA</b>	<b>21</b>	16	5	6	5	19	20	-1				
8	3	3	2	7	6	8	2	3	3	8	10	<b>TRIESTE</b>	<b>21</b>	16	5	6	5	15	16	-1				
8	2	5	1	7	6	8	3	1	4	6	11	<b>CHIEVO V.</b>	<b>21</b>	16	5	1	5	13	17	-4				
8	4	1	3	9	7	1	1	4	3	6	10	<b>LUCCHESE</b>	<b>20</b>	16	5	1	6	15	17	-2				
8	5	2	1	15	6	8	0	3	5	4	16	<b>PESCARA</b>	<b>20</b>	16	5	5	6	19	22	-3				
8	5	1	2	8	3	8	0	1	5	3	11	<b>REGGIANA</b>	<b>19</b>	16	5	4	7	11	14	-3				
8	2	3	3	14	15	8	2	1	3	7	9	<b>ASPIRANTE</b>	<b>18</b>	16	4	6	6	21	24	-3				
8	4	2	2	11	8	8	0	4	4	9	15	<b>FOGGIA</b>	<b>18</b>	16	4	6	6	20	23	-3				
8	4	2	2	14	9	8	1	0	7	7	17	<b>GENOA</b>	<b>17</b>	16	5	2	9	21	26	-5				
7	3	4	0	7	2	9	0	1	6	5	13	<b>RAVENNA</b>	<b>16</b>	16	3	7	6	12	15	-3				
8	2	6	0	10	7	8	0	4	4	7	16	<b>MONZA</b>	<b>16</b>	16	1	10	4	17	23	-6				
8	1	5	2	14	17	8	1	3	4	6	12	<b>ACQUA</b>	<b>14</b>	16	2	8	6	20	29	-9				
8	2	1	2	6	4	8	1	0	7	4	16	<b>PADOVA</b>	<b>13</b>	16	3	4	9	10	20	-10				









Alla fine i settantamila del San Paolo applaudono gli azzurri generosi e senza fortuna

# Il Napoli ci mette il cuore, il Milan i gol

A segno anche Ganz per la prima volta da rossonerio

**NAPOLI.** Dai fischi, dalle offese e dalla pesante contestazione seguita alla partita con il Parma, agli applausi a scena aperta dopo il match con il Milan. Il Napoli fa un passo avanti nella considerazione dei tifosi, ma quanto a punti la situazione cambia: con la sconfitta contro il Milan, l'undicesimo del campionato, rimane ultimo a cinque punti.

Povero Napoli! Gioca male e perde, gioca bene, come davanti a questo Milan per nulla trascendentale, e perde egualmente. C'è di che riflettere e pensare: il proprio la stagione-no. La situazione di classifica diventa domenica dopo domenica sempre più drammatica. Ormai solo l'aritmica concede speranze di salvezza alla squadra di Galeone.

Al San Paolo ci sono settantamila spettatori per Napoli-Milan. Come nei tempi. Il Napoli presenta alcune novità. In panchina c'è Salvatore Bagni. Ufficialmente una presenza che serve a dare più carica alla squadra. Ma bastano pochi secondi di gioco per annoverare la novità più importante: Galeone si è convertito al gioco a uomo. Ayala agisce da libero staccato, Baldini tiene Kluivert, Crasson segue Ganz. Rossitto è nel ruolo, per lui inusuale, giocare sulla fascia, su.

Il Milan parte all'assalto. La squadra di Galeone appare impaurita. Tagliatella deve pungere subito un paio di interventi eccezionali. Su Kluivert e su Ba. I tifosi applaudono «Battista», il portiere che nella prossima stagione giocherà nella Sampdoria.

La squadra di Capello preme, ma trova il gol, soprattutto per l'inconsistenza di Kluivert. Nel Napoli si ha la conferma che Allegri è un pesce fuor d'acqua e che Bellucci è utilizzato malissimo. E' l'attaccante più forte, quello che vede meglio la porta ed è costretto a giocare sulla fascia sinistra, lontano dalla zona-gol. Per quanto giovane e volenteroso, fa fatica a comportarsi da interdire, a

impostare e andare anche a concludere. Un'eresia bella e buona possedere un gioiellino simile e non saperlo sfruttare.

Nel finale di tempo, il Napoli sciupa tre palle-gol. La prima con Goretti, la seconda con l'inconsistente Allegri, voluto al Napoli da Galeone, e la terza con Turrini.

Quando si riparte, musica del primo tempo. Al 1', però, c'è il fattaccio che farà ricriminare, e non poco, il Napoli. Contatto in area tra Protti e Desailly. Il milanista rifila un calcione a Protti. Farina inventa un fallo di mano dell'attaccante napoletano, fischiano una punizione contro il Napoli.

Passano 6' e il Milan va in vantaggio con Leonardo che sfrutta a dovere un perfetto assist di Boban, liberatosi di Goretti. Il Napoli perdona. Milan no. Al 9' nuovo episodio dubbio: contrasto in su Ganz. Cade l'attaccante rossonerio, invoca il rigore. Farina dice no. Una direzione la sua che lascia non pochi dubbi, una direzione che mostra anche una certa sudditanza psicologica nei riguardi del Milan.

Il raddoppio della squadra di Capello arriva al 26'. In contropiede, Ba serve Ganz che non ha difficoltà a battere Tagliatella. Primo gol in rossonerio per Ganz. Gara finita? Non per Bellucci che fa pentire i tifosi che hanno abbandonato lo stadio. Sfrutta un lancio di Longo e batte l'incolpevole Taibi.

Gara riaperta. Il Napoli assedia l'area rossoneria. Capello fa alcune sostituzioni. Delude Andersson che spreca almeno un paio di palle-gol. Ancora protagonista Farina nel recupero. Concede una punizione al Napoli dal limite e batte con la barriera sistemata a cinque-sei metri, nonostante le vibranti proteste degli azzurri. Al fischio finale Ayala e Turrini vanno a protestare dall'arbitro. Deve intervenire Bagni per allontanare i suoi giocatori dal direttore di gara.

Vittorio Raito

## NAPOLI (4-3-3)

TAGLIATELLA	7
ROSSITTO	5,5
BALDINI F.	5,5
AYALA	6,5
CRASSON	5,5
GORETTI	6
ASANOVIC	6
ALLEGRI	5
(21' s.t. LONGO)	8
TUR	5
PROTTI	5
AL: GALEONE	6

Ref: s.t. 7' Leonardo, 85' Ganz, 30' Bellucci C.

Ammoniti: Costacurta, Allegri, Boban, Baldini F., Crasson.

Spettatori: paganti 44.777, incasso 827.335.000, abbonati 24.800, quota abbonati 414.000.000.

## MILAN (4-4-2)

TABI	8
CARDONE	5
COSTACURTA	8,5
DESAILLY	8,5
MALDINI	5,5
BA	7,5
ALBERTINI	7
BOBAN	7
LEONARDO	6,5
(18' s.t. MAINI)	6
GANZ	5
(27' s.t. ANDERSSON A.)	5
KLUIVERT	5
(33' s.t. ZIEGE)	8,5
AL: CAPELLO	5

Arbitro: FARINA 4

## A LECCE

Pari rovente: alla fine due ultras invadono il campo

# L'Empoli getta al vento un tessera da tre punti

**LECCE.** A Spalletti il pari non può bastare. Dopo aver dominato questa sorta di spreggio-salvezza con il Lecce, i toscani tornano a casa con un punticino che appare misero premio ad una prestazione brillante, ma macchiata da madornali errori in zona-gol. Di contro, il Lecce non può rallegrarsi troppo per aver interrotto la serie negativa: il pareggio non migliora una posizione di classifica molto preoccupante e, quel che è peggio, accentua il clima di tensione attorno a società e squadra. L'invasione di campo sul finire dell'incontro ne è testimonianza eloquente.

La prima grossa occasione da gol è per i giallorossi, al 4': Atelkin è solo a due metri dalla porta ma consente a Roccati il recupero sulla linea. L'Empoli è formazione più collaudata e alla prima opportunità fa male: Ametrano

vince il rimpallo con Casale, entra in area, botta di destro e palla alle spalle di Lorieri. La formazione di Prandelli ci mette un po' ad organizzare un abbozzo di reazione, ma è sempre l'Empoli più pericoloso. I giallorossi vanno avanti a testa bassa, senza idee. Il pareggio arriva al 44': splendido colpo di testa di Cyprien che manda la palla all'incrocio dei pali. Nemmeno il tempo di esultare che i toscani ripassano in vantaggio, in pieno recupero. Ametrano che beffa per la seconda volta Lorieri.

In avvio di ripresa l'Empoli dà l'impressione di poter dilagare ma spreca troppo in contropiede. Prandelli inserisce Conticchio e De Francesco al posto degli spenti Annoni e Rossi. Proprio di Conticchio una bella conclusione da fuori al 17', deviata in corner da Roccati. Però al 26' per il Lecce sembra finita: Pian-



Boban, brillante protagonista

## Galeone: ci crediamo ancora

Bagni: «Privati di un rigore»

E Capello: noi padroni del gioco

**NAPOLI.** «Sono mortificato. Chiedo scusa a tutti. Un pubblico così, unico al mondo, un pubblico accorso in settantamila per incitare la squadra ultima in classifica, non merita le retrocessioni, non merita le ri come il mio». Sono parole di Roberto Goretti, colpevole di aver gettato alle ortiche un fa-

cile gol nel finale del primo tempo. Tutti gli azzurri hanno ancora nella orecchia l'applauso del San Paolo quando lasciano lo stadio. Anche dieci anni fa il San Paolo applaudi ai fischi finali di Napoli-Milan. Quella volta, però, l'applauso fu per i rossoneri che, vincendo per tre a uno, si aggiudicarono lo scudetto. Ieri, è stato l'applauso della speranza, la speranza di salvezza.

«Ci crediamo ancora. Non incontreremo sempre il Milan! Continuando a giocare così, potremmo risalire la classifica», dice Galeone. Anche Bagni è fiducioso: «Ho fatto i complimenti ai ragazzi. Spiace soltanto che l'arbitro non abbia concesso il rigore su Protti. Era lontano e proprio Protti ha fischio un fallo di mani inesistente. Eravamo sullo zero a zero e per noi sarebbe stato un bel vantaggio segnare un gol. Anche Bellucci contesta l'arbitraggio di Farina.

Boban fa i complimenti al Napoli: «Ha giocato bene, manca soltanto di continuità. Penso che il Milan, comunque, abbia meritato la vittoria». Ganz gioisce per la prima rete in rossonerio: «Un gol e tre punti in classifica. Meglio non poteva andare. Siamo quinti». Capello è moderatamente soddisfatto: «Nel primo tempo dovevamo segnare tre reti. Eravamo padroni del campo, poi nel finale di tempo abbiamo sofferto. Bisogna saper ragionare di più e non rilassarsi quando si vince due a zero. La classifica è migliorata, ma ora, prima di badare al prossimo turno di campionato, pensiamo alla gara Coppa Italia». [v. r.]

## LECCE (4-4-2)

LORIERI	7
ROSSINI	5,5
CYPRIEN	6
BARONCHELLI	5,5
ANNONI	5
(11' s.t. CONTICCHIO)	7
ROSSI MALI	5
(11' s.t. DE FRANCESCO)	5,5
MARTINEZ	5
PIANGERELLI	6
CASALE	5,5
AL: PRANDELLI	6,5

Arbitro: BOLOGNINO 5

Ref: p.t. 15' Ametrano, 44' Cyprien, 48' Ametrano, s.t. 43' Conticchio.

Ammoniti: Palmieri, Roccati, Atelkin, Bettella. Espulsi: s.t. 26' Piangerelli, 39' Martino.

Spettatori: paganti 9.515, incasso 215.576.000, abbonati 6.671, quota abbonati 166.707.000.

## EMPOLI (3-5-2)

ROCCATI	6
FUSCO	6
BALDINI D.	6
BETTELLA	5,5
(26' s.t. PECORARI)	5,5
AMETRANO	7,5
PANE	6
BISOLI	6,5
MARTUSCELLO	5,5
(26' p.t. MARTINO)	5,5
TONETTO	6
FLORIANCIC	5,5
(38' s.t. CAPPELLINI)	5,5
ESPOSITO C.	6,5
AL: SPALLETTI	6

Arbitro: BOLOGNINO 5

Ref: p.t. 15' Ametrano, 44' Cyprien, 48' Ametrano, s.t. 43' Conticchio.

Ammoniti: Palmieri, Roccati, Atelkin, Bettella. Espulsi: s.t. 26' Piangerelli, 39' Martino.

Spettatori: paganti 9.515, incasso 215.576.000, abbonati 6.671, quota abbonati 166.707.000.

gerelli, già ammonito, si rivolge al distratto Bolognino in termini non proprio urbani: seconda espulsione per il Lecce in 10. Al 32' Esposito si presenta da solo davanti a Lorieri bravissimo a respingere. Al 37' è il nuovo Empoli a sfiorare il gol con Bisoli che centra l'incrocio dei pali. Un minuto dopo il portiere giallorosso deve opporsi ad un'incursione di Floriancic. Il Lecce è

corde ma al 44' (anche l'Empoli è ridotto in 10 per l'espulsione di Martino) trova il 2-2 con una bellissima conclusione di Conticchio. Ma il pareggio blocca l'ira degli ultras soprattutto nei confronti della società: due di loro invadono il terreno di gioco prima di essere bloccati dalle forze dell'ordine.

Giovanni Camarda

# La montagna non scappa.

Le occasioni sì.  
Tagli fino al 70%, fino al 17 gennaio.



www.ikea.it

GRUGLIASCO (TO) Via Crea. Orari: Lun. 10 - fino al 5/1 (14 - 20 dal 12/1), Mar.-Ven. 10 - 20, Sab. 9-20.









# I granata superano la Reggiana di misura e risalgono al quarto posto in classifica

## Ferrante toglie la paura al Toro

### E' l'ottava rete del bomber in campionato



A sinistra: l'allenatore del granata Reja. Nella foto grande: il bomber Ferrante sfreccia nell'area di Casti e realizza il gol-parita

**TORINO.** Marco Ferrante e sta-  
a si patula e ha finito il primo  
sottile ma importantissimo  
successo del Toro nel 1998. Un  
gol pesante l'ottavo per il bom-  
ber in campionato che riporta i  
granata di Reja in zona promozio-  
ne quarta a pari merito con il  
Verona con due punti in più del  
Perugia, solitario al sesto posto.  
■ Quel che più conta per il Toro,  
e aver battuto la Reggiana, una  
pericolosa concorrente nella cor-  
sa ■ la serie A a dispetto della  
sua bugiarda classifica.

■ Sono voluti poco, ben 70  
minuti per mettere in ginocchio  
la Reggiana (unica sotto il pro-  
fetto atletico bene organizzata  
attivamente grazie a giocatori  
aspetti) e tecnicamente capaci di  
far girare il pallone in ogni zona  
del campo. Come Zanetti e Che-  
roni ■■ gli stessi difensori  
che sanno partecipare alla ma-  
nifestazione con movimenti intelligen-  
ti. Il tridente granata appariva  
spuntato nonostante la buona  
forma di Lentini. Ferrante e Car-  
parelli non ricevevano rifornimen-  
ti utili sia perché la difesa  
spinta non faceva concessioni,  
sia perché nessuno ■■ centro-  
campo era in grado di saltare  
avversario di smarcare un uo-  
mo in zona gol. Neppure Bram-  
billa ne di solito non spreca un  
passaggio. Il solo Lentini ci pro-  
vava ma Caruso e Marasco rad-  
doppiavano la marcatura sul  
centrocampo impedendogli di arri-  
vare sul fondo. E Ferrante aveva  
una carburazione lenta, proba-  
bilmente per timore di riscaltare  
la controparte al giusto de-  
stino.

Una sbandata iniziale della di-  
fesa ■■ aveva recuperato in  
estremo Maltagliati, consentiva  
a Pariente di presentarsi due vol-  
te sotto porta, senza danni per  
nessuno. Un'incomoda di Galli  
scolava di poco la traversa.  
■■ lampi di allarme per ■■ Toro  
che appariva come frenato dalla  
zona di sbilanciarsi ■■ di non es-  
sere in grado di coprirsi in tempo  
sui contrattacchi di Minetti, Sul-  
lo e Pariente.

Il pressing e il gioco di prima  
fata Reggiana mettevano in af-  
fanno i granata che facevano a  
compartire il reparto. Basti pen-  
sare che a primo tiro granata un  
tentativo casottoso della distan-  
za ■■ si sfilava accanto al palo,  
ma di Biondilla al 22 il Toro  
sventava un calcio poco incisi-  
vo. Gli slanci di Lentini, applau-  
diti dal pubblico, non trovavano  
sbocchi. Sempre sul versante si-  
nistro ci provava Dorigo che,  
scambiava con Carparelli, e poi  
controllava un invitante cross: la  
sua ■■ Tricarico era fuori ber-  
aglio. Sul finire del tempo, Fer-  
rante si coltivava il leggero ritar-  
do su un travasamento di Tricarico  
azione sfumava.

Anche nella ripresa, Reja insi-  
steva su Carparelli con la spe-  
ranza di sbloccare il risultato. Il  
Toro provava ad affondare i col-  
piti ■■ era un brivido per Pasti-  
ne ■■ su cross di Sullo. Galli spara-  
va sull'esterno della rete. Ma  
quella ■■ annunciava a scroscio  
anche nelle retrovie della  
Reggiana a causa del notevole di-  
spendio di energie profuse nella

#### SOLO UN PARI PER LA SALERMITANA

La capolista Salernitana, pur restando imbattuta, frena a Monza (1-1) e il Venezia di Novellino, secondo a una lunghezza, non riesce ad approfittarne: in casa, con la Lucchese, non va oltre lo 0-0. Terzo il Cagliari: grazie al successo sul Padova (1-0), i sardi riducono a cinque i punti che li separano dai lagunari. In zona promozione (quarto posto) il Torino di Reja, imponendosi sulla Reggiana, aggancia il Verona, che ha pareggiato con la Reggiana (1-1). Segue il Perugia, sconfitto da un Genoa in ripresa. La ■■ Burgnich ha rigenerato il bomber Giampaolo, autore di una doppietta.

A metà classifica, Treviso e Chievo (0-0). A Pescara si è giocata la partita rocambolesca della giornata. I padroni di casa, in svantaggio di due reti, hanno ribaltato il risultato grazie a ■■ gol di Aruta e a una doppietta di Pisano. Il Padova si conferma ultimo. Penultimo, anch'esso sconfitto, dal Foggia, nell'anticipo, il Castel di Sangro. Terz'ultimi, il ricordato Monza e il Ravenna (0-0 con la Fidelis Andria).

prima frazione. Su travolgente  
spunto di Dorigo, Cevoli sfiorava  
l'autogol. Era ■■ pericolo più  
grosso corso sino a quel momen-  
to da Berti che veniva poi impe-  
gnato per la prima volta da un  
bolide centrale di Tricarico (15').  
Reja capiva che Carparelli non  
era più in grado di compiere il  
doppio compito di attaccare ■■  
dar man forte al centrocampo e  
inseriva Sommesse, una forza fre-  
sca, al 24'. E la sorte premiava il  
tecnico torinese. Un minuto do-  
po il Toro sbloccava la partita.  
Un assist ■■ Nunziati era cor-  
retto ■■ testa da Lentini per Fer-  
rante che, approfittando di ■■ in-  
certezza tra Cevoli, Galli e Berti,  
insaccava con un secco diagona-

le. Un solo errore, ■■ pagato ■■  
caro prezzo dalla Reggiana.  
Il vantaggio caricava il Toro  
che cresceva a vista d'occhio.  
Sommesse vivacizzava le offensi-  
ve. Anche Brambilla si muoveva  
con maggior autorità e, su un in-  
vitante pallone di Ferrante, cer-  
cava il raddoppio ma alzava un  
po' troppo la mira.  
Per cercare di rimontare, Var-  
rella toglieva Minetti ■■ Caini e  
mandava in mischia Ranchelli e  
Della Morte. Pochi minuti dopo  
sostituisce anche Pariente con  
Vecchiola. Ma ormai il Toro ave-  
va in pugno la partita e ■■ la  
lasciava più sfuggire.

Bruno Bernardi



Un elogio particolare del tecnico ■■ Lentini, che domenica prossima sarà squalificato

## Reja: ora siamo una squadra matura

«Battuta la miglior avversaria vista finora al Delle Alpi»



Le incursioni di Tricarico hanno messo in difficoltà la Reggiana (FOTO REPORTAGE)

**TORINO.** Una vittoria qualifican-  
te e che autorizza speranza, ma  
quanto mai sofferta ■■ è proprio  
questo aspetto della giornata  
del Toro che Reja si sofferma per  
sottolineare i meriti della sua  
squadra. «Nell'intervallo ■■ spiega  
ho visto i ragazzi irritati perché  
non c'era verso di trovare uno spi-  
raglio nella difesa della Reggiana.  
Immaginavo che sarebbe stata  
■■ partita di grande sofferenza e  
ho raccomandato loro di star tran-  
quilli, di astenersi dal cercare av-  
venture, perché talvolta si vince  
anche manifestando pazienza e  
capacità di aspettare il momento  
buono. Mi hanno dato retta ed è  
andata proprio così. Hanno battu-  
to forse la miglior squadra osser-  
vata ■■ Delle Alpi ■■ adesso siamo  
qui a lodare la loro maturità».

Si fanno dei nomi. L'allenatore  
granata ■■ estrae uno dall'elenco,  
quello di Lentini, ■■ gli dedica un  
elogio convinto: «Mi piace ■■ si  
batte, apprezzi il carattere che di-  
mostra. Domenica ■■ sarà  
perché squalificato e ne risentire-  
mo sicuramente anche se il nostro  
organico propone altre soluzioni  
interessanti».

Un bilancio, quello granata, reso  
ancor più positivo dallo zoppicare  
di alcune rivali. «Le squadre inter-  
essate alla promozione sono cin-  
que o sei. Hanno tutte qualità tec-  
niche e morali per emergere e  
aspirare al gran salto: compreso ■■  
Cagliari, che pure sembrava quella  
meno convinta del proprio ruolo.  
■■ siamo tra queste, perché vi as-  
socio che il nostro sta diventando  
un gran ■■ gruppo».

Ma sul tappeto di viaggio di Re-  
ja c'è pure qualche annotazione  
meno rosea. Carparelli ha avuto la  
stessa consistenza di un fantasma  
mentre Claudio Bonomi, confinato  
in tribuna, è apparso tutt'altro che  
convinto della decisione del tecni-  
co. «Marco ■■ un finalizzatore e  
■■ la Reggiana ■■ avuto effec-  
tivamente poche opportunità di  
muoversi come preferisce. Il cen-  
trocampista attraverso invece un  
momento di forma e psicologico  
difficile. Gli ho spiegato le mie in-  
tenzioni, gli ho detto che confido  
molto anche su di lui ma ■■ pure  
costretto a tener conto del ren-  
dimento e delle situazioni contin-  
genti. Spero che mi abbia capito».

Domenica finalmente tranqui-  
la, invece, per Pastine. «Temevo  
fosse agitato ■■ dice Reja ■■ e invece  
ha avuto una sola incertezza, ve-  
niata. Meno serena la giornata di  
Biate, nonostante ■■ ruolo di  
dodicesimo. Con un lungo striscio-  
ne comparso sulla Maratona, i ti-  
fosi hanno scritto un altro capitolo  
della loro guerra al portiere invi-  
tando la società a disfarsene. Forse  
sarà meglio cercare una soluzione  
a questo caso ormai datato, prima  
che si registino nuove e spiacevoli  
intemperanze».

Ultima pagina. Ferrante ha  
segnato un altro gol decisivo e non  
sta più nella pelle. D'altra parte,  
per uno che fino all'ultimo non ha  
■■ ■■ di riuscire a  
scendere in campo, la soddisfazione  
può essere che doppia.  
■■ campionato scorso ho cominciato  
a fare gol nel ritorno, quest'anno  
invece mi ■■ in movi-  
mento molto prima e gli effetti si  
vedono. Quella con la Reggiana è  
una vittoria dal significato partico-  
lare perché gli emiliani sono for-  
ti, ■■ individualmente sia come  
blocco. Superare un ostacolo simi-  
le costituisce una garanzia».

Dorigo ha avuto un tifoso tutto  
particolare, cioè il padre, che ■■  
Australia e ha assistito all'in-  
contro. Felice il genitore, euforico  
il figlio, che dice: «Abbiamo supe-  
rato un avversario molto forte e di  
questo dobbiamo rendere merito  
anche ai tifosi, che ci hanno sor-  
retti dal principio alla fine».

Damiano Basso

Piercarlo Alfonsetti



Gigi Lentini, ■■ buona prova

#### I TABELLINI DELLA SERIE B

**1-4. CAGLIARI (3-5-2)** Franzoni; Villa, Zanone, Grassano (25' ■■ Centurioni); Maccheri, Beretta, Lorenzini (37' ■■ Lambertini); De Patre (43' ■■ Cavezzi); Vassari, Muzzi, Silva. Allenatore Ventura. **PADOVA (4-4-2)** Castellazzi; Tosti, Mariani, Cristante, Falsini (44' ■■ Nicolò); Mazzoni, Pellizzaro, Fig (21' ■■ Lanigotti), Pergolizzi (41' ■■ Martini); De Franceschi, Montone. Allenatore Pilon. **ARBITRO:** Gambino. **RETE:** 17' Silva.

**FIDELIS 1-4. FIDELIS ANDRIA (4-4-2)** Pantanelli; Martelli, Recchi, Scarponi, Di Suro (41' ■■ Manca); Sturbo, Olive, Tudisco, Dogli; Baggio, Lamme (19' ■■ Gajic); Ali. **PAPADOPOPOLO, RAVENNA (4-4-2)** Rubini; Sogliano, Mero, Atzori, Gabrili; Sotgiu, Rovinelli, Bergamo, Centofanti (29' ■■ Pregnoletti); Pietranova (18' ■■ Bertarelli); Buonocore (40' ■■ Dell'Anno). **ALI, SARDINIA, ARBITRO:** Lanna.

**ROGGA-CASTEL DI SANGRO 1-4. FOGGIA (3-4-3)** Roma; Bianco, Bruni, Matrone (16' ■■ Guarini); Franceschini, Battori, De Faudis, Florin (2' ■■ Florio); Di Michele (22' ■■ Perrone); Vukola, Chianese. **ALI, CASTEL DI SANGRO (4-4-2)** Cudicini; Tresoldi, Mignani, D'Angelo, Cesari; Vanigli, Cangiari, Teodorani (15' ■■ Bernardi); 45' ■■ Spinesi; Alberti; Baglieri, Comacchini, Ali, Jaco-  
**ALI, ARBITRO:** Rosetti. **RETE:** 28' Chianese; 43' Chianese. **ESPULSO:** 26' ■■ Mignani (C).

**1-1. MONZA (1-3-4-2)** Gatta; Gattler; Castorina, Moro, Sadotti; Crovari, D'Aversa, Masolini (40' ■■ Saini); Erba (18' ■■ Biscotti); Clementini (8' ■■ Roberts); Campolongo. **ALLENATORE** Boich. **SALERMITANA (4-3-3)** Baiti; Ferrara, Cudini, Tosti, Galeotti; Gio. Tedesco, Gio. Tedesco, Breda; Ricchetti (5' ■■ Rachini); Artico, Di Vito (30' ■■ De Cesare). **ALLENATORE** Delio Rossi. **ARBITRO:** Pin. **RETE:** 40' Giovanni Tedesco (S); 16' Roberts (M).

**1-2. PESCARA (4-4-2)** Bordoni; Lamacchi (36' ■■ Chionna); Mezzanotti (27' ■■ Franceschini); Zanusi, Cannarsa; Aruta (32' ■■ Moretti); Gelsi, Terracene, Palladini; Pisano, Cammarata. **ALI, ANCONA (4-5-1)** Cesari; Campione, Ricci, Ripa, Lucari (20' ■■ Noceri); Carrara, Coppola, Tanti, Petrachi, Erceg; Briacchi (35' ■■ Lucidi); Ali. **GIORGIO, ARBITRO:** Paparesta. **RETE:** 28' Erceg (A), 36' Petrachi (A), 38' Aruta (P); 2' ■■ 47' Pisano (P, rigore).

**TORINO-REGGIANA 1-4. TORINO (3-4-3)** Pastine; Fattori, M. Bonomi, Maltagliati; Tricarico, Nunziati, Dorigo; Carparelli (23' ■■ Sommesse); Lentini, Ferrante (41' ■■ Foglia). **ALI, REGGIANA (4-4-3)** Berti; Caruso, Galli, Cevoli, Caini (31' ■■ Della Morte); Cherubini, Zanetti, Sullo; Marasco, Parante (36' ■■ Vecchiola); Minetti (31' ■■ Banchelli). **ALI, VARRELA, ARBITRO:** Cesari. **RETE:** 25' ■■ Ferrante.

**1-1. VERONA (1-3-3-3)** Battistini; Lucchi; Shigila (37' ■■ De Vita); Gonnella, Giurta (11' ■■ Jacopini); Giandebbiaggi, Corini, Colucci; Esposito (31' ■■ Biondi); Aglietti, Marretti. **ALI, REGGIANA (4-4-2)** Micillo; Di-  
liso, Zilari, Napolitano, Giacchetti; Pinciarelli (19' ■■ Aloisi); Sessa, Perrotta, Morabito; Lorenzini (36' ■■ Marino); Piri (41' ■■ Monticciolo). **ALI, COLONIA, ARBITRO:** Simili. **RETE:** 19' Sessa (R), 42' De Vita (V). **ESPULSO:** 29' ■■ Giacchetti (R).

Una doppietta dell'attaccante ferma la corsa del Perugia

## Giampaolo rilancia il Genoa

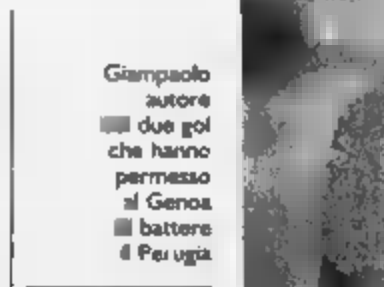
### Esordio vincente di Burgnich in panchina

**GENOVA.** Esordio vincente per  
l'aristocratico. Contro ■■ Pe-  
rugia la squadra rossoblu ha  
mostrato confortanti segni di ri-  
presa, anche se la vittoria finale  
■■ stata propiziata da ■■ pizzico  
di buona sorte ■■ dalla ■■ ve-  
ne degli attaccanti umbri che  
hanno fallito fur di occasioni.  
■■ partita a fasi alterne ■■ ha  
annientato negli spogliatoi  
i tifosi genovesi. Potevano  
segnare loro, lo abbiamo fatto  
■■ Nel secondo tempo ho ac-  
cettato di prendere qualche ri-  
schio, ad esempio inserendo  
Bortolazzi al posto di un difen-  
sore, consapevole che per ■■  
da questa situazione bisogna as-  
solutamente vincere le gare ca-  
salinche. Anche rischiando. Nel  
calcio, poi, ci vuole un po' di for-  
tuna, altrimenti non si ■■ da  
nessuna parte».

Il Perugia ha cominciato a  
sprecare nel primo tempo. Dopo  
■■ promettente inizio dei padro-  
ni di casa, gli umbri hanno con-

quistato la supremazia terri-  
toriale. Rapajic al 14' ha colpito  
una clamorosa traversa; al 18'  
Tovallieri, ■■ testa, ha impegnato  
l'elfo; al 34' ancora il portiere è  
stato bravo ad opporsi ad una  
ravvicinata conclusione del co-  
bra, mentre la successiva ri-  
battuta ■■ Rapajic, a porta  
sguarnita, è stato Torrente (su-  
bentrato all'infortunato Roma-  
no al 13') ■■ metterci ■■ pezza,  
deviando la palla.

Nell'intervallo Nappi ha rile-  
vato Kallion. La velocità del nuo-  
vo entrato ha mandato in crisi la  
retroguardia ■■ Perugia, men-  
tre in attacco il celebrato triden-  
te ha continuato a sprecare oc-  
casioni, con Melli al 5' ■■ con To-  
vallieri al 25'. Il Genoa, nel fina-  
le, ha ripreso vigore, passando al  
34' ■■ Giampaolo che ha riba-  
tito ■■ rete un tiro di Nappi re-  
spinto ■■ Pagotto. Il raddoppio  
al 48' ■■ stata l'esatta fotocopia  
■■ primo gol, ma due minuti  
prima Guidoni ■■ sciupato la



Giampaolo  
autore  
■■ due gol  
che hanno  
permesso  
al Genoa  
di battere  
il Perugia

palla dell'1-1.  
Bigon ha respinto le critiche:  
«Abbiamo dei problemi, ma non  
posso ingabbiare in schemi fissi  
Melli, Tovallieri ■■ Rapajic e ne-  
meno rendere più veloci i difen-  
sori. Manca la tranquillità...  
Perché? Chiedetelo ■■ giocatori.  
Non rispondo nemmeno alle vo-  
ci circa un mio esonero». Il pre-  
sidente rossoblu Mauro si è la-  
mentato e per i troppi errori  
commessi, cose da serie inferio-  
ri. Mi sono piaciuti invece carat-



tere ■■ grinta. Viviamo alla gio-  
rata, senza sognare, sperando di  
uscire presto da questa situazio-  
ne per poter cominciare a pro-  
grammare quel futuro che ho in  
■■ Oggi, intanto, ■■ il gran  
giorno di Ariel Schupa Lopez:  
«Devo vederlo questo argentino  
■■ ha detto Burgnich ■■ non lo co-  
ci ■■ So fa al caso no-  
stro, bene, altrimenti continue-  
remo così».

Damiano Basso

Piercarlo Alfonsetti







## Pesaro affonda, Day non la salva

## In pericolo la panchina di Vujosevic

## Pascual, croce e delizia di Cuneo

**«Se l'Alpitour vuole tenermi, è la mia prima scelta»**

■ **TYSON TORNA** ■ **WR**  
stling? No, grazie. Il desiderio  
Mike Tyson è quello di **WR**  
boxare. Se riavrà la licenza toltagli

po i morsi ■ Holyfield, l'ex campione dei massimi potrebbe tornare sul ring ■ settembre, affrontando

DI TORINO e con la Banca C.R.I. gli  
si possono essere ordinati presso  
le sedi o Dipendenza di tutte queste  
che esistono in Italia.  
In tema di offerte di impiego a lavoro  
dell'azienda ricorda che la legge 3.1.16  
della legge discriminatoria, sul sesso

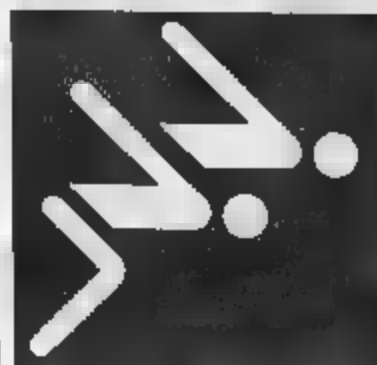
## LA MIA CASA

**RIC** [redacted] terreno edificabile  
no a cintura PEC approvata del  
pida. Matera 091.729.0337/217.7

**PICCOLI OFFERTI**  
**TORINO PROVINCIA**

A 1003 LIBRI E GRANDI OPERE, **LIBRERIA** **LIBRERIA** **LIBRERIA**





## Da mercoledì in Australia la rassegna iridata di nuoto, pallanuoto, tuffi e sincro Italia, un Mondiale per sognare

### Brembilla guida la carica



Valeria Casprini, doppietta agli Europei '97 nei 5 e nei 25 km, è con il Settebello la più concreta speranza femminile del team italiano

DAL NOSTRO INVIATO

S'iniziano mercoledì 7 gennaio ■ Perth, in Australia, i Mondiali ■ nuoto, pallanuoto, sincronizzato, tuffi e gran fondo, nei quali gli azzurri potrebbero essere protagonisti ■ mai in passato. Nell'edizione precedente, quattro anni ■ al Foro Italo di Roma, l'Italia ■ fermò a un oro (pallanuoto maschile) e due bronzi (pallanuoto femminile e la Vigarani nei ■ dorso). Aveva fatto decisamente ■ meglio nel '91, già a Perth, quando ■ si era portata a casa un oro, due ■ argenti e quattro bronzi. In quella ■ rappresentativa il leader indiscusso ■ era Giorgio Lamberti, ■ nostro ■ più grande nuotatore di sempre. ■ Nella Nazionale che sta per affronta- ■ re questa ottava rassegna iridata ■ c'è però il suo erede, Emiliano ■ Brembilla, ■ volte vincitore (400 ■ e 1500 sl) negli ultimi Europei di ■ Siviglia.

In piscina la supremazia del Vecchio Continente non è però ■ garanzia di leadership anche a livello ■ assoluto. Usa ■ Australia in parti- ■ colare, ■ anche Cina, Nuova Ze- ■ landa, Canada e Brasile, vantano ■ infatti ottime scuole o comunque ■ almeno grandi individualità nel ■ nuoto. Brembilla, però, ha la pos- ■ sibilità di entrare fra i big ■ han- ■ fatto la storia dei Mondiali, co- ■ me ■ la Ender (leader a Belgrado ■ '73), Shaw (Cali '75), la Cavallini ■ (Berlino '78), Gross (Guayaquil ■ '82), la Otto (Madrid '86), Darnyi ■ (Perth '91) e Jingyi Le (Roma '94). ■ Ma il ■ nuotatore bergamasco non ■ l'unico azzurro in grado di puntare ■ medaglia. Vediamo quali po- ■ trebbero essere le chance italiane.

Come detto, Brembilla è ■ medaglia sia nei 400 che nei 1500 ■ sl, ma se il programma lo permet- ■ terà potrebbe tentare anche la car- ■ ta dei ■ sl, la distanza che con-



Tante buone carte da giocare e il lombardo può diventare l'assoluto protagonista di Perth 7 ■ dopo Lamberti

Emiliano Brembilla vuol bissare ■ Perth gli ori conquistati agli Europei '97 nei 400 e nei 1500 sl. Sopra, Ratko Rudic, ct ■ un Settebello in cerca di rilancio

sacrò Lamberti (tuttora primatista mondiale). Proprio sulle quattro ■ vasche ha ottime chance anche ■ napoletano Massimiliano Rosoli- ■ no, «gemello» di Brembilla, che da ■ tempo sogna un exploit in Australi- ■ a dove ha vissuto per tre anni da ■ bambino e dove risiedono ancora i ■ parenti della ■ originaria ■ di Melbourne. ■ Rosolino ■ punta almeno ■ finale dei 400, ■ gara nella quale agli Europei di ■ agosto ■ stato battuto dal solo ■ Brembilla.

Un'altra possibile medaglia az- ■ zurra va cercata nel dorso, con l'e- ■ terno incompiuto Emanuele Meri- ■ si. Quattro anni fa, ai Mondiali di ■ Roma, un incidente a un piede nel- ■ l'immediata vigilia delle gare lo ■ buttò giù da un podio dei 200 che ■ pareva già suo. Poi però il nuotato- ■ re di Treviglio (in provincia di Ber- ■ gamo, ■ Brembilla) ha saputo ■ conquistare sulla stessa distanza il ■ bronzo - ma ■ qualche recrimi- ■ nazione - alle Olimpiadi di Atlanta ■ '96 (battuto dagli americani Bri-

dgewater e Schwenk) e l'argento ■ europeo cinque mesi fa a Siviglia - ■ ancora con rammarico - dietro il ■ russo Selkov.

Infine, hanno nel mirino l'in- ■ gresso in finale lo stesso Merisi nei ■ dorso, l'ex pallanuotista Visma- ■ ra nei 100 sl, il ranista Fioravanti ■ nei 100, la 4x200 sl maschile e ■ forse l'eterno Bibi Battistelli nei ■ dorso, gara che lo vide d'ar- ■ gento già sette ■ il proprio ■ Mondiali di Perth, dove ■ aggu- ■ diò anche il bronzo nei 400 misti.

DISCIPLINA	AZZURRO	OBIETTIVO	PRINCIPALI AVVERSARI
<b>NUOTO</b>			
100 sl	VISMARA	Finale	Popov [Rus], Borges [Bra]
200 sl	ROSOLINO	Podio	Klim [Aus], Vd Hoogenband [Ola]
400 sl	BREMBILLA ROSOLINO	Podio Podio	Hackett [Aus], Thorpe [Aus]
1500 sl	BREMBILLA FORMENTINI	Podio Finale	Hackett [Aus], Kowalski [Aus]
100 dorso	MERISI	Finale	Krayzelburg [Usa], Walker [Usa]
■ dorso	MERISI BATTISTELLI	Podio Finale	Krayzelburg [Usa], Selkov [Rus]
100 rana	FIORAVANTI	Finale	Grote [Usa], De Burghgraef [Bel]
4x200 sl	ITALIA	Finale	Usa, Australia, Germania, Svezia
<b>PALLANUOTO</b>			
Maschile	ITALIA	Podio	Ungheria, Jugoslavia, Spagna
Femminile	ITALIA	Podio	Olanda, Ungheria, Russia

Azzurri impegnati ■ primo giorno (7 gennaio) nel fondo, con la 5 km maschile e femminile. Il giorno dopo tocca ai tuffatori sincronizzati e alle pallanuotiste (Italia-Ungheria). Il 9 gennaio entra in scena il Settebello (Italia-Fran), mentre per il nuoto si ■ aspettare il 12 gennaio. Martedì ■ sono in programma le prime finali del sincronizzato. La ■ ha previsto collegamenti in diretta su RaiTre in ore notturne (Perth il sette ore avanti rispetto all'Italia). Offerte e collegamenti in studio con ■ degli ex atleti Lamberti (nuoto), Campagna (pallanuoto) e Bertone (tuffi).

Battistelli, malato, per ■ non ■ è partito per l'Australia ■ ci sono ■ dubbi sulla sua partecipazione.

**GRAN FONDO.** A Roma '94 solo un or- ■ rore di rotta privò di una medaglia ■ Taraboi ■ Rubaud, rispettiva- ■ mente 4° e 8° nei 25 km nei ■ di Terracina. A Perth, squali e me- ■ dusee permettendo, sarà invece Va- ■ leria Casprini a inseguire ■ podio, ■ forte dei due argenti europei (5 ■ 25 km) conquistati a Siviglia. La ■ toscana, però, ha avuto una vigilia ■ tormentata: febbre ■ oite non le ■

hanno permesso di allenarsi al me- ■ glio. Un piazzamento fra i primi ■ otto è ■ possibilità anche degli ■ altri azzurri Baldini (5 km) e Gar- ■ gero (25 km).

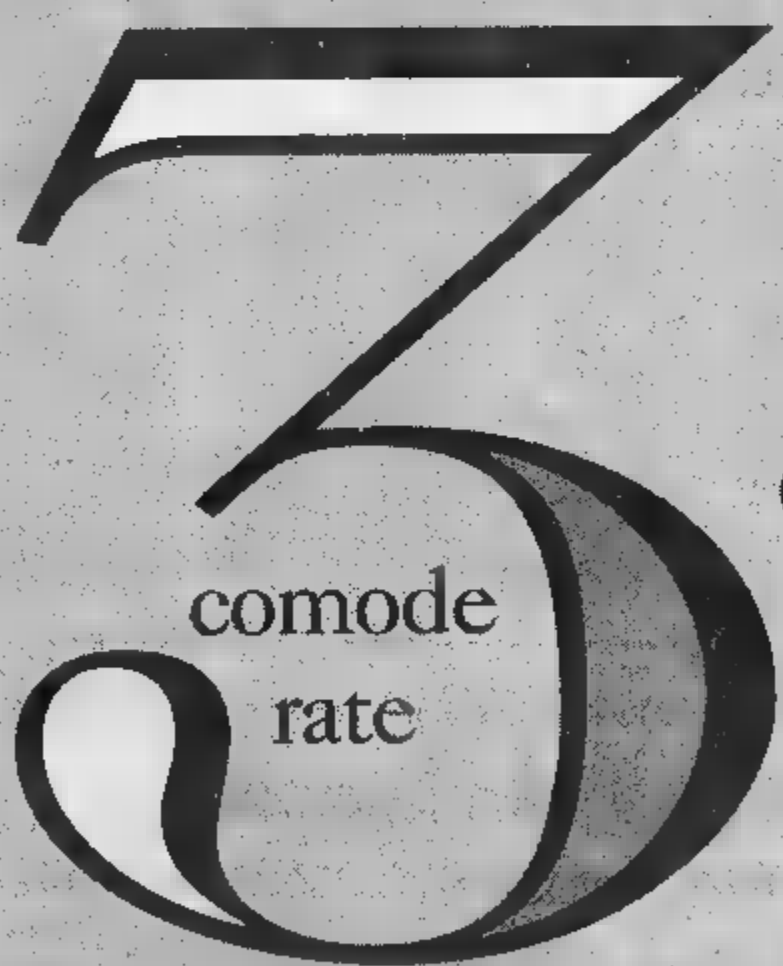
**PALLANUOTO.** Il Settebello di Rudic è ■ campione in carica, ma ai Giochi ■ di Atlanta '96 si ■ dovuto accon- ■ tentare del bronzo ■ agli Eu- ■ ropei '97 è crollato addirittura al ■ sesto posto. Il ct è fiducioso, ■ tutte le avversarie europee sono in ■ crescita e fanno ■ anche sta- ■ tunisensi e australiani. Più o meno ■

Lo stesso discorso vale per ■ Sette- ■ rosa, che fu terzo ■ Roma '94 ma ■ sta volando sull'entusiasmo del ■ trionfo continentale di Siviglia.

**TUFFI E SINCRO.** Poche speranze per i ■ tuffatori Miranda e Marconi, che ■ cercano gloria soprattutto negli ■ esercizi di coppia, e per ■ nostre ■ ragazze ■ nuoto sincronizzato, ■ ormai terze in Europa ■ ■ lontane dalle rappresentative stu- ■ tunisensi, canadesi e giapponesi.

Giorgio Viberti

## La Stampa - Abbonamento '98



oppure

comode  
rate



1 mese gratis  
in più per  
chi paga  
tutto subito

Potete pagare in  
**3 RATE**  
con comodo oppure  
tutto subito e avere  
**1 MESE**  
gratis in più.

Potete vincere ogni mese  
**1 FIAT BRAVA**  
e altri 99 fantastici premi.  
E in più sconti su cinema,  
SkiPass, libri,  
videocassette, CD Rom.

CON L'ABBONAMENTO LA STAMPA VI  
COSTA SOLO 1.000 LIRE A COPIA. Abbonarsi  
a La Stampa è molto semplice. Se decidete di pagare in tre ra-  
te, potrete farlo comodamente attraverso tre bollettini postali che  
vi saranno inviati direttamente a casa. Se pa-  
gate in ■ unico versamento potrete



farlo - oltre che con bollettino postale - anche con  
bonifico bancario o comunicando telefonicamen-  
te gli estremi della carta di credito Visa, Master Card o l'Arga. Oppu-  
re potrete rivolgervi al Salone de La Stampa in via  
Roma 80 a Torino. Allora, che aspet-  
tate ad abbonarvi?

167-233383



LA BUONA ABITUDINE DEL  
RISPARMIO QUOTIDIANO



## Vinovo, la sorpresa è di Steve

**INNOVI.** Favoriti nel secco nel Premio Mascagni. Sembrava un affare a tre fra Tome de Sousa, Lay Abb e Lady Essie, invece l'ha spuntata l'americano Steve Nobell, che ha messo a frutto le doti di ottimo combattente. Steve ha avuto ragione di Lady Abb, battistrada dal via, mentre Ricar Ba è venuto a cogliere la terza ta. Tome de Sousa non è stato mai in corsa. Totalizzatore: 57; 20; 17; 58; 152.000. Grossa quota fra gli amatori dove la vittoria

dell'arnezzone Manuela Proli ha colto tutti in contropiede: il suo Rammar ha pagato lire. Quote misere, invece, nella corsa valida per il quarto andata favorito Ulad di San Lio (24) davanti agli altri favoriti Unice, Ucs e Conca e Untidy: la combinazione 13-14-10-3 ha pagato appena 215.000 lire.

Nelle altre corse successi di Vorden Lady (22), Ulyss (15), Ulyss Code (34), Solingo (30), Vender (29) e Sommo (60).



## Da domenica è Coppa Italia

**TORINO.** Continuerà fino al gennaio la scata invernale dei campionati regionali di Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda Categoria. Ma le vacanze saranno più brevi per le squadre che hanno superato il quarto turno di Coppa Italia che tornerà in campo già domenica prossima. Sono Castellettese e Lascaris (Eccellenza girone A), Chieri, Novese e Villafranca (Eccellenza girone B) e Mathi (Promozione girone C). Le sei compagini divise

in due gironi: Castellettese, Chieri e Novese nel triangolare A, Lascaris, Mathi e Villafranca nel triangolare B.

Domenica prossima si affronteranno: Novese-Castellettese e Mathi-Lascaris; domenica 18 gennaio: Castellettese-Chieri e Villafranca-Mathi; poi in turno infrasettimanale: Chieri-Novese e Lascaris-Villafranca. Le vincenti dei due gironi disputeranno la finale regionale con gare di andata e ritorno.

LA STAMPA

## PIEMONTE SPORT

Lunedì 5 Gennaio 1998 FM ALTO TOR 36



Chiavaroli e Greco promossi all'esordio in bianconero

## Biellese, rinforzi ok Finisce 3-0 il derby col Villaggio

**BIELLA.** Anche se in formato ridotto e in veste amichevole Biellese-Villaggio La Marmora stracittadina è stracittadina rimane. Al punto da richiamare sugli spalti del Comunale Pavignano, la «tana» rossoverde, nella prima domenica del 1998, oltre 300 spettatori, quanto il team di Maruzzo non collezionava neppure negli scontri di prestigio del torneo di Promozione.

A invogliare il popolo laniero trascorrere l'ennesima giornata su campo di calcio stavolta sono stati i due nuovi in-

nesti nel tessuto bianconero: difensore Chiavaroli, classe 1979, e il motorino di centrocampo Greco (anno nascita 1978), entrambi prelevati da Juve ed Empoli per rimpolpare un organico ridotto a questi tempi minimi termini.

Mister Bacchin contro i «cugini» partito con undici così formato: Gerardi tra i pali, Mazzia e Mandelli esterni, Mascheroni e Chiavaroli coppia centrale, Greco nei panni di Perretti e centrocampio, Cam-

pese mezzo sinistro, Passariello largo a sinistra, Guidetti, Comi e Terraneo trio d'attacco.

Tutto questo in base a scelte precise (Gazzoli e Ferretti lasciati fuori, il primo per dare spazio a Gerardi, il secondo in quanto assente per squalifica sabato a Sesto alla ripresa della C2) e obbligate (Cretaz, infortunatosi a un polso nell'ultimo allenamento, Giannini e Lampugnani a riposo precauzionale, oltre agli assenti Rossi, Corradi e Garegnani, ancora out per tutto gennaio).

Ebbene i due nuovi non apparsi affatto spassati, non fossero alla prima uscita in una Biellese dagli schemi e dai sincronismi collaudati da tempo. Soprattutto l'ex empolesse ha avuto occasione di mettersi in luce a centrocampo, tanto che la candidatura a sostituire Perretti sabato ha subito trovato molti consensi.

«Diciamo che sono andati discretamente bene - dice cauto il Sandro Turetti - da noi sono arrivati sabato, quindi hanno neppure avuto tempo di acclimatarsi. Comunque il primo responso è incoraggiante e rispecchia le credenziali che su loro».

Azzurri quart'ultimi devono risollevarsi

## La crisi del Novara Mai così in basso

**NOVARA.** Fine anno con oscuri presagi per il Novara, che se si esclude '90, l'anno del «maledetto» spareggio salvezza, perso a Modena col Pontedera, mai sceso così in basso.

A una giornata dal termine dell'andata gli azzurri occupano il quart'ultimo posto della classifica e sono quindi in piena zona play out. Le cifre evidenziano il momento «crisi» attraversato dalla squadra, che nelle ultime cinque partite ha racimolato tre punti, un bilancio davvero insoddisfacente per una squadra che puntava molto in alto.

Dopo il pari a Castelfranco col Giorgione, la sconfitta casalinga col Sandona, quella di Biella (rocambolosa, da 1-2 fine primo tempo al 3-2 esclusivo), e due pareggi: con l'Ospitaletto e a Vercelli nel derby con la Pro.

Proprio la trasferta di Biella - seppur persa - ha rappresentato l'unico fiore in un deserto di scialbe prestazioni. I 21 punti ipotizzati da Gianpaolo Chierico a fine girone d'andata sono irraggiungibili. Gli az-

zurri oggi hanno 16 e anche vincendo con l'Albinese domenica prossima, si salirebbe a quota 19.

Sempre ammesso che con-

tempo bui per il Novara e i suoi tifosi che ormai non si arrendono più. Seguono sconcertati il lento affondare della squadra, del resto la stessa città sembra disinteressata alla squadra di calcio. «Il Novara avrebbe bisogno di ricostruire un nucleo di dirigenti e giocatori locali, solo così potrebbe riconquistare il cuore della città - dice il presidente dei Coni di Novara, Guglielmo Radice -». Si dovrebbe investire di più nel vivaio: provate a pensare quanto il Novara ha speso in questi ultimi anni per calciatori fatti arrivare da fuori. Una tesi sostenuta anche dall'assessore allo Sport del Comune, Alberto Fortina: «Penso che il Novara debba ripartire dalla base, potenziando il discorso giovanile».

Marco Piatti

La mezzala a riposo

## «Pro», Rigli incerto per Solbiate

**VERCELLI.** E' stato un inizio d'anno di lavoro quello della Pro Vercelli. Seduta d'allenamento intensa alla ripresa dell'attività, venerdì, la tradizionale partitella defaticante dell'altro ieri, Rivoli, sconfitto 2-1 dai gol di Cavaliere e Argentieri.

Domani pomeriggio, dopo due giorni «libera uscita», la squadra riprenderà la preparazione in vista della sfida di Solbiate, ultimo incontro d'andata e match di capitale importanza nell'economia del torneo: «La vittoria dei nerazzurri ad Ospitaletto - spiega mister Caligaris - ha scombussolato i piani di tutte le formazioni che puntano per sfuggire ai play out. La quota salvezza si è alzata, coinvolgendo nel «giro» almeno una dozzina di squadre».

Per la sfida del «Chinettis», il tecnico delle bianche ritroverà il marcatore Bertolone (assente con il Novara per squalifica), mentre spera di recuperare Rigli, prezioso jolly di centrocampo, ancora alle prese con la distorsione al ginocchio rimediata nei primi minuti del derby.

Roberto Eynard

Campionato dilettanti girone B, prima di ritorno

## Il Borgosesia con Siazzu fa fuori il Mariano: 1-0

**BORGOSIESA.** Tutto secondo pronostico al Comunale di via Marconi: i granata hanno battuto il Mariano ma non ad allungare sul Legnano (vittorioso a Verbania).

Così, è cambiato nulla tra la prima e la seconda del girone in vista dello scontro diretto di domenica. In compenso, i valesiani hanno definitivamente tagliato fuori dal giro promozione il Mariano, giunto a Borgosesia le ultime speranze di riaprire il suo torneo.

Per i padroni di casa si tratta-

va però di un match troppo importante per concedere qualcosa agli avversari, che allo scoccare della prima mezz'ora erano già in svantaggio e poi più riusciti a recuperare nonostante i venti minuti di calo fatti registrare in avvio di ripresa dai padroni di casa.

Incamerati i tre punti, non c'è tempo per fermarsi: i granata in settimana infatti costretti agli straordinari. Prima del big match a Legnano (i lombardi all'andata avevano inflitto ai granata l'unica sconfitta

del torneo) la scaletta degli impegni prevede per mercoledì la lunga trasferta a Bressanone per la prima sfida «l'Alto Adige dei quarti di Coppa Italia».

Ieri con il Mariano mister Domenicali ha presentato una formazione abbastanza rivoluzionata: a parlarne l'innesto nella centrale del campo di Sassone per sostituire lo squalificato Felice, ha invertito le posizioni di Panella e Fagnoni; al primo è stata assegnata la fascia destra, il secondo ha operato sulla sinistra. L'inedita impostazione ha comunque funzionato visto che i comensi hanno avuto grossa difficoltà a farsi vedere dalle parti di Aliotta.

La prima azione di marca lariana: al 5' Grassi smarca Brivio ma la conclusione di quest'ultimo è troppo debole per impensierire l'estremo di casa. Pochi minuti e salgono in cattedra i padroni di casa: all'11' Sassone si lancia sulla sinistra e dopo aver visto Rossini lontano dai pali tenta il pallonetto.

Quando scocca il quarto d'ora ci provano Galeazzi e Fagnoni a fare centro ma il primo tiro è respinto mentre il secondo finisce alle stelle. E si arriva al 27', momento in cui Gianluca Siazzu (per la verità un po' spento «parte la rete») firma la vittoria: a servirlo è Caruso dopo un assist di Panella e il centravanti ben piazzato a pochi metri dalla linea di porta non fa altro che insaccare.

Al 38' Aliotta è costretto a un triplo intervento in seguito a una mischia in area, mentre la ripresa è più di azioni da segnalare: soltanto una conclusione di Caruso (49') e una staffilata di Moscatelli (66').

**Borgosesia:** Aliotta; Pagani, Fagnoni; Galeazzi, Milani, Paladini; Panella (64' Pellegrino), Rancio, Caruso (67' Scienza), Sassone (67' Guidetti), Siazzu. **Mariano:** Rossini; Lucchetta, Negri; Grassi, Ballabio, Reza; Moscatelli, Dascchini (81' Gasparotto), Brivio (61' Luteriani), Bellavia (67' D'Onofrio), La Cagnina. **Arbitro:** Verdelli. **Rete:** 27' Siazzu.

### LA LIGA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BIELLESE	33	9	6	1	19	9
MANTOVA	31	9	4	8	18	10
VERCELLI	29	6	5	3	16	13
NOVARA	25	7	4	5	17	13
CITTADELLA	24	6	6	4	16	13
ALBINESE	21	6	5	13	13	
SANDONA	19	4	7	5	12	13
VERCELLI	18	4	6	6	15	16
VOGHERA	3	9	4	13	14	
NO SE	18	3	9	4	12	13
GIORGIONE	17	3	8	5	13	14
CREMAPERGO	17	3	8	5	11	13
MESTRE	17	4	5	7	11	16
NOVARA	16	3	7	6	11	15
LEFFE	16	3	7	6	8	13
OSPITALETTO	14	2	8	6	12	19
SOLBIATESE	14	1	5	8	10	20

8 reti: Baggio (Giorgione).

7 reti: Zaira (Cittadella).

6 reti: Dellagiovanna (Mantova); Tiberi (Triestina); Russo (Voghera).

5 reti: Comi (Biellese); Martin (Mantova); Provenzano (Pro Patria).

4 reti: Bonavia (Albinese); Terraneo (Biellese); Bertoni (Ospitaletto); Lunini (Pro Patria); Beretta (Pro Sesto); Cavaliere (Pro Vercelli); Zampagna (Triestina); Poesanzini (Varese); Sala (Varese).

PROSSIMO TURNO

17° DI ANDATA 11/1 - ORE 14.30

CITTADELLA PRO PATRIA  
VERCELLI  
LEFFE VARESE  
MANTOVA MESTRE  
NOVARA ALBINESE  
PRO SESTO  
SOLBIATESE  
VOGHERA SANDONA

I padroni di casa si sono lasciati sorprendere al 52' da un colpo di testa di Zaffaroni dopo un corner

## Verbania costretto alla resa (1-0) dal Legnano Proteste per un fallo in area su Pungitore non visto dall'arbitro

**VERBANIA.** Il coriaceo Legnano ha avuto la meglio con il minimo scarto a consolidare il suo secondo posto in classifica, mentre i biancocerchiati perdono una grossa occasione. Un pareggio sarebbe stato forse il risultato più giusto, ma i locali hanno trovato sulla loro strada il portiere calabrese in vena di prodezza. Il primo tempo è stato avaro emozioni: partita intensa, ma «le occasioni da gol» difese molto attente «entrambi i fronti». Nella fase iniziale della gara si è registrata una leggera prevalenza offensiva dei giocatori lilla di Muraro. Al 21' Bacchini blocca un bel tiro di De Ambrogio, replica l'ex Vitalone con una finta se poi conclude con la palla in porta. Al 37' la partita si infiamma per una impennata dei locali, che in pochi secondi costringono il portiere ospite al primo grande intervento su punizione di Severino e sul suc-

cessivo calcio d'angolo si vedono deviato in angolo dal terzino Cusatis a portiere battuto un tiro dello «Saverino». I locali fanno ancora pericolosi a tempo scaduto su punizione di Pungitore, e in apertura di ripresa con un bel colpo scagliato sempre a tiro da fermo da Capacchione e sventato con una nuova prodezza da Calabrese.

Al 52' ospiti in vantaggio: un calcio d'angolo di Cardamone trova pronta alla deviazione in rete la testa di Zaffaroni, con il portiere Bacchini non immune da colpa. Dopo qualche minuto di smarrimento in cui rischiano ancora su puntata di Livieri, gli uomini di Erbetta reagiscono. Al 65' il pubblico protesta per un fallo in area su Pungitore non rilevato dall'arbitro. Lo stesso attaccante si costruisce nel finale (all'83' e al 90') due palli gol che potrebbero portare al pareggio, ma in entrambe le occasioni il portiere ospite

sventa. Il Legnano dal canto suo non sta a guardare ed è pericoloso in contropiede: in particolare all'86' c'è un intervento di Bacchini ad evitare il raddoppio.

Al fischio di chiusura, teste basse dei giocatori locali a grande esultanza i lombardi, che continuano la loro rincorsa al Borgosesia.

Sergio Ronchi

### RISULTATI

ATL. SIRMIO	CASTELSAURO	1-1
BORGOSIESA	MARIANO	1-0
	PAVIA	3-1
CORBETTA	SELARGIUS	2-0
FANFULLA	S. PAOLO	1-2
S. T. GALLURA	CALANGIANUS	1-0
SPARTA		0-3
TREVIGLIESE	P. S. PIETRO	1-2
VERBANIA	LEGNANO	0-1

### PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 11/1 - ORE 14.30

CASTELSAURO	CANTALUPO	(2-2)
MARIANO	BORGOSIESA	(1-0)
MEGA	TREVIGLIESE	(0-2)
P. S. PIETRO	ATL. SIRMIO	(2-0)
PAVIA	CORBETTA	(2-1)
S. PAOLO	FANFULLA	(0-2)
SELARGIUS	S. T. GALLURA	(0-0)
	SPARTA	(0-0)

### LA LIGA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BORGOSIESA	43	13	4	1	38	9
MEGA	31	8	7	3	23	10
FANFULLA	30	9	6	6	30	26
VERBANIA	29	7	8	3	20	13
	25	6	7	5	20	17
	25	6	7	5	18	16
SELARGIUS	25	6	7	5	15	16
CANTALUPO	24	7	3	8	25	23
S. T. GALLURA	22	5	7	6	21	25
SPARTA	5	7	6	17	26	
P. S. PIETRO	20	8	6	20	19	
S. PAOLO	16	3	7	8	15	23
	15	4	4	10	10	20
ATL. SIRMIO	12	2	6	10	11	24
CASTELSAURO	11	1	8	9	14	25



# tanti giorni

di freschezza,  
di qualità  
e di risparmio

10 SOTTILETTE KRAFT  
200 g

**1990**  
al kg L. 9950

**KRAFT**  
**Sottilette**

FORMAGGIO FUSO A FETTE  
AL 100% DI FUNDAMENTAL

**MANDRIOT**  
solo L. 1890

**MANDRIOT**  
YOGURT CON COCCO E CEREALI  
solo L. 1890

**990**  
al kg L. 3960

**YOGURT MANDRIOT ALLA VANILLA 2x125**

**BUDINO MANDRIOT gusti assortiti 2x110 g**

**990**  
al kg L. 4500

**budino fresco**  
AL CARAMEL

**MANDRIOT**

**CAFFÈ LAVAZZA CREMA E GUSTO**  
250 g

**3980**  
al kg L. 15920

**RUBRA CROO**  
340 g

**2120**  
al kg L. 6935

**Rubra**  
Salsa condimento a pomodoro CLASSICA

**MOZZARELLA MOZARY 125 g**

**1690**  
al kg L. 13520

**invernizzi**  
**Mozary**  
MOZZARELLA PRODOTTA DA PASTIGLIERI LATTICI S.p.A. SENZA AGGIUNTA DI CONSERVANTI

**2890**  
al litro L. 11560

**SHAMPOO GARNIER ULTRA DOLCE assortito 250 ml**

**2890**  
al litro L. 11560

**SHAMPOO GARNIER ULTRA DOLCE assortito 250 ml**

**420**  
al litro L. 280

**ACQUA MINERALE SANNA FRIZZANTE O NATURALE 1,5**

**1190**

**MARCA SI**  
**latte**  
PARZIALMENTE SCREMATO  
UNT A LUNGA CONSERVAZIONE



# di per di

IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di'perDi' cerca sulla Guida Telefonica voce "Supermercati"

**Dal 2 al 17 Gennaio**

**MARCA SI**  
100% BUCCO DI  
**TROPICALE**  
ANANAS, ARANCIA, MELA, MARACUJA, SASSAPARILLA  
a base di succo concentrato  
NON  
**1490**

SUCCHI DI FRUTTA  
MARCA SI assortiti litri 1

**BUON RISO ROMA 1 kg**

**3380**

**L BUON RISO**

ideale per risotti  
minutelli, risotto  
alla chitarra  
SUOCO IN 13 MINUTI

**DELIZIA**  
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA  
sapore Delizioso  
CARAPPELLI 0,25 L

**5240**  
al kg L. 6987

**OLIO EXTRA CARAPPELLI 75 d**

**LAVAPAVIMENTI MARCA SI**  
1 litro

**1590**

**MARCA SI**  
**DETERGENTE PROFUMATO**  
PRODOTTO IN ITALIA

**Colgate**  
ULTRA PROTEZIONE ANTICARIA  
**2600**  
al litro L. 3467

**DENTIFRICO COLGATE FLUOR CALDO 75 ml**

**MARCA SI**  
**SEMOLA**  
500 g

**690**  
al kg L. 1380

**BISCOTTI MULINO BIANCO**  
tarallucci, spicchi sole, galletti, macine  
400 g

**1940**  
al kg L. 4850

**BIO RIVISTO LAVATRICE RICARICA 2,7**

**7450**  
al kg L. 2759

**SAVOIARDI BISCONOVA**  
500 g

**1880**  
al kg L. 3762

**MINISTRONI SURGELATO MARCA SI**  
Kg 1

**3150**









## E dopodomani nel torneo di serie B1 si gioca il derby fra la Kappa e l'Ing Fila Biella

# Cimberio all'inseguimento di Udine

## La Palmar espugna Venezia e agguanta il Coates

Una splendida prova di squadra lancia Cimberio nei quarti di finale della classifica di B2. Borgomanero espugna Pieve di Sacco con una difesa molto attenta; il break decisivo del novaresi vava in avvio di ripresa.

**PIOVE DI SACCO-CIMBERIO 73-91 (33-41).** Cimberio: Grossini 2, Miserochi 1, Ferraresi 22, Cucco 4, Romeo 10, Gianola 21, Falcomer 10, Agnesi 6, Leva 8, Gabba 10. La Sanfilippo cade in piedi a Udine: i collegati sempre a contatto della capolista (-4 al 36), ma l'uscita per falli di Novara spegne i sogni piemontesi.

**UDINE-SANFILIPPO 83-70 (40-31).** Sanfilippo: Bononi ne, Ceron 14, Dho 8, Brizzi, Racca 6, Novara 11, Bogliatto 10, Magliano, Nicola 12, Lanzavecchia 10. Serie B2 maschile (4° ritorno): Pieve di Sacco-Cimberio 73-91; Sesto-Civiale 72-62; Oderzo-Cassina 85-49; Bergamo-Montichiari 71-79; Varese-Riva del Garda 89-81; Udine-Sanfilippo Collegio 83-70. Classifica: Udine 2; Cimberio, Montichiari 3; Oderzo 22; Riva 20; P. Sacco 16; Varese 16; Civiale 14; Sanfilippo e Bergamo 15; Cassina 2.

Serie A2 femminile. Una splendida Alfonso trascina la Palmar a successo a Venezia. I due punti ridanno ovviamente entusiasmo alle torinesi in vista del derby di sabato prossimo contro le mandraghe del Coates.

**VENEZIA-PALMAR 68-71 (38-33).** Palmar: Martini 2, Pasino 15, Al-

## Il play Lapetina dice addio a Torino

**TORINO.** Che derby sarà quello che mercoledì sera (Ruffini, ore 21) vedrà di fronte Kappa Torino e Ing Biella? Sulla carta l'esito è più che scontato, dal momento che i biellesi sono secondi in classifica a due soli punti dalla vetta, mentre Torino è basso in alto tutta la sua avversaria sen-

riuscito ancora a centrare la prima vittoria della stagione. Al di là delle solite frasi fatte, la Kappa si avvicina a questo incontro con lo stato d'animo di chi sa di essere in progresso, come potrebbe testimoniare dalle ultime prestazioni giocate a un livello almeno dignitoso rispetto ad alcune esibizioni di inizio stagione.

Feraltro, la gialloblù continua ad essere frequentata da gente che va e gente che viene: dopo gli acquisti settembrini, gli inseguimenti a Jacomuzzi e Rolando, è di ieri la notizia che il playmaker Salvatore Lapetina, di accordo con la società, ha deciso di considerare finita la propria carriera torinese perché non più compatibile i suoi impegni di studio. In realtà l'ex canturino non si è mai calato fino in fondo nella realtà e, tra infortuni e problemi di vario genere, ha garantito un apporto sicuramente infe-

riore alle attese. D'ora in poi, Sacchetti dovrà quindi dare piena fiducia in regia ai sabbiesi Mauro Calamia (classe 1980) e Stefano Borgna (79), non disdegnando l'opportunità di ricorrere alla linearità e all'ordine di Bottiroli: i compiti vengono quindi ancora volta ridistribuiti, la speranza che qui all'inizio della poule retrocessione si riesca a trovare un assetto tale da scongiurare i rischi di una drammatica caduta in B2. Tuttavia l'altra atmosfera si respira a Biella, dove Federico Danna ha la sola preoccupazione di recuperare al meglio tutti gli infortunati che hanno un po' compromesso la rincorsa primato nel mese di dicembre: mercoledì la squadra sarà al completo, pronta a sfruttare qualsiasi passo falso della capolista Pavia. Ci saranno quindi l'ex torinese Zamblerian, la coppia di piccoli Muzio-Minetti candidati la più produttiva della serie B, gli acquisti estivi Volpato, Piazza e Raggi. Anche Torino, partito Lapetina, si presenterà al completo. Calamia, impegnato proprio a Biella con la Nazionale juniores in gara con Francia, Grecia e Croazia, raggiungerà i compagni poche ore prima dell'inizio del match.

**Risultati (5° ritorno):** Ipsa Collegno-Valenza 72-56; Conad Cossato-Lonate 62-56; Usmate-Cantello 63-69; Unicorno To-Syntax Ivrea 46-76. Classifica: Conad 22; Ipsa 16; Syntax 16; Cantello 8; Usmate 12; Lonate 10; Valenza 8; Unicorno 0.

Serie C1. Due liberi di Alberto Bogliatto regalano nel finale al Giomalino la settima vittoria consecutiva sull'ostico parquet di Como.

**COMO-IL GIORNALINO 61-62 (23-28).** Il Giomalino: Burdese 6, Guidoni, Cesco 9, Agnese, Porcella 3, A. Bogliatto 11, Bassan 12, Simoni 9, Dellapiana, Vinetti 12. Un'extratour in vantaggio fino al 37' cade nel finale a Castellanza.

**CASTELLANZA-EXTRATOUR 77-71 (28-38).** Extratour: Longo, Cibrario 11, Gili 3, Paglieri 29, Robotti 8, Gaddo 9, Ferraris ne, Randazzo 6, Pellegotti 5, Loversa.

C1 maschile (14° di andata): Gavirate-Lecco 79-70; Oikos Alderthona 95-77; Vigevaso-Saronno 68-64; Rho-Pavia 74-72; Casalpusterlengo-Abet Bra rinviata a martedì; Merlett Legnano-Olimpia Legnano 70-58; Como-Il Giomalino Alba 61-62; Castellanza-Extratour Carmagnola 77-71. Classifica: Abet 22; Il Giomalino, Casalpusterlengo e Oikos 20; Castellanza 18; Derthona e Como 16; Extratour, Gavirate, Lecco e Saronno 14; Merlett 12; Olimpia 10; Rho 6; Vigevaso 4; Pavia 2. Casalpusterlengo e Abet una gara in meno.

Fabrizio Turco

**ASTIGIANI IN VANTAGGIO DI UN PUNTO SU 3 FORMAZIONI**

## La Tubosider puraggia ed è campione d'inverno

**VIGONE.** I boccisti astigiani della Tubosider, campioni italiani di società '97, sono riusciti con il pareggio ottenuto sabato a Vigone contro il Ferrero Caudera ad aggiudicarsi il titolo d'inverno dell'attuale campionato, giunto proprio ad inizio d'anno alla fine del girone d'andata, un punto di vantaggio su tre inseguitori. Il risultato è stato possibile grazie alla sorprendente sconfitta a Biella della Chiavvarese, raggiunta in classifica dagli Amici Chiavvaresi e dalla Nitri Auto Aosta. Quello '97-98 continua ad essere il campionato delle sorprese, che probabilmente non sono ancora finite. In serie A2 Ovest campione d'inverno il neo promosso Val Merula Andora, che ha pareggiato a Rapallo, mentre il Dlf è sconfitto in casa dall'Auxilium Saluzzo che lo ha scavalcato in classifica. Sabato prossimo, 10 gennaio, primo turno del girone di ritorno con la Tubosider impegnata ad Aosta contro il Nitri Auto, mentre il 17 gennaio i campionati boccistici avranno un turno di riposo. Alla conclusione, il febbraio, si disputerà per la prima volta la semifinale dei playoff.

**Risultati (14° di andata):** questa la situazione

Serie A1: Ferrero Caudera Vigone-Tubosider Asti 10-10; UCCI Pianezza-Brb Ivrea 11-9; Amici Chiavvaresi Biella-Chiavvarese 12-8; Nitri Auto Aosta-Mionetto 16-4.

Classifica: Tubosider p. 10; Chiavvarese, Nitri Auto e Amici Chiavvaresi 9; Ferrero Caudera 8; UCCI Pianezza 7; Brb e Mionetto 2.

Serie A2: Asti-Auxilium Saluzzo 8-12; Autonomi Fossano-Bra 12-8; Roverino-Balangerese 10-10; Rapaliese-Val Merula Andora 10-10. Classifica: Val Merula p. 11; Rapaliese 10; Auxilium 9; Dlf 8; Autonomi 7; Roverino 6; Balangerese 5; Bra 0.



Sabato prossimo riprendono i campionati nazionali di serie B: numeri e statistiche di questo primo scorcio di stagione

## C'è attesa in B2 per la sfida tra Gattinara e Chivasso

## Mercoledì l'Alpignano recupera in trasferta la gara con l'Arno Pisa

**TORINO.** Andando a curiosare fra le statistiche di queste prime nove giornate campionati nazionali di serie B il fatto più evidente è che sono due le formazioni piemontesi ancora senza sconfitte in questo avvio di stagione: la Biemmedue Asti in B1 maschile e la Ferrero Chivasso in B2 femminile.

Le nove vittorie consecutive non sono però l'unico record. Beccio e compagni i quali hanno in realtà una serie di 35 successi consecutivi in campionato ed in quest'annata ancora stati superati in gare ufficiali, visto che anche in coppa la Biemmedue non ha lasciato scampo a nessuno dei suoi avversari.

La Kappa Cus Torino è invece, in compagnia del Novara di B2, la formazione maschile che finora ha giocato più set: 39, con i torinesi che hanno al loro attivo ben cinque tie break, tre dei quali li hanno visti soccombere. Al termine di una di queste gare perse al quinto set (quella in casa con il Caronno), l'opposto torinese Mantovan ha tenuto un comportamento irraggiungibile con uno dei direttori di gara e questo gli è costato una squalifica record per il '97. Non potrà giocare infatti per ben cinque mesi.

Il Novara, ancora imbattuto in casa,

vanta lo stesso numero di tie break ma con una vittoria in più. La maggior quantità di set giocati in assoluto è però del Gorgonzola che ha disputato la bellezza di 41 set su un totale massimo di 45. Ancora in campo maschile una sola piemontese è ancora senza successi, la Belvedere Alessandria che in quarta serie ha finora racimolato appena un set, per quanto riguarda il minor numero di parziali persi, il primato spetta a Biemmedue Asti e Bre Cuneo che hanno concesso alle avversarie appena 9 set, anche se i cuneesi sono usciti sconfitti in due partite. Un'ultima curiosità arriva dal girone B della C dove al comando c'è il Piacenza, che ha finora subito due stop arrivati da Novara e Cavanna Romagnolo, le uniche due formazioni piemontesi del raggruppamento.

Nel settore femminile la Ferrero, oltre ad essere ancora sconfitta, è anche la squadra che ha perso 5 set con 7, lo stesso numero del Giletti Gattinara che insegue a due lunghezze proprio le canavesane e che sabato sarà l'avversaria delle ragazze di Remolino. L'Ere Omegna detiene invece il primato per quanto riguarda i set disputati con 41 e per i tie break giocati, 6, con tre vittorie ed altrettante sconfitte. Fra le donne tutte le squadre piemontesi

si hanno vinto almeno due partite, con la Magic Traco Pinerolo che è la compagine con meno successi, appunto due, con l'attivo con 10. In un torneo di livello comunque elevato, le pinerolesi arrivano inoltre da cinque stop consecutivi.

La settimana che inizia oggi vedrà inoltre un programma piuttosto importante fra martedì e giovedì con la disputa delle gare di ritorno della seconda fase della Coppa Italia di serie B. Nel settore maschile la Biemmedue si recherà a Romagnolo mentre il Mangini Novara sarà impegnato col Massa. La Kappa riceverà l'Usl L'Oasi Busca forte del 3-1 ottenuto in terra cuneese. Fra le donne invece sfida fra Pink Volley Biella e Sannarco Valenza mentre il Bongiovanni Cafasse farà visita al Giletti Gattinara con il compito quasi proibitivo di rimontare lo 0-3 dell'andata. Mercoledì saranno in campo anche i ragazzi del Guardini Alpignano impegnati a Pinerolo contro l'Arno nella ripetizione della partita valevole per il settimo turno del torneo di B2 vinta all'inizio dello scorso dicembre dai torinesi 3-1 ma che la Federazione ha annullato per errore arbitrale.

Paolo Fornieri

## ISCRIZIONI FINO AL 20 GENNAIO

**TORINO.** Si conoscerà solo il gennaio il numero delle squadre che prenderanno parte al prossimo campionato di serie A di pallone elastico. A quella data è stato infatti spedito il termine ultimo di iscrizione delle società, dopo che la prima scadenza (il 13 dicembre) è vista solo da formazioni chiedono di partecipare al torneo. Neanche l'adesione delle prime nove squadre era però risultata regolare, poiché, in seguito ad una protesta clamorosa della Lega delle Società, non era stato versato il prescritto deposito cauzionale di 1 milioni.

Alla chiusura delle iscrizioni - ha detto il segretario federale Romano Siroto - nessuna squadra risultava in regola con il versamento. Della questione si è interessato il Consiglio federale che si è riunito a Taggia e che ha deciso di prorogare i termini. Inoltre ha an-

che stabilito che solo il 20 per cento del deposito cauzionale debba essere versato; la parte restante dovrà essere coperta da fidejussioni.

La riapertura dei termini offre anche la possibilità a qualche altra società di iscriversi. La Fipe non ha mai fatto mistero di puntare all'allargamento della serie A. Lo scorso anno presero parte al campionato otto formazioni; quest'anno si vorrebbe portare il numero almeno a dieci, se non addirittura a 12, anche se da più parti si è fatto notare che non ci sono giocatori sufficienti ad allestire un così gran numero di squadre. Per stimolare le quadrette meno forti, la Fipe ha offerto degli incentivi: i battitori accreditati godrebbero di 3 metri di vantaggio in battuta. Un handicap non indifferente per le squadre avversarie che potrebbe sollecitare qualche società, fra

quelle che hanno acquisito i diritti sportivi alla serie maggiore, a tentare il salto. Per comunicare le iscrizioni delle nuove squadre scritte, fra non figura la Pro Spigno che, dopo aver vinto l'ultimo scudetto con Stefano Dogliotti, ha dato forfait. Il «tricolore» è infatti emigrato a Santo Stefano Belbo dove farà coppia con Massone.

Molte le novità anche nelle altre squadre, rivoluzionarie dalle nuove classifiche dei giocatori che hanno portato allo scioglimento di coppie «storiche». A Magliano Alfieri giocheranno Dotta e Rosso 1, ad Imperia Sciorrella e Novaro, a Taggia Pirro ed Aicardi, a Cuneo Bellanti e Giampaolo, a Monticello Molinari e Priore, a Caraglio Vacchetto e Voglino, a Pieve di Teso Papone e Rosso II, ad Alba Dogliotti II e Rigo.

Aldo Scavino

## SPORT INVERNALI

Il carabinieri del Club Valle Pesio giunge ottavo nella gara di Coppa Italia di fondo: a fine mese gareggerà a St. Moritz

## Giovanni Gerbato convocato ai Mondiali Juniores

Sci alpino: quattro piemontesi nella Nazionale C che s'addestra a Prato Nevoso

Si chiama Giovanni Gerbato (classe '79) l'atleta-copertina dello sci di fondo piemontese di questa settimana: grazie all'ottavo posto nella prova di Coppa Italia disputata a Santa Maria Maggiore (Verbania), il carabiniere dello Sci Club Valle Pesio si è infatti guadagnato la convocazione in Nazionale per i Mondiali juniores che si disputeranno a St. Moritz dal 22 al 25 gennaio. «Ci speravo - commenta - soprattutto perché è dall'inizio della stagione che ottengo buoni risultati. Una dedica speciale per questa convocazione la voglio fare a mio zio Romano Daziano: essendo allenatore, è stato soprattutto lui a trasmettermi la passione del fondo». Già l'aspirante italiano Allievi e Aspiranti nel '94 e nel '95, Gerbato farà dunque parte del sestetto azzurro che si considera che la maggior parte dei suoi compagni di avventure ha un anno in più di lui. «La stagione proseguirà poi con gli italiani di febbraio-marzo - continua Giovanni - tifoso milanista per tradizione familiare e grande appassionato di For-

mula Uno». Visto che ho dei buoni precedenti, mi auguro di far bene anche in quelle occasioni. Adesso però è tempo di raduno a Livigno con lo staff azzurro, prima di tornare a casa per un paio di giorni in attesa di sparare tutto a fioco sulle nevi svizzere. «È tratta di un ragazzo sicuramente interessante - dice Eraldo Giubergia, allenatore della Rappresentativa piemontese - Non ha alcuna preferenza tra tecnica libera e tecnica classica, potendosi esprimere al massimo in entrambe le circostanze. A St. Moritz, qualora venisse impiegato, potrebbe fare un ottimo lancio per la staffetta e dare il meglio di sé sulla 30 chilometri a tecnica classica. Sulle sue orme si è nel frattempo già lanciata la sorella quindi domenica, lei pure inserita nella Rappresentativa regionale e piazzatasi seconda ieri tra le Aspiranti nel Trofeo Annoni - si è disputato a Roccaforte di Mondovì (oltre duecento iscritti): ha vinto Susy Pascal (Praly), terza Gestaldi. Roberto Fornieri (Pestione) ha invece vinto tra le Juniores precedendo Ghislaudo e Beltrando. Negli Aspi-

ranti, primo posto per Roberto Mauro (Valle Pesio) Genre e Liscianello, mentre Paolo Girodengo (Valle Pesio) ha trionfato tra gli Juniores precedendo Brno e Ragusa. Nella classifica a lutto, lo stesso Girodengo ha preceduto il Senior Faggio (Valle Pesio).

Passando allo sci alpino, va segnalato che sul comprensorio Mondolà Ski (Prato Nevoso-Artesina) si allenerà fino all'8 gennaio la squadra C della Nazionale, capitanata dall'ex azzurro Ivano Edalini e che ha nel proprio staff tecnico il monregalese Ruffi e il valsesino Martin. Sono ben quattro, invece, i piemontesi che fanno parte del gruppo atleti: Christian Corradino, Marco Favale, Ettore Mosca Barberis e Gianluca Noero. Di rilievo anche la presenza del valtellinese Matteo Berbenni (campione mondiale Juniores) discesa libera e dell'altoatesino Heinz (oro in gigante e slalom alle mini-Olimpiadi svedesi).

Per quanto riguarda i risultati agonistici del week-end, ha preso il via anche il Trofeo Novati riservato alle categorie Allievi ('83-'84) e Ragazzi ('85-

'86). Nella tappa di Biellmonte, il successo tra le Allievi è andato a Diana Vaira (Alagna) davanti a Rachela Bondesan (Valle Mossa) e Silvia Banfo (Biella). In campo maschile, vittoria, invece, per Guido Ambrogione (Mera) sul compagno Riccardo Conti e Lorenzo Grosso (Valle Mossa). Passando ai Ragazzi, il migliore è stato Mattia Bertoli (Varallo) il quale ha regolato gli alessandrini Mattia Salletta e Umberto Mella. Dal canto suo, Federico Rabaglio (Mera) ha preceduto Marta Biasetti (Biellmonte) e Cristiana Zandotti (Varallo). Sempre per quanto riguarda il Trofeo Novati, verrà disputato oggi a Lurisia e non a Pian Muné - previsto, uno slalom speciale. Il programma odierno prevede inoltre questa sera, con organizzazione Allevi Prangolato, lo svolgimento di un slalom speciale notturno valido per il Circuito Giovanni Banca Crt. Domani, sempre in notturna e sulla stessa pista, sarà invece la volta di una gara di qualificazione Seniores.

Lataglini

## REGIONE

## Astigiana in vantaggio su 3 formazioni

**TRENTO.** L'astigiana Cinzia Pasquello ha concluso al terzo posto la «Ciaspolada della Valle di Non», competizione sulla neve che vede i concorrenti calzare apposite racchette. L'atleta è stata preceduta da Ludmilla Pedrova e Claire Fielding. In campo maschile del marocchino Mustafà El Moussoui. Alla gara hanno preso parte 5612 concorrenti.

## Pallamano, Biella in vantaggio

**CARPI.** Nella sedicesima giornata di ritorno del campionato regionale handball, la Pallamano Biella ha sconfitto (27-25) in trasferta il Carpi. Gli altri risultati: Pgs Padana-Cologno 24-23; Rovigo Città 19-24; Ambra-Parma 22-21; Neff Taufers-Vicenza 33-20; Imola-Rovereto 22-22. La partita Bolzano-Cus Venezia è stata rinviata a domani. In classifica i biellesi si trovano in nona posizione con 13 punti, mentre al comando c'è sempre il Bolzano che precede Cologno e Padana.

## Hockey, Biella in vantaggio

**AOSTA.** Deludente pareggio (4-4) contro il Varese per i Lions Courmayeur nella 31ª giornata della seconda fase di hockey ghiaccio. Al gialloneri non è stato sufficiente il tempo supplementare per la meglio sulla penultima squadra del girone B.

## Cross, Biella in vantaggio

**CAGLIARI.** Trionfo del Piemonte nel Trofeo delle Regioni di cross giovanile, disputato ieri a Jerzu, in Sardegna. La rappresentativa guidata da Flavio Faure ha dominato la classifica combinata Allievi-Juniores, maschile e femminile, conquistando inoltre un successo individuale il pinerolese Valerio Gulli (Allievi) e un bronzo con la triverese Elena Romagnolo (Zegna).





# conbipel

## GRANDI SALDI

DAL **10 %**  
AL **50 %**

dal 7 gennaio al 7 marzo '98

La qualità Conbipel conviene sempre!

**GORGONATO VASTI (AT)** - Sede di produzione e vendita - **PIEMONTE** - LA MANGIERA E FESTIVI  
 ABBIGLIAMENTO IN TESSUTO, PELLE E PELLICCE PER UOMO DONNA E BAMBINO  
 Strada Bauchieri, 1 - tel. 0141/601111

**PIEMONTE**

**ALESSANDRIA** - Piazza Garibaldi, 11 - tel. (0131) 23.59.22  
**TORINO** - Via Amendola, 4 - tel. (011) 54.83.86 - **TORINO** - Corso Bramante, 27/29 - tel. (011) 319.59.98  
**TORINO** - "I Portici" del Lingotto - Via Nizza, 262 - tel. (011) 664.32.50  
**GRIGOLIANCO (TO)** - Centro Comm. "Shopville Le Gru" - Via Crea, 10 - tel. (011) 770.87.46  
**VERBAVA (TO)** - Piazzale Città Mercato - Corso Toscana, 11 - tel. (011) 455.10.73  
**BIELLA** - Tangenziale - Corso Europa, 20 - tel. (015) 840.92.46  
**POCAPAGLIA (CN)** - Borgo S. Martino 40/bis - S.S. 231 tra Alba e Bra - tel. (0172) 47.83.49  
**CUNEO** - Via Roma, 31 - tel. (0171) 60.24.17  
**PAVONE C. SE (TO)** - Centro Comm. "Pavone" - tel. (0125) 51.66.84  
**VALLE D'AOSTA**  
**QUART (AO)** - Regione Amerique - Centro Comm. "Amerique" - tel. (0165) 76.51.03  
**LIGURIA**  
**GENOVA** - Zona Picapietra - Via XII Ottobre, 18/R - tel. (010) 56.56.65

**NEGOZI APERTI DOMENICA E GENNAIO 1998****POCAPAGLIA (CN) - QUART (AO)****NEGOZIO APERTO MARTEDÌ E GENNAIO 1998****QUART (AO)**

Numero Verde  
**167-811099**

**conbipel** PROPOSTE MODA

INDIRIZZO INTERNET:  
<http://www.conbipel.com>

(Autorizzazione richiesta il 18/12/97)







# LE GRANDI INIZIATIVE LA STAMPA IN OFFERTA SPECIALE.

## LE ALPI DI MESSNER

**OLTRE 7 ORE DI FILMATO, 700 FOTO,  
800 PAGINE DI RACCONTI INSIEME AD UNA  
GUIDA D'ECCEZIONE.**

### Prima serie (dal n° 1 al n° 7)

1 ODLE, L'invenzione della montagna - 2 MONTE BIANCO, Alle origini dell'alpinismo - 3 MONVISO, Il pilastro del cielo - 4 CERVINO, La sfida della vertigine - 5 SASSOLUNGO, CATINACCIO, SELLA, Le Dolomiti della gioventù - 6 CIVETTA, La leggenda del 6° grado - 7 ADAMELLO, Montagne di pace, montagne di guerra.

**Lire 105.000**

### Seconda serie (dal n° 8 al n° 13)

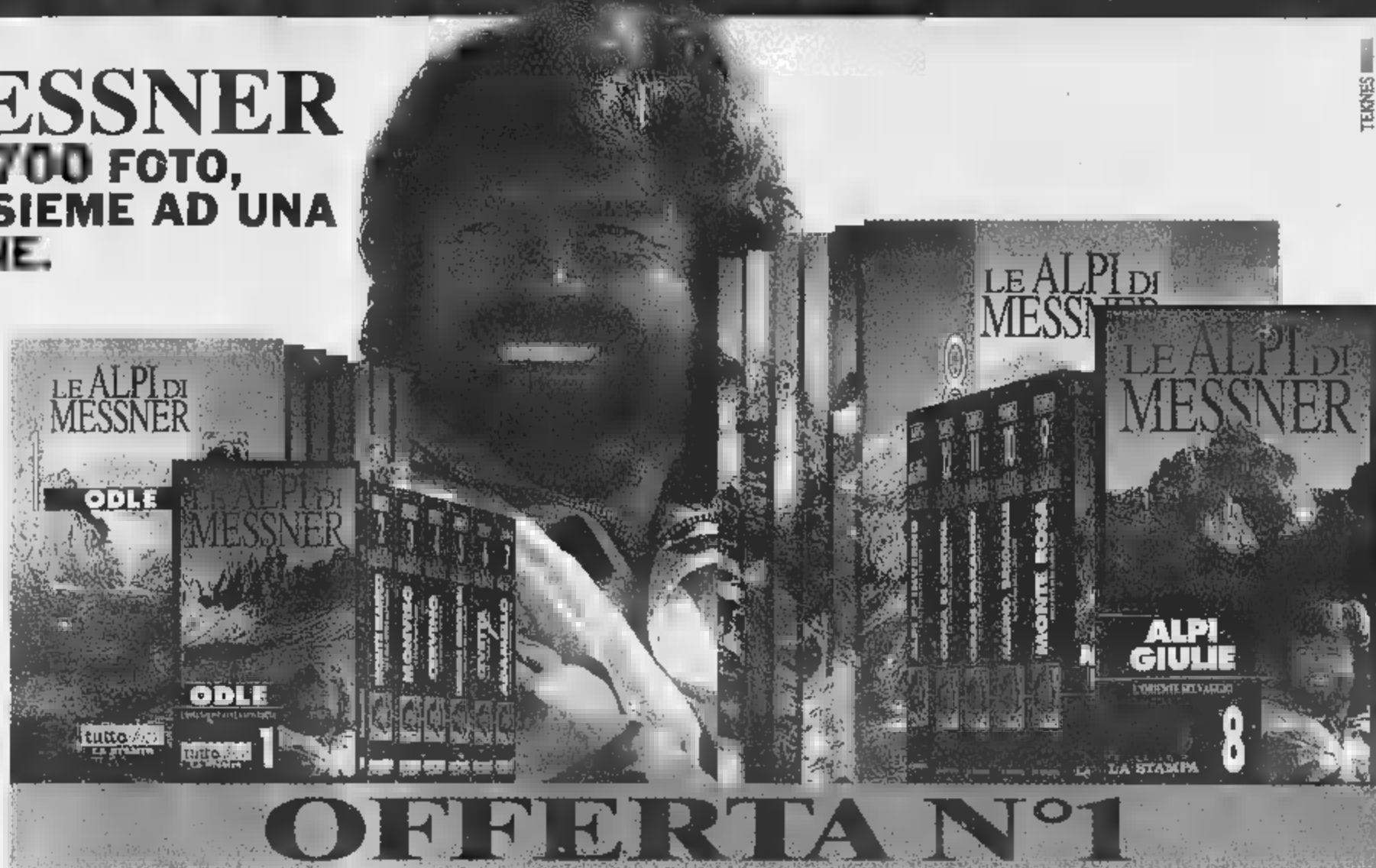
8 ALPI GIULIE, L'oriente selvaggio - 9 MONTE ROSA, Orizzonti di ghiaccio - 10 MASINO, BREGAGLIA, Il regno del granito - 11 GRAN PARADISO, Dalla parte della montagna - 12 CONCA DI CORTINA, Le Dolomiti sorridono - 13 ALPI D'INVERNO, La lezione del freddo.

**Lire 90.000**

### Serie completa

(dal n° 1 al n° 13) **Lire 160.000**

Ogni videocassetta **Lire 18.000**



## LE VIDEOCASSETTE serie GAMBAROTTA

**UN NUOVO MODO DI ESPLORARE IL  
TERRITORIO CON GLI HOME-VIDEO  
LA STAMPA**



### Serie completa (n° 8 videocassette)

Le Cinque Terre, Il Lago Maggiore, Ponente Liguria, Cervino, Monte Rosa, Il Canavese, Bassa Langa, Roero, Moncalieri e Biella.

**Lire 80.000**

Ogni videocassetta **Lire 12.000**

**OFFERTA N°2**

## GLI AUDIOLIBRI DI TUTTOLIBRI

**I TUOI NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO  
E DEL TEMPO LIBERO**

### Autori vari (n° 6 audiolibri)

1 ČECHOV - La signora col cagnolino e Il monaco nero, 2 POE - I misteri della Morgue e La lettera rubata, 3 JANOWITZ - Schiavi di New York, 4 GOETHE - I dolori di giovane Werther, 5 FENOGLIO - La malora, 6 DOSTOEVSKIJ - Le notti bianche.

**Lire 45.000**

### I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)

1 L'assassinio di via Belpoggio e Un contratto, 2 La novella del buon vecchio e la bella fanciulla, 3 Argo e il suo padrone e Vino generoso, 4 Le confessioni del vegliardo, 5 Il mio ozio, Proditoriamente e al vecchio.

**Lire 38.000**

Ogni audiolibro **Lire 8.000**

### OFFERTA SCUOLA

I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)  
**Lire 28.000**

Ogni audiolibro **Lire 5.600**

Autori vari (n° 6 audiolibri)  
**Lire 45.000**



**OFFERTA N°3**





# I bianconeri aprono con furore il Derby d'Italia stordendo gli avversari

## Juve, non basta la partenza sprint

### Dauids è una furia, però è l'Inter a pungere

DAL NOSTRO INVIATO

Il sorpasso che la Juve nel conto è rinviato e forse si farà mai, sebbene le differenze siano minime, così impercettibili da capovolgere nelle impressioni quanto dice la classifica, cioè che l'Inter è più forte: ma il sottile sisma solo che anche ieri si è chiamato Ronaldo il quanto basta per spingere di nuovo i nerazzurri a quattro punti di distacco e a ridurre gli entusiasmi juventini. Un gol, anzi un'azione, al secondo minuto della ripresa. L'Inter non esprimeva niente più di Lippi e nel primo tempo aveva fatto molto

tuttavia nel successo col tempo dei suoi uomini talentuosi, Ronaldo e Djorkaeff, c'è la grandezza di chi, forse emozionata e impreparata ai grandi eventi, non li sbaglia. La Juve, alla fine, ha pagato la propria incapacità di concludere.

La mossa d'inizio è di Lippi che una buona parte (Di Livio) che saprebbe andare in verticale fino in fondo per un pedone difensivo (Torricelli): all'apparenza è l'abitudine al precetto del «non stravolgere la squadra per annullare Ronaldo» perché il gol d'attacco dei bianconeri è risente, alla prova dei fatti si traduce nell'utilizzo di Torricelli, che è un grande forma, per dare sostanza al centrocampo. La Juve perde la possibilità di portare al cross qualcuno che sia capace di farlo, ne guadagna invece in potenza. Torricelli, Conte e soprattutto Davids raddoppiano la differenza rispetto a Simeone, Calet e all'anima di Sartor che Simoni ha spostato a sinistra e sa fare, perché

ha nessuno su cui difendere e non si fida ad aggredire. Tatticamente un vantaggio che la Juve sfrutta nel primo tempo è in quella zona. L'Inter tiene Zanetti fuso e Zidane, altro lusso, perché il francese è in serata che scoraggerebbe i giuristi del Pallone d'Oro. Di Sartor abbiamo detto a West, nello scambio, finisce a destra per eliminare Del Piero, un'eliminazione fisica giacché il Talento è liberarsi di West e di Inter in un paio di occasioni, è la presenza del nigeriano a far sentire.

Galante tiene senza troppa fatica Inzaghi, dall'altra parte la latitanza di Moriero facilita Iuliano e la difesa bianconera ha solo problema, grande, il più grande: Ronaldo. Povero Fenomeno abbandonato un indio nella foresta. Djorkaeff rincula in mezzo al campo e lo lascia solo a sperare che un errore degli avversari gli dia quello che i suoi compagni gli sanno offrire: la palla-gol. Quando questo, e Ferrara s'inventa un appoggio troppo corto per Peruzzi al 22', Ronaldo è lì e unghie del portiere per deviare il pallonetto di quant'è necessario.

Sarà l'unico brivido interista del primo tempo, contro quelli che la Juve sciorina con qualità, in un dominio di gioco. Al 15' Del Piero, dopo una percussione di Torricelli,

INTER (1-3-4-2)

PAGLIUCA	6,5
BERGOMI	6,5
WEST	6,5
GALANTE	6,5
SARTOR	6,5
(11' s.t. FRESI)	6,5
(35' s.t. COLONNESE)	6,5
MORIERO	6,5
ZANETTI	6,5
SIMEONE	6,5
(43' s.t. ZE ELIAS)	6,5
CALET	6,5
RONALDO	7
DJORKAEFF	6,5

AR: SIMONI 6

JUVENUS (4-4-2)

PERUZZI	6,5
BIRINDELLI	6,5
FERRARA	6,5
MONTERO	6,5
IULIANO	6,5
(12' s.t. DI LIVIO)	6,5
TORRICELLI	6,5
CONTE	6,5
(23' s.t. TACCHINARDI)	6,5
DAVIDS	6,5
ZIDANE	6,5
(12' s.t. FONSECA)	6,5
INZAGHI	6,5
DEL PIERO	6,5

AR: LIPPI 6,5

Rett. s.t.: 2' Djorkaeff.

Ammonizioni: Bergomi, Davids, Moriero, Fressi, Inzaghi, F., Del Piero, Espulsi: s.t. 43' Calet. Espulsi: paganti 32.939, incasso 2.135.880.000, abbonati 47.630, quote abbonati 1.279.875.045.

Artista: BRASCHI 6

è geniale nello smarcare Davids al tiro, che Pagliuca respinge. Al 18' una pennellata dal fondo del Pinocchio invita Conte alla sforbiciata che sarebbe irresistibile senza il corpaccione di West. Subito dopo è Ferrara che impegna Pagliuca in presa e alla mezz'ora, sul calcio d'angolo di Zidane, il portiere interista respinge la deviazione di Del Piero di testa. alla Juve il colpo decisivo, tanto gioco non si concretizza anche perché in area arrivano palloni difficili da dominare e mai limpidi può esserlo il cross dal fondo.

Si finta, per questo, la possibile impresa dell'Inter che può solo migliorare. Simoni la registra in avvio di ripresa mettendo Fressi su Zidane e liberando Zanetti sulla fascia sinistra al posto del disadattatissimo Sartor. Non sarà per questa che, dopo due minuti, Ronaldo salta Montero e Iuliano e Djorkaeff di un appoggio profondo e perfetto: certi gol non alla lavagna ma nella pancia certe medri, soprattutto brasiliane. Tuttavia nella gestione del vantaggio l'Inter ha una quadratura tattica che nel primo tem-

I nerazzurri soffrono poi si trasformano e segnano nella ripresa. Annullato ad Inzaghi un gol viziato da un tocco con il braccio

Qui a destra: Piero contrastato da West; nella pagina a fianco: scatenato Davids (in alto) e l'olandese con Ronaldo (sotto)



## Del Piero ok, ma il Fenomeno è Ronaldo

### Lo splendido assist per Djorkaeff è da «Pallone d'oro»

DAL NOSTRO INVIATO

I fenomeni in bianconero forgiati dalla mano sapiente di Lippi a sbattere contro il Fenomeno della stagione, Ronaldo batte Del Piero e tutti i deliranti. E' del brasiliano il destro radente e sinuoso che Djorkaeff tramuta nel gol dei sogni. Dopo quattro anni made Juve il campionato cede il passo all'Inter, dotata dall'attaccante più forte del mondo.

Ronaldo parte il Pallone d'oro, appena ricevuto dal re magico di France Football. Del Piero da due gol in più (16 a 14) a parità di impegni (19 fra campionato e Coppa) finora sostenuti. chiuso l'anno con il botto. Entrambi una tripletta. Ronaldo nel Brasile, contro l'Australia, mentre l'Inter perdeva a Udine. Del Piero contro l'Empoli. Il brasiliano si è stupito delle troppe frazioni (dagli juventini, in particolare, dice lui) attorno all'evento. L'italiano si è presto defilato dal fiume di parole. Numeri dieci di maglia (anche Ronnie ha ri-

nunciato al 9 per cortesia verso Zamorano), preferiscono come tutti i geni del calcio usare la forma dei gesti atletici piuttosto che scontente dichiarazioni.

L'avvincente sfida tra i due protagonisti principali del derby d'Italia è anche l'esatta sintesi di differenti modi di praticare calcio delle due squadre. Del Piero agisce con precisa scelta di tempo in armonia i movimenti della squadra. Ronaldo è un primo violino condannato all'eterna ricerca dell'assolo, lui Fenomeno eletto fin da quando era riserva nel Brasile mundial. Alex incedeva, proprio dentro la foresta nerazzurra, nelle spire dell'inatteso (con quella mansione) West. L'avvio di Del Piero è musica per le orecchie dei tifosi bianconeri, intanto che Ronaldo stenta a trovare i giusti accordi, nella «gabbia» Ferrara-Montero.

Mentre il brasiliano cerca spazi alla periferia del gioco, Del Piero morde il centro dell'attacco alternandosi con Inzaghi nel ruolo di prima punta. Il Talento italiano rovescia sul campo tutto

## Prima sconfitta per Iuliano

L'Inter risorge dopo il ko subito, in zona Cesarini, a Udine e sale in classifica a quota 33. Incredibile: il rullo compressore di Gigi Simoni, a tre giornate dal traguardo di metà strada, ha già raccolto lo stesso bottino servito l'anno alla Juventus per brindare al titolo di campione d'inverno. Di questo passo Ronaldo e C. si apprestano a polverizzare il primato di metà stagione stabilito nel 1994-1995, dalla solita Juventus, punti. Anche l'anno scorso la squadra di Marcello Lippi cominciò l'anno nuovo con una sconfitta, al «Tardini» di Parma, poi a maggio festeggiò con lo scudetto.

Il più triste di casa bianconera è sicuramente Mark Iuliano. Per lui, è la prima sconfitta in trentun gare di campionato in bianco: l'anno scorso era in panchina contro Vicenza, Parma e Udinese, i tre scivoloni della Juve '96-'97.

Il coraggio di chi vuole dimostrare al mondo di avere rispetto a Ronaldo molti meno punti di differenza di quanto dicono certe classifiche. Recupera e affonda, Alex, tenendo sotto pressione la difesa nerazzurra. Voli in area un paio volte rischiando il «goal» per simulazione. Serve a Davids il pallone del tiro più pe-

ricolo del primo tempo, calcia a sua volta tre volte verso Pagliuca, va al cross, dialoga di tacco con Zidane, è l'espressione principale del gioco d'assieme della Juve.

In mezzo a tanto Del Piero, dov'è Ronaldo? Chiedetelo a Ferrara. Basta che il difensore incospicci il brasiliano «esplode».

Un lampo che accende, il brivido che percorre la schiena di Peruzzi. Un quasi gol che è una sorta di avvertimento. Il Fenomeno partecipa meno di Del Piero, ma se tira con meno frequenza e anche perché subisce qualche intervento fallito in più.

La conferma che Ronaldo appartiene a un altro pianeta viene in avvio di ripresa. Il Fenomeno svelle palla e piedi Iuliano che tenta di riaggianciarlo ma non ne interrompe lo slancio. Quindi, con effetti dirompenti per Peruzzi e soci, smista un «pallone d'oro» a centro dove Djorkaeff, terrestre a lui molto affezionato, scarica in rete. Del Piero che, subito dopo, scheggia palla, a l'emblema di Juve scossa.

Ronnie ora delizia la platea, e tocca a Del Piero incassare qualche colpo proibito in una difesa interista messa in allarme anche dall'ingresso di Fonseca. La venetica di Alex (petto-sinistro al volo) è l'ultima sbiadita cartolina in bianconero.

Franco

LA PAGELLA DELL'ARBITRO



Per l'arbitro Brasci una prova sufficiente

BRASCHI 6

Scatta come una molla, segue l'azione sempre da pochi passi. Così vede bene una spinta in Torricelli e danni di Simeone e azzerare le invocazioni di chi pretendeva il calcio rigore. Preciso nelle decisioni che contano e pesano (vedi galeotta di Inzaghi e conseguente annullamento del gol di Super-Pippol), non accontenta il popolo interista neppure quello juventino nelle piccole decisioni che fanno la storia di questa partita, ma che irritano la folla. Nelle decisioni fuorigioco lo assistono bene i due collaboratori. Tutto sommato se la cava quindi dignitosamente.

## LE PAGELLE di Fabio Vergnano



**PAGLIUCA**  
Celebra la partita n° 150 in serie A e sotto gli occhi di Cesarone il ct, di mettere al sicuro la partecipazione al Mondiale. Bersaglio di mandari e bottigliette oppone i pugni ad una bordata omicida di Davids. Mischia funebri davanti a lui, la difesa lo aiuta affanno e con per tutto il 1° tempo la porta inviolata. Nella ripresa la Juve incalza, non corre seri pericoli.

6,5



**BERGOMI**  
Quando debuttò Nazionale dell'ormai lontano '82, Inzaghi è uno scolaretto all'arbitrato. Ieri si sono ritrovati di. La Zio non è più un fulmine di guerra e le giunture scricchiolano, ma il libero funziona ancora. Puntuale nelle chiusure, più caldi se cava da vecchio mestierante e bene unita la retroguardia.

6,5



**WEST**  
Gioca sfoderando canibaleschi quando si cavaglia. Del Piero scatenato. Ha imparato a frenare i bollenti spiriti, oppone il petto a conclusioni volanti di Conte, porta la sua treccina dove un contributo, soprattutto di peso. Se nella seconda parte della gara Del Piero di volta meno pericoloso, il merito è soprattutto suo.

6,5



**GALANTE**  
Il bello di mamma dimentica la gaffe ricordata a Udine e riprende coraggio opponendosi con grande attenzione ad Inzaghi. La Juve è partita, lui fa l'impossibile evitare il peggio in una serata di lavoro. I difensori non capitava da tempo. Il peggio è nella partita che Juventus domina, tuttavia anche nella ripresa il lavoro non gli manca.

6,5



**SARTOR**  
Ex bianconero stravolto e mal utilizzato, sta raccogliendo a Milano la fortuna che finora gli era stata negata. Simoni lo dirotta, fascia la Juve, incrocia Torricelli, ma spesso resta senza riferimento perché da quella parte Juve passa poco e male e non cava nulla di importante. Si va a lasciare nulla memorabile. Dal 1° si fressi ev. dal 35' st Colonnese ev.

5



**MORIERO**  
Prese con acciacchi muscolari, ma pronto a regolare le solite scorribande, fascia destra. Questo nelle previsioni. All'atto pratico è spina fianco della Juventus e obbliga Iuliano a sdoppiarsi per tenere a freno i suoi istinti leonini, però costruisce una mole di lavoro senza qualità. Nel finale partita ancora tra quelli che hanno molto da spendere.

5,5



**ZANETTI**  
L'argentino peccato il jolly: Simoni lo applica a Zidane e libera il francese in ogni angolo del campo. Primo tempo patemi, visto che il fantasista di Lippi si marca da solo come gli succede nelle occasioni peggiori. Ripresa con la carta carbone, perché Zizou esce di scena e il centrocampista non ha difficoltà a sbrigare il resto del lavoro.

6



**SIMEONE**  
In un centrocampo che spesso è confusione sotto l'incalzare di presing del bianconero, l'argentino è il più lucido, soprattutto nella fase di impostazione e nelle ripartenze. Ingrato il compito: fronteggia un Davids in serata e grazie, si danneggia l'anima nel tentativo spesso al limite dell'impossibile di mettere la muscolatura al pitbull di Lippi. Dal 43' st Elies ev.

6



**CALET**  
Spesso nell'ombra, spesso tenuto come ricambio della fuoriuscita di Gigi Simoni, quando gioca si trasforma in impeccabile esecutore. Per sua sfortuna incrocia Conte e ne esce malconcio in più di un'occasione, perché il capitano juventino mette alla prova i polmoni. Quando il numero otto bianconero lascia il campo rifilato, calciato nel con i nervi a fior di pelle.

6



**RONALDO**  
E' lui la new entry nella personale pinacoteca di Agnelli, che l'ha paragonato a un quadro d'epoca. In effetti mister Europa il futuro del calcio. Ma anche il presente non è da poco. Mai servito nel primo tempo, scappa una lepre in inizio ripresa e dà a Djorkaeff un assist perfetto. Poi in discesa brivido. Tutto all'altezza della sua consolidatissima fama.

7



**DJORKAEFF**  
Se il brasiliano è il Terminator interista, il francese merita il ruolo di suo infaticabile e prezioso compagno di imprese impossibili. Anguilla nei movimenti, sottrarsi alla marcatura è un compito che nel primo tempo creano affanno, ma non destabilizzano l'assetto difensivo dei lippiani. Si fonda come un rapace e segnare il gol che vale i tre punti.

6,5



**SIMONI**  
Con quella sua aria travet che timbra la cartolina ha raggiunto l'isola del tesoro e apre uno scrigno alla volta. Questo il più prezioso, Gigi il modesto lo fa con gesti misurati e senza fretta come solito. Primo tempo senza squilibri e tanti paterni, ripresa da Inter vera. Ora veleggia sempre più solo verso i lidi dello scudetto. La prava Juve gli ha offerto nuove certezze.

6



**Il bianconero:** «Una delle migliori prove della stagione; se abbiamo perso una battaglia, non è detto che alla fine non si vinca la guerra»

## Un tifo da guerra nello stadio rovente

Quando va in onda Novantesimo minuto, cioè due ore e passa prima dell'inizio della partitissima, il popolo di S. Siro ingorga già le strade che portano allo stadio. E, alle 19 gli spalti nereggiavano di una folla che ingannava l'attesa, lunga, ancora lunghissima, del duello sgelolandosi in cori in favore della squadra del ■■■■■ contro le mamme dei giocatori avversari. Quattromila sono i duri del tifo bianconero stipati dietro la porta che nel primo tempo è difesa da Fagiuglia. Una macchia esigua, ma rumorosissima, nel fracasso assordante dell'arena. Comunque, gli juventini sono molti di più, s'annidano in ogni settore e diventano visibilissimi, e anche udibili, quando Del Piero ■■ compagni mandano ■ sofferenza i nerazzurri.

La battaglia degli striscioni è vinta dalla gente interista. Almeno per una volta non si leggono scritte oscene, razziste, imbecilli. Uno dei lenzuoli più grandi è anche la Novità: «Adesso segnamo tutti...» (adesso segnano tutti). E' opera dei tifosi di Ganz autori dello slogan «Segni sempre lui...» (segna sempre lui) che, traditi dall'idolo passato sulla sponda milanista, hanno immediatamente cambiato il messaggio.

Non è stata evitata però il malcostume dei petardoni fragorosi come bombe. Ne fanno largo uso, all'ingresso in campo degli af-

## Batistuta e Inzaghi, un braccio di troppo

**Inter-Juventus.** Proteste nel 1° tempo per un ■■■■■ di Torricelli che non appare evidente, e comunque sarebbe involontario. Nella ripresa gli annullato e inzaghi: Braschi vede bene, l'attaccante s'aggiusta il pallone col braccio sinistro e viene anche ammonito. **Fallacio di Bergomi** (già ammonito) ■■■■ Fonseca: doveva essere espulso. Poi l'arbitro caccia giustamente Cuet per ■■■■ brutto intervento ■■■■ Tecchinardi. **Florentino-Sampdoria.** Batistuta segna aiutandosi col braccio: gli irregolare che Messina ■■■■ vede. Toldo su Signori, rigore netto (parato). Punizione ■■■■ Rui Costa, mani da penalty di un difensore in barriera. **Mologna-Brescia.** Fontolan strattone per primo Savino, poi entra in area e viene steso dal bresciano: rigore generoso fischio da Bonzi.

**Napoli-Milan.** Desailly ■ un calciatore a Protti in ■■■■; possibile rigore che Farina ■■■■ dà. Costacurta atterra Protti, ■■■■ l'attaccante spinone per primo. ■■■■

**Atalanta-Piacenza.** Bonaccini salta in ■■■■ ■ col braccio destro toglie la palla ■ Dionigi: per Cecarini è ■■■■ fallo involontario.

**Vicenza-Bari.** Gol di Luiso annullato da Pellegrino, pecto il fuorigioco.

**Roma-Udinese.** Bertotto su Totti che accentua la ■■■■ data cercando il rigore, Colina non lo ammonisce ■ fa male. Bierhoff in gol: non c'è fuorigioco nell'azione della sua prima rete. Poi il tedesco entra sul pallone anticipando Cafu, non ■■■■ penalty.

**Parma-Lazio.** Pancaro spinge Maniero, rigore giusto anche se contestato dai laziali.

danti, gli ultrà juventini, per i fotografi già appostati dietro la porta - è un lavoro in trincea. Dopo l'ovazione per Ronaldo sollevatore del Pallone d'oro, ecco il solito, imbecille, tiro al portiere: Peruzzi e Pagiuccia vanno verso le porte, dagli spalti piovono loro addosso palline di carta, «materiale vario più un Tir di arance. I numeri 1 non ci fanno caso, sono abituati ad essere il bersaglio dell'idiozia. Pagiuccia si becca una sonora dose di insulti, «altrettanti ne becca la mamma. Tutto perché in settimana ho dichiarato «... giorno vedremo i Mondiali chi, tranne Angelo... collega bianconero, nrdr, sarà titolare». Peruzzi non ha detto nulla, ma piovevo-

offese anche su lui, padrone della maglia azzurra.

Via alla battaglia del pallone, scandida da boati di passione e odio. Elogi = insulti per tutti, fuorché per Brascchi, perenne nemico esecrato. Appena fischia, il popolo della squadra punta insorge in maniera belluina. Che il direttore di gara quasi sempre l'azzeccchi non conta nulla. Triste destino dell'arbitro.

Al 4' della ripresa Ronaldo manda = tilt la difesa bianconera, regala = Djorkaeff il momento della gloria, lo stadio esplode. Gli ultrà nerazzurri festeggiano lanciando i petardoni-bomba di cui sopra e sparcchiando = campo fumigenti; un paio finiscono ne-

Gli idioti del pallone al seguito della Juve rispondono quattro minuti dopo: calcio d'angolo per l'Inter. Djorkaeff va a batterlo, i teppisti gli sparano cinque petardi, uno scoppia a pochi passi dal francese. Al 16', nuovo corner per l'Inter. Djorkaeff fa segno che no, non ci vado più a fare da bersaglio mobile. Ci va Moriero: nuovo tirassegno, un petardo lo stordisce, tocca ■■■■■ a Djorkaeff sfidare i cecchini. Poi, sino alla fine, tanto clamore ■ alcune bottigliette tirate addosso ■ Ronaldo e Moriero: evidentemente la scorta ■ petardi era finita.

**Canada** **Canada**

## A black and white photograph of a soccer player in a dark jersey with 'WILDS' and the number '26' on the back, crouching down to touch a soccer ball on the field. The player is wearing dark shorts and socks. The background is blurred, showing a crowd of spectators. The letters 'RS' are visible on the left side of the image.

**MILANO.** E' andata. Il Fenomeno ha messo il silenziatore alla Juve con un assist che ha consentito a Djorkaeff ■■■■ di farla gol decisivo. Una prodezza del Pallone d'Oro che ha permesso agli uomini ■■■■ Simoni di allungare il passo. ■■■■ Peccato - commenta Deschamps, che non ha giocato la sfida di S. Siro - perché ■■■■ abbiamo giocato meglio. ■■■■ primo tempo ho visto una grandissima Juve, che chiudeva ogni spazio e creava gioco a getto continuo. Si è vista l'Inter che vediamo dall'inizio di stagione: non prende il pallino in mano, ■■■■ aspetta ■■■■ punta tutto sul contropiede di Ronaldo ■■■■ Djorkaeff. Noi abbiamo fatto vedere il gioco, loro hanno fatto i 3 punti. Avrei preferito parti rovesciate. L'Inter ha segnato all'inizio del secondo tempo, a freddo, perciò ha potuto chiudersi ancor più in difesa ■■■■ tentare ■■■■ colpirci in contropiede con specialisti in materia. Nell'arco dei novanta minuti la Juve ha giocato comunque meglio di quanto abbia fatto l'avversario. Ha ■■■■ gioco e ha creato occasioni. Purtroppo ■■■■ siamo stati capaci di finalizzarle ■■■■ si conviene. Ed è logico che abbiamo il rimpianto di essere arrivati all'intervallo soltanto sullo zero a zero, visto che avevamo speso tante energie per raggiungere il successo. Peccato. La vittoria ci

avrebbe permesso il sorpasso. Al gol di Djorkaeff la situazione per noi si è fatta ovviamente più difficile.

Ecco Simoni, il settimo cielo ma il suo eloquio è contenuto e pacato come al solito. Questo il suo giudizio globale: «La partita è stata bellissima ed equilibrata, emozionante ma l'aspettavo. Loro si sono aggiudicati il primo tempo, noi il secondo. Noi, in più, abbiamo segnato. La nostra partenza è stata buona ed abbiamo anche sfiorato il gol. La Juve è fortissima, ma lo siamo anche noi. I cambiamenti? Quando arriva il risultato ogni ■■■■ si rivela azzeccata. Mi spiace che Fresi si sia stritolato. Adesso avremo un'altra domenica difficile, ■■■■ più un giovedì visto che siamo impegnati anche in Coppa Italia, e con il derby c'è poco da scherzare».

Marcello Lippi, ■■■■ collega bianconero, è ovviamente contento della Juve ma ■■■■ del risultato: «Sì, abbiamo proprio giocato una buona partita, ■■■■ ■■■■ le migliori delle stagioni ■■■■. E' il ■■■■ di dire che siamo stati sconfitti immeritamento. Abbiamo perduto una battaglia, ■■■■ ci ■■■■ ancora 19 partite prima che finisca la guerra. C'è tempo per recuperare. La Juve ha dato un'ulteriore dimostrazione di poter ambire allo scudetto, ■■■■ tempo a salutarlo, ■■■■

mo modo di centrare questo bersaglio.

■ più felice? Moratti, il presidente che ha voluto a tutti i costi Ronaldo per rilanciare l'Inter e interrompere la dittatura ■ bianconera. «Il brasiliano ha fatto un passaggio da Pallone d'Oro - spiega - dirigente sempre più entusiasta di ■ suo gioiello - una ■ così ogni 15 giorni ed io sono felice. Non dimentichiamo che è lui di allenamento a molto solo ■ attacco. E' stata la partita di due squadre molto forti fisicamente, aggressive. Alla fine ha prevalso la nostra tecnica. Non mi aspettavo una battaglia di questo genere. I migliori? West, Cauter e Bjorkaeff che ha meritato il gol per la grande mole di lavoro che ha sviluppato. Ma per carità non parliamo di fughe. Comunque la vittoria ci ■ per dimostrare che insieme alla Juve fra le grandi c'è anche l'Inter».

Chiude la parata di interviste Moggi dg bianconero: «Intanto dico brava Inter, però il campionato non è finito, visto il tipo di Juve che si è presentata a San Siro. Abbiamo dimostrato di ■ competitivi tecnicamente e tatticamente, possiamo stati castigati da quel gol. Comunque noi, sia chiaro, continuiamo a credere ■ nello scudetto».

**Renzo Geronzi**

*Un solo «fumo nero»  
quello di un petardo*

**C**I sono partite e partite, per i telespettatori. Alcune sembrano indossare un abito troppo abbondante, per essere contenute dallo schermo. Sfuggono, scappano, scatta l'invidia per i tifosi che stanno sul campo. Altre, come Inter-Juve, sono fatte per il video. Ci stanno dentro a pennello. Sono l'esaltazione del calcio goduto in salotto. Sarà il gioco ■■ passaggi frenetici dettato da Lippi ai bianconeri, sarà l'agonismo a cento gradi che riempie di sani profumi guerreschi la partita del primato. ■■ Inter-Juve è stata davvero uno spot vincente, per il calcio in tivvù.

È più in generale uno spot a favore di questo gioco che qualche volta tenta di copiare il rugby o i suoi parenti prossimi. Botte tante, ma tutte gagliarde. Anche nell'assalto finale disperato erano botte sane, non avviliavano lo spettacolo. Ed erano accompagnate da una giusta dose di proteste. Giuste, mai eccessive. Mai le ■■ degne di attori consumati che spesso i

mostri campioni recitano a soggetto. Hanno protestato un po' tutti, ieri sera, in tanti modi. Bergomi aveva l'aria di piangere, quando l'arbitro Braschi lo ammoniva a metà del primo tempo. E Davids, subito dopo, tentava di sorridere all'arbitro per dimostrare che era un agnello, ma otteneva l'effetto opposto mostrando i suoi denti da tigre. Proteste condite da fair play. Quando dopo una battaglia così dura, nei minuti finali, Moriero e Torricelli si abbracciavano tentando di abbozzare un sorriso sui visi segnati, la tivvù faceva un buon servizio al calcio. Come lo faceva Simoni, spiritoso malgrado ■ tensione, quando salutava la telecamera impertinente. Un servizio prezioso anche per dirimere dubbi grossi: sul possibile gol di Inzaghi come sul possibile 2-0 di Ronaldo. O sul fumo del petardo che ■■■■■ per un attimo Moriero. L'unica nube che ha annebbiato il video.

## Global Review

## MIRACOLLO

Miracolo a Milano: dopo 22 minuti neutralizza tarzanesca mente una conclusione di Ronaldo da pochi passi. Solido nelle uscite in mischia, nel primo tempo vede il Fenomeno soltanto da lontano. Resta annichilito di fronte alla azione vincente che porta in vantaggio il capolista, vede saltare durante la ripresa che l'intercensura si controgioca.

**6**

## BRENDANELLI

Lippi rinuncerebbe più volentieri al famoso suo sigaro Mercator che al difensore sbocciato nel laboratorio Comunale Ordinato disciplinato, l'ex empoiese applica con la solita dedizione nella marcatura di Djorkaeff riducendolo ai minimi termini. Ma appena il serpente si scalena anche lui deve arrendersi. Finisce la partita sul fronte sinistro retroguardia.

**6,5**

## FERRARA

Quando in campo ha l'aria un po' così di quello che si domanda: ma proprio a doveva capitare 'sto Fenomeno? Come non capire. Certe notti vorresti che non arrivassi mai. Divide con Montero gli incubi brasiliani, impappina a metà i tempi un colpo di testa sghimbescio che ti venti un assist per il Fenomeno. Per il resto solido e determinato sempre.

**6,5**

## MONTERO

Oro due mesi torna il dobermann della difesa juventina. Cerca di mostrarsi agli avversari il suo volto da duro i parretti d'acciaio. Purtroppo per lui Ronaldo gravita quasi sempre nella zona dell'attacco e lo fronteggia con ferocia, senmai eccedere in scorrettezze. Spazza via tutto nella ripresa condotta all'arrembaggio minando il sinistro tagliente.

**6,5**

## NULLANO

E' il tutore della difesa: dove lo metti se la cava sempre comunque. Momento di grazia per lui, sgroppa sinistra arginando le incursioni di Moriero, ma il suo apporto non è determinante come in altre occasioni. Dal 12° st Lillo è Restituito i suoi compiti tradizionali, entra in azione quando la partita è compromessa può proprio incidere più di tanto.

**6**

## TORRICELLI

E' lui la mossa sorpresa che Lippi aveva escogitato, non aveva annunciato. Fuori Di Livio, si punta sulla esplosiva di gioco, mette la testa dove altri indugerebbero a mettere i piedi, incalza Ronaldo, scaglia Cavet, conclude a rete una rovesciata respinta da West. Un tormentone per l'inter. In difficoltà nell'azione del gol. Dal 23° st Tedeschi sv.

**6**

## CONTE

Ha dolori di schiena come un bancario qualunque, ma ha pure coraggio e grinta da vendere. La battaglia esalta le doti guerresche, mette la testa dove altri indugerebbero a mettere i piedi, incalza Ronaldo, scaglia Cavet, conclude a rete una rovesciata respinta da West. Un tormentone per l'inter. In difficoltà nell'azione del gol. Dal 23° st Tedeschi sv.

**6,5**

## DAVIS

Nuovissima pedina del centrocampo della Juve, l'uomo con le treccine si è subito calato nella preziosa parte di rammarcata. Il motorino d'avviamento semper ingoffato. Zanetti lo segue come un guardiano per tutto il primo tempo non offrendo spunti degni della propria fama. Sostituzione inevitabile. Dal 12° st S&S punta in più che punge mai.

**7**

## ZIDANE

Era il bianconero più tamuto dagli intensi, soggiogati dal safo e dalla sua abilità nel sottrarsi alla marcatura. Il motorino d'avviamento semper ingoffato. Zanetti lo segue come un guardiano per tutto il primo tempo non offrendo spunti degni della propria fama. Sostituzione inevitabile. Dal 12° st S&S punta in più che punge mai.

**5**

## IZAGNI

Voleggia su tutto il fronte offensivo cercando di sfruttare le sue doti docili velocità imprevedibilità. Galante è il suo evasore, ma spesso Pippo riesce a incidere, perdendosi dietro ghirigori bellissimi inefficaci. Quando gli capita la palla del pareggio, rende tutto inutile con uno stop di braccio che slugge i Bruschini. Peccato. SuperPippo sognava una notte da re.

**5,5**

## DEL PIERO

Non c'è pace per Alex. L'ultima stiletta arriva dall'Avvocato. Pinturicchio, un campione alterno. Una sferzata peggiore 19° posto nel Pallone d'Oro. Duellò Ronaldo lo intriga e ne esalta le da giocare. Squadra di una possibilità in più di aggirare l'inter. Nella ripresa cerca soluzioni alternative a centrocampo e in attacco. La Juve esce battuta non bastonata.

**6,5**

## LIPPI

Effetti speciali. Juve con mossa sorpresa. Non è vero che snaturò il gioco della squadra com'aveva annunciato perché Torricelli non si fionda i cross corse di più i centrocampo, priva la squadra di una possibilità in più di aggirare l'inter. Nella ripresa cerca soluzioni alternative a centrocampo e in attacco. La Juve esce battuta non bastonata.

**6,5**





# Spigolando nel passato: dal gol in rovesciata di Meazza ■ Combi alle profezie di Helenio Herrera

## Quei duelli Sivori-Angelillo

### Ma solo Omar festeggiò con il gol

NOSTRO INVIATO

Ronaldo ■ Del Piero è solamente l'ultima versione di una serie infinita ■ sfide ■ grandi attaccanti proposte al pubblico da Inter-Juventus, derby d'Italia. In particolare, tra i vari precedenti, è ricco di aneddoti e motivi il duello Angelillo-Sivori, terribili «nomi» degli attuali protagonisti.

Il 6 maggio del '58 per la prima volta il ■ bianconero Sivori andò a sfidare il neo interista Angelillo nella tana di San Siro. Stava nascendo la grande Juve di Charles ■ Sivori, il galleso e l'argentino, bomber implacabili (34 e 32, rispettivamente, i gol segnati in quel campionato), infatti raggiunsero il bersaglio preferito anche quel giorno pareggiando le reti di Lorenzi e di Vincenzi (su rigore). Quell'anno la Juventus vinse lo scudetto ■ otto lunghezze di vantaggio sulla Fiorentina (seconda) e addirittura 19 sull'Inter, appena nona.

Al contrario, Angelillo non riuscì a togliersi la soddisfazione di segnare una rete ai bianconeri

neppure nella stagione successiva, quella delle 33 reti ■ 33 partite, un primato tuttora ineguagliato. L'«angelo dalla faccia sporca» si augura che, se proprio dovrà perderlo, ■ Ronaldo a toglierli quel record. Per rimanere alla stagione magica di Angelillo, ■ giorno di Sant'Ambrogio del '58, la nebbia costrinse l'arbitro ■ sospendere la sfida Inter-Juve, ■ nerazzurri in vantaggio per 2-0. Nel recupero vinsero i bianconeri 3-1. Riferendosi all'arbitro, Rigato, l'avvocato Frisco pronunciò questa battuta: «D'ora innanzi vorrei ■ direttori ■ gara in divise unites».

Parliamo nel riquadro ■ parte della tripletta rifilata alla Juve da Altobelli in un giorno di novembre del '79 che richiamò alla ■ l'altra identica performance del mitico Peppino Meazza. Era il novembre '35, mese che diventerà ■ per le sorti juventine a San Siro. Anche se il più clamoroso successo (6-0) ■ risale al 4 aprile '54, ■ sempre di aprile, sei anni dopo, ecco il più rotondo risultato pro Juve, un 3-0 firmato, tanto per cambiare da Sivori (doppietta) e Boniperti.

FAPPIRE DI TACCONI

## Il Trap furioso a San Siro

MILANO. Il Trapattini furioso ■ Siro. Accade l'11 novembre '84 quando il Giuan era ancora (anche ■ stava maturando l'idea Inter) in sella alla Juventus. Quel giorno il tecnico si adirò ■ l'arbitro Longhi ■ soprattutto con Stefano Tacconi che incassò quattro gol, un paio evitabilissimi.

Il portiere bianconero, che un ■ prima ■ va preso il posto del «mostro sacro» Zoff, era entrato in crisi. Praticamente quei quattro gol furono ■ goccia che fece traboccare il vaso. Trap gli diede ancora una chance nel successivo derby (vinto 2-1 dal Toro) e poi lo esclude nella trasferta seguita a Udine. Per diciotto ■ meniche Tacconi sedette in panchina, a guardare il vice Bodini tra i pali. L'11 novembre non è una data felice per i colori bianconeri se è vero che già nel '79 l'Inter aveva travolto 4-0 la Juve, in quella occasione si registrò una tripletta di Altobelli che dopo una vita ■ nerazzurro concluse praticamente a Torino la sua carriera agonistica.

Per restare all'anteguerra, il 23 maggio del '33 Meazza segnò una rete a Combi in rovesciata. ■ vinse la scommessa fatta pochi giorni prima, in Nazionale, il portiere della Juventus ci era rimasto ■ le per aver incassato una rete del Pepin in rovesciata e l'aveva apostrofato così: «Scommetto che

non ci riuscirai più». Mai dire mai con certi campioni, Combi qualche anno dopo lo ammise.

Azzecò invece la profezia (e che mago sarebbe stato altrimenti) Helenio Herrera. L'ex tecnico dell'Inter, morto due mesi fa, dopo una rimonta della Juve (2-2 negli ultimi minuti, il ■ febbraio

'62) avrebbe fatto questa considerazione: «Questo pareggio costerà caro ■ bianconeri, lo pagheranno in coppa con il Real Madrid». La Juve fu infatti eliminata e, ■ aggiunta, inanellò sette sconfitte ■ campionato. Herrera non smentì mai di aver fatto anche questa profezia, anche se nessuno gliela sentì pronunciare prima.

Tra le altre curiosità della sfida figura di sicuro il 4-2 della Juve ■ 26 marzo del '50. Quel giorno fecero tutto i bianconeri, doppietta ■ Hansen, gol ■ Muccinelli ■ Praest, autoreti ■ Parola ■ Bertucelli.

Nella stagione '83-'84 Platini, dopo ■ fatto parare un rigore ■ e ■ illuso i nerazzurri, riprese il pallone di testa ■ segnò. Diavolo di un francese.

Uno ■ match più ricordati resta comunque quello dell'anno scorso, caratterizzato dalla decisione, ■ precedenti, dell'arbitro Collina, che ha annullato un gol a Genz nonostante il guardalinee, consultato, gli avesse detto che, ■ suo giudizio, era regolare.

Franco Badolato



Fino Anni Cinquanta: Angelillo e Sivori escono dal campo dopo una mitica sfida

## SERIE A

<b>BOLOGNA</b>	2	p.t.: 28' Baggio R. (B) s.t.: 35' Marcolli (B), aut. 49' Baggio R. (B), rig.
<b>FIorentina</b>	1	p.t.: 7' Batistuta (F) s.t.: 33' Montella (S)
<b>INTER JUVENTUS</b>	0	s.t.: 2' Djorkaeff (I)
<b>LECCE</b>	2	p.t.: 16' Ametrano (E) 44' Cyprien (L) 45' Ametrano (E) s.t.: 43' Conticchio (L)
<b>PARMA</b>	1	s.t.: 7' Leonardo (M) 26' Ganz (M) 30' Bellucci C. (N)
<b>LAZIO</b>	1	p.t.: 19' Boksic (L) s.t.: 8' Chiesa (P), rig.
<b>ROMA UDINESE</b>	1	s.t.: 4' Bierhoff (U) 11' Bierhoff (U) 15' Balbo (R), rig.
<b>VICENZA BARI</b>	1	p.t.: 29' Luiso (V) 41' Masina (A) s.t.: 10' Zambrotta (B)

## PROSSIMO TURNO

16° DI ANDATA 11/1 - ORE 14,30

BARI	ATALANTA
BRESCIA	
EMPOLI	
JUVENTUS	VICENZA
LAZIO	LECCE
MILAN	INTER
SAMPDORIA	NAPOLI
UDINESE	

## CLASSIFICA

PUNTI

IN CASA	FORNITA	IN CASO	ABBONATI
ATALANTA	PIACENZA	5.252	124.455.000
BOLOGNA	BRESCIA	3.422	155.292.000
FIorentina	SAMPDORIA	6.172	304.440.000
INTER	JUVENTUS	32.939	2.135.690.000
LECCE	EMPOLI	6.916	215.676.000
NAPOLI	MILAN	44.777	827.335.000
PARMA	LAZIO	3.169	143.850.000
ROMA	UDINESE	14.219	1.027.195.000
VICENZA		2.851	103.500.000
<b>TOTALI</b>	<b>TOTALI</b>	<b>132.322</b>	<b>6.037.433.400</b>
Totale '97-'98 dopo la 14ª		1.257.563	51.834.206.209
Totale '96-'97 dopo la 14ª		1.142.240	44.969.180.000

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						RIGORI					
RETI						PARTEITE								RETI						DIFF.		FAVORE		CONTRO	
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	RETI	T	R	I	A	
7	5	2	0	13	6	7	5	1	1	17	7	33	14	10	3	1	30	13	17	3	3	5	4		
7	6	1	0	21	7	7	2	4	1	10	■	29	14	8	5	1	31	12	19	4	2	2	2		
7	5	1	1	16	11	7	4	■	2	12	12	29	14	9	2	3	28	23	5	5	2	4			
7	4	2	1	13	6	7	■	■	1	12	■	26	14	7	■	2	25	11	14	4	3	0			
7	3	2	■	16	10	7	3	3	1	9	6	23	14	■	■	3	25	16	■	4	1	4			
7	2	3	2	7	6	7	■	2	1	12	7	23	14	6	5	3	19	13	6	1	1	4			
7	5	0	2	15	7	7	1	■	2	7	7	22	14	■	4	4	22	14	■	5	3	4			
7	3	3	1	16	5	7	■	■	2	14	11	21	14	5	6	3	30	16	14	0	0	2			
7	4	2	1	14	10	7	1	3	3	11	16	20	14	5	5	4	25	26	-1	6	4	4			
7	2	2	3	10	15	7	3	1	3	8	13	16	14	■	3	6	18	28	-10	3	2	2			
7	3	3	1	15	10	7	0	3	4	7	13	15	14	3	6	5	22	23	-1	6	6	3			
7	1	■	3	3	11	7	3	0	4	9	12	11	14	4	■	7	12	23	-11	■	2	3			
6	3	■	1	13	9	8	1	0	7	5	15	14	14	4	2	8	18	24	-6	■	2	3			
7	3	0	4	11	11	7	1	■	4	10	17	11	14	4	2	8	21	28	-7	2	2	5			
7	1	5	1	4	5	7	1	2	4	8	14	13	14	2	7	5	12	19	-7	3	2	4			
■	1	■	5	9	14	6	2	1	3	5	11	12	14	3	■	8	14	25	-11	1	1	1			
7	2	1	4	8	11	7	1	1	5	4	15	11	14	3	2	9	12	26	-14	■	2	2			
7	1	1	5	5	13	7	0	1	6	7	23	5	14	1	■	11	12	36	-24	2	1	6			

In ■ di partita ■ punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

## CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: Batistuta (Fiorentina).

11 reti: Bierhoff (Udinese, 1 rig.).

10 reti: Baggio R. (Bologna, 6 rig.); Del Piero (Juventus, 2 rig.); ■ (Sampdoria, 4 rig.).

9 reti: Ronaldo (Inter, 2 rig.); Balbo (Roma, 1 rig.).

8 reti: Hubner (Brescia).

7 reti: Djorkaeff (Inter, 1 rig.); Inzaghi F. (Juventus).

6 reti: Oliveira (Fiorentina); Crespo (Parma).

5 reti: Andersson K. (Bologna); Maruscic (Empoli); Nedved (Lazio); Bellucci C. (Napoli, 1 rig.); Toti (Roma); Poggi (Udinese); Di Napoli (Vicenza).

## PARTITE DEL 4-1-1998

squadra 1° squadra 2°

1	Atalanta	Piacenza	X
2	Bologna	Brescia	1
3	Florentina	Sampdoria	X
4	Inter	Juventus (su rig.)	1
5	Lecco	Empoli	X
6	Napoli	Milan	2
7	Parma	Lazio	X
8	Roma	Udinese	E
9	Vicenza	Bari	2
10	Genoa	Perugia	1
11	Monza	Salernitana	X
12	Pescara	Ancona	1
13	Treviso	Chievo Verona	X

Montepremi L. 19.904.044.150  
Al 21 L. 473.905.000  
Al 1.095 L. 9.088.000

## PARTITE DELL'11-1-1998

squadra 1° squadra 2°

1	Bari	Atalanta	
2	Brescia	Florentina	
3	Empoli	Bologna	
4	Juventus	Vicenza	
5	Lazio	Lecco	
6	Milan		
7	Parma	Inter	
8	Sampdoria	Parma	
9	Udinese	Napoli (su rig.)	
10	Lucchese	Verona H.	
11	Venezia	Cagliari	
12		Savona	
13	Fermana	Palermo	

1 - 2 - 12 - 18 - 18 - 23 - 30

Montepremi L. 13.021.124.025  
Al 24 L. 217.018.000  
Al 9.392 L. 414.300  
Al 309.037 L. 12.400

## CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Di Vito (Salernitana).

9 reti: Schwach (Venezia).

8 reti: Chianese (Foggia); Ferrante (Torino); Aglietti (Verona).

7 reti: Biagioni (Fid. Andria); Paci (Lucchese); Lorenzini (Reggina); Antonicelli (Salernitana).

6 reti: Muzzi (Cagliari).

5 reti: Longhi (C. Sangro); Zanchetta (Chievo V.); Palumbo (Fid. Andria); Vukoje (Foggia); Savini (Padova); Bernardini (Perugia); De Vitis (Verona).

4 reti: Lucidi (Ancona); Martinelli (Ancona); Silva (Cagliari); Cossato (Chievo V.); Giampaolo (Genoa); Nappi (Genoa); Pisano (Genoa); Masolini (Monza); Buonocore (Ravenna); Francioso (Ravenna); Carparelli (Torino); Clementi (Treviso); Cossato (Venezia).

## 17° DI ANDATA 11/1 - ORE 14,30

ANCONA	MONZA
C. SANGRO	GENOA
CHIEVO V.	TORINO
PADOVA	TREVISI
PERUGIA	PESCARA
	FOGGIA
	ANDRIA
SALERNITANA	REGGINA
VENEZIA	CAGLIARI

## SERIE B

<b>CAGLIARI</b>	1	s.t.: 17' Silva (C)
<b>PADOVA</b>	0	
<b>FID. ANDRIA</b>	0	
<b>RAVENNA</b>	0	
<b>FOGGIA</b>	2	p.t.: 28' Chianese (F) s.t.: 43' Chianese (F)
<b>GENOA</b>	2	s.t.: 33' Giampaolo (G) 48' Giampaolo (G)
<b>MONZA</b>	1	p.t.: 40' Tedesco Giov. (S) s.t.: 16' Roberts (M)
<b>SALERNITANA</b>	1	
<b>VERONA</b>	3	p.t.: 28' Eroeg (A) 38' Patraschi (A) 38' Aruta (P) s.t.: 2' Pisano (P) 47' Pisano (P)
<b>TORINO</b>	1	s.t.: 25' Ferrante (T)
<b>TREVISI</b>	0	
<b>CHIEVO V.</b>	0	
<b>PERUGIA</b>	0	
<b>RAVENNA</b>	0	
<b>VERONA</b>	1	p.t.: 18' Sesia (R) 42' De Vitis (V)

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						DIFF.
PARTE				RETI		PARTE				RETI				TOTALE				DIFF.		
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P		F	
8	7	1	0	19	4	8	■	6	0	15	10	SALERNITANA	34	16	9	7	0	34	14	20
8	6	1	1	13	4	8	4	2	2	12	7	VENEZIA	33	16	10	3	3	25	11	14
■	4	■	0	13	5	7	3	2	2	8	■	■	28	16	7	7	2	21	13	■
8	6	1	1	21	7	8	1	3	4	2	■	VERONA	25	16	7	4	5	23	13	11
8	6	1	1	17	8	8	1	3	4	7	14	■	25	16	7	4	5	24	22	■
8	4	3	1	13	9	■	2	2	4	3	9	PERUGIA	23	16	6	5	5	16	18	-1
8	5	3	0	13	4	■	0	■	4	5	13	TREVISO	22	16	5	7	4	18	17	1
8	4	3	1	9	3	■	■	3	4	10	17	FID. ANDRIA	21	16	■	6	5	19	20	-1
8	3	3	2	7	6	8	2	3	3	8	10	REGGINA	21	16	5	■	5	15	16	■
8	2	5	1	7	6	8	3	1	4	6	11	CHIEVO V.	21	16	5	6	5	13	17	-1
8	4	1	3	9	7	8	1	4	3	6	10	■	20	16	5	5	6	15	17	-1
8	5	2	1	15	6	8	0	3	■	4	16	PESCARA	20	16	■	■	6	19	22	-1
8	5	1	2	8	3	8	0	3	5	3	11	■	19	16	■	4	7	11	14	-1
8	2	3	3	14	15	■	■	3	3	7	■	ANCONA	18	16	4	■	6	21	24	-1
8	4	2	2	11	8	8	■	4	4	9	15	FOGGIA	■	16	4	■	6	20	23	-1
8	4	2	2	14	9	8	1	0	7	7	17	GENOA	17	16	5	2	9	21	26	-1
7	3	4	0	7	2	9	0	3	6	5	13	■	16	16	3	7	6	12	15	-1
8	2	6	0	10	7	8	0	4	4	7	18	■	16	16	■	10	4	17	23	-1
8	1	5	2	14	17	8	1	■	4	-6	12	■	14	16	2	■	6	20	29	-1
8	2	■	2	6	4	8	1	■	7	4	16	PADOVA	13	16	3	4	0	10	20	-1





# Per l'argentino la centesima rete, ma i viola frenano chiudendo tra i fischi Firenze, il vuoto dietro a Batigol Una bella Samp rimonta e fa tremare Malesani

**FIRENZE.** Batistuta fa cento e finisce travolto dai festeggiamenti, la Fiorentina si ferma invece a novanta, il numero della paura, quella che pesa mai, che partorisce un pargolo che sta stretto alla squadra di Boskov e al posto dei festeggiamenti i viola trovano fischi.

Una buona, ottima Samp, che regala a piene mani, che con Montella sbaglia un calcio di rigore, che con Mihajlovic becca l'incrocio dei pali e che poi costruisce Toldo a miracolare la propria squadra. Una Samp che non lascia quasi niente alla Fiorentina. Quel quasi è relativo: il lancio di Rui Costa che Batistuta, con testa, spalla e forse braccio, ha trasformato nel suo centesimo gol in serie A. Se la Samp avesse avuto anche il miglior Signori (positivo in fase di costruzione, impreciso e assente in fase conclusiva) e il miglior Montella (un solo immenso guizzo, quello del gol), per la Fiorentina sarebbe stata una domenica da... 47, morto che parla.

Anche con i due bomber in formato mignon (non solo in fatto di centimetri, altezza), la squadra di Boskov ha progressivamente steso la Fiorentina. Ha ingoiato quel primo gol di Batistuta, poi ha iniziato a tempestare la Fiorentina. L'ha... all'angolo... Mihajlovic, Boghossian e Veron l'hanno lavorata ai fianchi. Ha tolto il fiato a Cois e Schwarz (quelli che han-

**FIORENTINA (3-4-3)**

TOLDO	8
FALCONE	5.5
FIRICANO	5.5
PADALINO	6
SERENA	6
(39' s.t. KANCHELSKIS)	n.v.
COIS	6
RUI COSTA	6
(30' s.t. BETTARINI)	n.v.
SCHWARZ	6
OLIVEIRA	5.5
BATISTUTA	8
MORFEO	5.5
(8' s.t. TAROZZI)	5.5

AI: MALESANI 6

Reti: p.t. 7' Batistuta, s.t. 33' Montella. Ammoniti: Toldo, Padalino, Firicano, Galletti, Hugo. Spettatori: paganti 6.172, incasso 364.440.000, abbonati 28.012, quota abbonati 1.231.950.819.

resistito più a lungo, l'ultima diga rimasta), ha spuntato il vero Batistuta, ha quasi sfiorato il ko. Senza Toldo, per i viola ci sarebbe stata speranza. Alla Fiorentina «mancati quasi tutti. La squadra dei cinque gol che aveva festeggiato a Natale, è rappresentata sgonfia, sballante, panettoni e bollicine. Una squadra pesante, che ha tenuto il campo per una trentina di minuti, per poi cadere spossata, a piombo. Ed è stato a questo punto che il numero 1, appunto Toldo, le ha impedito di ruzzolare ancora più giù. Almeno cinque parate importanti, di

**SAMPDORIA (5-3-2)**

FERRON	6
BALLERI	6
MANNINI	6
HUGO	6
MIHAJLOVIC	7.5
LAGLE	6.5
VERON	7
BOGHOSIAN	6.5
FRANCESCHETTI	6.5
(45' s.t. SCARICHELLA)	n.v.
SIGNORI	5.5
(22' s.t. MORALES)	8
MONTELLA	8.5
(48' s.t. DIENGO)	n.v.

AI: BOSKOV 7

cui tre straordinarie. Ai viola è mancata la fantasia dei suoi migliori, la verva Oliveira e Morfeo, l'ispirazione di Rui Costa è arrivata solo a tratti. Lo stesso Batistuta ha mormorato il freno. Una sola occasione come Re Mida l'ha trasformata in oro. Minuto 7, lancio di Rui Costa, Batistuta di testa e forse con spalla e braccio mette dentro. L'Artemio Franchi si trasforma nella Scala: tutti in piedi. Sono i suoi cento gol, esplode la festa. Dalla Fiorentina vengono lanciati cento palloni colorati, si srotolano striscioni in italiano e in argentino,

idem nell'altra curva. Il massaggiatore della squadra viola, Dati, quello che esibisce una maglietta personalizzata con sopra i numeri progressivi dei centri di Batigol, questa volta ne indossa una speciale, con il numero cento sulla spalla.

Finisce qui lo show della Fiorentina, inizia quello della Sampdoria. Al 17' botta di Mihajlovic da oltre trenta metri e pallone che rimbalza violentemente all'incrocio dei pali. Al 40' Firicano, in gioco Signori che lancia Montella, Toldo alla disperata mette giù l'attaccante blucerchiato. Ammonizione per il... 1 a rigore, batte lui Montella, angolato, Toldo però ci arriva con la punta delle dita e devia in corner. Al 1' di recupero primo tempo... una bomba, di Boghossian, che Toldo spedisce in... superandosi. Al 2' della ripresa... sussulto viola, Oliveira con Schwarz e deviazione di Ferron. Al 13' i viola invocano «calcio a rigore per un sospetto fallo di mano» punizione di Rui Costa. Al 23' e al 26' ancora Toldo, su Montella e su Veron. Al 29' un intervento sospeso di Firicano, ancora Toldo al 32' Boghossian, fino al pareggio al 33': cross violento a metà altezza di Mihajlovic, Montella anticipa tutti di testa ed è l'1-1. Al 41' ancora Mihajlovic e... Toldo.

Alessandro Rinaldi

## LA POLEMICA

### Boskov, scompare con Signori

**Il bomber, sostituito, contesta «Ma non è ancora al massimo»**

**FIRENZE.** Hanno guadagnato un punto a testa, ma in realtà hanno perso solo una grande occasione, la Fiorentina per abbattere la classifica e avvicinarsi ancor più alla zona Uefa, la Sampdoria per dare una svolta alla propria stagione finora contrassegnata da mille contraddizioni. Abbiamo rischiato grosso, non eravamo noi mugugno Morfeo. «Bella Samp, una poco fortunata. Se c'era una squadra che meritava di vincere quella era la nostra - borbottava Boskov - però dobbiamo lo stesso contenti, stiamo bene, pronti per spiccare il volo». Il tecnico dorian dopo aver rimproverato Balleri per l'ammonizione che gli costerà la squalifica contro il Parma e invocato rinforzi in difesa («Se s'infortuna di... Mannini sono guai»), s'affrettò a ammazzare la grana-Signori il li per scoppiare: l'ex laziale non pare gradito l'ennesimo cambio. Boskov prova a giustificarsi così: «Beppe non è ancora al cento per cento, ma ormai ci è

vicino. Ora ha un'altra settimana per mettersi a posto, contro il Parma dovrà giocare tutti i novanta minuti. Uno zuccherino che servirà ad addolcire Signori? Staremo a vedere, certo che l'ex laziale, fra gli uomini-gol più attesi di questa sfida, è l'unico a aver sfruttato l'occasione. Gabriel Batistuta e Vincenzo Montella invece si per loro l'98 è iniziato allo... modo con cui avevano archiviato l'anno vecchio, in gol. Ha segnato l'argentino fedele al cliché che dal '94 lo vede in rete nella prima gara di ogni anno: contro la Samp, con cui aveva già infranto tre stagioni fa il record di Pascutti (11 partite di fila sempre a segno), Batistuta è entrato nel club dei centenari, cento gol in serie A. Un evento che Firenze ha celebrato senza risparmiarsi rovesciando su questo campione simbolo della squadra del... tutto il... amore, la stima, la gratitudine. Striscioni in spagnolo, cento palloni mandati in aria, il

tabelle dello stadio con su scritto «Cento Batigol», applausi durati diversi minuti. «Giuro, mi aspettavo una festa così, sono rimasto stordito, commosso. Evidentemente tutta la città ci credeva. In fondo però ci credevo anch'io, spero che questo traguardo mi porti ai Mondiali. Forse questo gol è arrivato un po' troppo presto, avrei voluto pre-arrmelo meglio. Non a caso i doriani hanno protestato sulla... regolarità, secondo loro Batistuta si sarebbe servito del braccio. «Il pallone mi è arrivato a gran velocità e forse mi è scivolato sul petto, è stato comunque un fallo involontario». festa fa passare in secondo piano il passo indietro commesso dalla Fiorentina dopo le ultime brillanti prove. «Colpa della sosta, ma sarebbe sbagliato far drammi anche in vista della Juve. In fondo - sottolinea Batistuta - continueremo a restare imbattuti da nove turni».

Brunella Ciellini

## A BOLOGNA

L'ex codino, rapato, segna su azione e rigore

### Super Baggio firma il sorpasso al Brescia

**BOLOGNA (3-4-3)**

STERCHELE	6.5
PARAMATTI	6.5
(47' s.t. FAVONE)	n.v.
TORRIS	6.5
MANGONE	6.5
NERVO	6
CRISTALLINI	6
MAROCCHI	6
TARRANTO	6
BAGGIO R	7
KOLYANOV	7.5
ANDERSSON K	6.5
(26' s.t. FONTOLAN)	8

AI: ULIVIERI 6.5

**BRESCIA (4-4-2)**

CERVONE	7.5
ADANI	6
BIA	6
SAVINO	5.5
KOZMINSKI	6
NERI	6.5
FILIPPINI A	6
BANIN	5.5
DIANA	5.5
BONAZZOLI	5.5
(45' s.t. CORRADO)	n.v.
PIRLO	6
(17' s.t. BAROLLO)	5.5

AI: FERRARIO 6

Reti: p.t. 28' Baggio R, s.t. 35' Marocchi (autogol), 49' Baggio R (rig.). Ammoniti: Marocchi, Banin, Cervone, Filippini A. Spettatori: paganti 2.422, incasso 155.292.000, abbonati 26.976, quota abbonati 520.732.757.

**BOLOGNA.** Mette Bologna a Bre- promettevano bottaglia ed emozioni, vista la delicatezza della posta in palio, non hanno deluso le attese, con tanto di giallo finale. Partiamo dall'episodio decisivo, che ha scatenato le proteste: le successive silenzio stampa dei bresciani. E' quasi il 94' e il punteggio è di 1-1. Fontolan, subentrato da un quarto d'ora ad Andersson, fugge sulla sinistra; Savino affranta in... e, secondo un lontanissimo Boggi, lo atterra. Inutili le proteste dei giocatori bresciani che reclamano una precedente spinta di Fontolan.

E così Baggio festeggia il suo nuovo look alla Ronaldina con il sesto rigore e il decimo sigillo stagionale. I rossoblu, trascinati proprio da Baggio, hanno comunque meritato la vittoria concedendo poche repliche alla squadra di Ferrario, limitata in... dalle... di Hubner ed Emanuele Filippini.

La cronaca: partono bene gli ospiti con un rasoterra di Kozminski bloccato da Sterchele; poi è un monologo rossoblu che consente a Cervone di diventare il protagonista del primo tempo. Il numero uno bresciano è decisivo al 9' quando respinge di piede un ottimo destro al volo. Baggio a 4' più tardi quando devia... corner un piatto un po' goffo di Andersson da eccellente posizione. Tenta il miracolo anche al 28' opponendosi a Marocchi liberato a due passi dalla porta... un'invenzione di Kolyanov, ma deve arrendersi alla pronta ributtata in... di Baggio. Dopo la panchina conosciuta a Milano, l'ex codino, la gioia è irrefrenabile. Tenta la replica il centravanti Bonazzoli da

fuori, ma trova Sterchele pronto alla deviazione in tufo.

Nella ripresa il Bologna cerca il meritato colpo del ko, ma al 10' è il palo a negare ad Andersson il raddoppio. Ci riprova Baggio al 19', ma la girata in area finisce alta. Ancora Bonazzoli spreca un bel contropiede lanciato da Neri, ma è il Bologna a rendersi pericoloso con Kolyanov e Nervo, senza fortuna. Come la logica del calcio vuole, al 35' arriva la doccia fredda: Kozminski scende sulla sinistra, Kozminski Bonazzoli... un'area deserta, il tocco del giovane numero 9 è debole ma, corretto anche da Marocchi, è sufficiente per raggiungere un pareggio che vale le ore. C'è tempo per un tentativo... Baggio su punizione (alto e poco) e per un clamoroso errore di Kolyanov a tu per tu con Cervone dopo... fallo piuttosto subito in area da Marocchi che fa imbestialire Ulivieri.

Il finale da brivido è già stato descritto: i rossoblu... campo nel tripudio generale. Per la prima volta dall'inizio del campionato il Bologna è fuori dalla... retrocessione. L'addetto stampa del Brescia Pedrazzoli annuncia a fine partita che l'allenatore e i giocatori non parlano perché «Non c'è niente», mentre nell'altro schieramento i sorrisi si sprecano. «Siamo ad una svolta» dice... «vieni» svolta che viene dal gioco, dalla condizione fisica, dalla convinzione. Ora giochiamo bene tutti i 90' e anche oltre. Baggio? «E' molto, aiutando la squadra a mantenersi compatta».

Franco Cervellati

## A VENEZIA

Il Piacenza pareggia, l'Atalanta è nei guai

### Carrera-Vierchowod brividi nel recupero

**VENETIA (4-4-2)**

BRIMO	6
COCO	6
BELOTTI	4
DICARA	6
BEGHETTO	5.5
SCHENARDI	5.5
DI CARLO	5
(28' s.t. OTERO)	n.v.
AMBROSINI	6
(14' s.t. MASPERO)	5.5
AMBRONETTI	6
(14' s.t. ZAULI)	6
LUISO	6
DI NAPOLI	5.5

AI: GUIDOLIN 5.5

**BARI (1-3-4-2)**

MANCINI F	6
DE ROSA	6
BRESSAN	6.5
NEGRUZZI	6
SALA	7
ZAMBROTTA	7
VOLPI	7
INGESSON	6.5
(16' s.t. ...)	6.5
MASINGA	6
QUERRERO	5.5
(87' s.t. ROLI)	n.v.

AI: FASCETTI 6.5

Reti: p.t. 23' Luiso, 41' Masinga, s.t. 10' Zambrotta. Ammoniti: De Ascendis, Belotti, De Rosa, Sessarini, Di Napoli. Espulsi: s.t. 47' Belotti, 49' Zambrotta. Spettatori: paganti 2.861, incasso 103.500.400, abbonati 13.000, quota abbonati 454.005.050.

Veneti allo sbando contro un Bari corsaro

### Guidolin, la crisi nera Fascetti, che impresa

**VICENZA.** Adesso è davvero crisi. Dopo il diluvio di gol subiti in due partite (nove, contro Fiorentina e Lazio a fine '97), l'anno nuovo comincia ancora peggio per il Venezia, che cade in... contro una diretta rivale per la salvezza, un Bari alla miglior prestazione esterna della stagione. «Questa è la sconfitta peggiore delle ultime tre - ha... Francesco Guidolin - perché il risultato era doppiamente importante contro nostra concorrente».

Difficile spiegare: una caduta a vite del Venezia, irrimediabile rispetto alla formazione che solo... paio... mesi fa vinceva in Europa e per esempio sul campo del Milan. Non è servito ai biancorossi il rientro all'1.30 in ritiro nella notte di Capodanno per riordinare le idee, né la sosta ha fatto bene; e... la società dovrà correre ai ripari... mercato, alla ricerca almeno di un difensore. Nelle ultime cinque gare quattro sconfitte e dodici gol subiti: cifre impietose per la squadra di Guidolin ed è stata una fortuna per i biancorossi aver infilato nel filotto negativo una vittoria a Lecce, preziosissima oggi per... trovarsi l'acqua alla gola.

La squadra di Guidolin ha sofferto peraltro anche la condizione d'emergenza di... difesa che dall'inizio di stagione manca di... terzino destro di ruolo. Così, colpiti dalla squalifica di Viviani e gli infortuni di Mendez e Viviani, Guidolin ha ripiegato su Coco, un mancino naturale. E proprio con il terzino fuori campo per un colpo ricevuto in contrasto, il Venezia ha subito il pareggio siglato dal subitoparo Masinga sul finire di tempo con uno slalom... spettacolare, senza l'involontaria collaborazione... difesa di... Più ordinato e meglio disposto... campo, il Bari ha colpito in apertura di ripresa ed è... il colpo del ko per un Venezia già sfiacchiato, già... corda fisica e sufficientemente impaurito dalla prospettiva di soccombere in una gara da vincere ad ogni costo. Luiso ha segnato un gol annullato per segnalazione di fuorigioco e poi ha colpito la traversa di testa, ma la fiammata del Venezia si è esaurita... frutti. Inutile è stata la mossa... Guidolin che ha cambiato tre uomini su... di un centrocampista che ha ceduto metri e gioco agli avversari, premiati dal risultato.

La rete, splendida, è solita Sgrò, arrivata al 23' del secondo tempo al termine... un assedio nerazzurro molto pasticciato e per niente lucido, sembrava il classico squillo di tromba preludio all'assalto finale. Invece l'assalto è stato del Piacenza. E così mentre Guerini, perso per perso, decideva di indossare i panni dell'allenatore coraggioso... schierando tre attaccanti (Dionigi, Murgita, Rastelli) affiancati da due trequartisti (Stroppa e Piovani), Mondonico (Stroppa) e Piovani, sostituito da una punta (Lucarelli) con un difensore (Englaro). Il portiere staltino Fontana, che dopo

## A BERGAMO

Il Piacenza pareggia, l'Atalanta è nei guai

### Carrera-Vierchowod brividi nel recupero

**ATLANTA (4-4-2)**

FONTANA	6.5
BONACINA	6.5
CARRERA	7
SOTTIL	7
MIRKOVIC	6
FOGULO	5
PIACENTINI	6
(41' s.t. ZENONI)	n.v.
SGRO	6.5
(41' s.t. DUNDJERSKI)	n.v.
GALLO	6.5
CACCIA	6
LUCARELLI	5
(29' s.t. ENGLARO)	5

AI: MONDONICO 5.5

**PIACENZA (4-4-2)**

SERENI	6
DELLI CURRIT	6.5
(31' s.t. MURGITA)	6
ROSSI MAR	6
VIERCHOWOD	6
TRAMEZZANI	6
PIOVANI	5.5
SACCHETTI	6
MAZZOLA	5.5
SCIENZA	6
(86' s.t. RASTELLI)	6.5
DIONIGI	5
STROPPA	5
(43' s.t. VALOTI)	n.v.

AI: GUERINI 6.5

Reti: p.t. 23' Sgrò, 43' Rastelli, 45' Carrera, 50' Vierchowod. Ammoniti: Bonacina, Mirkovic, Foggia, Piacentini, Tramezzani, Delli Carr, Scienza, Mazzola. Spettatori: paganti 5.252, incasso 124.455.000, abbonati 12.508, quota abbonati 388.853.661.

**BERGAMO.** Ci sono tanti modi per retrocedere. Si può finire in serie B in maniera almeno dignitosa, lottando sempre fino all'ultimo minuto, usando ogni... per restare aggrappati alla salvezza.

Ma si può finire in B anche arrendendosi prima del tempo. L'Atalanta, che ha battuto una vittoria d'oro facendosi rimontare due volte (l'ultima nei minuti finali del recupero) da un Piacenza che si era così generosamente offerto... sacrificio, rischia seriamente... perdere la serie A, ed anche la faccia.

Il coraggioso, la cattiveria, la grinta giusta per lottare doveva portarle... dote il nuovo arrivato Piacentini, ma a ben guardare l'Atalanta sembra più impaurita e timorosa ieri che nel recente passato. «L'inter dei Fenomeni... lottato su ogni palla (pur perdendola), contro una diretta concorrente come il Piacenza la squadra di Mondonico non ha mai dato l'impressione di poter fare dell'avversario un sol boccone.

La rete, splendida, è solita Sgrò, arrivata al 23' del secondo tempo al termine... un assedio nerazzurro molto pasticciato e per niente lucido, sembrava il classico squillo di tromba preludio all'assalto finale. Invece l'assalto è stato del Piacenza. E così mentre Guerini, perso per perso, decideva di indossare i panni dell'allenatore coraggioso... schierando tre attaccanti (Dionigi, Murgita, Rastelli) affiancati da due trequartisti (Stroppa e Piovani), Mondonico (Stroppa) e Piovani, sostituito da una punta (Lucarelli) con un difensore (Englaro). Il portiere staltino Fontana, che dopo

essersi tanto lagnato (essendo non gioioso, ne vado) ha ritenuto il posto in squadra, ha dovuto estrarre dal cilindro una prodezza per deviare un gran tiro di Rastelli (40' del secondo tempo), ma... è riuscito a fare il bis 3' più tardi quando, in mischia, Rastelli è riuscito... la... viazione di Englaro - a riportare in parità l'incontro. Temporaneamente, perché le emozioni più forti... una partita brutta brutta per almeno 80', si sono avute durante il recupero con Carrera che al 46' riportava in vantaggio l'Atalanta e con Vierchowod che al 50' festeggiava i 19 anni di serie A con il gol del definitivo 2-2.

L'Atalanta deve prendersela solo con se stessa... è riuscita a tornare alla vittoria, che manca ormai da metà ottobre (2-0 a Roma con la Lazio) e in... addirittura... quattro mesi (4-2 al Bologna).

## CALCIO FLASH

Viali, il gol inutile il... va ko

**LONDRA.** Un Manchester United travolgente ha battuto il Chelsea per 5-3 nel posticipo del terzo turno della Coppa d'Inghilterra. Lo «United» ha letteralmente stordito gli avversari, segnando 5 gol in 75'. Gianluca Viali ha firmato due inutili reti per i londinesi.

### Klinsmann dice no al Tottenham

**SCHONACH.** A Juergen Klinsmann non interessa la panchina del Tottenham. Smentendo le illusioni circolate in patria il trentatreenne attaccante, tornato due settimane fa nella società londinese, ha spiegato che non ha intenzione di sostituire lo svizzero Christian Gross e svolgere il doppio incarico di giocatore-allenatore, come fa Ruud Gullit nel Chelsea. «E' un impegno troppo faticoso», ha dichiarato al settimanale «Welt am Sonntag» il capitano della nazionale tedesca.

### Spagna, primo stop esterno per il...

**MADRID.** Il Real Madrid è incappato nella prima sconfitta esterna (2-1 sul campo del Betis Siviglia) nell'anticipo della 19ª giornata del campionato spagnolo. Rimane... un punto (39) dalla capolista Barcellona (40).

### Domenica riparte il campionato

Questo il programma della serie C che, ... ieri un turno di riposo, riparte domenica prossima. Serie C1, gir. A: Alessandria-Cremonese; Brescia-Lecco; Como-Fiorenzuola; Livorno-Alzano; Lumezzane-Carrarese; Modena-Siena; Montevarchi-Carpi; Pistoiese-Lecce; Sarnano-Cesena. Gir. B: Acireale-Savona; Ascoli-Juve Stabia; Battipaglia-Avellino; Cosenza-Casertano; Fermana-Palermo; Giulianova-Asti. Categoria C2, gir. A: Cittadella-Pro Patria; Crema-Speranza; Giugliano-Caserta; Lefebvre; Mantova-Mestre; Novara-Albinese; Pro Sesto-Biellesse; Solbiatese-Pro Vercelli; Vogherese-Sandona. Gir. B: Arezzo-Teramo; Lugli-Maceratese; Pontedera-Fano; Rimini-Pisa; Spezia-Spal; Tolentino-Viterbese; Torres-Iperola; Viareggio-Tempio; Vis Pesaro-Castel S. Pietro. Gir. C: Astrea-Orbis; Avezzano-Trapani; Catania-Chieti; Catanzaro-Albanova; Cavese-Bisceglie; Juveterranova-Frosinone; Marsala-Benevento; Sorra-Crotone; Tricase-Castrovillari.

Pelucchi



# LE GRANDI INIZIATIVE LA STAMPA IN OFFERTA SPECIALE.

## LE ALPI DI MESSNER

**OLTRE 7 ORE DI FILMATO, 700 FOTO,  
800 PAGINE DI RACCONTI INSIEME AD UNA  
GUIDA D'ECCEZIONE.**

### Prima serie (dal n° 1 al n° 7)

1 ODLE, L'invenzione della montagna - 2 MONTE BIANCO, Alle origini dell'alpinismo - 3 MONVISO, Il pilastro del cielo - 4 CERVINO, La sfida vertigine - 5 SASSOLUNGO, CATINACCIO, SELLA, Le Dolomiti della gioventù - 6 CIVETTA, La leggenda del 6° grado - 7 ADAMELLO, Montagne ■ pace, montagne di guerra.

**Lire 105.000**

### Seconda serie (dal n° 8 al n° 13)

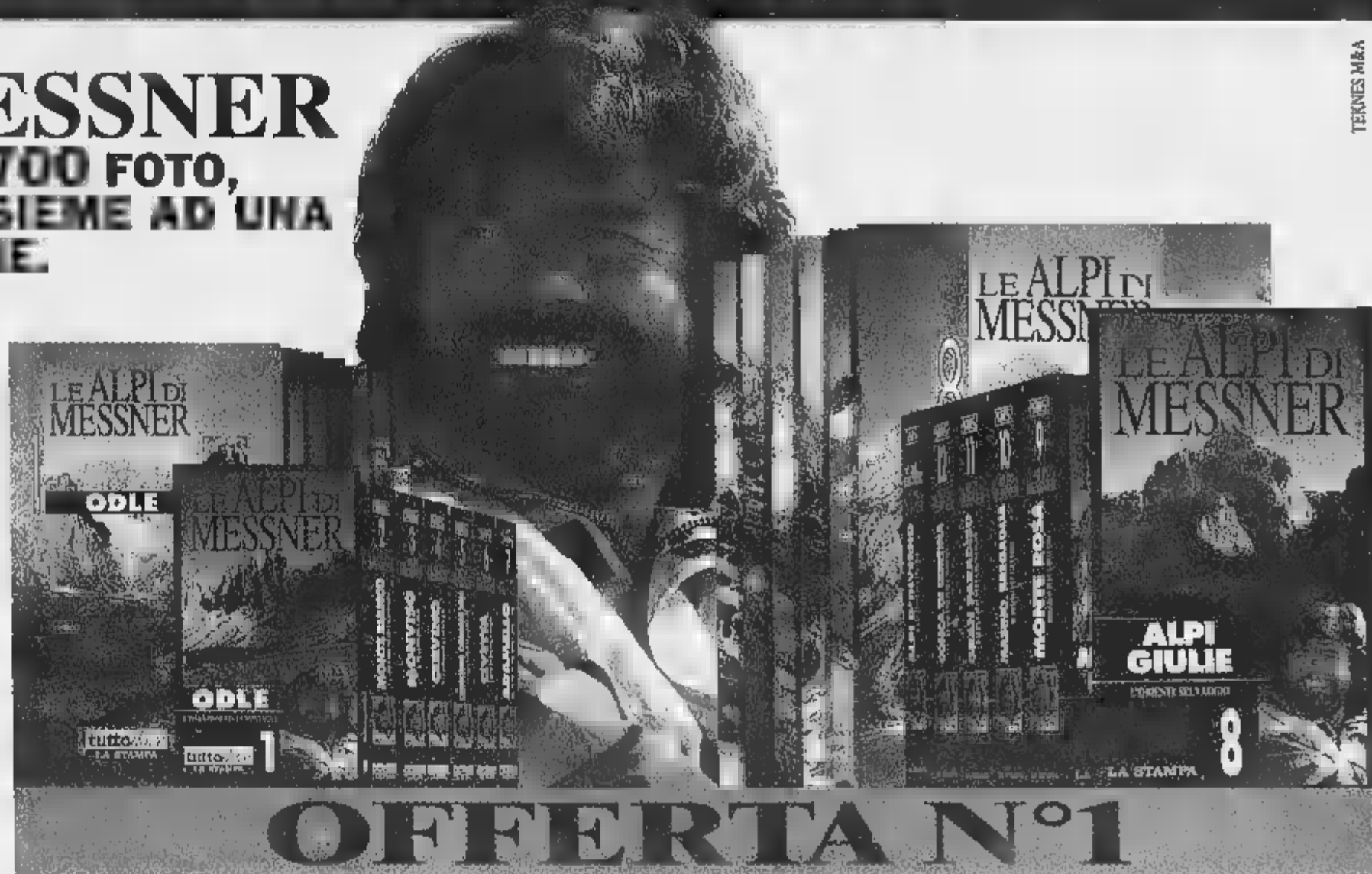
8 ALPI GIULIE, L'oriente selvaggio - 9 MONTE ROSA, Orizzonti di ghiaccio - 10 MASINO, BREGAGLIA, Il regno ■ granito - 11 GRAN PARADISO, Dalla parte ■ montagna - 12 CONCA DI CORTINA, Le Dolomiti del sorriso - 13 ALPI D'INVERNO, La lezione del freddo.

**Lire 90.000**

### Serie completa

(dal n° 1 al n° 13) **Lire 195.000**

Ogni videocassetta **Lire 18.000**



TERRA M&A

## LE VIDEOCASSETTE serie GAMBAROTTA

**UN NUOVO MODO DI ESPLORARE IL  
TERRITORIO CON GLI HOME-VIDEO  
LA STAMPA**



**OFFERTA N°2**

### Serie completa (n° 8 videocassette)

Le Cinque Terre, Il Lago Maggiore, Ponente Liguria, Cervino e Monte Rosa, Il Canavese, Bassa Langa e Roero, Moncalieri e Biella.

**Lire 80.000**

Ogni videocassetta **Lire 12.000**

## GLI AUDIOLIBRI DI TUTTOLIBRI

**I TUOI NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO  
E DEL TEMPO LIBERO**

### OFFERTA SCUOLA

I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)  
**Lire 35.000**

Ogni audiolibro **Lire 7.000**

Autori vari (n° 6 audiolibri)  
**Lire 35.000**

### Autori vari (n° 6 audiolibri)

1 ČECHOV - La signora col cagnolino ■ Il monaco nero, 2 POE - I misteri della rue Morgue e La lettera rubata, 3 JANOWITZ - Schiavi di New York, 4 GOETHE - I dolori del giovane Werther, 5 FENOGLIO - La malora, 6 DOSTOEVSKIJ - Le notti bianche.

**Lire 45.000**

### I racconti di Italo Svevo (n° 5 audiolibri)

1 L'assassino ■ via Belpoggio ■ Un contratto, 2 La novella del buon vecchio e della bella fanciulla, ■ Argo e il suo padrone ■ Vino generoso, 4 Le confessioni del vegliardo, 5 Il mio ozio, Proditoriamente ■ Il vecchione.

**Lire 38.000**

Ogni audiolibro **Lire 8.000**



LE SPESE POSTALI SONO A CARICO DELL'EDITRICE **LA STAMPA**

PER INFORMAZIONI E  
PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL  
SEGUENTE NUMERO VERDE:

**167-233383**



## *Al centro le lunghe attese per essere visitati*

LUNEDÌ  
**tutto soldi**

MERCOLEDÌ  
**tutto cinema**

GIOVEDÌ  
**tutto libri**

I supplementi de  
**LA STAMPA**  
*Una settimana ricca  
di tutto.*



## AMORI E

Da un testo maestro commedia brillante inglese Alan Ayckbourn, storia di due persone (Sam Neill e Helena Bonham Carter) prossime suicidio in quanto abbandonate dai rispettivi fidanzati, che s'incontrano sul ponte dove intendevano togliersi la vita e decidono invece di vivere per vendicarsi chi li ha in questo stato.

## A SPASSO NEL TEMPO - L'AVVENTURA CONTINUA. Comico.

Un altro viaggio nel tempo per la coppia Boldi-De Sica diretta da Carlo Vanzina: il West, la Las Vegas Anni 60, la Scozia di Braveheart i luoghi delle imprese.

**AUTUNTO IN INFERNO** Commedia. Ancora un ruolo da professore per Silvio Orlando dopo «Il portaborse» e «La scuola». In questo caso il protagonista del film si chiama professor Lipari, insegna in una scuola romana. Il film è tratto, così

già lo «La Mela», del racconto di Domenico Starnone. **L'AVVOCATO DIAVOLO.** Drammatico. Keanu Reeves è un avvocato rampante che va a lavorare per un rinomato studio legale guidato da un diabolico personaggio impersonato da Al Pacino. Dietro la macchina da presa, l'australiano Taylor Hackford.

**CARNE TREMOLA.** Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore e abbandono di periferia e un'italiana alborghese (Francesca Neri) alle prese con la vicenda di droga e omicidi.

**CI NEVE NATALE?** Commedia drammatica. Caso cinematografico in Francia con coda ai botteghini e critica osannata, l'opera prima della trentenne Sandrine Veissset si svolge negli Anni 70 e racconta la storia di una famiglia numerosa (sette figli) guidata da un'energica contadina.

**BRASCO.** Azione. Il mafioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane (Johnny Depp) sapere che è un poliziotto infiltrato.

**FUOCHI D'ARTIFICIO.** Commedia. Il nuovo film del regista campione d'incassi '95-'97 «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta i vicissitudini, tra viaggi e belle ragazze, di Ottone, dog-sitter per la ditta di cane del bau alla zeta.

**HERCULES.** Cartoni animati. Approda nella sala il trentacinquesimo lungometraggio della Walt Disney sulle avventure dell'eroe mitologico. Voci italiane: Raoul Bova, Veronica Pivetti, Giancarlo Magalli.

**MATRIMONIO DEL MIO AMICO.** Commedia. Ai tempi di college Julianne (Julia Roberts) e Michael (Dermot Mulroney) promette di sposarsi tra loro se, all'età di 30 anni, trovano l'anima gemella. Al ventottesimo anno, lei che ne è innamorata, ha quattro giorni di tempo per convincere lui a non unirsi in matrimonio con la ricca e avvenente Kimmy (Cameron Diaz).

**BEAN.** Comico. Dal piccolo al grande schermo le divertenti avventure del personaggio creato da Rowan Atkinson, in «missione» negli Stati Uniti.

**IL.** Fantascienza. New York, anno 2259. Brucia Willis il tassista coinvolto in una vicenda «da fantascienza»: assieme ad un'atletica extraterrestre (l'ex modella Milla Jovovich) cercherà di salvare la Terra dalla distruzione. E' l'ultimo lavoro del regista francese Luc Besson («Nikita», «Leon»).

**SECONDA GUERRA AMERICANA.** Commedia. Osannato dalla critica, il nuovo film di Joe Dante (autore in precedenza di pellicole come il successo «Gremlins» e «Matinee») descrive le velleità secessioniste di un insicuro governatore dell'Idaho.

**IN.** Avventura. Il nuovo kolossal di Jean-Jacques Annaud («Il nome della rosa», «L'orso») ricostruisce la storia del celebre alpinista austriaco Heinrich Harrer: le sue avventure, la lunga prigionia, l'amicizia di Dala La. L'interprete principale Brad Pitt.

**TRE.** Comico. L'esordio cinematografico del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, apprezzato nelle sue performance televisive e teatrali, li vede impegnati in un lungo viaggio dal Nord al Sud. **LA VITA E' BELLA.** Commedia drammatica. Ambientato negli Anni Trenta, il nuovo film interpretato da Roberto Benigni narra le vicissitudini dell'ingegner Guido: il lavoro di cameriere, il sogno di aprire una libreria, l'amore per la maestra Dora, la prigionia in un campo di concentramento nazista.

**WILDE.** Biografico. Brian Gilbert («Tom & Viv») porta sullo schermo la vita del celebre poeta e scrittore inglese Oscar Wilde, ribaltando alcune prospettive sulla sua vicenda.

**MAI.** Azione. La diciottesima avventura cinematografica dell'immortale agente 007 vede James Bond, che per la seconda volta è interpretato dall'irlandese Pierce Brosnan, opporsi a un pericoloso magnate medio.



## SAVONA

CINEMA. OGGI RIPOSO

Tel. 854.627. **La vita è bella.** Or.: 15, 15; 17, 30; 20, 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

DIANA T. Tel. 825.714. **007 Il domani non muore mai.** Or.: 15, 30; 17, 45; 20, 22, 30. Lire 12.000; 7000.

DIANA 2. Tel. 825.714. **Il matrimonio mio migliore amico.** Or.: 15, 45; 18, 20, 15; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

DIANA 3. Tel. 825.714. **L'avvocato del diavolo.** Or.: 15, 19; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 850.570. **Film a luci rosse.** Or.: 15-22, 30. Lire 10.000; 7000; 5000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

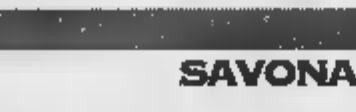
Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.

Tel. 838.63.22. **Il mio migliore amico.** Or.: 15, 30; 17, 45; 22, 30. Lire 12.000; 8000; 7000.



CINEMA. OGGI RIPOSO

Tel. 692.200. **La vita è bella.** Or.: 15, 15; 17, 10; 18, 40. 007 - Il domani non muore mai. Or.: 20, 30; 22, 45. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.

Tel. 668.961. **Tre uomini e una gamba.** Or.: 16, 30; 18, 30; 20, 30; 22, 30. Lire 10.000; 8000.



CINEMA. OGGI RIPOSO

AMERICA - Sala A. Tel. 595.9148. **L'avvocato del diavolo.** regia T. Hackford con Al Pacino, K. Reeves. Or.: 14, 30; 17, 15; 20, 15; 22, 50.

AMERICA - Sala B. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala C. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala D. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala E. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala F. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala G. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala H. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala I. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala J. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala K. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala L. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala M. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala N. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala O. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala P. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala Q. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala R. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala S. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala T. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala U. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala V. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala W. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala X. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala Y. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala Z. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala AA. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala AB. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

AMERICA - Sala AC. Tel. 595.9148. **Il mio migliore amico.** regia J. Dante con B. Bridges, J. Cassidy. Or.: 14, 30; 16, 30; 18, 30; 20, 50; 22, 50.

## STASERA AL CINEMA E A TEATRO A GENOVA

CINEMA. OGGI RIPOSO

COMPLEX PORTO ANTICO - Sala 2. Tel. 25.41.820. **A spasso nel tempo - L'avventura.** Or.: 15; 16, 55; 18, 50; 20, 45; 22, 40.

COMPLEX PORTO ANTICO - Sala 3. Tel. 25.41.820. **A spasso nel tempo - L'avventura.** Or.: 15; 16, 55; 18, 50; 20, 45; 22, 40.

COMPLEX PORTO ANTICO - Sala 4. Tel. 25.41.820. **A spasso nel tempo - L'avventura.** Or.: 15; 16, 55; 18, 50; 20, 45; 22, 40.





## Calcio: recuperi a suon di gol

Quattro partite, ieri, di Terza categoria nel girone Savona-Imperia: tutte rinviate per maltempo prima della sosta natalizia. Leca-Costarainera 3-1. Belle reti siglate da Balbis, Fecit e Trunzo, mentre il Mallare, che è vicecapolista, ha battuto per 1-0 la Letimbro grazie alla rete messa a segno da Walter Maggi. Si è trattato dell'incontro più importante perché proprio grazie a questo risultato i rossoblu sono riusciti ad agganciare al vertice il Pontelungo. Pareggio per 3-3 in Cossena-Luceto. Le reti

della squadra della Val Bormida allenata da Aldego Peponi portano la firma di Bertone, De Mitri e Galezza. In parità si è concluso anche l'incontro fra Piana-Sabazia 2-2, caratterizzato da una buona vivacità di entrambe le squadre. Questa è dunque la classifica: Pontelungo e Mallare p. 27; Leca 22; Pontevicchio 20; Fallare 18; Letimbro 17; Luceto 16; Giovanni San Biagio e Priamar 15; Badalucchesse e Costarainera 14; Plodo 12; Cossena 11; Valleggio 10; Sabazia 9; Murialdo 7; Piana Crixia 6. [r.p.]



## Bocce, Chiavarese sconfitta

Il 1998 inizia male per la Chiavarese, sconfitta nell'ultima di andata sui campi degli Amici Chiavazzesi: 12-8 il punteggio, in classifica Nicola Sturla e compagni lasciano il primato ai campioni uscenti della Tubosider Torretta Asti. Altri risultati serie A1: Ferrero-Tubosider 10-10; Brb-Piana 9-11; Mionetto-Nitri Auto 4-16. Classifica: Tubosider p. 10; Chiavarese, Nitri ed Amici Chiavazzesi 8; Ferrero 8; Piana 7; Brb e Mionetto 2.

In A2, Rapallese e Val Merula pareggiano nello scontro al vertice, ed i savonesi girano così la boa di metà stagione con il primato in sacca. 10-10 matura così: 1ª coppia (Galletti-Granara), staffetta (Costa-Tociane), tiro progressivo (Costa), 1º punto (Canepa) e 2º punto (Tociane) alla Rapallese; terna (Cicchero-Artoli-Garri-nel, 1º individuale (Del Bene), tiro di precisione (Pesce), 2º individuale (Pesce) e 2ª coppia (Patri-Soddu) al Val Merula. [g.s.]

LA STAMPA

## LIGURIA SPORT

Lunedì 5 Gennaio 1998



Caneo medita sulle distrazioni del suo Savona [Foto Roberto Ruscillo]

## Caneo accusa «Tre regali»

«Ma c'è la qualità per risalire»  
L'euforia del presidente Cipolla

IMPERIA. «Una grande prestazione, che lascia prevedere un ottimo girone di ritorno». Il presidente nerazzurro Pino Cipolla è entusiasta per il successo nel derby e si complimenta con Ferraro: «Le scelte tattiche del nostro allenatore sono state determinanti per raggiungere questo risultato, in una partita che l'Imperia ha strameritato di vincere, ben oltre il 3-0».

La soddisfazione coinvolge anche il tecnico imperiese, che puntava proprio sulla sfida contro la sua ex squadra per rilanciare la posizione di classifica dei nerazzurri: «I ragazzi sono stati eccezionali. Sono scesi in campo concentrati, contro un Savona che si presentava all'«Ciccione» in ottime condizioni. La vittoria è frutto dell'intenso lavoro svolto dalla squadra. In questi giorni avevamo infatti preparato molti schemi per le palle inattive, perché sapevamo che sarebbe stato difficilissimo sbloccare il risultato».

È il primo gol è giunto proprio a seguito di un calcio di punizione, che ha stroncato le speranze del Savona di poter utilizzare al meglio l'arma del contropiede. Ferraro, pur entusiasta della prestazione dell'Imperia, riesce a trovare anche qualche pecca: «Potevamo e dovevamo chiudere l'incontro nel primo tempo, quando abbiamo sprecato un paio di occasioni favorevoli che potevano già darci il gol della tranquillità, senza correre ulteriori rischi».

Sul fronte savonese Bruno Caneo, che a fine partita ha parlato a lungo con gli ultras biancoblu, si lamenta per i troppi regali offerti agli avversari: «Non mi aspettavo certo di trovare un'Imperia arredevole, tutte e tre le reti nate da errori della mia squadra, che ha letteralmente regalato palloni d'oro alle punte nerazzurre. E' evidente che dobbiamo lavorare sodo per riprendere il cammino verso la salvezza, ma anche nel derby ho visto alcuni spunti positivi, che in futuro dovrebbero favorire la rimonta verso l'obiettivo».

# I nerazzurri frenano la rimonta degli «striscioni» Ruggito dell'Imperia Travolge un lento Savona: 3 a 0

IMPERIA. Con una prestazione molto convincente l'Imperia ha travolto Savona nel derby che ha dato il via al girone di ritorno del Cnd. Il secco 3-0 finale, frutto di un incontro piacevole sia sotto l'aspetto tecnico che nell'agonismo delle due squadre, ha messo in evidenza i progressi dei nerazzurri, saldamente a metà classifica, e le preoccupanti lacune difensive dei biancoblu, sempre in affanno di fronte alle incursioni di Bongiorno e Celesia.

Il Savona, reduce da tre vittorie consecutive, è sceso in campo con piglio autoritario ed è riuscito a mettere in difficoltà i nerazzurri per un quarto d'ora, lanciandosi in rapide folate offensive. Troppo spesso, però, le punte biancoblu hanno peccato di egoismo, cercando ad ogni costo la soluzione personale. Al 4' corner di Scaletta trova la testa di Desiato, con pallone a fil di pelo, mentre la difesa imperiese è ripetutamente costretta a salvarsi in calcio d'angolo.

La personalità non basta però al Savona, che lentamente subisce il crescendo dell'Imperia, e, per contenere la pressione nerazzurra, i difensori biancoblu, schierati rigorosamente in linea, devono ricorrere a numerosi interventi falliti. Proprio da un calcio di punizione, da posizione decentrata, al 13' Iannolo inizia le prove generali, costringendo Siracusa a una respinta a pugni chiusi. Il Savona ha ancora la forza per insidiare la porta di Viviani al 17', quando una galoppata di Gimenez libera Cellerino, il cui tiro è deviato in tuffo dal portiere imperiese. Sul capovolgimento di fronte Siracusa compie un vero miracolo, mandando sopra la traversa una conclusione di Brancatisano, ma al 20' il Savona capitolava: ancora un calcio piazzato a favore dell'Imperia permette infatti a Iannolo di centrare per Celesia, pronto a



girare in porta da pochi passi. La rete del vantaggio imperiese piega le gambe al Savona, incapace di imporre il proprio gioco sui nerazzurri, galvanizzati e sempre pronti a partire in pericolosi contropiede.

Nel finale di tempo Celesia sfiora due volte il raddoppio, e colpisce anche il palo al termine di una manovra molto veloce sulla fascia sinistra. Nella ripresa Bruno Caneo cerca di correre ai ripari e inserisce Cremonesi per Desiato, mentre in casa imperiese Ferraro si limita a ritoccare il reparto arretrato, avanzando a posizione di Ramoino.

Le difficoltà evidenziate dal Savona nel primo tempo si ripetono anche nella seconda frazione e soprattutto la difesa biancoblu appare molto approssimativa, con i due giovani Damonte e Di Francesco in seria difficoltà di fronte ad avversari sempre più convincenti.

Gli ospiti si fanno vivi in contropiede al 54' con Corrales, ma il debole tiro dell'ex nerazzurro non impensierisce Viviani. L'Imperia risponde con una serie di affondi condotti da Celesia, Bongiorno e Peluffo, e al 57' doppia grazie a un errore della difesa ospite: Cremonesi, pressato, appoggia corto all'indietro verso Siracusa, anticipato e beffato dal rapidissimo Bongiorno. Il Savona non ha neppure il tempo di raccogliere le idee e l'Imperia fa tris: al 58', infatti, la retroguardia biancoblu pasticcia ancora, Iannolo serve Bongiorno, che in palleggio trafigge ancora il portiere.

Messo al sicuro il risultato l'Imperia può concedersi qualche virtuosismo, che permette a Peluffo e Iannolo di rendersi pericolosi, ma lascia anche al Savona l'opportunità di avvicinarsi alla porta di Viviani con le conclusioni di Corrales e di



L'esultanza nerazzurra al primo gol e Siracusa protagonista nel bene e nel male

Mannini, che conclude incredibilmente a lato da ottima posizione al 66'.

Il Savona non ha però la forza per tentare una disperata rimonta e alla mezz'ora rimane in dieci per l'espulsione del portiere Siracusa, reo di un inopportuno battibecco con il pubblico. Caneo ha già effettuato i tre cambi a sua disposizione e così tra i pali è costretto a andare Di Francesco, che, nel naufragio generale della sua

squadra, riesce a farsi notare per uno splendido intervento plastico su una insidiosa punizione di Iannolo all'82'.

Negli ultimi minuti, caratterizzati dal netto predominio dei padroni di casa, ancora un'occasione per parte, con una caduta di Gimenez in area, ignorata dall'arbitro, e con un assist di Bongiorno sul quale Iannolo arriva con un attimo di ritardo.

Luca Amoretti

GLI ULTIMI RISULTATI A, PRIMA DI ANCHE SI SONO SEGNATE 14 RETI

### Ponsacco-Sanremese 0-0

Ponsacco: Costagli, Tolomei, Saventi, Cafferata, Franzoni, Spella, Galluzzi (56' Passarelli), Titone, Mazzei, Lazzini, Scudieri. Sanremese: Nici, Graziani, Grillo, Tibaldo, Baldissari, Lorde, Spalari (66' Riolfo), Brignoli (60' D'Angelo), Codice, Di Loreto (78' Lambertini). Arbitro: Sperali.

### Castellonovo-Valle d'Aosta 0-1

Castellonovo: Franchi, Ferretti, Di Somma, Benedetti, Lecoli (85' Canelli), Giusti, Lucarelli (74' Piercecchi), Fiori, Guidi, Barsotti, Simonetta. Valle d'Aosta: Buda, Di Loreto (43' Sinato), Milani (46' De Tommaso), Rubino, Mirisola, Perina, Celano (89' Bufardecchi), Fermanelli, Girelli, Calamita, Lugon. Arbitro: Montefusco. Reti: 71' Fermanelli. Note: espulso Simonetta.

### Fossaneze-Ivrea 1-1

Fossaneze: Muleto, Ambrosino, Bianco, Gianoglio, Borghia, Cristino, Bochicchio (26' De Santis), Pieri, D'Ermo, De Marco, Labrozze (82' Mendola). Ivrea: Pozzali, Azzalin, Marsan (79' Ghidetti), Cervato, Alberio, Bonadio, Ferrari, Maccini (52' Falzone), De Paola, Zucco (84' Tirassa), Bonomo. Arbitro: Romeo. Reti: 10' Labrozze (rg.); 58' Bonomo.

### Pietrasanta-Pinerolo 1-1

Pietrasanta: Volpi, Cusini, Canillo, Carletti, Adamoli, Fiacchi (80' Valentini), Rebighini, Ciand, Soda, Coni (32' Farina), Triglia (53' Benassi). Pinerolo: Stanco, Foroni (49' Venturati), Benassi, Gandi, Monelli, Scarabelli, Cantoni, Baccarini, De Martino (86' Parini), Scacchetti (90' Franchini), Marino. Arbitro: Massa. Reti: 31' De Martino, 85' Scacchetti.

### Pinerolo-Massese 1-1

Pinerolo: Graziani, Benecchio, Sahrai (25' Solaro), Malabaila (76' Schiavell), Camani, Tasia, Nastasi, Rosa, Molica, Muratori (83' Barison), Lazzaro.

Massese: Dimmito, Flamigni, Zana, Perrelli, Boeco, Pasquetti, Oliva (84' Giussli), Rubinacci, Mazzei, Bonconi, Vitaloni (55' Cengiolli). Arbitro: Caccia. Reti: 3' Bonconi, 80' Nastasi.

### Valenzana-Castellonovo 2-1

Valenzana: Marione, Paolini, Peretto, Biasotti, Panizza, Tomero (84' Bruno), Freguglia, Conti (70' Micciche), Battistini (85' Bello), Bellatore, Camarone, Alberti, Simonini (74' Merlino), Rombi, Gemignani, Pellicci, Sora, Di Mauro (88' Serrouchi), Dini (56' Lupatini), Beretta, Bresciani, Bianchi. Arbitro: Vettore. Reti: 57' Bianchi.

### Imperia-Caneo 3-0

Imperia: Viviani, Ramoino, Desideri, Di Capita, Bocchi, Sbravati, Brancati (73' Bianchi), Peluffo (77' Mosca), Celesia (67' Trassati), Iannolo, Bongiorno, Savona: Siracusa, Damonte, Di Francesco, Cappanera, Botte, Desiato (46' Cremonesi), Corrales (70' Di Girolamo), Cellerino (61' Mannini), Oppedisano, Scaletta, Gimenez. Arbitro: Stamini. Reti: 11' Celesia, 57' e 58' Bongiorno.

### Pinerolo 1-1

Imperia: Speranza, Palermo, De Marchi, Ghiorzo (85' Lauricella), Alessio, Veruti, Giacobbe, Puppo, Marano (78' Scaffo), Baldi, Russo. Castagnone: Bedino, Milano, Isoldi, Amarotti, Rotolo, Rinaldi, Izzo, Spataro (84' Cimonon), Caspurro, Cini. Arbitro: Tagliani. Reti: 14' Cini, 50' Puppo.

### CLASSIFICA

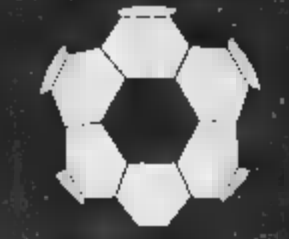
	P	V	N	P	F	S
SANREMESE	20	11	6	1	22	10
IMPERIA	20	9	6	3	22	14
MASSESE	20	6	11	1	14	11
CASTELLONOVO	20	7	7	4	20	15
IVREA	20	7	4	7	23	17
VALENZANA	20	6	7	5	19	14
V. D'AOSTA	20	8	10	3	19	16
PONSACCO	20	6	7	5	19	19
IMPERIA	24	6	6	6	21	20
FOSSANESE	20	6	5	7	20	20
CUNEO	22	6	4	8	25	29
BENTHONA	20	5	5	8	20	21
VALENZANA	20	4	8	6	17	19
PIETRASANTA	17	3	6	7	11	17
PINEROLO	18	3	7	8	14	20
SAVONA	14	1	5	10	12	34
ENTELLA	18	2	7	9	13	21

### 2° DI RITORNO 11/1 - ORE 14.30

CANARDE	PIEROLLO	(a. 1-8)
CASALE	PIETRASANTA	(1-8)
CUNEO	FOSSANESE	(1-8)
IVREA	PONSACCO	(1-8)
MASSESE	IMPERIA	(1-8)
PAVULLESE	VALENZANA	(2-1)
SANREMESE	CASTELLONOVO	(2-1)
SAVONA	ENTELLA	(1-8)
V. D'AOSTA		(2-2)



## CAMPIONATO



DILETTANTI

# Lo 0-0 consolida il primato in classifica dei biancazzurri. Poche occasioni, due espulsi

## Sanremese, un punto alla camomilla

### Addormenta il temibile Ponsacco e ottiene il pari

**PONSACCO.** La Sanremese consolida la sua posizione al vertice della graduatoria uscendo indenne dalla trasferta di Ponsacco e fermando sul nulla di fatto la formazione che, negli ultimi due mesi, conquistò cinque vittorie e due pareggi.

Il verdetto a reti bianche rispecchia ciò che le due squadre hanno saputo e potuto produrre nel corso di una contesa tutto equilibrata e giocata prevalentemente a centrocampo: insomma, niente di eccitante.

La tattica, alla fine dei conti, ha prevalso decisamente sulla tecnica, con le due formazioni incapaci di finalizzare a dovere le poche occasioni create nel corso dei novanta minuti di gioco.

Il Ponsacco, dopo un primo tempo piuttosto abulico, nel corso del quale la Sanremese è riuscita ad imbrigliare la mano dei locali, chiudendo tutti i varchi e ripartendo in contropiede, nel corso della ripresa è riuscito a rendersi più pericoloso: tra il 60' e il 66', infatti, Mazzei ha creato due pericoli alla porta difesa da Nici, comunque, non è mai dovuto intervenire.

Nel finale, poi, le due squadre sono rimaste in dieci giocatori per le espulsioni di Lerda e Scudieri. Il risultato è cambiato, anche perché l'affiancato faticoso non ha permesso alle due squadre di sprintare a qualcosa in più, anzi ha lasciato spazio a un finale alla camomilla.

Della Sanremese è piaciuta in particolare l'organizzazione di gioco e la capacità di condurre i binari precostituiti in un avversario che, dal canto suo, non è riuscito ad esprimere il solito gioco: le idee di Cafferata, imprecise, poi sostituite, e quelle di Titone, il Ponsacco ha perso progressivamente il controllo del centrocampo, permettendo ai dirimpettai liguri di aver sempre la meglio nei ribattimenti di fronte.

La cronaca considera nel primo tempo soltanto due situazioni degne di menzione. Al 26' Scudieri, ancora alla ricerca della prima marcatura con la casacca del Ponsacco, entra in contatto nell'area di rigore ospite Baldissari. L'attaccante laziale va giù, accentuando la sua caduta: l'arbitro, ben appostato e vicino all'azione, non giudica l'intervento da punire con gli estremi del rigore e fa dunque proseguire.

La risposta della Sanremese si materializza al 43': pennellata Biffini dalla destra e Tibaldi, all'interno dell'area, rigore, stoppa, petto, per poi prodursi in un'acrobatica semirovesciata che termina di poco a lato.

Non muta comunque il copione nella ripresa: le due squadre vivacchiano a centrocampo, non riuscendo mai a



L'attaccante Calabria della Sanremese nel vivo in un'azione a centrocampo

sprintare le due aree di rigore.

Il Ponsacco si rende più pericoloso nei minuti il 60' e il 66'. Nella prima circostanza Mazzei, tutto solo davanti a Nici, calca incredibilmente alle stelle. Sei minuti più tardi, un perfetto suggerimento dalla destra Lazini, pesca il centroavanti pisano all'interno dell'area di rigore della Sanremese: ma la sua conclusione è contrata in angolo da un difen-

Sei minuti dopo Lerda e Scudieri si becchettano a centrocampo: il direttore di gara, per riportare la normalità in campo, espelle prima il difensore ospite per doppia ammonizione e successivamente Scudieri per gioco pericoloso. Si tratta dell'ultimo sussulto di una partita francamente alla camomilla.

Gianni Di Ferdinando

## Entella e Casale, inutile 1-1

### Un pari che non fa classifica

### Al gol di Cini risponde Puppo

Un pareggio che non a nessuno. A prima vista i padroni di casa avevano bisogno di ben altro per iniziare la risalita verso la salvezza, e ben guardare neppure i piemontesi possono andare molto lontano con un punto che tiene a distanza siderali la capolista Sanremese. Eppure entrambe le contendenti hanno fatto il possibile per acchiappare la vittoria, Casale si è battuto in palio ci fosse il primo posto, l'Entella ha trovato la furia e la potenza che non aveva nella prima parte del campionato. Alla fine un pareggio giusto ma forse inutile per le due formazioni.

Se il Casale avesse mantenuto per l'intera gara il ritmo infernale e il piglio autoritario del primo tempo per i biancocelesti sarebbero stati dolori. A centrocampo l'Entella si trovava in difficoltà con Russo preso in tra Capurro e Bedino che si sganciava spesso e volentieri sulla destra mentre Mariano finiva nelle grinfie del duo cen-

trale Amarotti-Rotolo. Per un po' di minuti non faceva sentire sulla sinistra il suo apporto lo spensato Giacobbe, esordiente entelliano classe 1980. Per fortuna che sulla destra Puppo inventato nel ruolo di tornante si disimpegnava al meglio, portando all'indietro Milano. Un opaco Baldi a mezzo campo non creava grattacapi a Isoldi.

Frutto logico della supremazia casalese e di una eredità applicazione della zona era il gol di Cini al 14': nonostante gli ordini ben precisi di Comini la difesa entelliana eccedeva nel salire per mettere in fuorigioco le due punte, se ne accorgeva Bedino che al momento giusto metteva in movimento Cini. Indisturbata volata verso la porta dell'ala sinistra, e gol facile sull'uscita di Puppo sconcertato Speranza. La squadra di Comini rischiava il tracollo poi si riorganizzava. Al 30' un'incornata Palermo su corner di Puppo veniva respinta (senza troppo affanno per la verità) da Izzo sul-



Il bomber Scelfo dell'Entella è entrato nel finale senza incidere sul match

la linea di porta. Al 34' la squadra di casa protestava per un fallo di mano di Isoldi in area di rigore. Al 41' si faceva vedere Giacobbe anche con un colpo di testa, ben parato a terra da Castagnone. Al secondo di recupero Cini commetteva un errore imperdonabile per un giocatore della sua esperienza: già ammonito, toccava da dietro De Marchi mentre cercava di scappargli. Secondo cartellino giallo a Casale ridotto a

giocare in dieci tutta la ripresa.

L'Entella trovava il meritato pareggio a inizio ripresa: al 50' Giacobbe serve un perfetto assist a Puppo che da circa 10 metri sbaglia il bersaglio. Per un quarto d'ora l'Entella a far vedere i sorci verdi al Casale, poi nel finale i piemontesi si rianimano e trovano due buone occasioni. Al 76' e 79' si vuole un ottimo Speranza per bloccare le incursioni Rinaldi e Ciadon. (d. s.)

La compagine di Zunino ha risentito di diverse assenze dell'infortunio, alla mezz'ora, a Berni: 0-1

## Segna Mazzeo, e il Cuneo espugna Tortona

### L'allenatore Eberini si aggiudica il derby delle neo-panchine

**TORTONA.** Derthona e Cuneo, a fine '97, avevano entrambe cambiato l'allenatore (Zunino per Venturini ed Eberini per Caviglioglio) ma il cambio ha portato fortuna solo ai biancorossi che, in virtù di una gara accorta e utilitaristica e grazie ad un gol di Mazzeo, hanno lasciato il Faustino Coppis con tre preziosissimi punti in saccoccia. Registrati in difesa e a centrocampo, micidiali nel contropiede orchestrato dagli esperti Moschetti e Mazzeo, i cuneesi hanno disputato una partita gagliarda, ribattendo colpo su colpo le disperate offensive di un Derthona che, in quanto ad agonismo e volontà, è stato certo da

Soddisfatto del risultato, Eberini, che elogia i suoi. Sull'altro fronte Vladimir Zunino è attento, visto che è stato costretto a mandare in campo una formazione rimangiata per le uscite di Mauri, Ariezzo e Bellinato ed ha dovuto cambiare l'infortunato Berni alla mezz'ora.

## Prodezza di Fermanelli, Valle d'Aosta ok

**CASTELNUOVO GARFAGNANA.** Viene dalla Garfagnana la sorpresa della giornata, con un Valle d'Aosta che esce fuori dalla grande nella ripresa, approfittando certo di alcune circostanze favorevoli, in definitiva meritando ampiamente il successo per 1-0 a spese del Castelnuevo. Nella frazione di ziele, condotta a spron battuto dal Castelnuevo, l'undici di Rampanti ha tenuto bene il campo, anche se i gialloblù toscani non sono riusciti ad andare a segno quando ne hanno avuto la possibilità. Poi al 38' con l'espulsione di Simonetta, il più pericoloso, per ammonizioni, il match ha cambiato volto e a salire in cattedra sono stati gli ospiti. Le prime occasioni da rete sono state dei padroni

di casa e in particolare sono da ricordare quelle capitate a Benedetti al 24' e quella facile facile da trasformare in gol a Simonetta al 35'. Il portiere Buda è stato uno dei protagonisti della gara, ma nulla avrebbe potuto al 36' quando il tiro di Barsotti è stato respinto sulla linea da Lugon.

Due minuti dopo Simonetta, atterrito in area, si è visto invece ammonire per simulazione ed è stato costretto a lasciare il campo. La ripresa è passata così totalmente nelle mani del Valle d'Aosta che dopo aver fallito almeno tre palle gol è andato a segno al 71' quando Fermanelli, un bolide da fuori, ha battuto Franchi. Vani sono stati nel finale i disperati attacchi Castelnuevo. (g. p.)

## Dopo quattro sconfitte gli azzurri, pur rimaneggiati, escono dalla crisi

### Fossanese spezza la serie negativa

### conquista un punto con l'Ivrea 1-1

**FOSSANO.** Sorpasso mancato, se altro la rimaneggiata Fossanese interrompe la striscia negativa di quattro sconfitte consecutive e divide la posta (1-1) con la vivace Ivrea di mister Gianni Delcassa che, al contrario degli azzurri di Bruno Cavallo, arrivava da tre successi, di cui due esterni.

Forcing iniziale degli azzurri eporediesi, ma al 10' i padroni di casa si portano in vantaggio. L'ottimo D'Errico fa largo in mezzo a tre avversari e lancia Borgna sulla corsia sinistra: sul suo cross spunta il braccio di Bonadio e l'arbitro assegna il penalty, che viene trasformato con sicurezza da Labrozzi.

La reazione degli ospiti è immediata. Cristino Antonino, poi rimpallo favorito, l'insediamento di Zucco, che spara alto da buona posizione. E' l'Ivrea, gran completo, a fare la partita. Bruno Cavallo, dopo piazzato Bianco su De Peo-

la, Gianoglio su Bonomo, Ambrosino su Zucco e Cristino libero, è costretto - dopo l'ammonizione (15') di capitano Bianco - a ridisegnare le marcature, che mutano nuovamente al 26', dopo l'uscita del claudicante Bochicchio e l'ingresso di Santia. Sull'altro fronte, Azzalin è piazzato su Labrozzi, mentre Alberici monta la guardia su D'Errico.

La Fossanese (assenti, per squalifica, Burgato, Dalmazzo e Ferri: quest'ultimo aveva risolto il match andata) soffre le iniziative di Zucco e compagni e fatica a ripartire in contropiede. Solo sul finire del primo tempo, gli azzurri si riaffacciano dalle parti dell'inoperoso Pozzati, ma l'incornata di Bianco, su corner di Labrozzi, finisce sul fondo.

Nella ripresa, mister Delcassa gioca carta-Falzone e il bomber (forse in partenza) ispira, dopo il cross dell'ottimo De Paola, il gol del pari, firmato da Bonomo che al sorprende

la difesa avversaria con un tocco ravvicinato. Subito dopo, su lancio verticale di Zucco, Mulato anticipa l'intervento dell'attivistissimo De Paola.

Incassato il gol dell'1-1, la Fossanese prova finalmente a proporsi in avanti. Sulla punizione di Labrozzi, Bianco, di testa, mette fuori di poco; poi tocca a D'Errico, il migliore degli azzurri insieme con il tenace Bianco, creare qualche brivido a Pozzati: un tiro da fuori area.

Il finale del match riserva ancora qualche emozione. Bonomo va giù dopo intervento galeotto di Bianco, ma l'arbitro non interviene. Il Romano (che sino a quel momento era diretto) è diretto derby combattuto, giocato correttamente dalle due squadre si ripete all'87', quando dopo il penalty per un netto intervento in area su D'Errico.

Renato Ardano

## Dopo splendida stagione, i nostri atleti punteranno ancora in alto

### La ginnastica per un grande '98

### Programmi ed ambizioni dei maggiori club liguri

**GENOVA.** La ginnastica ligure che maschile e femminile, artistica o ritmica, ha splendidamente 1997 e conta ripetersi nell'anno che sta nascendo. Il titolo italiano a squadre vinto nella specialità della ritmica della Ginnastica Rubattino, il solo la punta di diamante è un movimento ormai decennale alla ribalta nazionale.

Dietro la società genovese che ha un serbatoio ricchissimo, centinaia di praticanti, si fanno avanti le società delle due Riviere. De tenere d'occhio specialmente la Ginnastica Rapallo che sta puntando a vincere la serie B e la C con una accoppiata davvero storica. Ecco gli appuntamenti della stagione agonistica divisi per mese.

Gennaio: 17-18, artistica maschile, seconda prova regionale serie B, terza serie C; 17, ritmica, prima prova serie A1 e A2 a

Fano; 24, maschile, prima prova serie A1 e A2 a Bassano Grappa; 24-25, femminile, seconda prova serie B e terza serie C; 25, ritmica, seconda prova serie B e terza serie C; 31, femminile, prima prova A1 e A2 a Marcon; 31, ritmica, seconda prova della serie A1 e della A2 in programma a Savignano Dentro.

Febbraio: 7, maschile, seconda prova A1 e A2 a Portofino; 7 e 8, ritmica, terza prova serie B e quarta prova serie C; 21, maschile, terza prova serie A1 e A2 a Fano; 21 e 22 femminile, terza prova serie B e quarta serie C a La Spezia; 28, femminile, terza prova serie A1 e A2 a Fano; 28, ritmica, quarta prova A1 e A2 a Arezzo.

Marzo: 1, ritmica, quarta prova B a Arezzo; 7 e 8, maschile, quarta prova A1, A2 e B a Vercelli; 8, ritmica, campionato regionale di categoria a Genova; 14, maschile, torneo regionale under 15; 14 e 15, quarta prova serie A1, A2 e B a Ostia; 15, ritmica, campionato regionale di specialità; 21, maschile, campionato regionale di specialità; 21, femminile, primo torneo regionale under 13; 28, ritmica, campionato interregionale di categoria a Torino; 28, femminile e maschile, campionato regionale di categoria a Genova.

Aprile: 4, femminile, campionato regionale di specialità; 5, ritmica, primo torneo regionale under 13; 19, ritmica, campionato nazionale di categoria a Bergamo; 18, maschile, campionato regionale delle specialità.

Sanguineti

**PINEROLO.** Impresa del Pineroles che aggiunge il pareggio (1-1) a 10' dal termine e in inferiorità numerica al cospetto della Massese ormai sicura dei tre punti. In gol dopo 3', i ragazzi di Bosco hanno sottovalutato la caparbia dei biancoblù che, oltre l'espulsione Mollica al 19', dovevano fare a meno di Salvai infortunatosi poco dopo.

La Massese è squadra concreta, ben disposta in ogni reparto: Rubinacci e Mazzeo controllano il centrocampo e Bonconi e Vitaloni si infilano a ripetizione in area pineroles, al 3' è già gol: Rubinacci su punizione serve in piena area Bonconi, controllata da Camani, giravolta del centravanti e tiro che s'insacca alla destra di Graziani.

All'11' Vitaloni fa tutto da solo ma tira da posizione troppo decentrata, la palla supera Graziani e attraversa tutto lo specchio della porta a pochi centimetri dalla linea. Il Pineroles si fa vedere al 23' con tiro di Muratori alto di poco ed è tutto quello che riescono a produrre i padroni di casa nel primo tempo.

Gli ospiti invece vanno vicini al raddoppio al 28' con un calcio piazzato di Bosco a fil di palo e due minuti dopo con Bonconi solo di fronte a Graziani, l'estremo pineroles è più abile e sventa la minaccia con un'uscita tra i piedi del centravanti.

L'occasione più ghiotta cade al 39' quando Mazzeo lancia Pasquetti e chiede la triangolazione, il cross dell'esterno viene intercettato da Malabaila ma la palla colpisce l'incrocio dei pali.

Può chiudere il match la Massese al 49' quando Bonconi, scattato in contropiede in più che sospetto fuorigioco, ha tra i piedi la palla buona, la difesa biancoblù si ferma a protestare ma i ragazzi di Graziani che esce coraggiosamente incontro al bomber bianconero strappandogli la sfera tra i piedi.

Il pareggio arriva all'80', Schiavello s'incarica di battere un calcio di punizione nei pressi del vertice sinistro dell'area ospite, parabola è di quelle precise: trova puntualmente la traversa di testa mandando il cuoio ad insaccarsi sul palo più lontano.

Massimo Operti

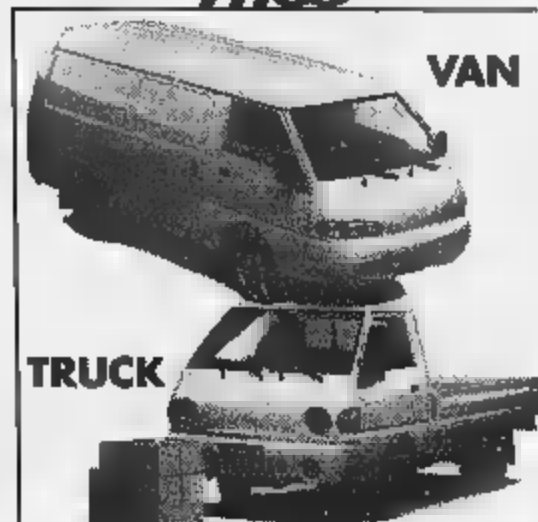






*accent**Lantra*

SONICA

*Coupe**H100*

VAN

TRUCK

**RUDI**  
Automobili

è

**HYUNDAI****NOVITÀ****GALLOPER**  
**HYUNDAI****GALLOPER**  
**2,5 TDI****PREZZO**  
**VERO**

CORTO COMFORT L. 39.950. 000

CORTO MAX L. 44.950. 000

WAGON COMFORT L. 44.350. 000

WAGON MAX L. 49.450. 000

GARANZIA HYUNDAI  
3 ANNI ■ 100.000 ■

2,5 TDI

**VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI ORIGINALI**

Via dell'Artigianato 20 bis - Zona D/3 - Tel. 0131 249549 (2 lin. r.a.) 15100 ALESSANDRIA

**FUTURA****PRESENTA****ALFA 156***Alfa Romeo*

1996 CAR OF THE YEAR

*Per un mito che si rinnova  
scegliete i professionisti di sempre***VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI ORIGINALI**

Via dell'Artigianato 20 - Zona D/3 - Tel. 0131 249520 (2 lin. r.a.) 15100 ALESSANDRIA





**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**

Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 884141 r.a.

# LA STAMPA TORINO CRONACA

**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**

Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 884141 r.a.

Lunedì 5 Gennaio 1998 n. 24

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Muratore fermato per l'omicidio di una novantenne trovata sanguinante sulle scale di casa

## «Arrestatemi, ho ucciso mia madre»

Ma il racconto dell'uomo è confuso: avevo bevuto molto  
L'anziana donna è spirata 24 ore dopo il ricovero al Cto

Un muratore quarantenne è stato fermato dalla squadra mobile della Questura di Torino: potrebbe avere ucciso la madre novantenne nel corso di un litigio. L'indagine non è però né facile, né scontata: una parola decisiva verrà soltanto dall'autopsia sul corpo dell'anziana donna, che verrà probabilmente effettuata in giornata.

Protagonisti della vicenda Domenico Maio, 41 anni, muratore, originario di Grotteria (Reggio Calabria), divorziato con due figlie, residente in via Maria Ausiliatrice 52, e la madre Maria Caterina Belcastro, 89 anni, anch'essa di Grotteria, ma ufficialmente residente a Rivoli, in via Chiomonte 6. Qui, però, l'anziana donna soggiornava solo episodicamente, ospite della figlia. Più a lungo abitava invece nel monolocale del figlio, al primo piano di una vecchia casa in via Maria Ausiliatrice, quasi all'angolo con corso Principe Oddone.

Il dramma si è consumato in questo modesto alloggio di balneazione: venerdì sera, intorno alle 19, l'anziana donna è uscita di casa barcollante ed è rimasta lungo le scale, lasciando una lunga scia di sangue. Alcuni coinquilini l'hanno trovata lì, tramortita e in stato confusionale: un'ambulanza l'ha trasferita al Cto dove è stata ricoverata, in condizioni molto serie, nel reparto di neurochirurgia. Il figlio, trovato in stato di ubriachezza dagli agenti della Mobile, ha fornito una versione molto confusa dell'accaduto, autoaccusandosi di avere provocato in qualche modo le ferite della madre.

La lotta con la morte dell'anziana donna è durata meno di ventiquattro ore: nel pomeriggio di sabato è infatti spirata. Il reato si è a quel momento ipotizzato, le lesioni, si è trasformato in omicidio: sono così scattate le ricerche di Domenico Maio, che non è stato trovato all'interno della sua abitazione, immediatamente posta sotto sequestro e sigillata. La caccia al muratore è durata comunque solo poche ore e si è conclusa poco prima delle 21 in un bar di Madonna di Campagna. Qui è stato prelevato dal poliziotto e condotto in Questura. Nuovamente sentito, non avrebbe sostanzialmente cambiato la confusa versione del giorno precedente, finendo col dire di essere dichiarato in stato di fermo nell'ipotesi dell'omicidio della madre.

Gli inquirenti hanno intanto ascoltato gli altri tre figli dell'anziana donna, che risiedono a Rivoli. «La mamma era in condizioni precarie, aveva subito alcuni interventi chirurgici agli



occhi e si lamentava di frequenti mal di testa. Abbiamo ragione di pensare che sia stata vittima di un malore, o di una caduta accidentale. Domenico, che forse aveva bevuto qualche bic-

chiere di troppo, potrebbe essersi assunto la responsabilità dell'accaduto senza essere responsabile di nulla. I medici dell'ospedale ci hanno riferito, inoltre, che la mamma doveva avere



I fratelli scagionano il matricida: la causa della disgrazia può essere stata una caduta  
Solo dall'autopsia la verità sull'episodio

subito, tempo fa, un altro trauma cranico che potrebbe essere la spiegazione di quel malore. Poi difendono Domenico: «Sì, qualche volta beveva. Ma non è mai stato un ubriaccone. Lo face-

va da quando aveva divorziato dalla moglie. Per lui era stata una grande sofferenza, un grande dolore. Cercava di dimenticarlo così».

Ad svalutarne le cautele sono

La casa di via Maria Ausiliatrice dove è morta la donna e alcuni vicini di casa: «Il figlio è un uomo schivo»

anche le dichiarazioni dei vicini di casa di Domenico Maio: «Quell'uomo era un po' schivo, molto sulle sue, ma non ci era mai sembrato un tipo violento. Litigi? Qualcuno, ma non in misura maggiore di quanto accade in tante famiglie. La vittima viene descritta come una persona tranquilla, intenta quasi sempre a cucire, disponibile al dialogo ma quasi sempre in un incomprensibile dialetto calabrese».

Altro elemento che andrà valutato è il relativo ordine del monolocale: un angolo cucina, un tavolo, due letti a scomparsa. Non esistevano evidenti tracce di lotta.

Poliziotti e magistrato vaglieranno, per prima cosa, le indicazioni del medico legale. Mentre Domenico Maio, reo confessore di un omicidio che potrebbe non avere commesso, attende in prigione.

Angelo Conti  
Grazia Longo

### IL CASO

#### CURA RARA ALLE MOLINETTE

Si cerca su Internet la terapia capace di restituire mobilità agli arti inferiori di Matteo Mazzoni, il giovane carabiniere ausiliario che continua a lottare con la morte nel reparto di terapia intensiva della professoressa Rosa Urcioli, alle Molinette. Ma è una battaglia prossima ad essere vinta. Matteo è perfettamente cosciente, vede e sente, muove gli arti superiori. Ha riconosciuto la mamma e la fidanzata, stringendo affettuosamente le loro mani.

I medici, pur fra comprensibili riserve ed evitando tassativamente di sbilanciarsi, hanno descritto come «miracolosa» la ripresa del giovane. Spiegabile con la sua giovinezza, la sua forte fibra e soprattutto la sua grande voglia di vivere. Intanto i medici del reparto di rianimazione del Pronto Soccorso stanno battendo, con grande impegno e generosità, ogni possibile strada, anche con l'ausilio di Internet, per raccogliere casistica su un danno vertebrale e midollare di gravità molto rara.



I medici definiscono  
«miracolosa»  
la ripresa  
del giovane

Matteo è stato colpito frontalmente, poco sotto il pomo d'Adamo, il proiettile della pistola d'ordinanza dell'agente (un calibro 9, cioè particolarmente devastante) ha lacerato il midollo e polverizzato una vertebra, ma ha fortunatamente risparmiato l'esofago. Particolare questo che è valsa la vita del ferito.

Altro elemento che ha con-

Matteo Mazzoni ha per la prima volta riconosciuto la fidanzata

## Sta meglio il carabiniere ferito Ai medici un aiuto via Internet



Il giovane  
carabiniere  
Matteo  
Mazzoni  
(da sinistra)  
continua  
a migliorare,  
gli è  
accanto  
la fidanzata  
Tiziana  
Milocchi

corso nel favorevole decorso è stata l'immediata intubazione del ragazzo, che ha potuto così, pur faticosamente, respirare sin da pochi minuti dopo il trauma, evitando così il rischio di soffocamento legato alla cospicua emorragia provocata dalla rottura della carotide, che è stata ricostruita con un'operazione di plastica.

Dopo l'operazione eseguita

dal professor Pagni è poi stato possibile accertare che il danno midollare non era totale e che permaneva un parziale collegamento nervoso. Come comportarsi? Quale terapia adottare? I medici del reparto si sono immediatamente posti in contatto, via Internet, con colleghi e ricercatori di due università americane e con alcuni ospedali del Nord Europa specializzati

nella cura di questi traumi. E, anche grazie alle risposte ricevute da questi centri, si sta approntando una terapia volta a stimolare la massima ripresa dell'attività nervosa. Quanto alla vertebra è probabile che possa venire ricostruita, attraverso un'operazione tutt'altro che semplice, ma comunque non impossibile.

Resta ancora un problema, di una certa gravità. Probabilmente questo consiglia i sanitari a giudicare il ferito ancora in prognosi riservata. Si tratta dell'attività respiratoria del giovane carabiniere che, per il momento, non è ancora spontanea. Per respirare, Matteo avrà bisogno quindi di un'apparecchiatura automatica per un periodo di tempo che, al momento, non è possibile quantificare con precisione. Anche perché questa situazione potrebbe essere una conseguenza dello choc traumatico. Ma alle Molinette l'ottimismo non manca: anche la fidanzata Tiziana, i fratelli e i genitori da ieri sorridono un poco di più. [a. con.]

### BOLLETTINO METEO

5 Gennaio

#### PREVISIONI

Tempo variabile con addensamenti nelle ore pomeridiane e possibili nevicate. Venti moderati. Visibilità scarsa causa nebbia e foschia dense. Temperature senza variazioni. Nuvole.

#### AEROPORTO DI CASELLE

##### TEMPERATURE

MAXIMA 8 MINIMA -8,8

PRESSIONE (ore 20) 1015 hPa

##### RECORD del mese ultimi 50 anni

MAXIMA 18,4 16 gennaio 1983

MINIMA -18,4 21 gennaio 1954

##### UN ANNO FA

MAXIMA 12,3 MINIMA 0,1

Il Sindacato nazionale auto-

medici italiani ci scrive: «Ho visto la lagnanza del lettore cui è stata proposta l'immunoprofilassi antitetanica per una probabile infezione locale, da parte del medico di pronto soccorso. La cosa non deve destare meraviglia, in quanto esiste una disposizione ministeriale in tale senso».

«Va tuttavia precisato che il Consiglio superiore di sanità (II sezione) il 25 settembre '96 ha chiesto al ministro della Sanità di modificare la disposizione sia perché la gamma-globulina antitetanica sono sottoposte a processo di pastorizzazione che inattiva ogni eventuale virus presente, sia perché ne sono state praticate decine di milioni di unità in tutto il mondo, senza che fosse mai stato segnalato alcun inconveniente».

«La Commissione regionale del sangue del Piemonte il 22 aprile 1997 ha condiviso la suddetta precisazione, per cui la firma per il consenso del paziente non è più necessaria, in quanto l'iniezione di gamma-globuline antitetaniche non presenta alcun rischio».

«Anzi, sottoporre il quesito in termini così drammatici (potrebbe contrarre l'epatite o addirittura l'Aids), esprime il paziente

ad un pericoloso e reale rischio di tetano».

Gianfranco Ferraro

Una lettrice ci scrive: «Martedì 23 dicembre, ore 9,15, stazione di Porta Nuova. Ho una borsa ed una piccola valigia, entrambe troppo pesanti per me che non sono più giovane. Cerco invano un carrello portabagagli: li hanno presi tutti coloro che stanno aspettando l'arrivo di un treno proveniente dal Sud. Chiedo ad una persona che ha davanti a sé due carrelli se me ne può dare cortesemente uno. La risposta è negativa. Mi rivolgo ad un'altra persona che ha ben tre carrelli infilati uno dentro l'altro e ricevo analogo rifiuto».

«Allora mi avvio faticosamente verso il mio treno locale per Pinerolo chiedendomi: "Ma allora è proprio vero che a Na-

tale sono tutti più buoni?"».

Franca Debenedetti

Una lettrice ci scrive: «Vorrei anch'io esprimere il mio punto di vista in qualità di figlia di una malata di Alzheimer. Capisco che ci siano alcune persone attivamente impegnate nella lotta contro questo morbo, ma assicuro che chi ha uno di questi malati in casa è solo e abbandonato da tutti. Io e i miei familiari abbiamo vissuto a tutte le porte: l'unica assistenza consiste nella possibilità di sottoporre il malato a periodiche visite di controllo, che confermano l'inevitabile decorso della malattia, presso la Divisione Geriatrica delle Molinette».

«I centri diurni ci sono, ma quello di via Schio offre 25 posti, unico in Torino, per centinaia di malati e non puoi nem-

meno entrare in lista d'attesa se non sei di quella Asl; a Collegrate il posto ci sarebbe ma è aperto solo ai residenti».

«Dall'Aima riceviamo lettere con informazioni e consigli: non lasciare che i malati facciano il bagno da soli, etichettare i cassetti e ordinare i vestimenti per aiutarli. Mi sembra di capire che chi le scrive non sa che sta trattando di gente che non sa più leggere, soffiarsi il naso, deglutire, né tanto meno vestirsi!».

«Ricevere l'indennità di accompagnamento, richiedere i pannolini per incontinenti, fare domanda per le Rse, tutto sembra un vortice di burocrazia il più delle volte gestito con incompetenza e indolenza per aggiungere disagio a una situazione già di per sé estremamente difficile anche nel quotidiano».

«L'unico vero aiuto l'abbia-

mo ottenuto da collaboratrici a pagamento e da vicini di casa buoni e generosi».

«Spero che i "diritti" dei malati di Alzheimer diventino qualcosa di più delle parole, perché sono stufo di sentirmi dire di starmene buona ad aspettare mentre mia madre muore, e una volta di più mi rendo conto che senza tanti, tanti soldi a disposizione, si rimane soli con i propri guai».

Maddalena Bò

Una lettrice ci scrive: «Vorrei unirmi anch'io alla serie di denunce sui furti in ospedale. Tempo fa ebbi una mia parente ricoverata in un ospedale torinese. La persona è poi deceduta. Pochi giorni dopo l'appartamento di questa persona fu visitato dai ladri in possesso delle chiavi sottratte in ospedale durante il ricovero».

«I miei vicini di casa mi hanno segnalato il numero di targa dei presunti ladri. Fatte le dovute ricerche risultava intestata ad un infermiere dello stesso ospedale».

«Ho denunciato il fatto ai carabinieri, i quali mi hanno detto che dovevano essere interpellati all'atto del furto (i ladri andavano presi sul fatto)».

Segue la firma

## Specchio dei tempi

«La firma per il consenso del paziente non è più necessaria» - «A Porta Nuova incetta di carrelli per bagagli» - «I diritti dei malati di Alzheimer forse sono solo parole» - «Un furto che rimarrà impunito»





# Da mercoledì in Australia la rassegna iridata di nuoto, pallanuoto, tuffi e sincro Italia, un Mondiale per sognare

## Brembilla guida la carica

PERTH  
DAL NOSTRO INVIATO

S'iniziano mercoledì 7 gennaio a Perth, in Australia, i Mondiali di nuoto, pallanuoto, sincronizzato, tuffi e gran fondo, nei quali gli azzurri potrebbero essere protagonisti come mai in passato. Nell'edizione precedente, quattro anni fa al Foro Italo di Roma, l'Italia si fermò a un oro (pallanuoto maschile) e due bronzi (pallanuoto femminile e la Vigrani nei 200 dorso). Aveva fatto decisamente meglio nel '91, già a Perth, quando si era portata a casa un oro, due argenti e quattro bronzi. In quella rappresentativa il leader indiscusso era Giorgio Lamberti, il nostro più grande nuotatore di sempre. Nella Nazionale che sta per affrontare questa ottava rassegna iridata c'è però il suo erede, Emiliano Brembilla, due volte vincitore (400 e 1500 m) negli ultimi Europei di Siviglia.

In piscina la supremazia nel Vecchio Continente non è però garanzia di leadership anche a livello assoluto. Usa e Australia in particolare, ma anche Cina, Nuova Zelanda, Canada e Brasile, vantano infatti ottime scuole e comunque almeno grandi individualità nel nuoto. Brembilla, però, ha la possibilità di entrare fra i big che hanno fatto la storia dei Mondiali, come la Ender (leader a Belgrado '73), Shaw (Cali '76), la Caulkins (Bertino '78), Gross (Guayaquil '82), la Otto (Madrid '86), Daryi (Perth '91) e Jingyi Le (Roma '94). Ma il nuotatore bergamasco non è l'unico azzurro in grado di puntare a una medaglia. Vediamo quali potrebbero essere le chance italiane.

**NUOTO.** Come detto, Brembilla è da medaglia sia nei 400 che nei 1500 m, ma se il programma lo permetterà potrebbe tentare anche la carica dei 200 m, la distanza che con-



Tante buone carte da giocare e il lombardo può diventare l'assoluto protagonista di Perth 7 anni dopo Lamberti

Emiliano Brembilla vuol bissare a Perth gli ori conquistati agli Europei '97 nel 400 e nei 1500 m. Sopra, Radko Rudic, ex di un Settebello in cerca di rilancio

sacrò Lamberti (tuttora primatista mondiale). Proprio sulle quattro vasche ha ottime chance anche il napoletano Massimiliano Rosolino, gemello di Brembilla, che da tempo sogna un exploit in Australia dove ha vissuto per tre anni da bambino e dove risiedono ancora i parenti della mamma, originaria di Melbourne. Lo stesso Rosolino punta almeno alla finale dei 400, gara nella quale agli Europei di agosto è stato battuto da solo Brembilla.

Un'altra possibile medaglia azzurra va cercata nel dorso, con l'eterno incompiuto Emanuele Merisi. Quattro anni fa, ai Mondiali di Roma, un incidente a un piede nell'immediata vigilia delle gare lo buttò giù da un podio dei 200 che pareva già suo. Poi però il nuotatore di Treviglio (in provincia di Bergamo, come Brembilla) ha saputo conquistare sulla stessa distanza il bronzo - ma con qualche recriminazione - alle Olimpiadi di Atlanta '96 (battuto dagli americani Bri-

dgwater e Schwenk) e l'argento europeo cinque mesi fa a Siviglia - ancora con rammarico - dietro il russo Selkov.

Infine, hanno nel mirino l'ingresso in finale lo stesso Merisi nei 100 dorso, l'ex pallanuotista Vismara nei 100 sl, il ranista Fioravanti nei 100, la 4x200 sl maschile e forse l'eterno Bibi Battistelli nei 200 dorso, gara che lo vide d'argento già sette anni fa proprio ai Mondiali di Perth, dove si aggiudicò anche il bronzo nei 400 misti.

Ma Battistelli, malato, per ora non è partito per l'Australia e ci sono dubbi sulla sua partecipazione.

**GRAN FONDO.** A Roma '94 solo un errore di rotta privò di una medaglia Taraboi e Rubaudou, rispettivamente 4° e 8° nei 25 km nel mare di Terracina. A Perth, squali e meduse permettendo, sarà invece Valeria Casprini a inseguire il podio, forte dei due argenti europei (5 e 25 km) conquistati a Siviglia. La toscana, però, ha avuto una vigilia tormentata: febbre e otite non le

hanno permesso di allenarsi al meglio. Un piazzamento fra i primi otto è nelle possibilità anche degli altri azzurri Baldini (5 km) e Gargaro (25 km).

**PALLANUOTO.** Il Settebello di Radic è campione in carica, ma ai Giochi di Atlanta '96 si è dovuto accontentare del bronzo mentre agli Europei '97 è crollato addirittura al sesto posto. Il ct è fiducioso, ma tutte le avversarie europee sono in crescita e fanno paura anche statunitensi e australiane. Tra o meno

lo stesso discorso vale per il Settebello che fu terzo a Roma '94 ma sta volando nell'entusiasmo del trionfo continentale di Siviglia.

**TUFFI E SINCRONIZATO.** Poche speranze per i tuffatori Mirandola e Mieroni, che ottengono pioni soprattutto negli esercizi di coppia, e per le nostre ragazze del nuoto sincronizzato, ormai terziste in Europa ma ancora lontane dalle rappresentazioni internazionali, canadesi e giapponesi.

Giorgio Vignati

Valeria Casprini, doppio argento agli Europei '97 nei 5 e nei 25 km, è con il Settebello la più concreta speranza femminile del team italiano

LE SPERANZE DELLA SQUADRA AZZURRA			
DISCIPLINA	AZZURRO	OGGETTIVO	PRINCIPALI AVVERSARI
<b>NUOTO</b>			
100 sl	VISMARA	Finale	Popov [Rus], Borges [Bra]
200 sl	ROSOLINO	Podio	Käm [Aus], Vd Hoogenband [Ola]
400 sl	BREMBILLA ROSOLINO	Podio Podio	Hackett [Aus], Thorpe [Aus]
1500 sl	BREMBILLA FORMENTINI	Podio Finale	Hackett [Aus], Kowalski [Aus]
100 dorso	MERISI	Finale	Krayzelburg [Usa], Walker [Usa]
200 dorso	MERISI BATTISTELLI	Podio Finale	Krayzelburg [Usa], Selkov [Rus]
100 rana	FIORAVANTI	Finale	Grote [Usa], De Burghgraeve [Bel]
4 x 200 sl	ITALIA	Finale	Usa, Australia, Germania, Svezia
<b>FONDO</b>			
5 km uomini	BALDINI	Primi 8	Hurst [Aus], Akatiev [Rus]
25 km uomini	GARGARO	Primi 8	Robinson [Aus], Lecal [Fra]
5 km donne	CASPRINI	Podio	Cunningham [Aus], Buchse [Ger]
25 km donne	CASPRINI	Podio	Smith [Aus], Kovacs [Hun]
<b>PALLANUOTO</b>			
Maschile	ITALIA	Podio	Ungheria, Jugoslavia, Spagna
Femminile	ITALIA	Podio	Olanda, Ungheria, Russia

Azzurri impegnati dal primo giorno (7 gennaio) nel fondo, con la 5 km maschile e femminile: il giorno dopo tocca ai tuffatori sincronizzati e alle pallanuotiste (Italia-Ungheria). Il 9 gennaio entra in scena il Settebello (Italia-Iran), mentre per il nuoto si dovrà aspettare il 12 gennaio. Martedì 15 sono in programma le prime finali del sincronizzato. La Rai ha previsto collegamenti in diretta su Rai1 in ore notturne (Perth è sette ore avanti rispetto all'Italia), dirette e collegamenti in studio con commentatori degli ex atleti Lamberti (nuoto), Campagna (pallanuoto) e Bortone (tuffi).

## La Stampa - Abbonamento '98

**3**  
comode  
rate

oppure

in più per  
chi paga  
tutto subito

Potete pagare in  
**3 RATE**  
con comodo oppure  
tutto subito e avere  
**1 MESE**  
gratis in più.

Potete vincere ogni mese  
**1 FIAT BRAVA**  
e altri 99 fantastici premi.  
E in più sconti su cinema,  
SkiPass, libri,  
videocassette, CD Rom.

CON L'ABBONAMENTO LA STAMPA VI  
COSTA SOLO 1.000 LIRE A COPIA. Abbonarsi  
a La Stampa è molto semplice. Se decidete di pagare in tre rate,  
potrete farlo comodamente attraverso tre bollettini postali che  
vi saranno inviati direttamente a casa. Se pagate in un unico versamento potrete



farlo - oltre che con bollettino postale - anche con bonifico bancario o comunicando telefonicamente.

te gli estremi della carta di credito Visa, Master Card o Targa. Oppure potrete rivolgervi al Salone de La Stampa in via Roma 80 a Torino. Allora, che aspettate ad abbonarvi?

**167-233383**



LA BUONA ABITUDINE DEL  
RISPARMIO QUOTIDIANO



**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**

**Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 884141 r.a.**

# LA STAMPA TORINO CRONACA

**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**

**Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 884141 r.a.**

Lunedì 5 Gennaio 1998 al 24

via Marengo 32, telefono 65.68.111

## Muratore fermato per l'omicidio di una novantenne trovata sanguinante sulle scale di casa «Arrestatemi, ho ucciso mia madre»

**Ma il racconto dell'uomo è confuso: avevo bevuto molto  
L'anziana donna è spirata 24 ore dopo il ricovero al Cto**

Un muratore quarantenne è stato fermato dalla squadra mobile della Questura di Torino: potrebbe avere ucciso la madre novantenne nel corso di un litigio. L'indagine non è però né facile, né scontata: una parola decisiva verrà soltanto dall'autopsia sul corpo dell'anziana donna, che verrà probabilmente effettuata in giornata.

Protagonisti della vicenda Domenico Maio, 41 anni, muratore, originario di Grotteria (Reggio Calabria), divorziato con due figlie, residente in via Maria Ausiliatrice 52, e la madre Maria Caterina Belcastro, 89 anni, anch'essa di Grotteria, ma ufficialmente residente a Rivoli, in via Chiomonte 6. Qui, però, l'anziana donna soggiornava solo episodicamente, ospite della figlia. Più a lungo abitava invece nel monolocale del figlio, al primo piano di una vecchia casa in via Maria Ausiliatrice, quasi all'angolo con corso Principe Oddone.

Il dramma si è consumato in questo modesto alloggio di ballatoio: venerdì sera, intorno alle 19, l'anziana donna è uscita di casa barcollante ed è scesa lungo le scale, lasciando una lunga scia di sangue. Alcuni coinquilini l'hanno trovata lì, tramortita e in stato confusionale: un'ambulanza l'ha trasferita al Cto dove è stata ricoverata, in condizioni molto serie, nel reparto di neurochirurgia. Il figlio, trovato in stato di ubriachezza dagli agenti della Mobile, ha fornito una versione molto confusa dell'accaduto, autoaccusandosi di avere provocato in qualche modo le ferite della madre.

La lotta con la morte dell'anziana donna è durata meno di ventiquattro ore: nel pomeriggio di sabato è infatti spirata. Il resto sino a quel momento ipotizzato, le lesioni, si è trasformato in omicidio: sono così scattate le ricerche di Domenico Maio, che non è stato trovato all'interno della sua abitazione, immediatamente posta sotto sequestro e sigillata. La caccia al muratore è durata comunque solo poche ore e si è conclusa poco prima delle 21 in un bar di Madonna di Campagna. Qui è stato prelevato dai poliziotti e condotto in Questura. Nuovamente sentito, non avrebbe sostanzialmente cambiato la confusa versione del giorno precedente, finendo col dire di essere dichiarato in stato di fermo nell'ipotesi dell'omicidio della madre.

Gli inquirenti hanno intanto ascoltato gli altri tre figli dell'anziana donna, che risiedono a Rivoli. «La mamma era in condizioni precarie, aveva subito alcuni interventi chirurgici agli



occhi e si lamentava di frequenti mal di testa. Abbiamo ragione di pensare che sia stata vittima di un malore, o di una caduta accidentale. Domenico, che forse aveva bevuto qualche bic-

chiere di troppo, potrebbe essersi assunto la responsabilità dell'accaduto senza essere responsabile di nulla. I medici dell'ospedale ci hanno riferito, inoltre, che la mamma doveva avere



**I fratelli scagionano il matricida: la causa della disgrazia può essere stata una caduta  
Solo dall'autopsia la verità sull'episodio**

subito, tempo fa, un altro trauma cranico che potrebbe essere la spiegazione di quel malore. Poi difendono Domenico: «Sì, qualche volta beveva. Ma non è mai stato un ubriaccone. Lo face-

va da quando aveva divorziato dalla moglie. Per lui era stata una grande sofferenza, un grande dolore. Cercava di dimenticarlo così. Ad avvalorare le cautele sono

La casa di via Maria Ausiliatrice dove è morta la donna e alcuni vicini di casa: «Il figlio è un uomo schivo»

anche le dichiarazioni dei vicini di casa di Domenico Maio: «Quell'uomo era un po' schivo, molto sulle sue, ma non ci era mai sembrato un tipo violento. Litigi? Qualcuno, ma non in misura maggiore di quanto accade in tante famiglie». La vittima viene descritta come «una persona tranquilla, intesa quasi sempre a cucire, disponibile al dialogo ma quasi sempre in un incomprensibile dialetto calabrese».

Altro elemento che andrà valutato è il relativo ordine del monolocale: un angolo cucina, un tavolo, due letti a scomparsa. Non esisterebbero evidenti tracce di lotta.

Poliziotti e magistrato vaglieranno, per prima cosa, le indicazioni del medico legale. Mentre Domenico Maio, reo confesso di un omicidio che potrebbe non avere commesso, attende in prigione.

**Angelo Conti  
Grazia Longo**

### IL CASO

#### CURA RARA ALLE MOLINETTE

**S**I CURE SU Internet la terapia capace di restituire mobilità agli arti inferiori di Matteo Mazzoni, il giovane carabiniere ausiliario che continua a lottare con la morte nel reparto di terapia intensiva della professoressa Rosa Urcio, alle Molinette. Ma è una battaglia prossima ad essere vinta. Matteo è perfettamente cosciente, vede e sente, muove gli arti superiori. Ha riconosciuto la mamma e la fidanzata, stringendo affettuosamente le loro mani.

I medici, pur fra comprensibili riserve ed evitando tassativamente di sbilanciarsi, hanno descritto come «miracolosa» la ripresa del giovane. Spiegabile con la sua giovinezza, la sua forte fibra e soprattutto la sua grande voglia di vivere. Intanto i medici del reparto di rianimazione del Pronto Soccorso stanno battendo, con grande impegno e generosità, ogni possibile strada, anche con l'ausilio di Internet, per raccogliere casistica su un danno vertebrale e midollare di gravità molto rara.



**I medici definiscono  
«miracolosa»  
la ripresa  
del giovane**

Matteo è stato colpito frontalmente, poco sotto il pomo d'Adamo. Il proiettile della pistola d'ordinanza dell'agente (un calibro 9, cioè particolarmente devastante) ha lesa seriamente il midollo e polverizzato una vertebra, ma ha fortunatamente risparmiato l'esofago. Particolare questo che è valsa la vita del ferito.

Altro elemento che ha con-

Matteo Mazzoni ha per la prima volta riconosciuto la fidanzata

## Sta meglio il carabiniere ferito Ai medici un aiuto via Internet



Il giovane  
allievo  
carabiniere  
Matteo  
Mazzoni  
(da sinistra)  
continua  
a migliorare,  
gli è  
accanto  
la fidanzata  
Tiziana  
Milecchi

corso nel favorevole decorso è stata l'immediata intubazione del ragazzo, che ha potuto così, pur faticosamente, respirare sin da pochi minuti dopo il trauma, evitando così il rischio di soffocamento legato alla copiosa emorragia provocata dalla rottura della carotide, che è stata ricostruita con un'operazione di plastica.

Dopo l'operazione eseguita

dal professor Pagni è poi stato possibile accertare che il danno midollare non era totale e che permaneva un parziale collegamento nervoso. Come comportarsi? Quale terapia adottare? I medici del reparto si sono immediatamente posti in contatto, via Internet, con colleghi e ricercatori di due università americane e con alcuni ospedali del Nord Europa specializzati

nella cura di questi traumi. E, anche grazie alle risposte giunte da questi centri, si sta approntando una terapia volta a stimolare la massima ripresa dell'attività nervosa. Quanto alla vertebra è probabile che possa venire ricostruita, attraverso un'operazione tutt'altro che semplice, ma comunque non impossibile.

Resta ancora un problema, di una certa gravità. Probabilmente questo consiglia i sanitari a giudicare il ferito ancora in «prognosi riservata». Si tratta dell'attività respiratoria del giovane carabiniere che, per il momento, non è ancora spontanea. Per respirare, Matteo avrà bisogno quindi di un'apparecchiatura automatica per un periodo di tempo che, al momento, non è possibile quantificare con precisione. Anche perché questa situazione potrebbe essere una conseguenza dello choc traumatico. Ma alle Molinette l'ottimismo non manca: anche la fidanzata Tiziana, i fratelli e i genitori da ieri sorridono un poco di più. [a. con.]

### BOLLETTINO METEO

Lunedì 5 Gennaio

#### PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta tempo variabile con addensamenti nelle ore pomeridiane e possibili nevicate oltre i 1500 metri. Visibilità scarsa causa nebbia o foschie dense. Temperatura senza variazioni. Venti deboli occidentali.

IERI TEMPERATURE IN CITTA'	
MASSIMA	5,4
MINIMA	-1,9
UMIDITA' (ore 14)	72%
PRECIPITAZIONI	
FINO ALLE ORE 10	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	5,2 mm
MEDIA (1913-1994)	38,1

Osservatorio Meteo Piazza d'Armi

**OGGI**  
**IL SOLE:** sorge alle ore 8 e 8 minuti; tramonta alle ore 17 e 2 minuti.  
**LA LUNA:** si leva alle ore 12 e 12 minuti; cala domani alle ore 1 e 9 minuti.

- Primo quarto 5 gennaio ore 15
- Luna piena 12 gennaio ore 18
- Ultimo quarto 20 gennaio ore 21
- Luna nuova 28 gennaio ore 7

AEROPORTO DI CASALE TEMPERATURE	
MASSIMA	8
MINIMA	-0,9
PRECIPITAZIONE (ore 20)	1015 hPa
RECORD del mese ultimi 50 anni	
MASSIMA	19,4
MINIMA	-15,4
16 gennaio 1993	21 gennaio 1964
UN ANNO FA	
MASSIMA	2,3
MINIMA	0,1

**MERCURIO:** può essere visto per breve tempo al mattino a Sud-Est.  
**VENERE:** osservabile alla sera subito dopo il tramonto del Sole.  
**MARTE:** si vede come una stellina in alto a sinistra di Venere.  
**GIOVE:** a 860 milioni di km dalla Terra che si allontana.  
**SATURNO:** continua a sfiorare il bordo inferiore della costellazione del Pesci.  
**IL FENOMENO:** oggi alle 13, la Luna transita a 0,2° a Sud di Saturno. Si ha l'occultazione del pianeta che non è visibile dall'Italia.

## Specchio dei tempi

**«La firma per il consenso del paziente non è più necessaria» - «A Porta Nuova incetta di carrelli per bagagli» - «I diritti dei malati di Alzheimer forse sono solo parole» - «Un furto che rimarrà impunito»**

ad un pericoloso e reale rischio di tetano.  
**Gianfranco Ferraro**

Una lettrice ci scrive:  
«Martedì 23 dicembre, ore 9.15, stazione di Porta Nuova. Ho una borsa ed una piccola valigia, entrambe troppo pesanti per me che non sono più giovane. Cerco invano un carrello portabagagli: li hanno presi tutti coloro che stanno aspettando l'arrivo di un treno proveniente dal Sud. Chiedo ad una persona che ha davanti a sé due carrelli se me ne può dare cortesemente uno. La risposta è negativa. Mi rivolgo ad un'altra persona che ha ben tre carrelli infilati uno dentro l'altro e ricevo analogo rifiuto.

«Allora mi avvio faticosamente verso il mio treno locale per Pinerolo chiedendomi: «Ma allora è proprio vero che a Na-

tale sono tutti più buoni?».  
**Franca Debenedetti**

Una lettrice ci scrive:  
«Vorrei anch'io esprimere il mio punto di vista in qualità di figlia di una malata di Alzheimer. Capisco che ci siano alcune persone attivamente impegnate nella lotta contro questo morbo, ma assicuro che chi ha uno di questi malati in casa è solo e abbandonato da tutti. Io e i miei familiari abbiamo vissuto a tutte le porte: l'unica assistenza consiste nella possibilità di sottoporre il malato a periodiche visite di controllo, che confermano l'inevitabile decorso della malattia, presso la Divisione Geriatrica delle Molinette.

«I centri diurni ci sono, ma quello di via Schio offre 25 posti, unico in Torino, per centinaia di malati e non puoi nem-

meno entrare in lista d'attesa se non sei di quella Asl; a Collegno il posto ci sarebbe ma è aperto solo ai residenti.

«Dall'Aima riceviamo lettere con informazioni e consigli: non lasciare che i malati facciano il bagno da soli, etichettare i cassetti e ordinare i documenti per aiutarli. Mi sembra di capire che chi le scrive non sa che sta trattando di gente che non sa più leggere, soffiarsi il naso, deglutire, né tanto meno vestirsi».

«Ricevere l'indennità di accompagnamento, richiedere i pannolini per incontinenti, fare domanda per le Rsa, tutto sembra un vortice di burocrazia il più delle volte gestito con incompetenza e indolenza per aggiungere disagio a una situazione già di per sé estremamente difficile anche nel quotidiano. «L'unico vero aiuto l'abbia-

mo ottenuto da collaboratrici a pagamento e da vicini di casa buoni e generosi.

«Spero che i «diritti» dei malati di Alzheimer diventino qualcosa di più delle parole, perché sono stufa di sentirmi dire di stare bene buona ad aspettare mentre mia madre muore, e una volta di più mi rendo conto che senza tanti, tanti soldi a disposizione, si rimane soli con i propri guai».

**Maddalena Bè**

Una lettrice ci scrive:  
«Vorrei unirmi anch'io alla serie di denunce sui furti in ospedale. Tempo fa ebbi mia madre ricoverata in un ospedale torinese. La persona è poi deceduta. Pochi giorni dopo l'appartamento di questa persona fu visitato dai ladri in possesso delle chiavi sottratte in ospedale durante il ricovero.

«I miei vicini di casa mi hanno segnalato il numero di targa dei presunti ladri. Fatto le dovute ricerche risultava intestata ad un infermiere dello stesso ospedale.

«Ho denunciato il fatto ai carabinieri, i quali mi hanno detto che dovevano essere interpellati all'atto del furto (i ladri andavano presi sul fatto).

**Segue la firma**





Da mercoledì in Australia la rassegna iridata di nuoto, pallanuoto, tuffi e sincro

# Italia, un Mondiale per sognare

Brembilla guida la carica



Valeria Casprini, doppio argento agli Europei '97 nei 5 e nei 25 km, è con il Settebello la più concreta speranza femminile del team italiano

PERTH  
DAL NOSTRO INVIATO

S'iniziano mercoledì 7 gennaio a Perth, in Australia, i Mondiali di nuoto, pallanuoto, sincronizzato, tuffi e gran fondo, nei quali gli azzurri potrebbero essere protagonisti come mai in passato. Nell'edizione precedente, quattro anni fa al Foro Italo di Roma, l'Italia si fermò a un oro (pallanuoto maschile) e due bronzi (pallanuoto femminile e la Vigarani nei 200 dorso). Aveva fatto decisamente meglio nel '91, già a Perth, quando si era portata a casa un oro, due argenti e quattro bronzi. In quella rappresentativa il leader indiscusso era Giorgio Lamberti, il nostro più grande nuotatore di sempre. Nella Nazionale che sta per affrontare questa ottava rassegna iridata c'è però il suo erede, Emiliano Brembilla, due volte vincitore (400 e 1500 sl) negli ultimi Europei di Siviglia.

In piscina la supremazia nel Vecchio Continente non è però garanzia di leadership anche a livello assoluto. Usa e Australia in particolare, ma anche Cina, Nuova Zelanda, Canada e Brasile, vantano infatti ottime scuole o comunque almeno grandi individualità nel nuoto. Brembilla, però, ha la possibilità di entrare fra i big che hanno fatto la storia dei Mondiali, come la Rader (leader a Belgrado '73), Shaw (Cali '75), la Caulkins (Berlino '78), Gross (Guayaquil '82), la Otto (Madrid '86), Daranyi (Perth '91) e Jingyi Le (Roma '94). Ma il nuotatore bergamasco non è l'unico azzurro in grado di puntare a una medaglia. Vediamo quali potrebbero essere le chance italiane.

**NUOTO.** Come detto, Brembilla è da medaglia sia nei 400 che nei 1500 sl, ma se il programma lo permetterà potrebbe tentare anche la carta dei 200 sl, la distanza che con-



Tante buone carte da giocare e il lombardo può diventare l'assoluto protagonista di Perth 7 anni dopo Lamberti

Emiliano Brembilla vuol bissare a Perth gli ori conquistati agli Europei '97 nei 400 e nei 1500 sl. Sopra, Rado Ruck, ct di un Settebello in cerca di rilancio

seguirà Lamberti (tuttora primatista mondiale). Proprio sulle quattro vesche ha ottime chance anche il napoletano Massimiliano Rosolino, gemello di Brembilla, che da tempo sogna un exploit in Australia dove ha vissuto per tre anni da bambino e dove risiedono ancora i parenti della mamma, originaria di Melbourne. Lo stesso Rosolino punta almeno alla finale dei 400, gara nella quale agli Europei di agosto è stato battuto dal solo Brembilla.

Un'altra possibile medaglia azzurra va cercata nel dorso, con l'eterno incompiuto Emanuele Merisi. Quattro anni fa, ai Mondiali di Roma, un incidente a un piede nell'immediata vigilia delle gare lo buttò giù da un podio dei 200 che pareva già suo. Poi però il nuotatore di Treviglio (in provincia di Bergamo, come Brembilla) ha saputo conquistare sulla stessa distanza il bronzo - ma con qualche recriminazione - alle Olimpiadi di Atlanta '96 (battuto dagli americani Bri-

dgwater e Schwenk) e l'argento europeo cinque mesi fa a Siviglia - ancora con rammarrico - dietro il russo Selkov.

Infine, hanno nel mirino l'ingresso in finale lo stesso Merisi nei 100 dorso, l'ex pallanuotista Vismara nei 100 sl, il ranista Fioravanti nei 100, la 4x200 sl maschile e forse l'eterno Bibi Battistelli nei 200 dorso, gara che lo vide d'argento già sette anni fa proprio ai Mondiali di Perth, dove si aggiudicò anche il bronzo nei 400 metri.

Ma Battistelli, malato, per ora non è partito per l'Australia e ci sono dubbi sulla sua partecipazione.

**GRAN FONDO.** A Roma '94 solo un errore di rotta privò di una medaglia Tarabai e Rubaud, rispettivamente 4° e 8° nei 25 km nel mare di Terracina. A Perth, squali e meduse permettendo, sarà invece Valeria Casprini a inseguire il podio, forte dei due argenti europei (5 e 25 km) conquistati a Siviglia. La toscana, però, ha avuto una vigilia tormentata: febbre e otite non le

hanno permesso di allenarsi al meglio. Un piazzamento fra i primi otto è nelle possibilità anche degli altri azzurri Baldini (5 km) e Gergaro (25 km).

**PALLANUOTO.** Il Settebello di Ruck è campione in carica, ma ai Giochi di Atlanta '96 si è dovuto accontentare del bronzo mentre agli Europei '97 è crollato addirittura al sesto posto. Il ct è fiducioso, ma tutte le avversarie europee sono in crescita e fanno paura anche statunitensi e australiani. Più o meno

lo stesso discorso vale per il Settebello, che fu terzo a Roma '94 ma sta volando sull'entusiasmo del trionfo continentale di Siviglia.

**TUFFI E SINCRONIZATO.** Poche speranze per i tuffatori Miranda e Marconi, che cercano gloria soprattutto negli esercizi di coppia, e per le nostre ragazze del nuoto sincronizzato, ormai terze in Europa ma ancora lontane dalle rappresentative statunitensi, canadesi e giapponesi.

Giorgio Viberli

LE SPERANZE DELLA SQUADRA AZZURRA			
DISCIPLINA	AZZURRO	OBBIETTIVO	PRINCIPALI AVVERSAARI
<b>NUOTO</b>			
100 sl	VISMARA	Finale	Popov [Rus], Borges [Bra]
200 sl	ROSOLINO	Podio	Klim [Aus], Vd Hoogenband [Ola]
400 sl	BREMBILLA ROSOLINO	Podio Podio	Hackett [Aus], Thorpe [Aus]
1500 sl	BREMBILLA FORMENTINI	Podio Finale	Hackett [Aus], Kowalski [Aus]
100 dorso	MERISI	Finale	Krayzelburg [Usa], Walker [Usa]
200 dorso	MERISI BATTISTELLI	Podio Finale	Krayzelburg [Usa], Selkov [Rus]
100 rana	FIORAVANTI	Finale	Grote [Usa], De Burgherwe [Bel]
4 x 200 sl	ITALIA	Finale	Usa, Australia, Germania, Svezia
<b>FONDO</b>			
5 km uomini	BALDINI	Primi 8	Hurst [Aus], Akatiev [Rus]
25 km uomini	GARGARO	Primi 8	Robinson [Aus], Lecat [Fra]
5 km donne	CASPRINI	Podio	Cunningham [Aus], Buchse [Ger]
25 km donne	CASPRINI	Podio	Smith [Aus], Kovacs [Hun]
<b>PALLANUOTO</b>			
Maschile	ITALIA	Podio	Ungheria, Jugoslavia, Spagna
Femminile	ITALIA	Podio	Olanda, Ungheria, Russia

Azzurri impegnati dal primo giorno (7 gennaio) nel fondo, con le 5 km maschile e femminile. Il giorno dopo tocca ai tuffatori sincronizzati e alle pallanuotiste (Italia-Ungheria). Il 9 gennaio entra in scena il Settebello (Italia-Fin), mentre per il nuoto si dovrà aspettare il 12 gennaio. Martedì 13 sono in programma le prime finali del sincronizzato. La Rai ha previsto collegamenti in diretta su Raitre in ore notturne (Perth è sette ore avanti rispetto all'Italia), differita e collegamenti in studio con commentari degli ex atleti Lamberti (nuoto), Campagna (pallanuoto) e Bertone (tuffi).

## La Stampa - Abbonamento '98

**3**  
comode  
rate

oppure

**1**  
mese gratis  
in più per  
chi paga  
tutto subito

Potete pagare in  
**3 RATE**  
con comodo oppure  
tutto subito e avere  
**1 MESE**  
gratis in più.

Potete vincere ogni mese  
**1 FIAT BRAVA**  
e altri 99 fantastici premi.  
E in più sconti su cinema,  
SkiPass, libri,  
videocassette, CD Rom.

CON L'ABBONAMENTO LA STAMPA VI  
COSTA SOLO 1.000 LIRE A COPIA. Abbonarsi  
a La Stampa è molto semplice. Se decidete di pagare in tre rate,  
potrete farlo comodamente attraverso tre bollettini postali che  
vi saranno inviati direttamente a casa. Se pagate in un unico versamento potrete



farlo - oltre che con bollettino postale - anche con bonifico bancario o comunicando telefonicamente gli estremi della carta di credito Visa, Master Card o l'arga. Oppure potrete rivolgervi al Salone de La Stampa in via Roma 80 a Torino. Allora, che aspettate ad abbonarvi?

167-233383



LA BUONA ABITUDINE DEL  
RISPARMIO QUOTIDIANO